



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA  
CICLO XXVII  
Anno Accademico 2013-2014

settore scientifico disciplinare di afferenza  
ICAR 20

Coordinatore Prof.ssa Emanuela Abis

Tutor Prof.ssa Anna Maria Colavitti

Candidato Matteo Trincas

# COMUNITÀ E QUARTIERE

come laboratori applicativi di rigenerazione  
urbana e territoriale

## COMMUNITY AND NEIGHBOURHOOD

as laboratories for urban and territorial regeneration



In copertina immagine tratta da **Guide psychogéographique de Paris** , Guy Debord, 1957.

**INTRODUZIONE**

**FOREWORD**

L'analisi delle questioni urbane è, di norma, una questione di grandi scale e di dinamiche territoriali, un colpo d'occhio che abbraccia un orizzonte molto vasto e raccoglie un gran numero di particolarità locali di cui deve governare rapporti ed equilibri.

Anche nello spazio urbano più strettamente inteso, e che a prima vista può manifestare caratteristiche di omogeneità, sono chiaramente individuabili porzioni di città che mostrano una chiara coesione interna e la cui riconoscibilità rispetto al tessuto che le circonda è la caratteristica che le distingue come tali. Queste unità spaziali, con significato e funzioni molto affini, sono comuni in tantissime prassi urbane anche culturalmente molto distanti e acquistano in tutti i casi un ruolo di rilievo legato al loro configurarsi come un vero e proprio soggetto sociale di rango tale da determinarne anche la chiara distinguibilità architettonica e, in alcuni casi, anche il costituirsi come unità urbanistica ben definita.

La città, dunque, è molto spesso leggibile come un'aggregazione di unità distinte eppure intimamente collegate tra loro il cui funzionamento è animato di una certa autonomia e tende ad assolvere un ruolo sussidiario nei confronti dell'organismo urbano nel suo complesso.

La costituzione di sistemi di vicinato atti ad ospitare residenti con un'affinità reciproca di qualche tipo (sociale, professionale, religiosa, di nazionalità) è avvenuta in modo spontaneo, o molto più spesso pianificato, fin da un'antichità remotissima e rappresenta un filo conduttore in tante vicende urbane di cui oggi noi raccogliamo gli esiti ritrovandoci ad essere utenti di spazi concepiti per creare una comunità coesa ed essendo eredi di un palinsesto culturale, mediato anche dalle esperienze del funzionalismo novecentesco, che individua il quartiere ben progettato come un "prolungamento dell'alloggio", come definito da Le Corbusier nel suo saggio *Maniera di pensare l'Urbanistica*.

The analysis of urban issues is normally a matter of large scales and spatial dynamics, a glance that embraces a vast panorama and collects a large number of local conditions which must govern relations and balances.

Even in the urban space, as most properly intended, that at first glance may show homogenous characteristics, are clearly identifiable portions of the city that show a clear internal cohesion which are clearly distinguishable in the surrounding built fabric. These spatial units, having a meaning and functions very similar, are common in many urban practices also culturally very distant and in all cases they get a prominent role related to their social value which make them an eligible autonomous subject whose rank claims for an own architectural identity and, in some cases, even an administrative autonomy. The city, therefore, is often read as an aggregation of separate units intimately connected to each other, whose operation is animated by a certain autonomy and tend to carry a subsidiary role in relation to the urban organism as a whole.

The creation of neighborhood systems hosting residents with a mutual affinity of some kind (social, professional, religious, nationality) took place spontaneously, or more often than planned, since very remote antiquity, and is a common thread in many urban areas. Now we just collect the results of such a long trail finding ourselves as users of spaces designed to create a cohesive community and being heirs of a cultural program, also mediated by the experiences of the Twentieth century and its functionalist ideas, which allowed to equip the city with some well designed areas featured as "extension of private housing", as defined by Le Corbusier in his essay *Manière de penser l'urbanisme*. The implications of this opportunity to outsource domestic reality in an environment



Le implicazioni di questa opportunità di esternalizzare la realtà domestica in un ambiente condiviso da altri sono fondamentali per la costruzione della comunità insediata e spesso si traducono in un rapporto di mutualità e cooperazione che è stato caratteristico dei quartieri di età preindustriale, che le politiche di riorganizzazione delle città operate all'inizio del Novecento hanno prediletto per riparare alla crescita disordinata ed insalubre dell'età della rivoluzione industriale prima e delle ricostruzioni post belliche poi, e che oggi potrebbe ancora una volta proporsi come valido substrato su cui impostare un sistema urbano resiliente, sostenibile e che supporti la reciproca assistenza tra i cittadini.

La funzione sociale dei vicinati, infatti, comprende lo sviluppo di relazioni sociali di significato primario; lo sviluppo di un controllo sociale informale, l'offerta di reti di supporto alla persona e la facilitazione all'integrazione nella società allargata e inoltre la pianificazione a scala di quartiere ben eseguita è più aderente ai bisogni espressi dai residenti, ne accresce la partecipazione incentivando progetti di miglioramento fisico e dei servizi. (Gates, Rohe, 1985)

Unità urbane di questo genere sono anche più facilmente radicabili nel territorio e maggiormente capaci di sfruttarne le opportunità ridimensionando l'impiego di quelle "protesi tecnologiche" (Magnaghi, 1998) che hanno caratterizzato la crescita più spregiudicata, il consumo di suolo e risorse e un impoverimento generale dei valori intrinseci di uso sociale del territorio, compresi nel concetto più olistico di qualità della vita, un elemento difficilmente regolamentabile tramite indici ma forse addirittura più determinante degli altri nel sancire l'efficacia della proposta della pianificazione di unità di vicinato, di comunità e di sistemi ad esse organicamente coordinati e sovraordinati.

shared by others are essential to the construction of the community and often produce a relationship of mutuality and cooperation that has been characteristic of the districts of the pre-industrial age, that the policies of reorganization cities made at the beginning of the twentieth century have preferred to repair sprawl and unhealthy situation of the industrial revolution time, as well as the post-war reconstruction programmes, and today could once again act as a good substrate on which to base a resilient urban system, sustainable and capable to support the mutual assistance among citizens. The social function of neighborhoods, in fact, includes the development of social relations of primary significance; the development of informal social control, the provision of personal support networks, facilitating integration into the wider society. A well designed planning at the neighborhood scale is more relevant to the needs expressed by residents: it improve participation by encouraging projects and services delivery. (Gates, Rohe, 1985)

Urban units of this kind are also more easily radicabili in the area and better able to exploit the opportunities scaling up the use of the "technological prosthesis" (Magnaghi, 1998) which marked the most outrageous growth, the use of land and resources, and a general impoverishment of the intrinsic values of the social use of the territory, including in the more holistic concept of quality of life, an unlikely regolamentabile by indices but perhaps even more crucial in the establishment of the other the effectiveness of the proposed schedule of neighborhood units, community and systems to them organically coordinated and higher level.





# I MODELLI

## MODELS



## L'origine dei vicinati

Vicinati e quartieri sono chiaramente individuabili nella geografia della città e molto spesso sono espressione della storia e delle vicende legate allo sviluppo, al consolidamento o a momenti di crisi dell'apparecchiatura urbana e naturalmente sono specchio della comunità che vi si è insediata e ha agito sul tessuto del costruito.

Anche nei casi di città nate da grandi gesti fondativi si rintracciano chiaramente dei distretti destinati ad essere quasi una matrice su cui i nuovi residenti avrebbero allestito la propria comunità di quartiere, a testimonianza delle potenzialità organizzative e largamente riconosciute di questo modello di pianificazione.<sup>2</sup>

Le unità urbane di vicinato hanno una scala di complessità molto articolata all'interno della quale possono essere collocate organizzazioni spaziali elementari riconducibili, ad esempio, alla comunità di vicolo (una sorta di *clan* come si rintraccia nelle città di matrice islamica), e che sale in articolazione fino a distinguersi come una porzione urbana davvero autonoma.

Abbracciando la definizione di comunità proposta da Gutkind, ovvero un'entità la cui ubicazione ed estensione garantiscono la massima possibilità di realizzazione del programma sociale, possiamo infatti individuare il primo embrione dell'unità di vicinato contemporanea nel raggruppamento di abitazioni attorno ad un vicolo come nucleo più elementare di comunità al di fuori dell'ambito familiare, e il suo apparato architettonico e urbanistico come spazio vestibolare comune a più realtà domestiche strettamente private.

## The origin of neighborhoods

Neighborhoods and districts are clearly identifiable in the geography of the city and very often are an expression of the history and events related to the development, consolidation or crisis of urban body and of course they are the mirror of the community that settled there and intervened on the built fabric.

Even in those cases of a brand new city, planned by a single powerful will, districts where clearly traced and intended to be almost a matrix on which the new residents would set up their own neighborhood community, evidence of the potential organizational and widely recognized of this planning model.<sup>2</sup>

The urban neighborhood units have a very detailed scale of complexity; starting from very elementary space organizations as, for example, alley communities (a sort of clan as it we may denote in those cities of Islamic origin), and growing in articulation up to distinguish itself as an urban portion really autonomous.

Embracing the definition of community proposed by E.A. Gutkind, as an entity whose location and extent ensure maximum possibility of realization of the social program, we can in fact identify the first step toward the contemporary neighborhood unit in the grouping of houses around an alley as the most basic nucleus of community outside the family, and its architectural and urban equipment as a vestibular space common to several domestic strictly private interiors.

The alley, despite being in effect just a road, may play the role of a court, and in the past

---

2. Quartieri destinati all'insediamento di strati omogenei di popolazione si riscontrano, ad esempio, nelle città coloniali. Il modello del vicinato, poi, viene applicato alle città di fondazione in generale appunto per favorire il trapianto dei nuovi abitanti e la formazione di comunità che potessero subito animare la città appena nata.

Districts to settle homogeneous layers of population may be found, for example, in the layout of colonial cities. Neighbourhood-settling model will be later applied to all the new planned cities with the general aim of facilitating the installation of the new

Il vicolo, pur essendo a tutti gli effetti una strada, svolge quasi la funzione di una corte e molto spesso in passato era inteso così ed era dotato anche di uno slargo al fondo attorno al quale erano ordinati gli ingressi alle singole abitazioni.

Il vicolo, infatti, non è previsto per un traffico di attraversamento ma per un utilizzo di "stazionamento"<sup>3</sup> da parte dei residenti che vi trovano un'estensione ovvia dello spazio di casa propria e vi trasferiscono non solo le attività di relazione sociale, ma anche buona parte di quelle legate alla conduzione domestica quotidiana e all'attività professionale.

E' una caratteristica evidentissima in tutte le città mediterranee, contrapposta alla maglia regolare caratteristica dell'impianto di matrice greca e romana più rigorosa.<sup>4</sup>

Tuttavia è bene precisare che il vicolo cieco come strumento di aggregazione di una comunità ristretta, strumento fisico di separazione dal resto della città e forma difensiva (spesso addirittura un cancello chiudeva l'accesso) è abbondantemente diffuso nell'antichità anche se poi soppiantato dalla maglia ippodamea, più versatile agli scopi di colonizzazione del territorio e di espansione della città e soprattutto più economicamente idoneo a distribuire interessi e proprietà. Aristotele stesso fa menzione del sistema di vicoli e si pronuncia favorevolmente riguardo alla loro utilità, chiaro segno che la memoria di questo *layout* urbano non fu del tutto obliterata dall'imporsi della maniera "moderna" nata nella Ionia d'Asia e che ha radici ben profonde anche nel mondo occidentale.

this possibility was widely understood and it was also equipped with a small square at the bottom, around which were ordered all the accesses to individual homes.

The alley, in fact, is not meant for a crossing traffic but for a use of "staying" exert by residents who find it an obvious extension of the space of their own home and will move there not only for social and relational activities, but also to attend to most of daily or professional activities.

It's a feature evident in all Mediterranean cities, and opposed and in some cases succeeded to the early regular grid of the Greek and Roman matrix.

It's important to point that the alley-composed urban structure was abundantly widespread in antiquity although later supplanted by the mesh Hippodemean Pattern, more versatile for the purposes of colonization of the area and expansion of the city and especially the most economically suitable to distribute the interests and property.

Aristotle himself makes mention of the system of alleys and about their usefulness, a clear sign that the memory of this urban layout was not entirely obliterated by the emergence of the "modern" way to build cities and it has deep roots in Western civilization.

The fabric of the Roman city begins to be changed in the early middle age even because people needed to gather in new forms of administration and mutual support once the safety of the imperial power dissolved. In the beginning only the main road axis and the walls remained intact; the rest, including

---

3. Il vicolo cieco come strumento per evitare il traffico di attraversamento e quindi di estranei è una tecnica molto utilizzata anche nella corrente del New Urbanism americano a partire dagli anni Ottanta del Novecento.

The dead end alley as a tool to prevent car traffic and strangers passing through is a technique also used in the American New Urbanism diffused since the Eighties of the twentieth century.

4. Una scuola di pensiero di cui Enrico Guidoni fu capofila identifica proprio nella presenza di una fitta trama di vicoli una componente islamica nello sviluppo delle città in questione.

Enrico Guidoni pointed that the presence of a dense network of narrow streets may suggest an Islamic component in the development of the cities in question.

Quella che durante tutto il medioevo diventa una prassi ovvia nella gestione dello spazio urbano ha un'origine tumultuosa fatta di disperata difesa di un'integrità almeno al livello tribale che vede il sorgere di numerosissime piccole comunità dotate di autonomia e nate per colmare il vuoto catastrofico che la scomparsa della rassicurante autorevolezza del potere imperiale aveva lasciato.

Il tessuto della città romana inizia a subire modifiche, solo l'asse viario principale e le mura rimangono, di norma, intatti; il resto, monumenti inclusi, piano piano iniziano ad essere occupati da gruppi in qualche modo omogenei di persone che vi stabiliscono un legame reciproco di mutualità che li distingue nettamente dai gruppi contigui, e per denunciare spazialmente questa propria originalità interrompono la maglia stradale del *castrum* romano sostituendola con vicoli ciechi attorno ai quali si raccoglie la comunità.

Soprattutto nello sviluppo della città di età preindustriale, dunque, è abbastanza complesso, a volte, delimitare i confini della cellula di vicinato, considerato che la fitta trama di interazioni sociali che la caratterizzano e la condensano come entità riconoscibile e autonoma si spingono ed allacciano anche fuori dalla comunità residente (e questo aspetto meriterà una più approfondita indagine perché proprio in questo equilibrio e simbiosi tra microcosmi risiede la chiave di successo del sistema), mentre, man mano che il modello matura fino a guadagnare lo *status* di compiutezza teorica che gli sarà garantito nel primo Novecento, risulta evidentemente distinguibile anche in casi di fondazione molto antica là dove si desiderava, ad esempio, separare stranieri e locali tramite una azione pianificata e non frutto della dinamica sociale interna.

Tuttavia anche in questo secondo caso di "vicinanza imposta" un ruolo fondamentale nel disegno urbano è rivestito dal complesso

monuments, slowly began to be occupied by communities with a bond of mutuality that distinguishes them sharply from contiguous groups, and to denounce this spatial originality interrupted the road network of the Roman fort replacing it with dead end alleys around which gather the daily collective life. So, especially in the development of the pre-industrial age city is quite complex to mark the boundaries of the neighborhood cell, but it is important to point out at the dense network of social interactions that reshaped the existing urban space which is the starting point of the accomplished model of neighbourhood unit.



1. I resti di un *vicus* romano di Leon. Il *vicus* era un istituto amministrativo comprendente case e terreni, sia in ambito urbano che rurale, con una denominazione tratta dagli abitanti o dai mestieri che vi si praticavano. A Roma, non lontano dal Foro, ad esempio, sorgeva il *Vicus Tuscus*, degli etruschi, specializzato nel commercio di stoffe e nelle professioni legate alla tessitura.

Remainings of a roman *vicus* in Leon. It used to be an administrative parcel composed by houses and related grounds or fields if located in suburbs. It was frequently named after its inhabitants business or origin. For example the *Vicus Tuscus* in Rome was well known because its founders were etruscians and used to be fabric traders.

But since this early step architecture starts to be the fundamental element capable to equip the community with all those spaces and facilities required for the common life by one hand and, by the other hand to distinguish all the different neighbourhoods and their peculiarities.



apparato di dotazioni pubbliche che erano comunque programmate per spingere verso la creazione di quel rapporto diretto che invece è alla base della formazione della comunità per lunga consuetudine e radicamento nel tessuto urbano, così ben documentato per molte città in età medievale.

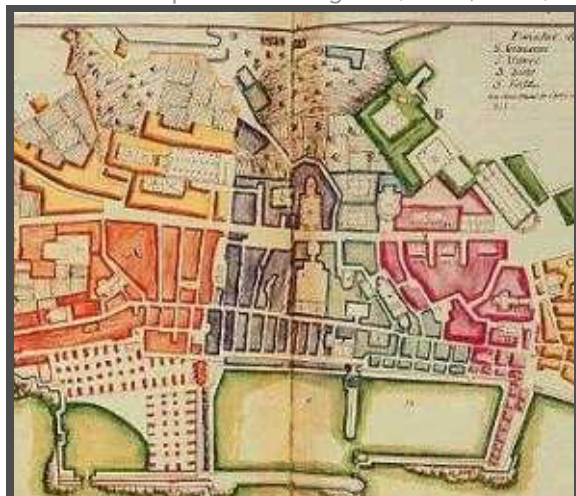
L'ufficialità del ruolo ricoperto dalle unità di vicinato in passato, configuratesi in quartieri, contrade e così via, è un altro elemento che ha grande ricaduta sul piano della concezione architettonica dello spazio e che ha lasciato importanti testimonianze costruite. Il senso di appartenenza al vicinato tradotto in architettura nella città premoderna è specialmente evidente in quei casi in cui la composizione sociale dei residenti aveva caratteristiche di omogeneità come etnia, religione o professione.

Il medioevo è, a dispetto dell'immaginario comune, un secolo di grande mobilità e traffici e le grandi capitali cosmopolite dei commerci di allora non di rado ospitavano quartieri dedicati alle delegazioni e alle minoranze straniere e che quindi seguivano le regole architettoniche sensibilmente diverse rispetto al tessuto urbano in cui erano immerse.

La religione è un altro fattore che ha determinato la specificità di alcune aree all'interno delle città e spesso fino ad un passato dolorosamente vicino (basti pensare ai ghetti) e che nel pluralismo culturale mediterraneo si sono configurati di volta in volta come quartieri ebraici, cristiani o islamici

In ultimo vi era il criterio occupazionale secondo il quale corporazioni e gilde raggruppavano i propri associati in parti differenti della città e all'interno del proprio quartiere esercitavano la professione, fenomeno che ha lasciato tracce in tantissimi toponimi e che in alcune città ha avuto una preponderanza assoluta nell'organizzazione amministrativa come nel caso di Marsiglia dove si ha testimonianza del fatto che oltre il 70 % della

Urban economy of the middle age was populated by professional corporations, guilds and foreign merchants and all these categories had a political influence and, of course, tended to group its members in different parts of the city, a phenomenon that has left traces in many place names and in some cities has had a preponderance absolute in the administrative organization as in the case of Marseille where over the 70% of the population was residing in the neighborhood pertinent to their professional guild (Smith, 2010).



2. Le parrocchie di Genova distinte in una carta del XVIII secolo.

A XVIII century map of Genua divided in its parishes.

The squares, fountains, places of worship are, in fact, representative places that local community displays to visitors where great economical and artistic efforts were spent even they represented a common valuable space to be used in an age in which, for the majority of the population, the private houses were extremely modest.

A really peculiar model of urban community existing in the Iberic area was the so called *corral de vecinos* (Putelli, 2010), a complex of homes forming a kind of mega structure ordered around a central courtyard, with a well, which was the completion of the single semi private homes.

The principle of grouping of the buildings is, regardless of the great specificity of the example of corrals, one of the most common

popolazione risiedesse nel vicinato di pertinenza della propria gilda professionale (Smith, 2010).

Elemento fondamentale è poi l'equilibrio degli spazi, articolati tra privati, semipubblici e pubblici che, a tutti gli effetti, sono il luogo che rende un vicinato tale.

La casa è accessoriata di spazi esterni, spesso recintati che possono essere di uso esclusivo o magari in condivisione con più residenze vicine e all'interno di questi spazi si colloca la prima interfaccia tra le vite private dei singoli residenti. Luoghi in cui spesso si eseguivano attività domestiche o si esercitavano mestieri in collaborazione coi vicini, Questi spazi, configurati come corti (Guidoni, 1978) soprattutto nella tradizione mediterranea ma non solo<sup>5</sup>, avevano poi, tramite il filtro di un portale o di una strettoia di un vicolo, comunicazione con il resto del quartiere, incernierandosi al vicinato allargato su spazi pubblici che spesso trattati con pregio architettonico e rappresentano l'espressione dell'identità locale.

La piazza, le fontane, i luoghi di culto sono, appunto, questi luoghi di fusione e sui quali la comunità investiva grande energia progettuale perché destinati all'esercizio della vita di comunità e molto spesso rappresentavano il riscatto spaziale in un'età in cui, per la maggior parte della popolazione, le case private erano estremamente modeste.

A rendere evidente l'autonomia di ciascuna porzione urbana vi è, naturalmente, la peculiarità sociale dei residenti ma questa è ovviamente accompagnata da una manifestazione fisica del confine di vicinato che può essere operato in vari modi.

Nel mondo mediterraneo si ricorreva al fitto raggruppamento di case di cui un modello molto ben studiato, compiuto e specificamente votato alla vita di comunità, sono i *corrales de vecinos* (Putelli, 2010) ovvero complessi di abitazioni ordinate attorno ad un cortile

strategies to make a neighborhood spatially distinguished from the others, according to the assumption that greater distance between buildings means lower social interaction between the occupants, so sometimes a wide road could be enough to trace a precise boundary between different neighbourhoods. All these consolidated practices, however, had to attend the second industrial age to be

5. Nella città europea mercantile e di modello anseatico, invece, durante il medioevo si sviluppa una rete di vicoli con funzione sostanzialmente diversa da quella che caratterizza il mondo mediterraneo, Il cosiddetto "lotto gotico" ha, in modo ancora oggi molto leggibile, un'affaccio "pregiato" sulla strada e uno di servizio su uno spazio interstiziale dell'isolato composto da due file di abitazioni che appunto è un vicolo di accesso per la merce.

La pianta caratteristica della casa mercantile prevedeva i magazzini, le cucine e i laboratori al piano terra e sul retro del fabbricato, diventando anche in questo caso complemento prezioso dello spazio domestico e luogo attrezzato per essere di utilità comune a tutto l'isolato, spesso con pozzi, stie per il piccolo bestiame e officine per i lavori artigiani. Testimonianze evidenti dell'utilizzo di questi spazi da parte di una comunità allargata ci sono offerti, anche se in età molto più tarda, dai pittori fiamminghi del Secolo d'Oro e la sopravvivenza di questo modello insediativo raggiunge l'età industriale in cui gli occupanti delle case operaie, piccolissime e sovraffollate e che spesso si riducevano ad un unico locale per un'intera famiglia, spostavano all'esterno, in mezzo a i vicoli comuni, molte delle attività quotidiane.

Questo modello di isolato urbano viene esportato e adattato anche al di fuori dell'Europa e anzi diventa la maniera "classica" di progettare la città negli Stati Uniti.

Alcuni studi hanno evidenziato come proprio questa particolare struttura abbia contribuito a formare un punto di contatto, inizialmente forzato e poi man mano sempre più apprezzato, tra estranei, spesso immigranti, che però nelle possibilità di collaborazione e mutua assistenza che questo spazio comune disponibile offriva hanno trovato un forte collante sociale altrimenti impensabile tra gruppi etnici ed individui tanto distanti culturalmente (Hage, 2008).

The medieval city of Hanseatic model developed a network of alleys with a function substantially different from alleys as meant in the Mediterranean world. ,

The so-called "gothic plot", which it's still quite clear just at a first glance even on modern maps, consist in a really narrow plot facing the road by one side and a service courtyard or an interstitial space between blocks by the other. These kind of houses included warehouses, kitchens and workshops on the ground floor and on the back of the building so that this backyard became once again a complement of domestic space and place to be shared with the entire block, often equipped with wells, cages for small livestock and workshops.

This model of urban block is exported and adapted even outside of Europe and indeed become the "classical" way to design the city in the United States.

Some studies have shown how much this particular structure helped to form a point of contact, initially forced and then gradually more and more appreciated, among strangers, quite often immigrants, giving them the possibilities of collaboration and mutual assistance otherwise hard to think between ethnic groups so culturally distant (Hage, 2008).

comune centrale, spesso con un pozzo, che era il completamento semipubblico delle singole case private.

Il principio di raggruppamento di degli edifici è, a prescindere dalla grande specificità dell'esempio dei *corrales*, una delle strategie più comuni per rendere spazialmente la separazione di un vicinato dagli altri secondo l'assunto che maggiore è la distanza tra edifici e minore è l'interazione sociale tra gli occupanti, quindi a volte bastava una strada larga a segnare un confine ben preciso tra diverse unità

Altri quartieri, come i già citati ghetti, avevano proprio barriere fisiche, mura, per distinguerli ma sono casi rari ed è di gran lunga più interessante indagare i metodi più idonei adottati dai cittadini per operare una distinzione tra cellule urbane e denunciare la propria unicità.

Se tutte queste pratiche rientravano nella buona consuetudine, però, è specificamente durante la seconda età industriale che tutte queste conoscenze vengono organizzate in ben precise teorie sociologiche e che si innestano sulla progettazione urbana più evoluta ed ingegneristica degli ultimi decenni dell'Ottocento.

Specialmente Ferdinand Tönnies nella sua opera "Comunità e Società" sistematizza i rapporti umani distinguendo tra "Comunità", istituto fondato su un sentimento spontaneo di appartenenza e di partecipazione, e "Società", in cui la convivenza è regolata da logiche razionali di convenienza individuale e scambio.

I paesi evoluti, secondo quanto espresso da Tönnies, avevano da tempo impostato i propri rapporti sulla Società, abbandonando la Comunità e le forme di convivenza ad essa connessi che egli individuava in parentela, vicinato e amicizia.

In quest'ottica viene espressamente indicato il villaggio come una forma di possesso e

arranged into specific sociological theories which could engage the most advanced urban design and engineering of the last decades of the Nineteenth century.

Especially Ferdinand Tönnies in his work "Community and Society" systematizes human relations by distinguishing between "Community", an institution founded on a spontaneous feeling of belonging and participation, and "Society", in which the life is governed by the logic of rational individual convenience and exchange.

The developed countries, as stated by Tönnies, were standing since a long time on the "Society" rules, losing totally the "Community" principles and forms of cooperation that he identified in kinship, neighborhood and friendship.

Tönnies shows as the "village culture" expresses and organizes the idea of "natural distribution" of goods and allows self-sufficiency to an organism that lives as a community.

Latter and much more refined urban theories, based on similar concepts widely circulating among the intellectual classes at the turn of the nineteenth and twentieth centuries, allowed a recovery of the values of coexistence and at the same time seemed to guarantee a rational use of space and construction.

This approach led to extremely diversified results and was applied with intent and goals of very different nature: from the garden cities to the industrial settlements.

Merging the experience of ancient spontaneous concept of community with the great interest shown by utopians and social reformers, the neighborhood is ready to be used as a repeatable unit versatile to fit in the most diverse requirements of settlements and, thanks to these features, became an exceptionally influent idea on the whole Twentieth century urban planning science.

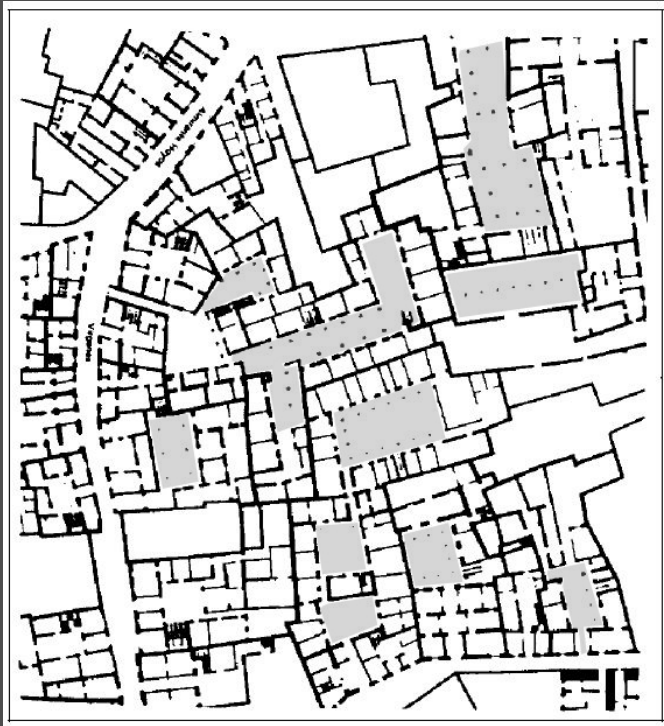
godimento comunitario dello spazio e dei beni. La cultura del villaggio esprime e organizza l'idea della "distribuzione naturale" (perciò giusta e necessaria) dei beni: "una economia domestica autosufficiente, un organismo che vive comunitariamente".

Sulla base di concetti simili, largamente circolanti nelle classi intellettuali a cavallo tra XIX e XX secolo vengono raffinate teorie urbane che consentono un recupero dei valori di convivenza e al contempo garantiscono un uso razionale dello spazio e della costruzione.

L'efficacia di una pianificazione attuata tramite l'uso di cellule di vicinato ha attraversato la stagione delle garden Cities guadagnandosi un successo ancora maggiore nel Novecento più avanzato perché potesse essere adattata a rispondere puntualmente alle aspirazioni di efficienza e funzionalità proprie dell'età della macchina. I risultati sono stati estremamente diversificati e operati con intenti e obiettivi di natura assai diversi.

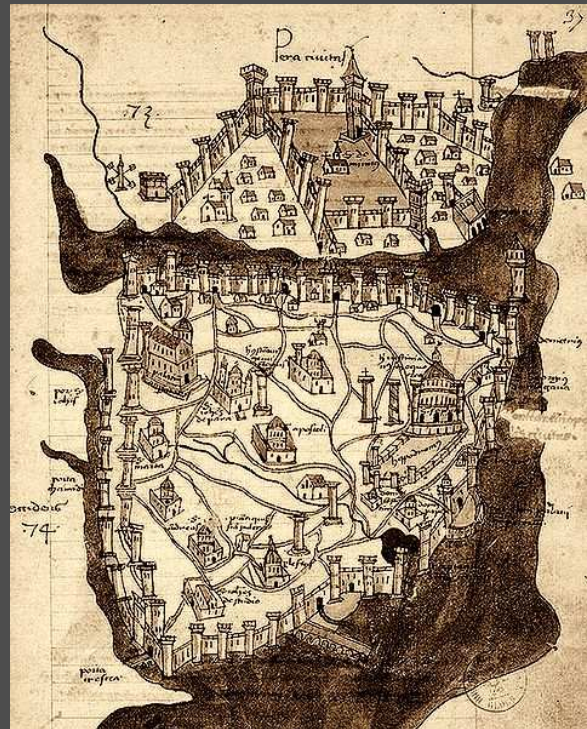
Raccolta l'esperienza sedimentata nell'uso antichissimo di questo modello, riscosso un grande interesse da parte di utopisti e riformatori che ne hanno arricchito il significato sociale, il vicinato è pronto per essere utilizzato in forma di insediamento ripetibile, versatile ed estremamente adatto all'implementazione delle più diverse esigenze e, grazie a queste sue caratteristiche, si appresta da questo momento a svolgere un ruolo di eccezionale rilievo nelle vicende urbane del Novecento.





3. Una porzione di tessuto urbano di Siviglia in cui si riconoscono chiaramente le corti comuni ai complessi abitati

A part of urban fabric of Sevilla clearly showing the common courtyards between housing blocks.



4. Costantinopoli nel XV secolo, in alto si distinguono i quartieri muratidi Pera e Galata occupati dai mercanti genovesi e Veneziani.

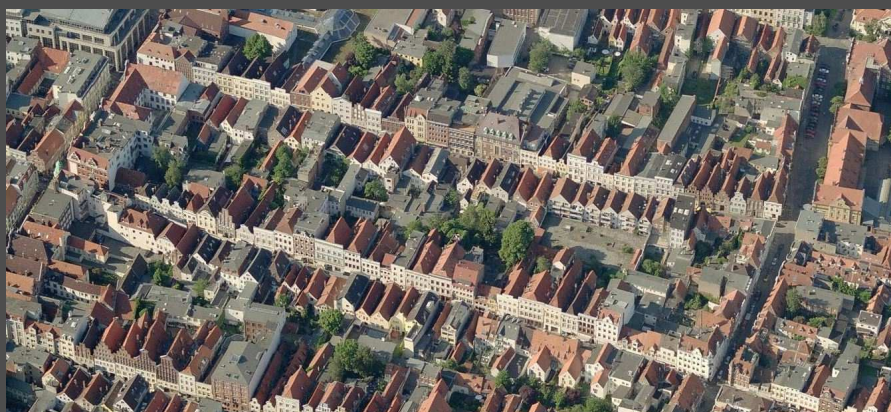
Constantinople in the XV century. On the top are named the walled quarters of Pera and Galata occupied by Genoese and Venetian merchants



5. Poco distante dalla basilica di Santa Croce a Firenze è ancora chiaramente distinguibile la sagoma dell'anfiteatro romano occupata e costruita nei secoli successivi.

Few steps far from Santa Croce in Florence it is still clearly evident the shape of the former roman amphitheater, occupied by new buildings iater centuries.





6-8. Dall'alto: il tessuto dei lotti gotici a Danzica e a Lubecca dove addirittura la città più moderna costruita oltre il canale ne riprende la scansione. In basso un dettaglio delle schiere di case di Lubecca con il cortile comune

From the top: gothic plots in Gdansk and Lubeck. In Lubeck even the modern city built across the channel follows the medieval fabric scansion.  
Bottom: gothic row houses and their common yards in Old Lubeck.



## Il contributo degli utopisti

Pianificare attraverso il metodo dell'unità di vicinato e riorganizzare l'edificato esistente secondo tecniche affini è un tema di studio molto attuale e che offre risposte alcune possibili al dibattito che la contemporaneità solleva in merito alla crisi dell'ambiente urbano sotto ogni aspetto e principalmente riguardo alle necessità di acquisire un'elevata resilienza sociale e ambientale per dissipare le criticità che un'epoca di transizione come quella corrente inevitabilmente comporta.

Procedere ad uno studio delle possibilità di applicazione di questo sistema deve necessariamente prendere le mosse dai principi base che ne hanno ispirato lo sviluppo e che, per certi versi, risultano ancora validi e costituiscono il nucleo teorico da cui estendere l'indice di soluzioni che possano fare dell'unità di vicinato un rinnovato e validissimo strumento progettuale di ridefinizione della realtà urbana contemporanea. Dalla regolamentazione della crescita urbana, provvedendo questi insediamenti di elevati standards di qualità di vita, alla loro applicazione come strumento coercitivo e di controllo dei residenti estremamente diffuso sotto i regimi totalitari, l'Unità di Vicinato è un microcosmo le cui potenzialità sono state studiate e messe a punto con efficienza e che per versatilità propria del modello fanno parte degli strumenti di gestione urbana.

I temi base che qui si affrontano riguardano la costruzione dello spazio in sé, la comunicazione tra le diverse cellule e soprattutto la formazione della Comunità insediata che rappresenta una discriminante fondamentale nella fortuna di questo tipo di approccio al governo del territorio. Nella concezione funzionalista della città come macchina assemblata per parti si inserisce pienamente tutta la ricerca e la teorizzazione del sistema delle unità di vicinato o dei micro distretti.

## The contribution of the utopians

Planning through the method of Neighbourhood unit and reorganize the existing built fabric using similar techniques is a very current topic of study and it offers some possible answers to the questions that the contemporary debate raises about the crisis of the urban environment and to acquire a high social and environmental resilience urgently needed especially during the critical period currently running.

Undertake a study of the possibilities of application of this planning system must necessarily start from the basic principles which have inspired its development.

The most of this principles are still valid and are the theoretical core from which extend the paradigm of solutions that can make once again the neighborhood unit a powerful tool to redesign and redefine the contemporary urban reality.

The opportunities granted by neighborhoods span from the great possibilities of functional and rational organization of the space to the community dynamics which may help institutions to face to several territorial governance issues.

All these features, so well established in the Twentieth Century practice, spring from the previous century great problems, especially related to industrial development and the research for a balance of spatial relationships between the city and the factory.

The age of the second industrial revolution brings a number of new elements of influence, never experienced before, which affect land use and urban space.

First, population growth, due to the massive introduction of wheat and other products in the common daily diet, an increased sensibility to the most basic health standards and the displacement of many dangerous crafts activities activities which were commonly



In effetti, questo tipo di pianificazione è legata a sperimentazioni condotte nel secolo immediatamente precedente soprattutto per dotare gli agglomerati industriali nascenti di quartieri e alloggi dignitosi per gli operai, seguendo un metodo progettuale e di produzione dello spazio che non si discosta molto dalla pratica della produzione di massa tipica delle fabbriche cui questi quartieri dovevano essere complementari.

Questo approccio sarà specialmente raffinato e raggiungerà apici di organizzazione eccezionali, almeno in via teorica, in quasi tutti i nuovi insediamenti di matrice socialista, come verrà discusso più avanti, complice anche una certa rispondenza ideologica tra questa organizzazione urbana e l'auspicata organizzazione dello Stato (Ceccarelli, 1970).

Negli altri paesi riscuote ugualmente un discreto consenso, perché comunque innegabilmente efficiente, gestibile, apprezzabile dai residenti e con elevate possibilità di controllo e pianificazione delle nuove aree da urbanizzare.

Non a caso sarà la linea guida di tantissime opere di ricostruzione del dopoguerra o di piani di espansione successivi (Di Biagi, 2002; De Rosa, 2002; Malpass, 2005).

L'origine, però, è da ricercarsi nella sensibilità per le misere condizioni della classe operaia della prima metà del XIX secolo e nella ricerca di un equilibrio di rapporti spaziali tra città e fabbrica.

L'età della seconda rivoluzione industriale porta una quantità di nuovi elementi d'influenza, mai sperimentati in precedenza, che condizionano l'uso del territorio e dello spazio urbano.

Innanzitutto la crescita demografica, dovuta al deciso discostarsi del tasso di mortalità da quello di natalità, complice la massiccia introduzione del frumento e di altri prodotti nella dieta comune, un'accresciuta sensibilità per le norme sanitarie più basilari e

carried within the domestic walls in the home-workshop traditional of previous centuries (Ashton, 1953).



9. Il villaggio costruito da Robert Owen per le filande di New Lanark.

Village built for wool mills workers by Robert Owen in New Lanark.

But it is mainly the distribution of the population, with a very high tendency to move to the big cities seeking for employment, that procured critical imbalances and affected urban reality, whose form was already undergoing to a radical transformation, because of the flourishing of new infrastructure such as railways, channels and large factories, workshops and related facilities.

All this causes contributes to the rise of miserable compact quarters whose sanitary conditions and the quick expansion soon put in crisis the whole city, requiring urgently the elaboration of new practices for organization and urban management (Benevolo, 1963).

In 1848 a remedy was posed through the Public Health Act to the critical situation of the British industrial cities: local agencies with the authority to dispose sewer systems, drinking water supply and even delete entire blocks too compromised were officially established.

But at the same time the idea of necessary

l'allontanamento dalla realtà domestica di molti processi industriali prima praticati solo artigianalmente (Ashton, 1953).

Ma è soprattutto la distribuzione della popolazione che, con un'elevatissima tendenza d'inurbarsi in cerca di impiego in fabbrica, procura sensibili squilibri e incide sulla realtà urbana, la cui forma già era in radicale trasformazione, a causa del fiorire di nuove infrastrutture come ferrovie e canali e grandi complessi di fabbriche, officine e attrezzature correlate.

Tutto questo concorre alla nascita di miserabili quartieri compatti, le cui condizioni igieniche e l'inarrestabile espansione metteranno presto in crisi l'intero organismo della città richiedendo la costruzione di nuove prassi di organizzazione e gestione urbana (Benevolo, 1963).

Alla situazione specialmente critica delle grandi città industriali britanniche si pose urgente rimedio, com'è noto, tramite il *Public Health Act* del 1848, che istituiva organi di vigilanza locali con potere di intervento per creare fognature, sistemi di approvvigionamento d'acqua potabile ed addirittura eliminare interi isolati ormai troppo compromessi. E' questo il momento in cui si inizia a fare strada nella disciplina l'idea che si debba regolare tramite l'imposizione di standards imprescindibili il minimo necessario per garantire l'igiene e la salubrità generale ma, soprattutto, un minimo tenore di decenza anche per la vita dei cittadini delle classi più basse.

L'urbanistica perde, così, l'apparente distacco dalle questioni sociali di cui si era ammantata finché era stata appannaggio dei poteri assoluti (Benevolo, 1963)

Ci fu, però, una fortissima resistenza all'imposizione di standards sanciti per legge, in quanto visti come una limitazione della libertà d'impresa e, in ultima analisi una violazione un'intollerabile interferenza negli interessi privati dei proprietari immobiliari.

imposition of minimum living standard started to spread, especially addressed to the lower classes which really needed an institutional intervention on their poor conditions.

However there was a very strong resistance to the imposition of this standards enforced by law because they were seen as a restriction to the freedom and an intolerable interference in the private interests of real estate entrepreneurs.

That's why the first concrete experience related to the modern conception of urbanism are essentially tied to private initiatives led by some "enlightened" industrialists who conceived experimental new settlements for their workers following the idea of a paternalistic philanthropy, or in some cases of real social utopia, which preceded of several decades the first measures institutionally adopted by governments.

Although they were quite different, all these experiments have a common element related to the recovery of the dimension of life in a supportive community, a clear desire to integrate the anthropic element in the natural environment and, quite diffusely, a strong consciousness about healthy habits. It would be naïve, of course, to connect these practices to the research of sustainability coherent with the idea of sustainability matured nowadays, however, at least at the level of intuition, represents its first steps. And this is certainly the case of the community established in New Lanark by Robert Owen.

Even if born by a modest family he managed to get hold of some wool mills in New Lanark, and probably because of his origins he was pushed to settle a village and a social system for his workers that would ensure the best possible environment for personal development.

The village was equipped with an organ

Ed è per questo che le prime esperienze concrete di quello che è il fondamento dell'urbanistica di concezione moderna sono essenzialmente legate ad iniziative private ad opera di alcuni industriali "illuminati" che concepiscono e dispongono insediamenti per i propri lavoratori seguendo l'idea di una paternalistica filantropia o in alcuni casi di vera e propria utopia sociale ma comunque precorrendo di diversi decenni le prime misure istituzionalmente adottate.

Sebbene assai diversi tra loro, tutti questi esperimenti hanno elementi comuni legati al recupero della dimensione di vita in una comunità solidale, una chiara volontà di integrare l'elemento antropico nell'ambiente e, non di rado, un robusto salutismo nelle abitudini.

Sarebbe naturalmente ingenuo voler collegare queste pratiche ad una ricerca di sostenibilità consapevole e coerente con la concezione che se ne ha oggi, tuttavia, almeno a livello di intuizione, ne rappresentano sicuramente i prodromi.

E' sicuramente il caso della comunità istituita a New Lanark da Robert Owen.

Essendo riuscito ad ascendere socialmente nonostante le umili origini si interrogò profondamente sulla figura del *self made man*, estremamente celebrata dai suoi contemporanei, e pervenne alla conclusione che sono preminentemente le condizioni ambientali esterne a determinare la sorte di un individuo.

Una volta entrato in possesso delle filande di New Lanark decise di impiantarvi, per i propri lavoratori, un sistema sociale che garantisse il migliore ambiente possibile per lo sviluppo della persona.

Il villaggio si dota di un organo detto "Istituzione per la Formazione del Carattere" che anticipa di moltissimo i servizi di assistenza sociale di stampo quasi attuale, garantendo assistenza ai bambini piccoli, agli anziani, aiuto nella gestione domestica e le basi di istruzione oltre a numerose attività concepite per favorire

called "Institute for the Formation of Character" which anticipates the contemporary social welfare services providing assistance to small children, elder people, help in household management and the basics of education as well as many activities meant to promote the community spirit of the people gathered in the village.

The New Lanark village as wanted by Owen is primarily a political manifesto against the social imbalance but, from the practical side, it is the laboratory for a development farsighted proposal in a time when the end of the Napoleonic wars had caused the collapse of prices of labor and conditions of profound suffering those lower classes which already were extremely poor.

Owen observes that the most of the goods produced by the workers are not intended for consumption in a given community, but released in a market conceived as a generic entity totally disconnected from the economic reality that powers it.

He argued that a good solution could be the employment of a large number of workers in agriculture and small industry to feed a local micro-economy that allows a very short chain between production and use of the goods no more intended for large export.

A surprisingly farsighted vision if we consider that the most modern tendencies claims for sustainable consumption based on short supply chains.

This idea of economic and social reform is widely reflected on urban policies and a programme of land use based on these principles was widely outlined in his essay "A New View of Society."

In this essay Owen described punctually the methodology for the implantation of a new society. The ideal number of people to be associate to create an elementary cell of the new society was established approximately around 1200 units with a per capita

il rinsaldarsi della comunità raccolta nel villaggio, per altro sorto in una posizione estremamente felice anche dal punto di vista naturale.

La New Lanark voluta da Owen è innanzitutto un manifesto politico contro lo squilibrio sociale ma, dal lato pratico, è il laboratorio per una proposta di sviluppo umanamente sostenibile in un momento storico dove l'intensa disoccupazione portata dall'improvvisa dismissione dell'apparato bellico britannico alla fine delle guerre napoleoniche aveva indotto il crollo dei prezzi della manodopera e condizioni di profonda sofferenza generale nelle classi più umili e già estremamente povere.

Owen osserva come la maggior parte dei beni prodotti dai lavoratori siano destinati non al consumo interno di una determinata comunità ma immessi in un mercato concepito come un'entità generica e scollegata dalla realtà economica che lo alimenta.

Specificamente individua la necessità di rimpiangere un buon numero di lavoratori nell'agricoltura e nella piccola industria in modo da alimentare non le grandi esportazioni ma, piuttosto, una microeconomia locale che consenta una cortissima catena tra produzione e godimento del bene.

Una visione sorprendentemente lungimirante se osservata con una sensibilità attuale che spinge per il consumo sostenibile dei cosiddetti prodotti a chilometro zero.

Ovviamente l'idea economica e sociale si traduce in una politica urbanistica e un programma di utilizzo del suolo ben precisi ed enunciati nel suo saggio "*A new View of Society*".

Il numero di persone da associare per creare una cellula elementare della nuova società fu stabilito, approssimativamente, attorno alle 1200 unità con una disponibilità di terreno *pro capite* sancita tra mezzo acro e un acro e mezzo<sup>6</sup>; i nuclei residenziali in cui

availability of land sanctioned between half an acre and an acre and a half<sup>6</sup>; the residential areas where these communities were meant to stay were organized around a large square bordered by one to four storey houses surrounded by a plenty of free and green space.

The internal architecture of the apartments would contemplate bedrooms facing the gardens and livingrooms facing the square. The kitchen was omitted because it was replaced by a common food hall for everybody placed in a large building in the center of the square, which was also supposed to contain all the social facilities for the community.

This configuration, and especially the role delegated to the service center, came at least a century before the birth of the functionalist district and especially, with the outsourcing and collectivization of many domestic functions, was clearly inspiring for the first experiences of communist planning.

The most striking feature of the proposal expressed by Robert Owen is its extraordinary precision and pragmatism, sprung from the basis of quantitative studies and containing prescriptive elements in the same form of latter urban standards and building. A decisive contribution in this direction was given by Charles Fourier.

Fourier owes his greatest notoriety to the elaboration of a collective residence, the Phalanstery<sup>7</sup>, which in effect is only the final stage of a process of thought far more articulate and that divides human history into seven periods with an increasing level of "social accomplishment" where the Seventh, the age of Phalansteries, is the most advanced and involves the "universal harmony".

But even if Fourier's most known idea was the Phalanstery, and even if some attempts of realization were undertaken in different

alloggiare queste comunità dovevano ordinarsi attorno ad una grande piazza a forma di parallelogramma attorno alla quale sarebbero sorte abitazioni da uno a quattro piani circondate da abbondanza di spazio. La distribuzione interna degli appartamenti avrebbe previsto camere da letto aperte verso i giardini e soggiorni affacciatisi, invece, verso la strada mentre invece è del tutto omessa la cucina perché sostituita da una mensa comune per tutti e posta in un grande edificio al centro della piazza che avrebbe dovuto contenere tutti i servizi alla comunità.

Questa configurazione, e soprattutto il ruolo delegato al centro di servizi, precede di almeno un secolo la nascita del quartiere funzionalista e specialmente, con l'esternalizzazione e collettivizzazione di molte funzioni domestiche, fu di chiara ispirazione per le prime esperienze della nuova urbanistica sovietica.

Ciò che maggiormente colpisce è la straordinaria lucidità e precisione nelle proposte, elaborate sulla base di studi quantitativi e contenenti elementi prescrittivi che nella stessa forma, qualche decennio più tardi, avrebbero dato corpo ai regolamenti edilizi dell'ultima parte dell'Ottocento.

Determinante fu, in questo senso, il contributo di Charles Fourier.

Fourier deve la sua maggiore notorietà all'elaborazione di una residenza collettiva, il Falansterio<sup>7</sup>, che a tutti gli effetti è solo la tappa finale di un percorso di pensiero assai più articolato e che suddivide la storia umana in sette periodi a tenore crescente di compiutezza sociale di cui, la settima, l'età dei falansteri, risulta essere la più evoluta e quella della "armonia Universale".

Tuttavia quella più ricca di spunti, e quella che in verità ebbe un seguito nella disciplina, fu la sesta, quella caratterizzata da un ordine minuzioso.

La città che viene descritta relativamente a quest'epoca è una realtà urbana il cui

times, the most interesting argumentation is expressed about the Sixth Age.

The city that is described in relation to this era is an urban reality whose project is closely regulated by the principles of zoning (which divide the city into concentric rings separated by long stretches of green and intended for institutional district, factories and finally to residence) and by specific health rules which are all really modern features clearly stated over a century before Athens Charter urban modernism manifesto.

Rules about ventilation are clearly stated as well as distances between the buildings to not shadow each others and the width of the

---

6. 1 acre equivale a 4046,8726 m<sup>2</sup>.

1 acre equals 4046,8726 m<sup>2</sup>.

7. Fourier ipotizzava, al culmine della scala evolutiva, una società formata da comunità ideali, dette falangi, alloggiate in grandi edifici di residenza collettiva situati in aperta campagna la cui economia doveva dipendere prevalentemente dall'agricoltura e dall'industria leggera. Questi edifici, detti appunto falansteri, erano organizzati su uno schema che aveva un corpo centrale dedicato alle funzioni pubbliche mentre le ali ospitavano i laboratori.

Tale modello fu recepito dall'industriale Jean Baptiste Godin che fece realizzare per la propria fabbrica presso Guisa un complesso di tre blocchi residenziali dotati di diversi servizi comuni. Ogni blocco racchiudeva una corte centrale illuminata dall'alto deputata alla vita di comunità.

Per quanto risultino evidentemente assenti le dinamiche urbane propriamente intese è interessante cogliere come l'approccio all'organizzazione sia estremamente affine.

La presenza di servizi integrati e di spazi comuni, l'auto sostentamento tramite piccola agricoltura e attività produttive e anche esperienze di co-housing sono temi che hanno una valenza più che attuale radicata in queste basi disciplinari. (Redwood, 2009).

Fourier stated that the last step of social of the evolutionary scale had to be a society formed by ideal communities, called phalanges, housed in large buildings of collective residence located in the open fields whose economy had to depend mainly on agriculture and light manufacturing. These buildings, called phalansteries, were organized on a scheme that had a central body dedicated to public functions while the wings housed the laboratories. This model was implemented by the industrialist Jean Baptiste Godin for its factory in Guisa. He built a complex of three residential blocks with various common services, each block contained a central courtyard meant to host the social life of the community.

The presence of integrated services and common areas, the attempt of self sustenance through small-scale agriculture and production activities and also experience of co-housing are issues that had, since that time till now, a prominent role in the elaboration of urban policies, (Redwood, 2009).

progetto è strettamente regolato da principi di azzonamento, (che dividono la città in anelli concentrici separati da ampie distese di verde e destinati al cuore istituzionale, alle fabbriche e infine alla residenza) e da precise norme di salubrità.

Sono stabiliti i distacchi perché sia garantita una certa ventilazione e gli edifici non si facciano ombra reciprocamente, i tetti dotati di discendenti per condurre le acque meteoriche a terra e smaltirle sotto i marciapiedi, la larghezza delle strade deve garantire agevolmente il traffico pedonale e prevedere delle fasce piantumate con alberi d'alto fusto, la scacchiera monotona è bandita in favore di un disegno che animi la forma urbana costellato di punti di edifici pubblici che siano punti di riferimento.

Una trattazione rigorosa e organica che, scavalcando l'utopia, tende al traguardo ben più ambizioso della riorganizzazione di tutto il paesaggio urbano e rurale e che formerà la base per la nascita sia della nuova città industriale del XX secolo.<sup>8</sup>

Ad eccezione del caso della *cit  industrielle* immaginata da Tony Garnier<sup>9</sup> nel 1904, e che rappresenta la cerniera tra i manifesti di riforma sociale ottocenteschi e la nascita del quartiere razionale novecentesco, le esperienze che seguono perdono le caratteristiche strette dell'utopia per applicarne, però, alcuni principi e avviare quello che Bernardo Secchi definisce "moralizzazione" della grande città (Secchi, 2005).

Il movimento delle *Garden Cities* inaugurato da Ebenezer Howard con il suo celebre saggio "*Tomorrow: a peaceful path to real reform*", ricerca un limite all'espansione urbana tramite un nuovo ordine spaziale basato sul decentramento.

L'idea è quella di unire i benefici della vita urbana alla salubrità della campagna spostando masse di abitanti dai centri congestionati verso nuove unità più piccole, comunque

roads to ease pedestrian traffic. Stripes planted with tall trees and a design that animates the urban form, with public buildings which work as landmarks, are also provided. Fourier draft a rigorous and organic work which goes far beyond utopia and tends to the more ambitious goal of the reorganization of the entire urban and rural landscape forming the theoretical basis for the emergence of the new city of the Twentieth Century.<sup>8</sup>

Except for the case of the *Cité Industrielle* imagined by Tony Garnier<sup>9</sup> in 1904, that is the hinge between the nineteenth-century social reforms and the rational Twentieth Century neighborhood, all the following experiences lost the utopian features to move to more pragmatical ones, just the former principles of social reorganization were still part of the new planning and rehabilitation programmes, those Bernardo Secchi defines "moralization" of the big city (Secchi, 2005).

The Garden Cities movement, inaugurated by Ebenezer Howard with his famous essay "*Tomorrow: a peaceful path to real reform*", seeks a limit urban expansion through a new spatial order based on decentralization.

The idea is to combine the benefits of urban life to those of the countryside by moving people from the congested centers to new smaller units linked by fast transports to the city center.

With Howard's proposals planners started to

---

8. Anche la residenza collettiva è un'idea che ebbe seguito e riscosse molto interesse specialmente durante le sperimentazioni avanguardistiche sovietiche immediatamente successive alla Rivoluzione d'Ottobre, il cui esempio più celebre è probabilmente l'edificio del NARKOMFIN progettato da Moisej Ginzburg nel 1928. Ma anche un'icona dell'architettura mondiale come l'*Unit  d'Habitation* di Le Corbusier è evidentemente debitrice del falansterio di Fourier (Kopp, 1987).

The collective residence is an idea which became enormously popular during the early Soviet era among russians avantgardes.

The most known experiment is the NARKOMFIN building designed by Moisej Ginzburg in 1928.

But even western architecture icons like the *Unit  d'Habitation* by Le Corbusier are quite clearly developed by the same idea (Kopp, 1987)

legate da pendolarismo verso il centro della città.

Nei piani di Howard si inizia a fare riferimento anche a problemi legati alla mobilità, infatti se la garden city deve avere una dimensione contenuta che consenta di spostarsi senza fatica a piedi, per il collegamento tra le diverse garden-cities sono previste ferrovie veloci e ogni città sarà circondata da un anello ferroviario. L'industria sarà presente ma lontana dalle abitazioni e ampie aree verdi faranno da filtro.

La proposta di Howard consente il controllo di pianificazione dell'intero sistema, delle comunicazioni, della suddivisione in zone funzionali, della limitazione di densità, della tipologia e della destinazione degli edifici e dell'impianto.

La gestione del territorio è regolata mediante la suddivisione in quartieri o neighborhoods, l'intera proprietà del suolo risulta unificata ed intestata ad una società senza profitto che cede le aree in locazione, a tempo limitato, oltre a prevedere la presenza di imprese municipali cooperative.

I caratteri che rendono la garden city così concepita eccezionalmente nuova e moderna non risiedono tanto nello schema dell'insediamento autonomo e nemmeno nella ripetibilità del modello a larga scala, sebbene proprio quest'elemento l'abbia resa così diffusa, quanto nella combinazione di procedure per l'impianto e la gestione concepiti in modo da sottrarre l'iniziativa ad ogni possibilità di lucro e garantire il controllo comune sulle varie fasi di attuazione.

Il pensiero di Howard costituisce un preciso riferimento per molte scuole di pianificazione che di volta in volta hanno declinato il modello in *New Towns* nel Regno Unito, urbanistica organica negli Stati Uniti, *Villes Nouvelles* in Francia, "città del lavoro" in Unione Sovietica e molti piani di ricostruzione nel Secondo Dopoguerra in Italia.

cope with mobility problems: applying it to problems: the garden city must have a small size that allows pedestrians to move effortlessly on foot and, by other hand, a connection between the different garden-cities and the main city core through fast railways is strongly required.

This kind of proposal enables control of the entire planning system: communications, functional zoning, density limitations as well as the type and destination of the buildings and their position in urban layout. Land management is regulated by the division into districts or neighborhoods, the entire soil property is unified and owned by a company without profits that leases areas, time-limited, and also manage all the social services through municipal cooperatives. Considering carefully all these features it's easy to point out that what makes Howard's garden city exceptionally new and modern is not actually the scheme of the settlement, but the unprecedented combination of procedures of management and organization conceived to allow a joint control on every planning stage limiting choices pushed by large private profit.

Howard's work became a precise reference for many planning schools giving birth to New Towns in the UK, urban organicism in the United States, the Villes Nouvelles in France, the "factory cities" in the Soviet Union and many reconstruction plans after World War Second in Italy.

---

9. Tony Garnier si forma a Lione nell'epoca in cui la città è in pieno sviluppo cavalcando l'onda del successo industriale ed è centro di grande sperimentazione tecnologica e rimane molto legato all'ambiente socialista per tutta la sua carriera (Benevolo, 1966). Tutti elementi molto evidenti nella sua tesi e progetto redatti al termine di un periodo di studio a Roma. Nella prefazione si dipinge il quadro esatto di quello che sarà lo scenario comune a tutte le città-fabbrica a venire e dei principi economici e tecnici alla base della loro fondazione: l'industria è l'elemento generatore e l'abitato cresce attorno ad essa seguendo regole ben precise che tengono conto dell'esposizione climatica degli edifici e dei bisogni materiali e morali degli abitanti. La città è organizzata in modo che residenze ed edifici sanitari siano protetti, al centro siano

disposte le attrezzature comuni e gli edifici di rappresentanza e il tutto sia servito da una rete ferroviaria o di canali navigabili se ce ne sia l'opportunità. Le zone residenziali sono costituite da villette disposte su una maglia regolare di lotti in modo da avere un affaccio su strada e ampie zone verdi disponibili per i pedoni. Tutto è soggetto a regolamenti e viene chiaramente illustrato un ordine socialista che regge la vita della città. L'amministrazione dispone liberamente del suolo e provvede a soddisfare le esigenze dei propri cittadini. Il progetto è così accurato che si scende alla scala dei singoli edifici e si entra nel merito dello stile da adottare, spoglio e privo di stravaganze in cui solo gli edifici di rappresentanza spicchino distintamente e comunque tutto abbondantemente legato alla tecnologia del cemento armato. Case semplici, articolate attorno ad una corte, la visione di un mondo arcaico mediterraneo e socialista che nasconde però l'applicazione di avanzatissimi sistemi di costruzione. Il centro amministrativo invece deve comunicare i nuovi valori sociali: una losanga circondata da un peristilio di colonne in cemento che accoglie sale per riunioni e un grande auditorium per i dibattiti e l'attività democratica della comunità.

Il progetto di Garnier non trovò mai applicazione ma fornì le linee che guidarono i modelli teorici della pianificazione successiva che si presterà agevolmente a supportare il modello dell'Unità di Vicinato e della sua comunità.

Tony Garnier got trained in Lyon at the time in which the city is booming riding the wave of industrial success and is the center of great technological experimentation.

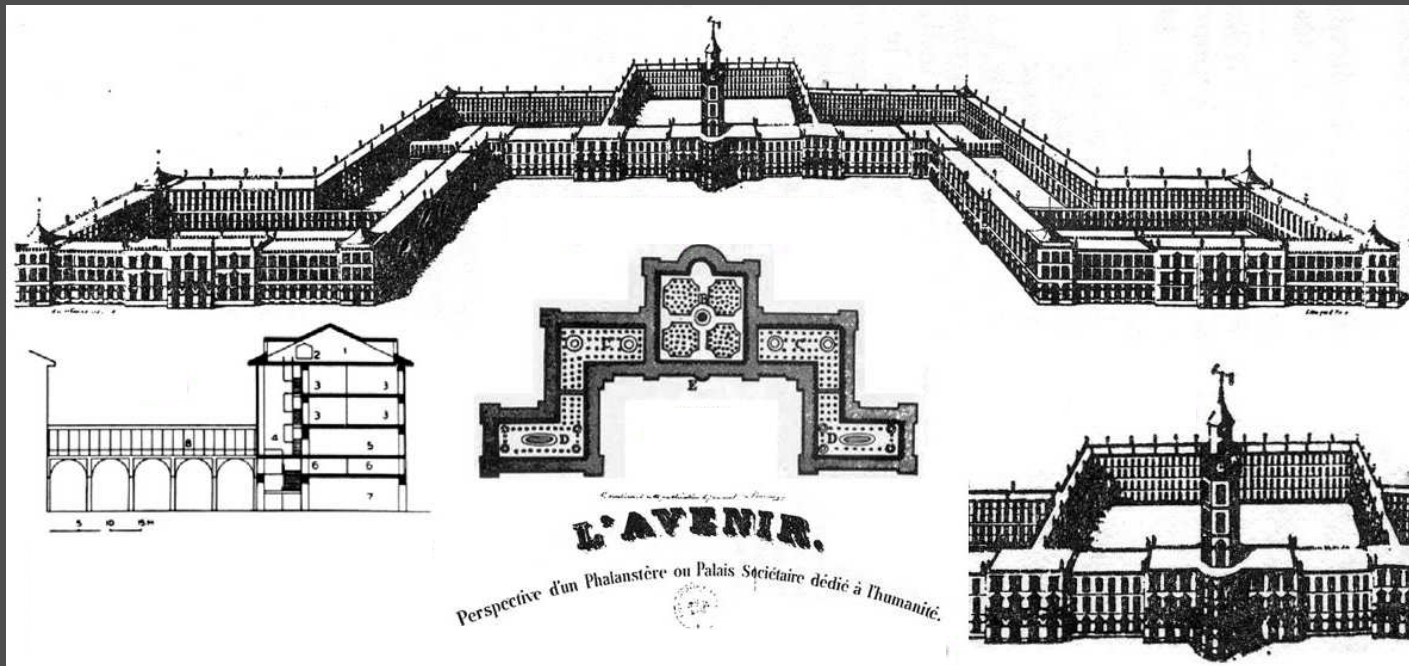
Garnier was closely tied to the socialist environment so throughout all his career (Benevolo, 1966).

It is especially evident in his thesis and project drawn up at the end of a period of study in Rome. In the preface to this work he describes the exact picture of what will be the common scenario for all the city-factory to come and all the economic and technical principles at the base of their foundation: the factory seen as the generative element and the village for workers gathered around it. Garnier outlines strict rules that take into account the environmental values most agreeable for the buildings as well as the material and moral needs of the inhabitants. Residential areas are made of houses arranged on a regular grid of plots facing the road by one side and overlooking large green areas available for pedestrians by the other side. The socialist order that governs the life of the city is clearly illustrated.

Also the architectural style is widely discussed: extravagance is strictly banned, only the representative buildings must have a certain monumentality inspired to the most advanced technology of reinforced concrete aesthetics. Houses must be simple and articulated around a courtyard,

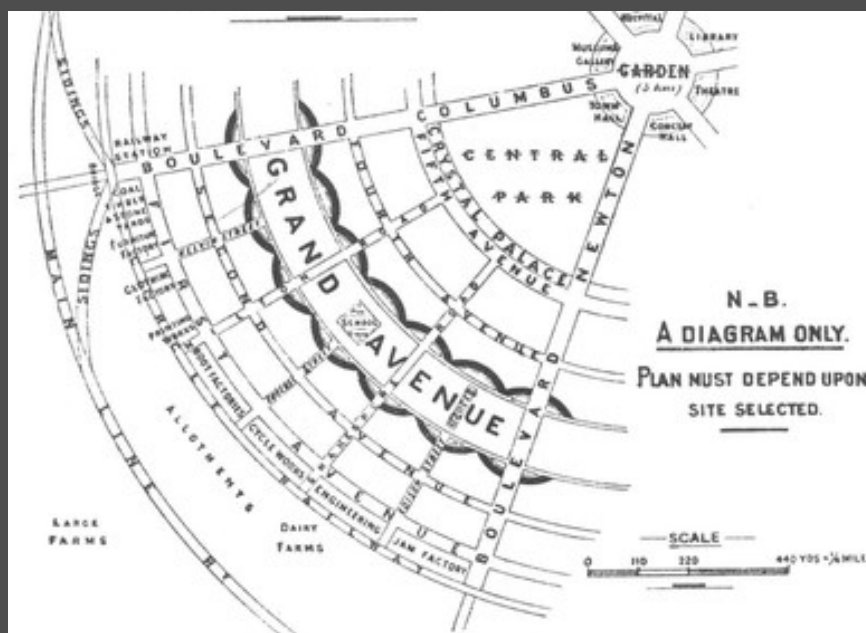
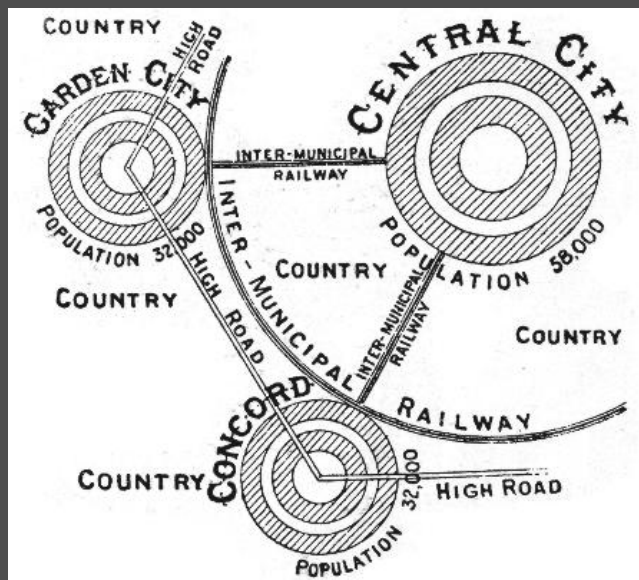
Garnier's draft never found application but gave the lines that guided the theoretical models of planning that will develop the Neighbourhood Unit concept and its community.





10. Il Falansterio di Charles Fourier

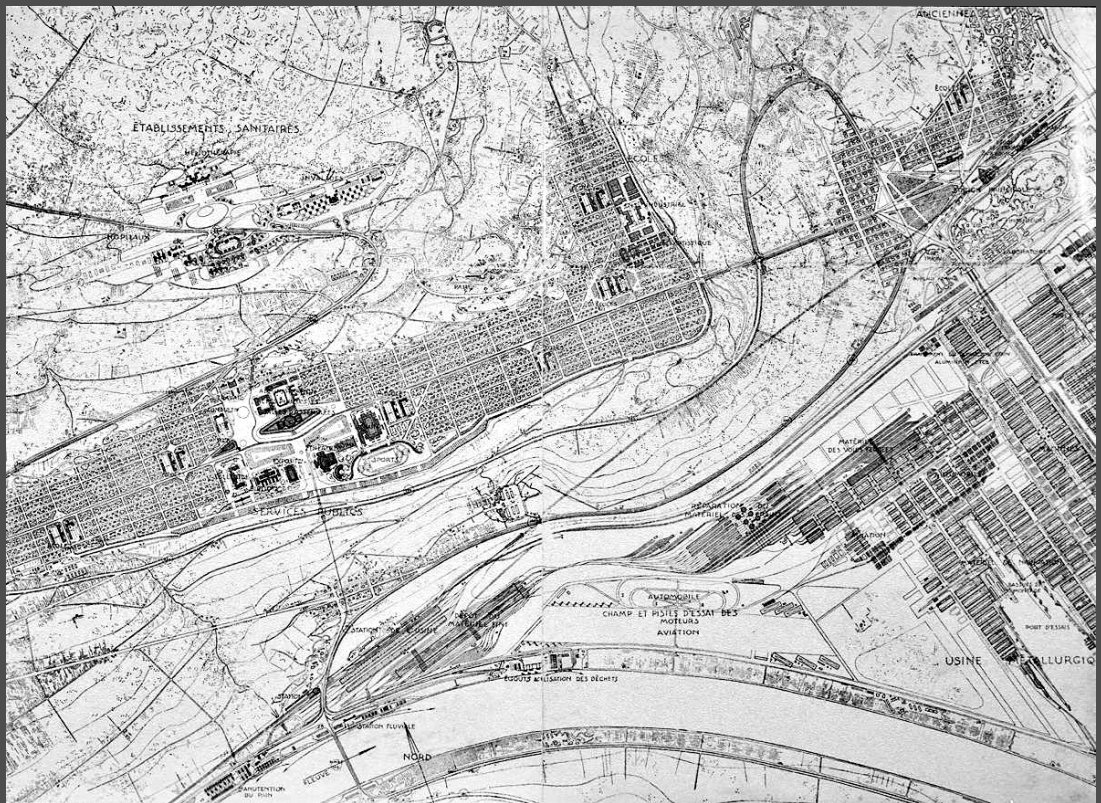
Charles Fourier's Phalanstery



11-12. Schema per garden city, nel saggio di Howard del 1898

A garden city scheme from Howard's essay of 1898





13-16. Tavole dalla redazione finale di *"Une cité industrielle"* di Tony Garnier, 1917

Tables from Tony Garnier's 1917 *"Une cité industrielle"*



## Clarence Perry: la formalizzazione dell'Unità di Vicinato

Le utopie del XIX secolo, come si è visto, hanno portato al centro della disciplina l'elemento sociale della comunità e hanno introdotto, in molti casi, un approccio scientifico alla definizione degli standard e delle dotazioni necessarie ad un progetto efficace per un buon funzionamento dell'insediamento, coltivando in modo anche piuttosto esplicito l'idea dell'autosufficienza.

Il movimento delle *garden cities* cala queste istanze sul territorio in modo più realistico, introducendo il decentramento urbano e strutturando all'interno di questa nuova pratica di gestione del territorio la componente cooperativistica e il senso di appartenenza ad una collettività radicata in un luogo ben preciso che nella città industriale ottocentesca era stato obliterato dalla crescita troppo rapida e priva di guida e dal degrado conseguente.

La canonizzazione più formale di quel nucleo elementare di città che egli stesso definirà Unità di Vicinato (Neighbourhood Unit), anche se fortemente debitrice, intellettualmente, di tutte le utopie del secolo precedente, scaturisce dalla ricerca e dal lavoro svolto da Clarence Perry durante la sua collaborazione per la redazione del Piano Regionale di New York del 1929.

Clarence Perry compila per conto di uno degli enti promotori del piano, la Russell Sage Foundation, uno studio su quella cellula urbana base tramite cui, per successive aggregazioni, dare forma alla regione metropolitana di New York.

Il volume di Perry indica la struttura e le dotazioni che individuano l'Unità di Vicinato, fornisce alcuni dati dimensionali ma non degli standard ben definiti, in quanto la sua proposta non doveva avere valore strettamente attuativo ma essere, ancora una volta, una linea guida e una base teorica su cui

## Clarence Perry: the Neighborhood Unit formalized

Utopias of the Nineteenth Century, as said, have put under the spotlight the social element of the community and have introduced, in many cases, a scientific approach to the definition of standards and facilities needed, cultivating also quite explicit the idea of self-sufficiency.

The movement of the garden cities covers these instances on the territory in a more realistic way, introducing decentralization cooperative land management stimulating the sense of belonging to a community rooted in a particular place, fact that in the nineteenth-century industrial city was not granted if considered the disorder and hard conditions generated by a too fast growth and degradation of the urban fabric. But the more formal canonization of that primary core of modern urban planning that will be defined Neighbourhood Unit, comes from the research and from the work done by Clarence Perry during his collaboration for the preparation of the Regional Plan of New York in 1929.

Clarence Perry compiles on behalf of one of the promoters of the plan, the Russell Sage Foundation, a study of the basic urban cell which, by further aggregations, was supposed to form metropolitan region of New York. The volume of Perry indicates the structure and position within the urban fabric could identify an accomplished Neighbourhood Unit, provides some dimensional data but his proposal, once again was to be meant a guideline and a theoretical basis on which to plot the plan rather than a plan itself (Perry, 1929).

The most interesting aspect is the sociological study that is the solid foundation on which Perry developed the project of the prototype of Neighbourhood units.

Perry refines the profile of the community to

ordire il piano. (Perry, 1929).

L'aspetto più interessante è lo studio sociologico che è il solido fondamento su cui poi si sviluppa la direttiva più strettamente progettuale.

Perry raffina il profilo della comunità da insediare nell'Unità in modo da tracciarne non solo i confini fisici ma soprattutto una tangibile, anche se immateriale, chiara distinzione con le Unità vicine.

Ciò non significa, ovviamente, che ci debba essere antagonismo o incomunicabilità, ma piuttosto che si debba instaurare un sistema simbiotico che compone le dinamiche metropolitane, in cui il vicinato "è parte di un meccanismo, anzi, come un organismo vivente, con ciascuna parte a svolgere la sua funzione." (Perry, 1929)

Una delle maggiori critiche mosse alla teoria di Perry è la sua predilezione per una certa omogeneità nella composizione sociale dell'unità di vicinato, motivata come un requisito necessario per instillare negli abitanti lo spirito adatto della convivenza.

Una lettura attenta, però, mette in luce come non si tratti di un incentivo alla segregazione ma piuttosto di un genuino interesse per la formazione di un ambiente godibile specialmente da quelle fasce di popolazione (come le famiglie, gli anziani, i bambini) più fortemente legate al contesto immediatamente limitrofo all'abitazione e che pertanto lo eleggono come ambiente sociale per eccellenza.

Premesso che la sensibilità comune rispetto ai problemi relativi alla segregazione all'epoca in cui venne redatto il Piano regionale di New York era decisamente diversa rispetto ad oggi, è importante sottolineare che l'omogeneità auspicata da Perry non è una rigida suddivisione di classe tra quartieri basata sul reddito o l'appartenenza etnica (infatti tutte le unità godono della stessa qualità dello spazio ed infrastrutturazione, completa di tutte quelle dotazioni accessorie alla residenza che in un certo senso la rendono autonoma) ma piuttosto

be set up in the Unit to trace not only physical boundaries but also intangible but clear distinctions among the units fostering the community settled in.

Of course the aim wasn't any kind of antagonism the attempt to establish a symbiotic system useful for metropolitan dynamics, where the neighborhood "is part of a mechanism, indeed, like a living organism, where each part performs its function." (Perry, 1929) Perry theory stated a great advancement on the path of modern urban planning but collected also sharp criticisms because of a certain homogeneity in the social composition of the neighborhood unit, justified as a necessary requirement to instill in people the spirit of friendly coexistence.

A careful reading, however, reveals that this is not an incentive to segregation but rather a genuine interest in the formation of an environment enjoyable especially for those segments of the population (such as families, elders, children) more strongly related to the context immediately adjacent to the house and therefore elect it as a social environment for excellence.

Given that the common sensitivity to the problems related to segregation at the time of the Regional Plan of New York was very different than today, it is important to emphasize that the homogeneity desired by Perry is not a strict division between classes and neighborhoods based on income or ethnicity (in fact, all units enjoy the same quality of space and infrastructure, complete with all the equipment related to the residence) but rather a common sense which can ease the sharing of habits and lifestyle. For those who wish to escape from a controlled environment like the neighbourhood unit was conceived as open the possibility of moving to the city center, especially meant for an high social and use mixing.

For example the author himself points out, in

una condivisione di abitudini e stile di vita. Per tutti coloro che desiderassero sottrarsi ad un contesto così controllato rimane chiaramente aperta la possibilità di spostarsi.

Per tutti coloro che desiderassero sottrarsi ad un contesto così controllato rimane chiaramente aperta la possibilità di spostarsi.

Ad esempio l'autore stesso osserva, in modo sorprendentemente lungimirante se si considera che scrive nel 1929, come in effetti a ciascuna età corrispondano aspettative di vita sensibilmente differenti<sup>10</sup> che vanno soddisfatte con spazi urbani anch'essi differenti. E' assai probabile che un giovane preferisca vivere da pensionante nel centro città, per usufruire appieno del *mix* che il cuore della grande metropoli offre, piuttosto che subire la pressione, e in un certo senso il controllo, della comunità ristretta dell'Unità di vicinato.

E allo stesso modo, suppone Perry, non appena lo stesso individuo modificherà il suo stile di vita, ad esempio decidendo di formare una famiglia, è quasi scontato che torni a cercare l'ambiente sicuro e socialmente più stabile offerto dalla vita "di villaggio" del vicinato.

Se è vero che il vicinato immaginato da Perry è fatto di villette unifamiliari e le dotazioni di cui si occupa più diffusamente il saggio sono le scuole e i campi da gioco, ciò che verrà acquisito, metabolizzato e declinato secondo le esigenze particolari dalle scuole di pianificazione più diverse è lo schema d'impianto e l'approccio progettuale basato sulle distanze, sulla regolazione del traffico interno ed esterno all'unità di vicinato e sulle sfere d'influenza di ciascuno servizio rispetto alle residenze.

La distanza che viene considerata è, naturalmente, quella percorribile a piedi, stabilendo così il raggio d'influenza massimo per ciascun edificio pubblico.

Brevi cenni sono anche volti alla disposizione ideale, potremmo dire anche logica, ad esempio dei negozi in modo che fare gli acquisti quotidiani sia un'attività che possa essere

a surprisingly far-sighted way if considered that the study was written in 1929, as to each age life correspond expectancies significantly different<sup>10</sup> to be satisfied by urban spaces also different. Young people prefers to live in the city center, to take full advantage of the mix that the heart of the great metropolis offers, rather than suffer the pressure, and control of the restricted community of neighborhood unit.

And in the same way, supposed Perry, as soon as the same young people will change their style of life, such as deciding to start a family, it is quite sure that they would come back to look for an environmentally and socially safe place and more stable life offered by the "village" of neighborhood unit. In the neighborhood imagined by Perry distances are designed for pedestrian mobility and it is a comfortable walk time the main constraint on which the maximum radius of influence for each public building is set. For example shops for daily where located along a path especially designed for a logical sequence of actions and the higher optimization of the time.

This study of the routes and accessibility is one of the most significant methodological achievements of functionalism: a novelty and a goal to which all designers turned their attention.

The major limitation of the proposed Perry, at least according to today's standards of assessment, is the concept of space anyway so exquisitely suburban.

All these cells, although communicating with each other, in fact have much more gravitational attraction towards the city center rather than mutual: the transport network is designed to avoid crossing traffic and encourage pedestrian traffic inside but all the different units were separated by major ring roads which made difficult the communication among them.

svolta con un percorso ed una spesa di tempo ottimizzati.

Questo studio dei percorsi e dell'accessibilità è uno dei successi metodologici più significativi del funzionalismo: una novità e un traguardo cui tutti i progettisti volsero la propria attenzione.

Il grande limite della proposta di Perry, almeno secondo canoni di valutazione odierni, è la concezione dello spazio in modo comunque squisitamente suburbano.

Tutte queste cellule, sebbene comunicanti tra loro, in effetti hanno molta più attrazione gravitazionale verso il centro città piuttosto che reciproca: la rete di trasporto è concepita per evitare il traffico di attraversamento e favorire quello pedonale interno ma tutto questo spazialmente si traduce in unità separate da grandi circonvallazioni. Satelliti soggetti a pendolarismo ferroviario o automobilistico dotati di un sistema di servizi teso a soddisfare le esigenze più strettamente correlate alla residenza, in una visione ancora molto tradizionale che concentra tutte le funzioni più pregiate nel cuore direzionale della città.

Sebbene esposta a molte critiche, la teoria di Clarence Perry ha avuto il pregio di avere sintetizzato l'approccio sociologico e di mutualità interna alla comunità proposto dai riformatori del secolo precedente, adattandolo alla flessibilità propria del XX secolo unita ad un funzionalismo decisamente maturo rispetto ai piani delle utopie.

Pur rimanendo chiara espressione del suo tempo apre la strada a tantissime esperienze successive preconizzando, tramite i suoi principi, sviluppi che oggi trovano posto nelle più avanzate pratiche di resilienza e sostenibilità dell'insediamento.

Although it was exposed to hard criticism, the theory of Clarence Perry has had the advantage of having synthesized the sociological approach and mutuality within the community proposed by the reformers of the previous century, adapting to the inherent flexibility of the twentieth century combined with functionalism making his proposal much more mature than the former plans proposed by utopists.

While remaining clear expression of its time, all the work made by Clarence Perry opened the way for many following experiences and further developments that today are once again applied in the most advanced practices of resilience and sustainability of settlement.

- 
10. Del "ciclo di vita del vicinato", e raffinando i cenni già espressi da Clarence Perry a riguardo, si occupa anche Lewis Mumford in un articolo del 1949 "Planning for the Phases of life". Secondo Mumford la consapevolezza dell'esistenza di queste fasi della vita umana (e ne sono individuate cinque, dall'infanzia alla senilità) offre uno strumento molto efficace per meglio focalizzare quali siano i metodi e i fini della pianificazione, proponendo così una gamma di soluzioni e dotazioni adeguate, ma soprattutto con l'obiettivo di coltivare quanto più possibile l'interrelazione e la condivisione tra tutti gli individui nelle diverse fasi.

Si suggerisce, ad esempio, nonostante questo ancora non rappresentasse un problema sociale della gravità odierna, di prevenire la solitudine dei membri più anziani coinvolgendoli a titolo volontario nella cura dei più piccoli e ricevendo, in cambio, assistenza dal resto della comunità, con spazi urbani adeguatamente progettati per questo.

Un modo molto avanzato per impiegare con finalità estremamente pratica lo spirito cooperativo proprio dell'unità di vicinato e in modo complementare all'assistenza pubblica. Una proposta il cui modello, specialmente con le difficoltà che il sistema del welfare di stampo più tradizionale sta affrontando in questo momento in molti paesi, riscuote grande interesse.

Lewis Mumford concerned on the concept of "neighborhood lifecycle" already espressed by Perry.

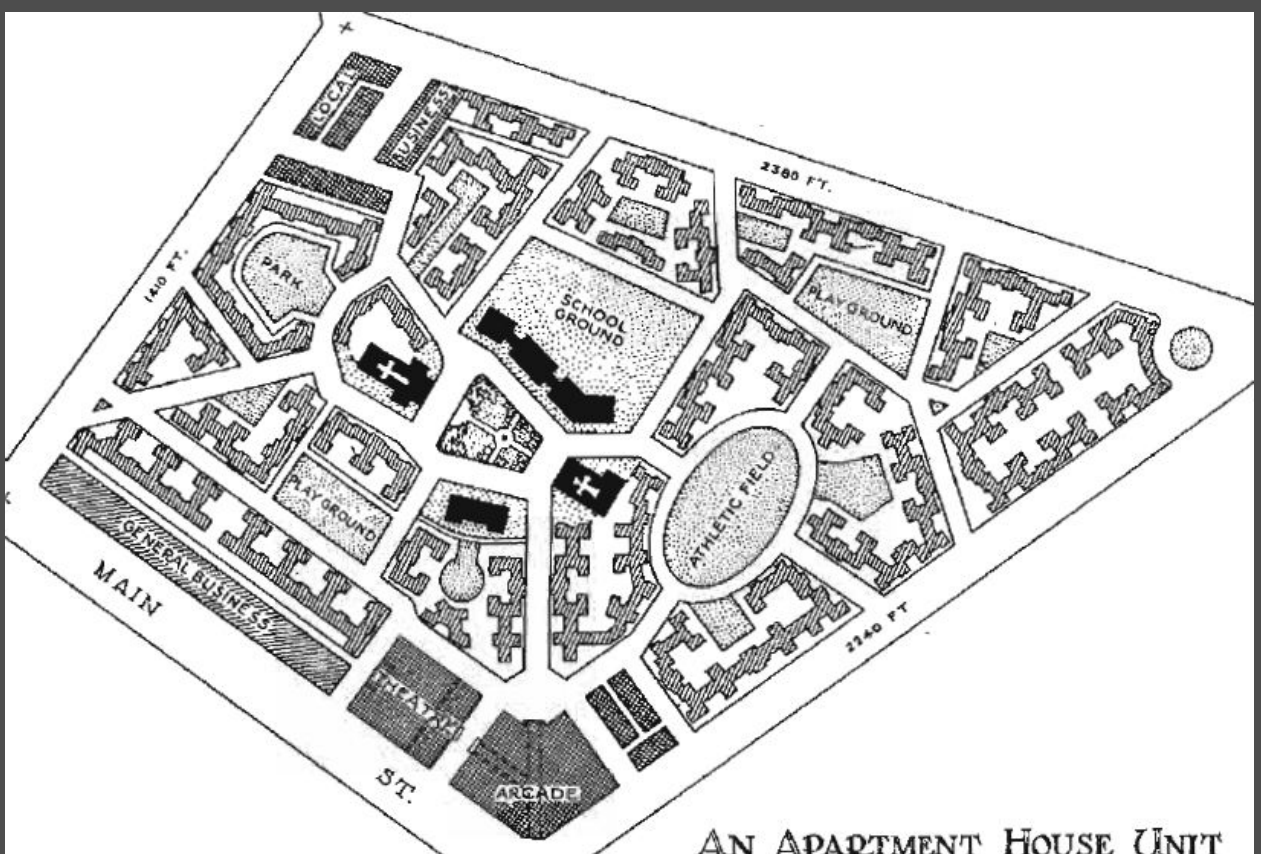
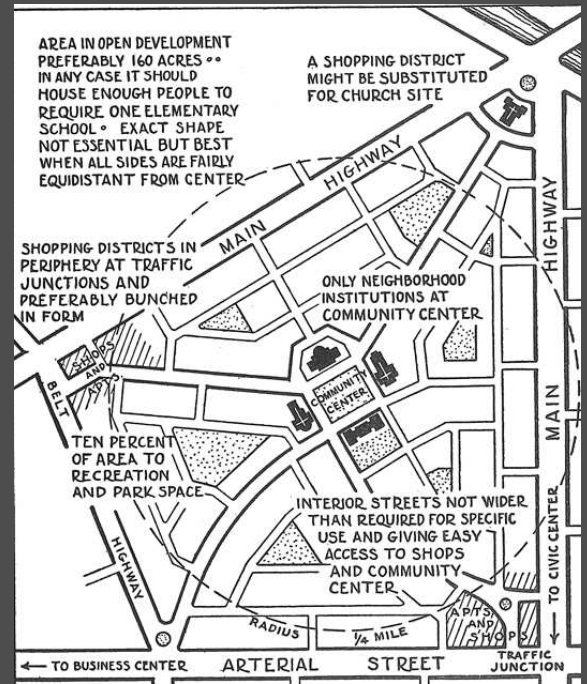
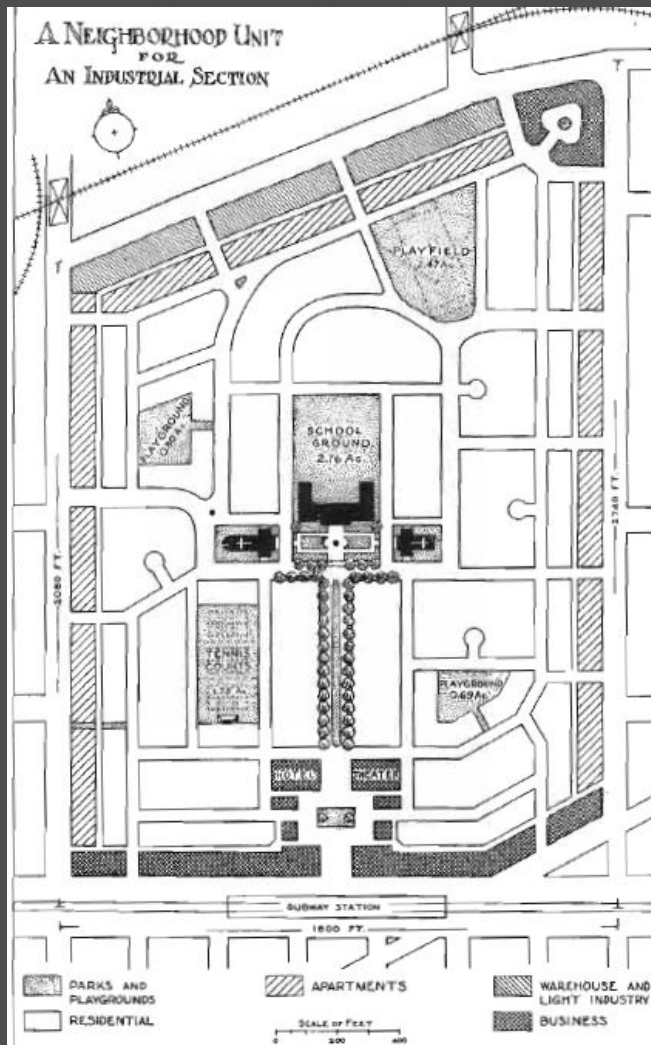
In the article "planning for the phases of life" published in 1949 Mumford points out how relevant is the consciousness of the existence of five different ages in the human being life.

Each of them needs a specific planning and a good planner must know hoe to implement all these needs in a succesful plan and take advantage of each potential espresse by all of them.

For example he states that encourage elder people to take care of children for the whole neighborhood community is a great help for parents and a good strategy to prevent elder abandon and solitude.

A good proposal even to complete the offer of official public services, especially in these times of deep crisis for the state-delivered welfare.

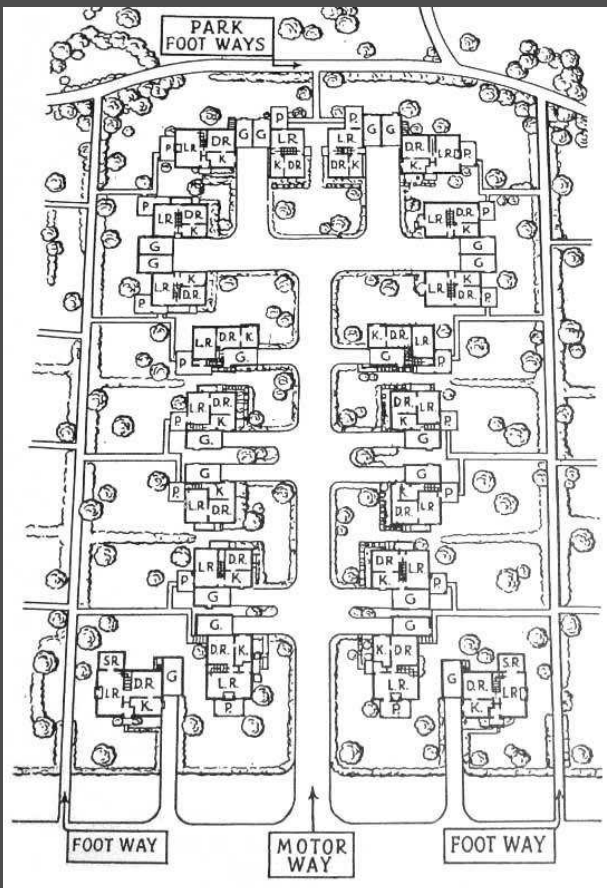




17-9. Schemi illustrativi dell'Unità di Vicinato come proposta nel Piano Regionale di New York (1929) da Clarence Perry

Schemes of the Neighborhood Unit as proposed in New York Regional Plan (1929) by Clarence Perry





20-21. Parallelamente allo sviluppo teorico dell'idea di Perry già diverse realizzazioni di quartieri satellite adottavano la composizione funzionale tipica dell'unità di vicinato, associando residenza e servizi e separando traffico veicolare e pedonale. Uno dei casi più celebri è Radburn, New Jersey, che nel 1929 si proponeva come "una città per l'era dei motori".

Meanwhile Perry completed his theoretical proposal of Neighborhood Unit, several satellite towns already adopted that scheme, mixing services and dwelling and separating car traffic from pedestrians. It's the case of Radburn, New Jersey, which proposed itself as a "town for motor age".

22. Una rivista dei primi anni Trenta discute la costruzione della città tramite unità di vicinato come una proposta futuristica ed innovativa.

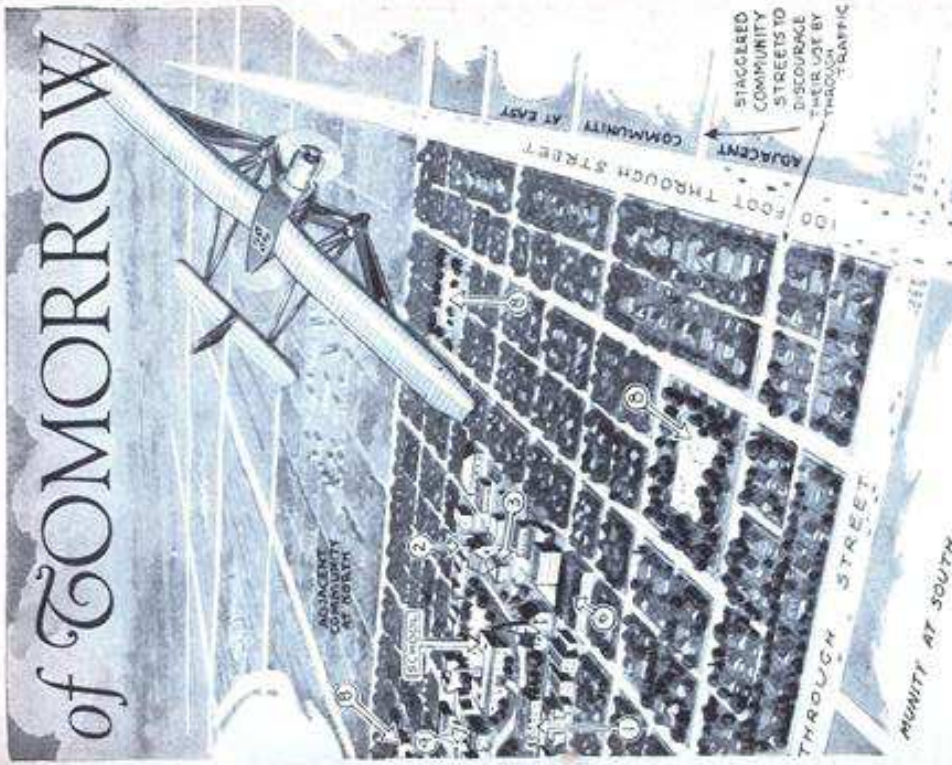
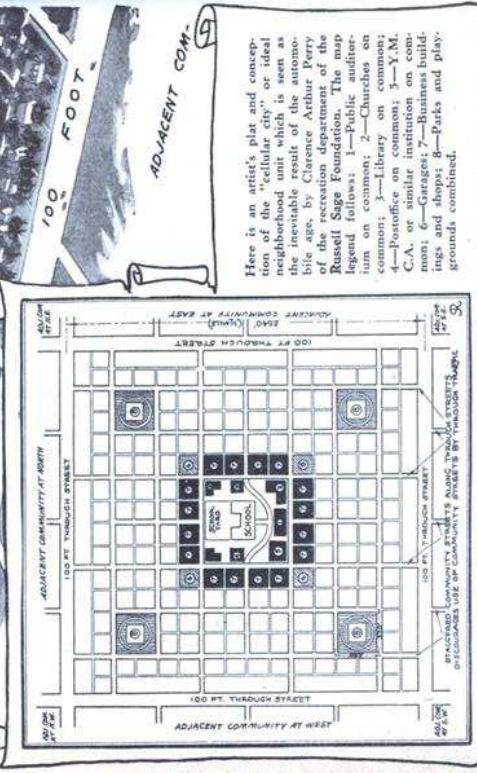
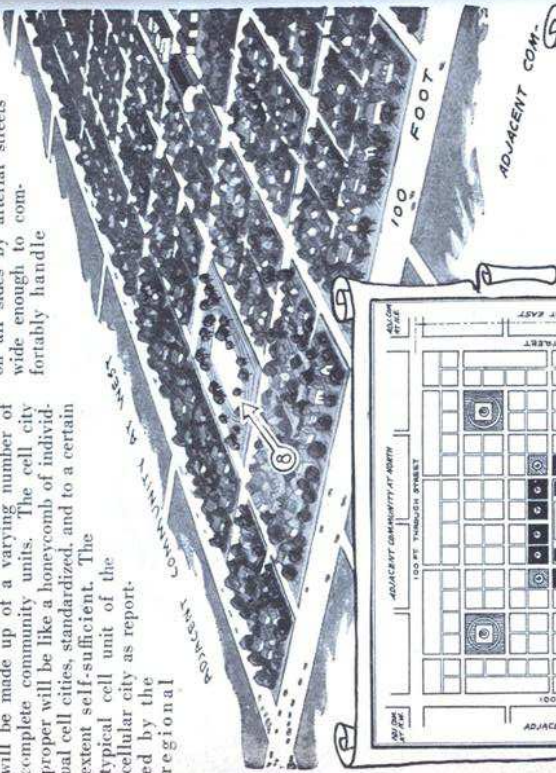
A magazine of early Thirties shows city settling operated by implementino neighbourhood units as a futuristic and innovative proposal.

# CELLULAR CITY

**H**IGHLY modernized cellular cities are predicted for the future by the Regional Plan of New York and its Environs based on a 5-year study by Clarence Arthur Perry of the recreation department of the Russell Sage Foundation.

The cell city which is seen by Perry as the inevitable product of an automobile age will be made up of a varying number of complete community units. The cell city proper will be like a honeycomb of individual cell cities, standardized, and to a certain extent self-sufficient. The typical cell unit of the cellular city as reported by the regional

plan would be a residential development providing housing for a population requiring one elementary school. The actual area of each cell would depend on density of population. This "cell" would be bounded on all sides by arterial streets wide enough to comfortably handle



An ideal regional community unit like the above with recreation spaces protected from hazardous auto traffic is planned for the future by experts. The neighborhood unit would be located in the circumference of the "cell," preferably at the traffic junctions and adjacent to similar districts of adjoining neighborhoods each laid out on the same general scheme. The unit should be provided with a special street system, each highway being designed to facilitate circulation.





## I paesi socialisti e il microdistretto

Mentre Perry lavorava al Piano Regionale di New York l'Europa affrontava il duro primo Dopoguerra e la crisi di valori e di principi che quegli anni turbolenti avevano scatenato. Naturalmente anche architettura e urbanistica attraversano una radicale trasformazione adeguandosi allo spirito ed entrando, così, nell'età del funzionalismo.

I riflessi sull'arte del progetto e sulla nascita del cosiddetto design industriale sono ampiamente noti, l'affermarsi dell'estetica della macchina, dello studio ergonomico e dell'efficienza dei piccoli spazi sono anche approfonditi ma è necessario sottolineare che il sostrato su cui fiorisce questa cultura è essenzialmente la profonda sofferenza sociale di quel periodo cui, tramite una pianificazione e un progetto attenti, si cercava di mettere rimedio.

Walter Gropius, ad esempio, affronta il tema anche secondo un approccio evolutivo delle relazioni tra individui ed immagina che superato lo stadio della società organizzata per clan familiari e quello dell'individualismo più egoistico che ha caratterizzato il primissimo Novecento, si possa arrivare ad un livello di convivenza comunitaria, regolata da leggi cooperative.

L'alloggio minimo in tal senso corrisponde fisicamente alla porzione privata della propria esistenza, spostando molte attività verso lo spazio pubblico che diventa il centro di equilibrio del sistema.<sup>11</sup>

La differenza sostanziale con l'Unità di Vicinato di Perry risiede proprio nella concezione di spazio pubblico vista non come accessorio della residenza ma come sua estensione, data la necessità di fare economia sulla

## Socialist countries and microdistricts

At the same time when Clarence Perry worked at New York's regional plan Europe faced the hard first postwar reconstruction and the crisis of values and principles that those turbulent years had unleashed. Even architecture and urban planning, obviously, went through a radical transformation, adapting to the spirit of those times and entering in the age of functionalism. The birth of industrial design and the charm of the aesthetics of machines on the designers of that generation is quite well known and the plenty of studies about ergonomic and efficiency of small spaces are also as well, but it is necessary to emphasize that the substrate on which blooms this culture is essentially the profound social suffering of that period which, through careful planning and design, these new design strategies were trying to fix.

Walter Gropius, among the others, stated that the evolutionary process of relations between individuals had gone beyond the stage of ancient society organized by family clans or the most selfish individualism that characterized the very beginning of Twentieth Century: according to him it was the right time to reach the level of communities, regulated by cooperatives laws.

Following this kind of theories and the deep necessity of providing a large number of accommodations, the subject of minimum dwelling started to be widely studied.

According to social theories about community design, it could correspond physically to the private part of life while many other activities (as meals, for example) had to be moved to the public space<sup>11</sup> that becomes the center

---

11. Posizione presentata al congresso CIAM del 1929 avente come tema *Existenzminimum*, appunto, e riassunta in un saggio del 1950

As discussed at CIAM congress in 1929 concerned on *Existenzminimum* and later stated in an essay published in 1950.

costruzione di alloggi e realizzarne di molto piccoli ma funzionali e in grande quantità.

I più grandi laboratori di costruzione di alloggi minimi furono i piani di edilizia residenziale pubblica degli anni Venti, e tra questi spicca specialmente la nuova Francoforte realizzata sotto la direzione di Ernst May.

Questi nuovi insediamenti sfruttavano appieno le opportunità della prefabbricazione ed erano al contempo completati da attrezzature pubbliche e da arredi studiati nel dettaglio, con l'impiego generalizzato di armadi incassati nei muri, letti pieghevoli e lo sviluppo di una cucina straordinariamente efficiente nota ancora oggi come "Cucina Francoforte".<sup>12</sup>

Inizia a farsi sempre più chiara l'idea che la residenza minima sia solo una componente di una più generale rivoluzione dell'intendere l'abitare e del modo del suo inserimento nella dimensione più allargata del quartiere. Gli aspetti importanti del vivere in appartamento non sono ridotti ma possono essere affiancati da spazi collettivi adeguati. Si tende a non ridurre lo spazio occupato da un appartamento, ma piuttosto ad organizzare la vita della comunità e dell'individuo nella comunità. La sintesi di questi due ultimi aspetti porta a renderli quanto più efficienti possibili.<sup>13</sup>

Negli stessi anni, anche in Unione Sovietica uno dei primissimi problemi da affrontare in modo generalizzato su tutto il territorio fu la gravissima carenza di alloggi e a questo scopo, fin da subito, furono istituite apposite commissioni di ricerca.

of balance for the whole system. There's a main difference with the Neighbourhood Unit proposed by Perry: public space is not an accessory anymore and now is seen as an extension of the residence, given the need to economize on housing construction, which had to be built in very small dimensions but functional and in large amounts.

Public housing programmes of the twenties were a kind of test laboratory for these theories, and between them stands out especially the new Frankfurt made under the direction of Ernst May.

These new settlements fully exploited the opportunities of prefabrication and were completed at the same time as public facilities and furnishings studied in detail, with the widespread use of built-in wardrobes in the walls, folding beds, and the development of an extraordinarily efficient kitchen known as "Frankfurt kitchen".<sup>12</sup>

Even in really minimum dwelling all the fundamental features for a comfortable living are guarded, some of them just outsourced to common facilities. These philosophy tended not to reduce the space occupied by an apartment, but rather to organize the life of the community and the individuals within it.<sup>13</sup>

In the same years also in the new born Soviet Union one of the first problems to be faced was the severe housing shortage, and

---

12. Disegnata nel 1926 da Margarete Schutte Lihotzky, la Cucina Francoforte è un modello di cucina che verrà costruita in serie nei 4 anni successivi fino a un totale di circa 10.000 unità. Fu concepita con una disposizione di elementi che tiene conto di tutte le esigenze pratiche collegate al lavoro da svolgere: continuità dei piani di appoggio, luminosità della zona di preparazione, distanze minime negli spostamenti, materiali di facile pulizia e manutenzione. L'ambiente cucina è collegato al resto dell'abitazione da una parete scorrevole, e questo permette a chi si trova in cucina di interagire con il resto della famiglia anche durante le attività legate alla preparazione del cibo.

The so called Frankfurt Kitchen was designed by Margarete Schutte Lihotzky and produced in over 10.000 exemplars to equip the new serial-built dwellings. It is the first modular kitchen of modern conception and specifically studied to optimize the homework. It was connected to the rest of the house by a sliding wall to allow people working in the kitchen to be in touch with the rest of familiar environment.

13. Questo aspetto è stato espresso da Bruno Taut, progettista di alcuni quartieri di Berlino di Falkenberg e Treptow, in alcuni suoi scritti sull'argomento come, ad esempio, *Die neue Wohnung*.

Bruno Taut, designer of some new estates as Falkenberg and Treptow in Berlin, esprime this concept in some essays as, for example, *Die neue Wohnung*.

La prima fase di studio del problema produsse progetti che non sono dissimili da quelli delle vecchie case borghesi di inizio secolo. Ci si accontenta esclusivamente di eliminare gli spazi superflui, ma la tipologia non subisce variazioni sostanziali e la costruzione continua ad essere dispendiosa. Questo frena l'impegno profuso nel realizzare nuovi appartamenti. Al massimo si inizia a praticare la sperimentazione dell'uso di servizi collettivi a livello di quartiere.

La strada da intraprendere era evidentemente diversa. Non occorre continuare a ridurre gli spazi, serviva un'abitazione totalmente diversa, per concetto, da tutte quelle realizzate fino ad allora, che fosse anche veloce ed economica da costruire e che quindi sfruttasse le nuove nozioni di tipizzazione e standardizzazione, ricorrendo a tecniche e materiali nuovi.<sup>14</sup>

La soluzione chiave era di ridurre il volume costruito e spingere la gente a sfruttare servizi comuni integrati nel blocco residenziale in modo tale da risparmiare la costruzione degli stessi servizi per ogni cellula. Una "collettivizzazione" della vita, insomma, che oltre a portare benefici economici era, in fondo, anche l'obiettivo della trasformazione sociale.

Si cerca, dunque, di mettere a punto nuove cellule tipo e il loro successivo assemblaggio sulla base di percorsi funzionali orizzontali e verticali.

L'edificio non deve essere più solo una semplice combinazione di appartamenti, ma deve fornire una serie di attrezzature collettive che

to cope with this emergency special research commissions were quickly established.

The first phase of the study of the problem produced projects which were not dissimilar to those of the old houses of the previous century.

Typology didn't undergo to substantial changes and construction continued to be expensive, even if spoiled of the most of unnecessary parts and reduced to a small dwelling. This conception hampered the efforts in achieving a new apartment form. The only really innovative feature was, at that point, the experimentation of the use of common services provided at the neighborhood level.

The way to be pursued for a real housing revolution was clearly different. It wasn't necessary to continue to reduce the space, what was really needed was a totally different concept for houses which had to be also fast and inexpensive to be built. For this reason started to be taken in a great account standardization, techniques and new construction materials.<sup>14</sup>

The key solution was to reduce the built volume and push people to take advantage of common services integrated into the residential block in order to save on the implementation of the same facility, as the kitchen, in every cell. A "collectivization" of life, in short, that in addition to bringing economical benefits was, after all, also the goal of socialist transformation.

The aim was to develop new cell type

14. Ernst May died a great contribution to reform urban planning in Soviet Union. After 1929, due to the great crisis and rising of National-socialism, May decided to flee to Soviet Union with some of his collaborators to participate in the great project of design a brand new city in the Urals: Magnitogorsk. Even if the founding of the city had a very troubled history, it was the first and decisive prototype of any other planned city in the Eastern Block till its dissolution.

Ernst May gave a great contribution to reform urban planning in Soviet Union. After 1929, due to the great crisis and rising of National-socialism, May decided to flee to Soviet Union with some of his collaborators to participate in the great project of design a brand new city in the Urals: Magnitogorsk. Even if the founding of the city had a very troubled history, it was the first and decisive prototype of any other planned city in the Eastern Block till its dissolution.

compensino l'economia di spazio e di servizi operata nell'ambito della singola cellula.

Nel 1928 la sezione di studio dedicata alla tipizzazione e normalizzazione dell'edilizia abitativa posta sotto la direzione di Moisej Ginzburg bandisce un concorso per trovare nuove soluzioni. Il risultato più interessante sarà quello che in seguito verrà definito "cellula Strojkom".

L'obiettivo di questi prototipi è quello di far scendere la superficie di una cellula familiare dai 50 mq comuni utilizzati ai 30 mq, uno spazio piccolo ma davvero ben congegnato che permette ad una famiglia di vivere in condizioni migliori di quelle offerte dagli appartamenti usati in coabitazione.

Nasce così la cellula di tipo F, 27 mq standard, 30 nella versione migliorata, che doveva garantire il meglio dei valori essenziali di ogni tipo di vita: l'intimità familiare, la separazione totale dai nuclei familiari vicini e, non ultima, la vita comunitaria da esercitarsi nei corridoi (o strade coperte, come vengono definite nel progetto) e negli spazi comuni appositamente concepiti.

A partire da questo primo prototipo, secondo il gruppo di ricerca dello Strojkom, è necessario studiare qualcosa di ancora più avanzato e radicale: la casa-comune.<sup>15</sup>

Nel 1925 il soviet di Mosca lancia un concorso per un progetto di casa comune per una popolazione di circa 750 - 800 che dovesse contenere tutti gli elementi che diventeranno il programma obbligatorio della casa comune.

La prima fase di ne: stanza da pranzo, cucina, locali di servizio collettivi, lavanderia comune

type and their subsequent assembly on the basis of functional pathways horizontal and vertical.

In 1928 the study section devoted to typing and normalization of housing, under the management of Moisej Ginzburg, announced a competition to find new solutions.

And the most interesting result will be what later be called "Strojkom Cell".

The goal of these prototypes is to decrease the surface of a family flat from 50 square meters to 30 square meters, a small space but very well thought-out that allowed a family to live in better conditions than those offered by the cohabitation bourgeois apartments which were used commonly at that time.

The result of an affination of that prototype is the cell known as "type F", with a standard of 27 square meters or 30 in the improved version, which was meant to ensure the best of the essential values: the family intimacy, the total separation from families and neighbors and not least, a rich Community life to be exercised in the aisles (or covered streets, as they were defined in the project) and in common areas designed for this purpose. Starting from this first prototype, according to the research group of Strojkom, studies should move to something even more advanced and radical: common dwelling.<sup>15</sup> In 1925 the Moscow Soviet launches a competition for a project of common housing for a population of around 750-800 which should contain all the features characteristic for common housing: dining room, kitchen,

---

15. Una delle fonti più autorevoli sullo sviluppo di queste architetture è sicuramente Anatole Kopp, membro del movimento degli Urbanisti Marxist in Francia negli anni '60 e '70,

Anatole Kopp, even member of the French Marxist Planners Movement in the 60s and 70s, is one of the most appreciated scholars concerned on the development of this kind of architecture.

16. Ivan Leonidov (1902-1959) fu studente e poi docente alla scuola Vchutemas (Вхутемас) di Mosca, un'istituzione estremamente affine al Bauhaus. Nel 1929 partecipò al concorso di progetto per Magnitogorsk, poi vinto da Ernst May, la prima città sovietica di fondazione. propose il modello che poi si sarebbe consolidato nel microrayon evitando le residenze comuni ma spostando tutto dalla scala dell'edificio a quella di quartiere.

Ivan Leonidov (1902-1952) was trained, and later became professor, at the Vchutemas (Вхутемас) in Moscow, an institution quite similar to the German Bauhaus. In 1929 took part in the competition for Magnitogorsk and, even if his project wasn't chosen as the winner, his concept of micro rayon became the most applied to design the typical socialist neighborhood.

e così via. Erano richiesti anche un certo numero di locali di svago e per uso culturale. Si insiste particolarmente sulla necessità di isolamento acustico, di attrezzature incorporate nella costruzione e si precisa che l'abitazione individuale, propriamente detta, sarà formata da camere di 9 mq, collegabili se destinate a famiglie.

Vivendo in comune e liberato dalle preoccupazioni materiali attraverso la comunità intera, l'individuo avrebbe avuto ogni occasione per perfezionarsi, istruirsi, contribuire al miglioramento degli standard di vita.

Sebbene nel 1928 venne realizzato il Narkomfin, come modello paradigmatico di quello che sarebbe potuto essere una residenza collettiva, le speculazioni ideologiche si fanno sempre più spinte e producono progetti deliranti che evidentemente non potevano essere praticati spingendo la comunità, piuttosto, a rimanere fedele alle forme di vita tradizionali.

L'ostilità della popolazione porterà negli anni Trenta del Novecento all'abbandono di tali approfondimenti. I complessi residenziali del secondo dopoguerra seguiranno piuttosto le tendenze già delineate da Leonidov proprio negli anni in cui l'entusiasmo per le cellule Strojkom era all'apice: la giustapposizione di torri di grande altezza ad edifici bassi con servizi pubblici sparsi nel quartiere, sostanzialmente il modello del microdistretto.<sup>16</sup>

Il Microdistretto è un costrutto teorico, prima ancora di divenire realtà fisica, nato per rispondere perfettamente a tutte quelle necessità, soprattutto politiche e ideologiche, che i *regimi* ritenevano prioritarie e presenta radicali differenze con l'Unità di Vicinato.

La città socialista risulta essere molto spesso emanazione diretta della fabbrica cui è asservita, al centro del disegno urbano si trova, di norma, uno spazio monumentale composto di viali, piazze ed edifici di rappresentanza che sono il cuore politico della comunità e

collective laundry and a set of rooms and spaces for leisure and cultural use. Special emphasis laid on the need for sound insulation and a well design built-in equipment for the individual "apartment", which had to consist of rooms of 9 square meters.

This kind of common life was, also, in a certain way meant for free people from material concerns through, because all the basic needs as food or cleaning were provided by specific committed services. So the individuals would just to concern on their jobs and have every opportunity to improve, learn, and socialize after that.

Although in 1928 was built the Narkomfin as paradigmatic model of what a collective residence would have to be, speculations about this kind of architecture were becoming more ideological and produced projects that obviously could not be practiced and proposed a way of life much more similar to chicken-batteries than housing, pushing the community, rather, to remain faithful to the forms of traditional life instead of the so hardly promoted socialist ones.

The hostility of the population took to the complete abandonment of these insights in the 30s. The post-war housing followed different trends outlined by Leonidov: the juxtaposition of high-rise towers to lower buildings containing public services. The microdistrict was born.<sup>16</sup>

The Microdistrict is a theoretical construct before being a physical reality. It was created to respond perfectly to all those needs, especially political and ideological, that the regimes considered a priority and presents radical differences from the Neighbourhood Unit.

The socialist city is very often deeply tied with the factory work to which it is enslaved. The center of the urban design is normally a space composed of monumental avenues, squares and buildings that are representative



il luogo privilegiato per le parate. Oltre questo centro si estende il resto della città con tutti i suoi microdistretti, con le residenze solitamente ordinate attorno ad una corte contenente i servizi di quartiere tra cui l'immane centro per il dopolavoro.

Concezioni un po' più tarde vedranno crescere enormemente in altezza le residenze in grandi blocchi con i servizi alloggiati al piano terra o al seminterrato, il tutto disperso in un amplissima area verde (French, 1983).

Ad ogni modo il funzionamento di questa città può essere approssimato con uno schema di aste e nodi dove questi ultimi sono rappresentati dal quartiere di residenza e dalla fabbrica e l'asta è il percorso da compiere quotidianamente tra i due. Scarsissime sono le interazioni dei "nodi" residenziali tra loro, la vita è programmata per essere svolta al lavoro o a casa, anche il tempo libero viene comunque speso non troppo distante dalla propria residenza e in maniera severamente controllata.

E' una struttura fatta appositamente per il controllo, a partire dall'opportunità di ottenere un alloggio, soggetto non a scelta individuale, ma ad assegnazione, e con specifico permesso di residenza che esclude la possibilità di vivere altrove. La corte è un mondo in cui tutti hanno sotto gli occhi la vita degli altri e si esercita reciproca sorveglianza politica e ideologica, e se è vero che all'interno del Microdistretto tutto è a portata pedonale, quando se ne esce le distanze sono dilatate in modo tale che si sia portati a servirsi del trasporto pubblico, considerata l'impossibilità di procurarsi un'automobile privata, con un ulteriore vincolo sulla mobilità delle persone.

In ultimo, è necessario sottolineare che, proprio essendo espressione architettonica di una collettività, questi grandi piani di alloggi di massa richiedono di poter ragionare su una scala differente per la loro comprensione.

Presi singolarmente gli edifici appaiono uniformi, spogli, prodotti seriali e scarsamente

of the political heart of the community and the exclusive place for parades. Besides this center the rest of the city is formed by microdistricts, with the residences usually gathered around a courtyard containing services of the district including the inevitable recreational club.

Quickly after WWII, microdistricts will grow enormously with high towers and large flat blocks with the services housed on the ground floor or the basement, dispersed in a very large green area (French, 1983). This kind of city can be approximated by a scheme of axes and spots where spots are represented by the micro district and factories and the axes is the path to be crossed daily between them.

The system was designed to control mobility and discouraging private initiative. Starting from the opportunity to obtain the accommodation, not subject to individual choice but awarded by the administration, and with specific residence permission which excluded the possibility of living elsewhere.

Microdistrict is a world where everyone has under the eyes the lives of other people with clear mutual political and ideological monitoring.

But, pushing apart ideology and totalitarian drifts, these great estates showed how efficient and organized the urban environment could be. These large settlements, if taken individually, appear uniform, bare, just serial products of little significance; but if taken as a whole their organization reveals a great formal complexity, a variety of settlements in the design that have to be observed by a regional scale (Maxim, 2006), works that requested an organization and an effort absolutely noteworthy, combined with a fine theoretical research that architects and engineers have invested in a way almost virtuosic (Leszek, 2006; Mittner, 2003).

significativi; ma considerati nel complesso la loro organizzazione rivela una grande complessità formale, una varietà nel disegno degli insediamenti e nella qualità sensibile dello spazio non trascurabili che diventa leggibile solo a scala territoriale (Maxim, 2006) senza considerare che rappresentano interventi di una vastità numerica che hanno richiesto un'organizzazione e uno sforzo assolutamente degni di nota, unita ad una finissima ricerca teorica che architetti e ingegneri hanno investito assumendo tratti quasi virtuosistici (Leszek, 2006; Mittner, 2003).



23. Pagina precedente. L'impianto di Römerstadt, uno dei quartieri realizzati da Ernst May negli anni Venti a Francoforte.

Previous page. Plan for Römerstadt, one of the new quarters designed in the Twenties by Ernst May in Frankfurt.

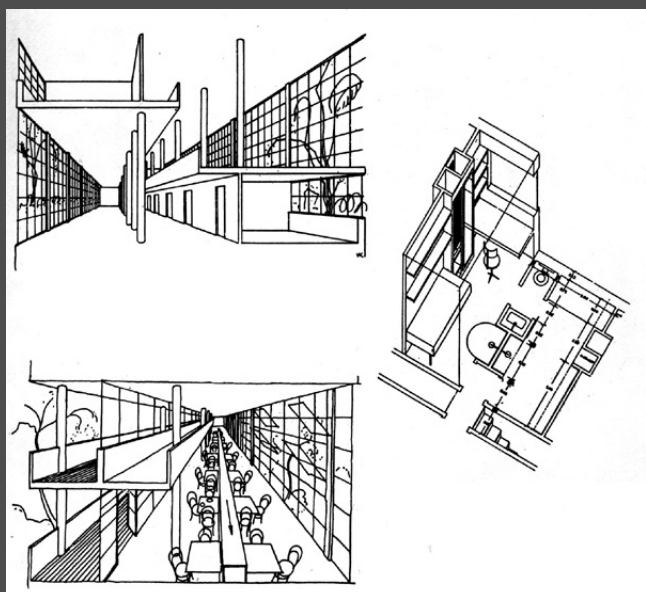
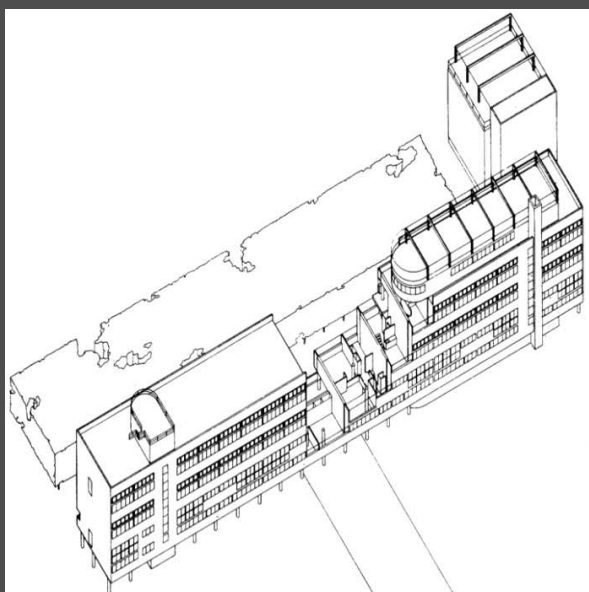
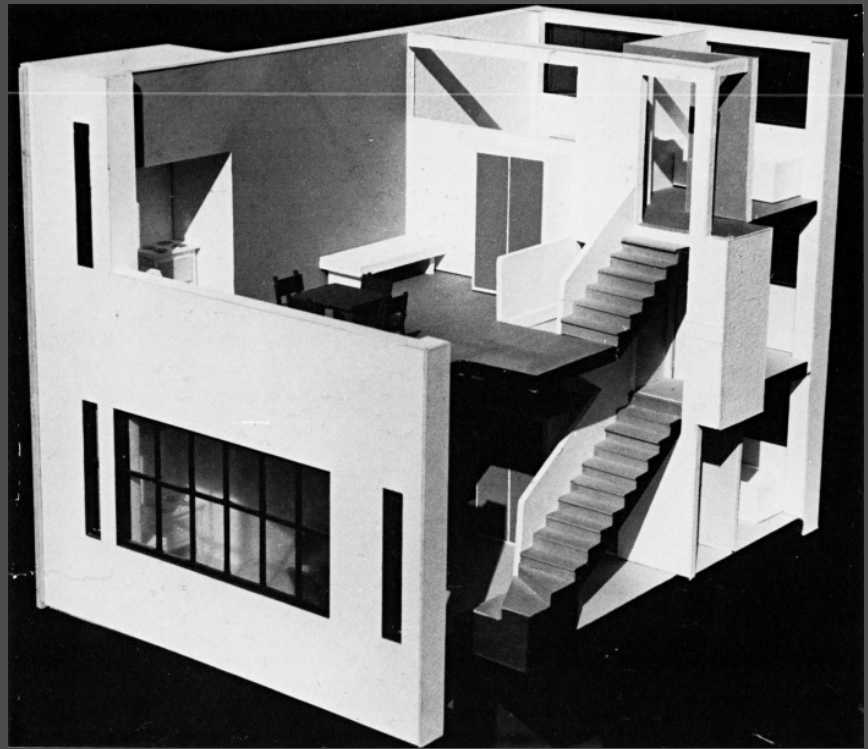
- 24-25. Studi per la cellula F.

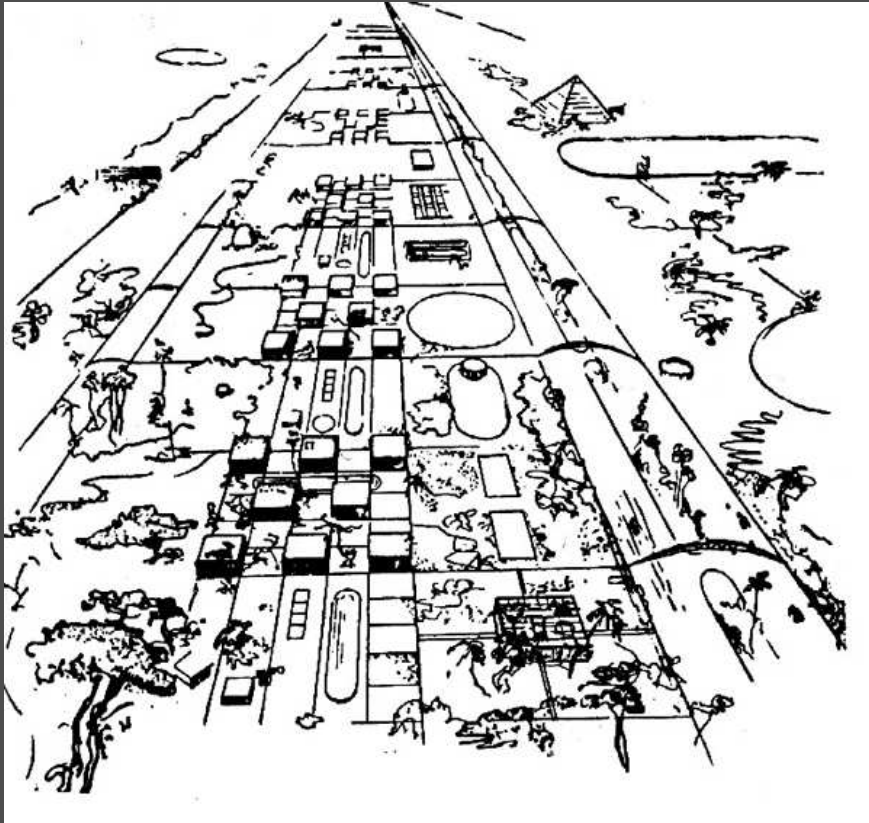
Studies for the F cell.

- 26-27. Studi per la costruzione del

NARKOMFIN, con gli alloggi minimi, le gallerie coperte e gli spazi comuni, 1928.

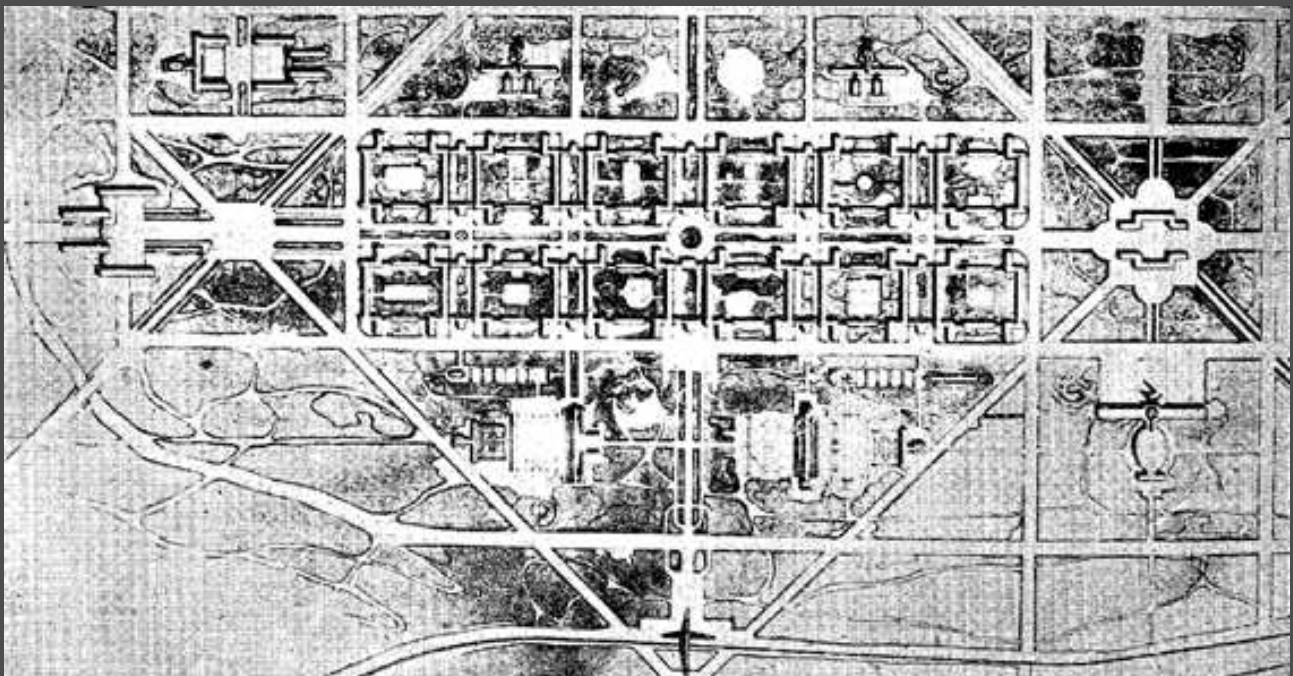
Studies for the NARKOMFIN building with its minimum dwellings, passages and common spaces, 1928.





28. Il progetto di città lineare proposto per il concorso di Magnitogorsk dal gruppo guidato da Ivan Leonidov (1930)

Project for a linear city presented at the contest for the construction of Magnitogorsk by the group led by Ivan Leonidov (1930)



29. Magnitogorsk come effettivamente realizzata partendo dal piano di Ernst May. Anche se l'impianto è distribuito da assi monumentali decisamente di matrice classica gli isolati sono unità di vicinato ispirate al più rigoroso funzionalismo.

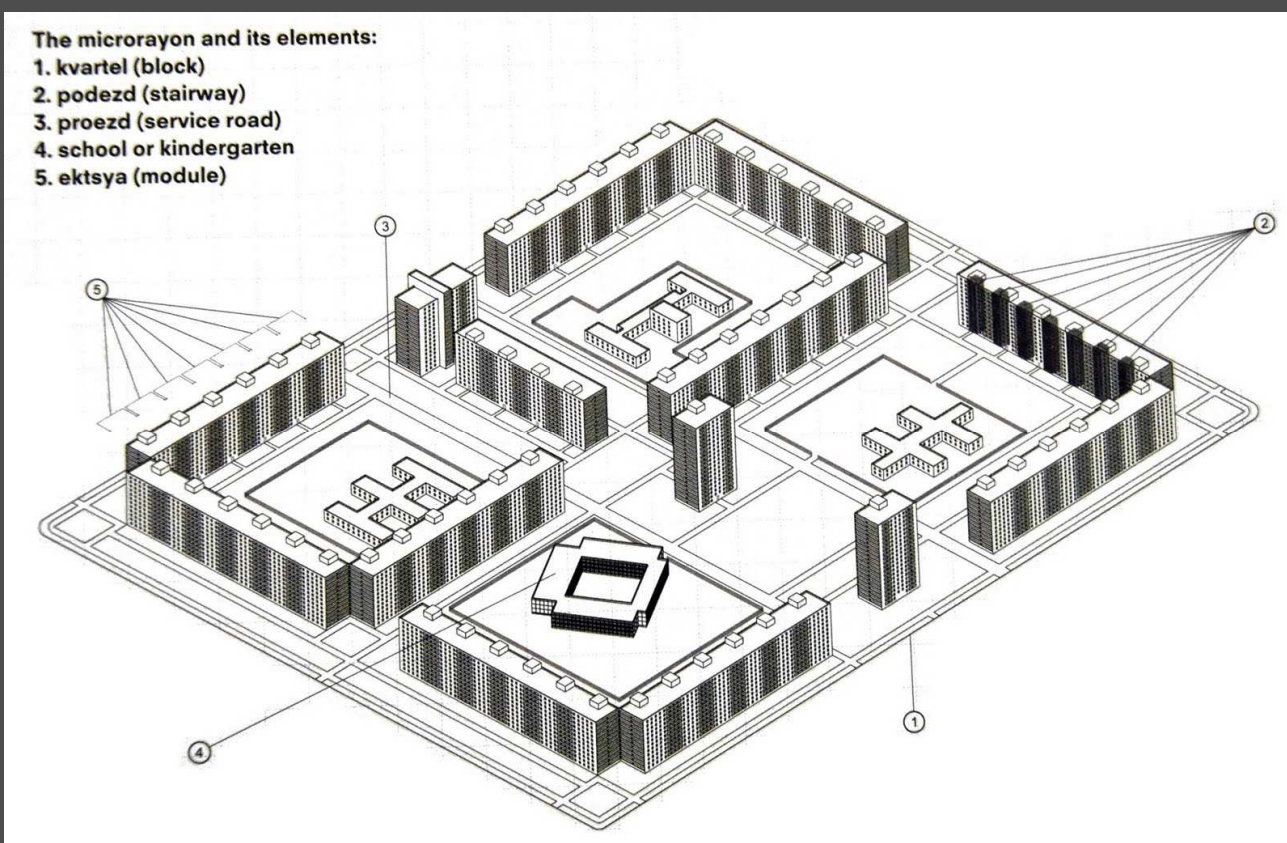
Magnitogorsk as actually built starting from Ernst May's plan. Although the plan shows a really classical form and distribution executed by monumental axes, blocks are neighbourhood units inspired by the most modern functionalism.





30. Nowa Huta, presso Cracovia, uno dei più compiuti esempi di pianificazione di matrice socialista che integra il modello dell'unità di vicinato (1949).

Nowa Huta, close to Krakow, is one of the most accomplished examples of socialist urban planning which implemented the neighbourhood unit concept (1949).



31. Lo schema di un tipico micro distretto socialista. Si osservi come al riparo della cortina di edifici residenziali ci sia una corte comune contenente un pubblico servizio e come viga la separazione della viabilità.

Scheme of a typical socialist microdistrict. It is important to highlight some peculiar features as the common yard behind the high rise blocks which hosts some public services and the traffic splitting.





## La grande ricostruzione: i piani per Londra

Già durante gli anni Trenta si era diffuso nel Regno Unito un modello di disegno urbano basato sulla decentralizzazione, la bassa densità e la ristrutturazione del tessuto urbano tramite l'installazione di unità di vicinato, dato che era ormai chiaro che la strategia basata unicamente sulla demolizione dei quartieri degradati e la costruzione di nuovi complessi residenziali non era più sufficiente per recuperare la città come si era ormai consolidata, dal XIX secolo.

A partire da una conferenza tenutasi proprio a Londra, nel 1935, promossa dall'*International Federation of Housing and Town Planning* sui principi per strutturare la forma delle grandi città emerge la necessità di abbandonare la pratica di creare quartieri esclusivamente operai, come si era proceduto fino ad allora per risanare le parti degradate preferendo la costruzione di unità di vicinato contenenti infrastrutture a supporto della società, spazi comuni e soprattutto una nuova distribuzione della popolazione industriale in *New Towns* dalla componente sociale variegata (Schubert, 2008).

Pochi anni più tardi, nel 1940, si affianca a queste proposte, in modo concorde, uno studio governativo sulla distribuzione della popolazione urbana e dell'industria noto come Rapporto Barlow e che individuava nella decentralizzazione pianificata una chiave di successo per risolvere la congestione delle grandi città del Regno Unito.

Il contemporaneo coinvolgimento nella guerra arresta brevemente il processo di riforma ma molto presto, proprio a seguito degli interrogativi postisi intorno a quale forma dare alla Gran Bretagna della ricostruzione, viene istituzionalmente scelto di percorrere le linee guida che il Rapporto aveva tracciato (Osborn, 1963).

## The great reconstruction: London's plans

Already during the 30s, in the UK, a model of urban design based on decentralization, low density and the restructuring of the urban fabric through the installation of neighborhood units started to substitute the traditional strategy based on demolition of slums and construction of new housing estates.

Since a conference held in London in 1935, promoted by the International Federation of Housing and Town Planning, all the principles to structure the shape of big cities changed dramatically, once abandoned the practice of creating districts exclusively for working class, preferring the construction of neighborhood units containing infrastructure to support the settled community, common areas and, especially, a new population distribution in brand new conceived satellite towns with a varied social component (Schubert, 2008).

A few years later, in 1940, a government study on the distribution of the urban population and industry known as Barlow Report suggested the decentralization as a key success to solve the congestion of large UK cities, exactly as proposed by the London conference of 1935.

The simultaneous involvement in the war stopped briefly the reform process, but very soon, just as a result of the questions around the form the reconstruction of Britain should adopt, is institutionally chosen to follow the guidelines that the Barlow Report had traced (Osborn, 1963).

The first and privileged place on which to conduct a trial was, of course, London. In 1942 the British section of CIAM proposed an experimental described by the authors themselves as strongly inspired by the theories of the soviet city by Milyutin, with

Il primo e privilegiato luogo su cui condurre una sperimentazione fu naturalmente Londra, anche a causa dei danni procurati dalle bombe che avevano messo in luce un inattesa fragilità della città.

Nel 1942 viene presentato da un gruppo di privati (Moern Architectural Research Group, a tutti gli effetti la sezione britannica dei CIAM) che prevedeva unità di vicinato composte da grandi edifici residenziali e incardinate su corridoi di trasporto pubblico ben definiti.

Gli autori stessi descrivono il piano come fortemente ispirato alle teorie del sovietico Miljutin e a tutti gli effetti impraticabile (Korn, Fry, Sharp, 1971), ma con il compito di avanzare un concetto, uno schema che vedeva la città in termini di movimento, come un centro di scambio e comunicazione (Moughtin, Shirley, 1995).

Sfida in gran parte raccolta dal piano ufficiale per la Contea di Londra e il successivo Piano per la Grande Londra presentati rispettivamente nel 1943 e 44 da Abercrombie e da Forshaw.

Il piano prevedeva un uso estensivo del concetto di unità di vicinato anche su aree non colpite dalle distruzioni della guerra, giudicando soluzioni parziali come insufficienti e con l'obiettivo di installare blocchi residenziali ben distanziati e circondati dal verde, dispersi in modo regolare ma non monotono, organizzati in unità con una popolazione residente compresa tra i 6000 e i 10000 individui aggregate grazie spazi aperti e organicamente comunicanti per essere il centro dell'intera comunità (Abercrombie, Forshaw, 1943).

La comunità viene specificamente indicata come l'unità base della pianificazione e ciascuna dotata di vita e caratteri propri ma la cui individualità deve essere in armonia con la forma complessiva, la vita e il carattere della sua intera regione (Abercrombie, 1945).

Il piano della Contea di Londra cerca di ricostruire le stratificazioni storiche addirittura fino

neighborhood units composed of large residential buildings hinged on public transport corridors (Korn, Fry, Sharp, 1971).

It was, of course, a kind of provocation but with the task of advancing a concept of city shaped by the need of movement and seen as a center of exchange and communication (Moughtin, Shirley, 1995).

Challenge largely accepted by the official plan for the County of London and the next Plan for the Greater London presented respectively in 1943 and 44 by Abercrombie and Forshaw.

The plan called for extensive use of the concept of neighborhood units even in areas not affected by the destruction of war, with the goal of installing residential blocks well spaced and surrounded by greenery, dispersed but not monotonous, organized into units with a resident population between 6000 and 10000 inhabitants, equipped with wide public spaces organically interconnected to be the center of the whole community (Abercrombie, Forshaw, 1943). The community is specifically referred to as the basic unit of planning and each was meant to have its own character and life but whose individuality must be in harmony with the overall shape, life and character of his entire region (Abercrombie, 1945). The plan for the County of London tries to reconstruct the historical layers even back to the medieval time. The intent was to restore the centers and the boundaries of the ancient districts and villages from which, then, the metropolis had developed. An interesting socio-functional map attached to the plan shows a geography of London that reveals the presence, behind the chaotic appearance, of a composite and well organized fabric composed by a series of distinct communities arranged around the central core of the city, also divided into regions, having the character of individuality.

alle fasi medievali per reinserirli nel metodo funzionalista delle zone omogenee e della pianificazione per cellule, con l'intento di ripristinare i centri e i confini degli antichi distretti e villaggi da cui si era poi sviluppata la metropoli.

Da un punto di vista dei principi generali rappresenta il tentativo di combinare l'organizzazione a livello vicinale con quella della differenziazione funzionale delle zone, più rigorosa.

Una interessante carta di analisi socio-funzionale allegata al piano mostra una geografia di Londra che rivela la presenza, dietro l'apparenza caotica, di un tessuto composito e organizzato in una serie di comunità distinte disposte attorno al nucleo centrale della city, anch'esso suddiviso in circoscrizioni aventi carattere di individualità.

Il piano per la Grande Londra del 1944, invece, raccoglie le considerazioni scaturite dal piano per la Contea di Londra, ma struttura la divisione urbana tramite quattro anelli.

Abercrombie dichiara che sulla base di questa debole differenziazione concentrica e fondata sulla densità di popolazione, la localizzazione industriale e gli spazi aperti si debbano poi definire alcuni confini in modo più netto.

Il primo anello è a tutti gli effetti un'estensione di quanto già regolamentato dal piano della Contea di Londra e che, qualche decennio più tardi, si tramuterà in *Inner London*.

Per riequilibrare la situazione critica di questa porzione di città si rende necessario un decentramento, non verso il secondo anello della Londra suburbana che è già considerato zona di staticità, con una densità adeguata al momento della presentazione del piano e quindi inadatto ad accogliere la popolazione spostata dal centro città, ma piuttosto verso il quarto, oltre il terzo anello di cintura verde.

In conclusione del documento viene

The plan for the Greater London of 1944, however, collects the considerations emanating from the plan for the County of London, but the division of urban structure with four rings.

Jack says that on the basis of this weak differentiation concentric and based on population density, the industrial location and open spaces you should then define some boundaries more clearly.

The first link is in effect an extension of what is already regulated by the plan to the County of London and who, a few decades later, will turn into Inner London. To redress the plight of this portion of the city decentralization was needed, not towards the second ring of the London suburban area, which was already considered full and unsuitable to accommodate the population shifted from the city center, but rather to the fourth ring, over the third ring of the green belt.

Detractors of the plan were numerous and perplexities on whether to install these cells urban, whose operation was ultimately the result of social engineering and forced displacement of the population, were the subject of sharp debate.

However the work by Abercrombie is fundamental by a methodological point of view and because of its vastness and effective implementation, the Regional Plan of New York, in comparison, had character of extreme vagueness.

The articulation of the arguments in support of the creation of neighborhoods with a destination not exclusively residential but also functional to meet the demands of employment, education, welfare, make Greater London Plan a real paradigm of all programmes of growth and urban renewal that, animated by a sense of community, characterized the reconstruction in Europe.

esplicitamente espresso che a dominare gli scopi di riorganizzazione del territorio c'è esattamente l'idea della Comunità tramite la quale si potranno soddisfare tutti i bisogni che rappresentano le componenti essenziali del piano, demandando proprio alla formazione di vicinati il compito di elevare la qualità sociale della città.

Sia per le aree già edificate, nelle quali si sottolinea come sia necessario fare un lavoro dettagliato e accurato sugli spazi rimasti ancora liberi dal costruito, sia nelle zone del terzo e soprattutto quarto anello dove si andranno ad insediare i satelliti delle *New Towns* si prescrive la massima attenzione nell'attuare accorgimenti utili a sviluppare il Principio di Comunità già avvocato dal Piano di Contea di cui il Piano per la Grande Londra è diretta emanazione.

Tuttavia il lavoro di Abercrombie è fondamentale da punto di vista metodologico e per la vastità dell'effettiva attuazione laddove il Piano Regionale di New York, in confronto, aveva carattere di estrema vaghezza.

L'articolazione degli argomenti a supporto della creazione di vicinati con un uso non esclusivamente residenziale ma anche capaci di soddisfare le richieste di impiego, educazione, assistenza proprie degli abitanti spingono la disciplina ad uno stato di maturità che rendono il piano della Grande Londra il vero paradigma di tutti i programmi di crescita e ristrutturazione urbana che, animati da senso di comunità, hanno caratterizzato la ricostruzione in Europa.

32. Dettaglio di uno degli interventi del Piano per la Grande Londra con chiaramente indicato il programma funzionale proprio delle cellule urbane alla base del progetto di Abercrombie.

A detail of Greater London Plan clearly showing the functional programme of urban cells as proposed by Abercrombie.







33—34 La caratteristica mappa che individua tutti i nuclei aventi caratteristiche di riconoscibilità e autonomia alla base del piano per la Contea di Londra.

Il piano per una delle città satellite di Londra.

The map attached to County of London Plan which locates all the historical, autonomous cells composing the urban fabric.

Plan for one of the London's satellite towns.





## Il successo piani di espansione europei: le esperienze scandinave

Il Secondo Dopoguerra è anche il momento di fioritura del modello di stato assistenziale, declinato secondo diverse varianti<sup>17</sup> di paese in paese ma avente come obiettivo la sicurezza e la stabilità sociale e come strumenti principali la garanzia della casa e dei servizi al cittadino.

Non è una sorpresa che, specialmente considerata l'urgenza di realizzare quante più abitazioni possibili in tempi stretti e con standard elevati e allo stesso tempo un ambiente che potesse essere funzionale alla costruzione dello stato assistenziale, la scelta urbanistica ricada sul modello del satellite organizzato per unità di vicinato.

Se il Regno Unito aveva già avviato un proprio percorso in tal senso, basato sui piani di Abercrombie, i Paesi Scandinavi e specialmente la Svezia rappresentano l'altro grande modello di *welfare state* che tramite l'organizzazione urbana ha dato forma fisica allo stato sociale. (Malpass, 2005; Clark, 2006).

Tra gli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta anche la Svezia fu interessata da una grave carenza di alloggi unita ad una condizione generale degli standard abitativi complessivamente bassa, con case affollate e fatiscenti.

Per rimediare a queste condizioni furono due i programmi adottati dal governo svedese, in qualche modo complementari: il

## European great expansion plans: Scandinavian experiences

After World War Second it was also the time of the flourishing of welfare state model, declined according to different variations country by country but whose common and general goal was the security and social stability through the tools of the social housing and the guarantee of services to citizens. Scandinavian countries, especially Sweden represent another great model of the welfare state that through the urban organization gave physical form to the welfare state. (Malpass, 2005; Clark, 2006). Between the fifties and early sixties also Sweden was affected by a severe housing shortage combined with a very low housing standards, with houses crowded and dilapidated. To remedy these conditions two programs were adopted by the Swedish government, somehow complementary: the "Miljonprogrammet", the ambitious program to build a million homes in ten years; and, much more interesting for the object of this study, the realization of the so-called ABC - Stad.

The apartments were spacious, arranged in buildings of three or four storeys and occasionally higher towers with a distinctive architectural appearance identified by the red bricks and traditional building techniques. Some attempts to use prefabricated elements got very little success and resulted very unloved by residents if compared to the

---

17. Gøsta Esping-Andersen nel suo saggio "The Three Worlds of Welfare Capitalism" individua tre diversi sistemi di stato assistenziale con livello crescente di diritti concessi ai cittadini. Il modello adottato dai Paesi Scandinavi è il terzo, quello definito Social-democratico, e il più completo. Questa particolarità si riflette, naturalmente, in una più ricca articolazione della dotazione urbana e della complessità di funzioni dei quartieri dei quartieri.

Gøsta Esping-Andersen in his essay "The Three Worlds of Welfare Capitalism" theorizes three different kind of state with an increasing level of given right to citizens. Scandinavian countries are at the third stage, that one defined Socio-democratic, the most complete. This peculiarity is reflected on the rich equipment of urban environment and complexity of neighborhood community facilities.

18. Il Miljonprogrammet è un programma attuato in 10 anni a partire dal 1965 volto alla costruzione di un milione di nuove abitazioni da organizzare in quartieri o in satelliti urbani totalmente noti come ABC -Stad.

The Miljonprogrammet was a 10 year programme, started in 1965, having as a goal the construction of one million of new houses to be organized in new quarters and satellite town known as ABC -Stad.



*Miljonprogrammet*<sup>18</sup>, ovvero l'ambizioso programma di realizzare un milione di alloggi in dieci anni; e, molto più interessante per l'oggetto di questo studio, la realizzazione delle cosiddette ABC-Stad.

Ad essere privilegiati con fondi premio aggiuntivi a quelli stanziati dalla legge erano i quartieri progettati per ospitare più di mille alloggi, a testimonianza del fatto che il governo intendesse condurre un'operazione su scala veramente grandissima. Gli appartamenti erano spaziosi, ordinati in edifici di tre o quattro piani e occasionalmente torri più alte con una cifra architettonica distintiva individuabile nelle pareti di mattoni rossi e tecniche costruttive tradizionali. Solo più tardi arrivarono gli elementi prefabbricati, riscuotendo uno scarso successo e risultando molto poco amati dai residenti rispetto alle tecniche usate in precedenza.

Per gestire insediamenti così grandi si scelse un impianto a griglia regolare di stampo molto tradizionale che però seguiva tutti i dettami del funzionalismo e li applicava ad una scala probabilmente mai sperimentata prima in Europa, provvedendo affinché le abitazioni potessero avere abbondante luce naturale, fossero circondate da aree verdi e ricreative e adeguatamente servite da infrastrutture di trasporto. Proprio su questo punto i programmi svedesi puntano risolutamente ad una svolta finora solo auspicata da architetti e urbanisti modernisti.

L'agenzia nazionale per il trasporto e l'autorità per le abitazioni commissionarono all'università di Göteborg lo studio del modello migliore per la circolazione da applicare nei nuovi insediamenti. Ne nacque un sistema basato sulla rigorosa separazione del traffico in modo che pedoni e ciclisti non dovessero attraversare le strade, gli automobilisti potessero muoversi su strade larghe ed estremamente semplici da prevedere nel loro andamento, a senso unico e circolari attorno ai nuclei

the techniques used previously. To manage such large settlements a regular grid implant was chosen, a very traditional layout but strictly attending the most modern dictates of functionalism applied to a scale probably never experienced before in Europe.

Architects ensured that the houses could have plenty of natural light, that they could be surrounded by green areas and recreational spaces, adequately served by transport infrastructures. Exactly on the point of public mobility Swedish programmes are a turning point so far only desired by modernist architects and urban designer. The National Agency for the transport and the authority for housing commissioned the University of Gothenburg a study for the best model of mobility to be applied in the new settlements. It was created a system based on the strict separation of traffic so that pedestrians and cyclists didn't have to cross the roads, cars could move on wide one-way streets all around the residential areas, each with a dicated parking leaving the neighbourhood core itself totally devoted to pedestrians with schools and services in a protected position in the center. Added to these measure even a considerable strengthening of public transport networks was planned, especially tramways, railways and subways agglomerating the civic center around the station of public transport. Especially the general plan of Stockholm, which came into force in 1952, involves the construction of four new suburban units meant to surround and complete the capital, transforming the city into a polycentric system with the attempt to reach an integration of residence and employment in order to equip the new settlements of a certain autonomy not to depend exclusively by the mother city, transforming them in mere dorms .

residenziali, ciascuno dotato di un piazzale di parcheggio all'estremità, lasciando il nucleo stesso totalmente pedonale con scuole e servizi in posizione protetta al centro.

La realizzazione è stata, negli ultimi anni, estremamente criticata perché la sovrabbondanza di sottopassaggi, rampe e passerelle le fa percepire come poco invitanti e scarsamente sicure, ma il sistema nel suo complesso ha reso i quartieri eccezionalmente a portata di mobilità pedonale.

A questo si aggiunse un potenziamento considerevole delle reti di trasporto pubblico, specialmente tramvie, ferrovie e metropolitane agglomerando il centro civico comune a più quartieri, con servizi un po' più pregiati, proprio attorno alla stazione dei mezzi pubblici.

Infatti, ogni unità vicinale era dotata di piccoli negozi, scuole primarie e servizi di assistenza sociale e clinica, e diversi quartieri dividevano un centro contenente scuole secondarie, attrezzature per il tempo libero e lo svago, il commercio e la cultura che non costringessero ad un pendolarismo forzato verso il centro delle grandi aree urbane. E' così che luoghi come Vallingby o Skarholmen possono a tutto diritto definirsi città piuttosto che puramente appendici di Stoccolma. Specialmente il piano generale di Stoccolma, entrato in vigore nel 1952, si propone esplicitamente come un piano non più a scala strettamente cittadina, ma piuttosto a scala territoriale e prevede la realizzazione di quattro nuove unità suburbane che coronassero la capitale trasformando la città in un sistema policentrico in grado di distribuire sul territorio poli di lavoro e mercato, con il tentativo di raggiungere un'integrazione tra residenza e occupazione in modo da dotare i nuovi insediamenti di una certa autonomia che non li facesse dipendere in tutto dalla città madre, tramutandoli in dormitori.

E' importante, per meglio poter comprendere

To better understand how these initiatives have had a considerable success, it's important to highlight the strength of the community settled in. The realization of these large complexes, although financed by the state, was delegated to cooperatives of citizens (some of which still exist and operating) that instilled in the project a and produced a protocol of management of public space in the neighborhood that rarely could find equals in different countries and under the direct management of an institutional body. Especially Vallingby, whose project was elaborated by Sven Markelius between 1950 and 1954, ordered around the metro stations, is an early example of what would later be called Transit Oriented Development and obviously the prototype of those settlements defined ABC, Arbete Bostad Centrum (Clark, 2006; Pass, 1973) because most of the population is employed directly within the boundaries of the district, with nearly 1,000 jobs under the plan around a concept that revolutionizes the model of Neighbourhood Unit which was previously considered as mainly residential.

The railway, as has been said, was a central element of these planned cities. Vällingby was a metropolitan district connected by underground transport system. The neighborhood was built with different centers around five stations at the west of Stockholm. Around each of the five stops was arranged a set of shops and public facilities surrounded by high-density housing, some single-family homes and, further, large open spaces and lawns leading to the shore of one of the many lakes in the region and inlets of the sea. The district of Vällingby properly meant is in fact the center of this urban appendix and is the part structurally more interesting. It substantially consists in a huge plate, suspended over the rails, which contains the most valuable social services and

come queste iniziative abbiano avuto un successo considerevole anche in ragione della solidità della comunità insediatavi, evidenziare il fatto che la realizzazione di questi grandi complessi, seppure finanziata dallo Stato, veniva delegata a cooperative di cittadini (alcune delle quali ancora esistenti e operanti) che instillavano nel progetto uno spirito comunitario e di gestione dello spazio pubblico di quartiere che di rado ha avuto paralleli in piani condotti in paesi diversi e sotto la gestione diretta di un organismo statale.

Specialmente Vällingby, il cui progetto fu elaborato da Sven Markelius tra il 1950 e il 1954, ordinato attorno alle stazioni della metropolitana, rappresenta uno dei primi esempi di ciò che in seguito sarà definito *Transit Oriented Development* e ovviamente il prototipo di quegli insediamenti definiti ABC, *Arbete Bostad Centrum* (Clark, 2006; Pass, 1973) perché buona parte della popolazione risulta impiegata direttamente entro i confini del distretto, con quasi 1000 posti di lavoro previsti dal piano attorno ad una concezione che rinnova radicalmente il modello dell'Unità di Vicinato fino ad ora intesa come un nucleo essenzialmente residenziale.

La ferrovia, come si è detto, è stato un elemento centrale del progetto città. Vällingby era un distretto metropolitano collegato dal sistema di trasporto sotterraneo. Il quartiere è stato costruito con diversi centri intorno a cinque stazioni all'estremo ovest ovest di Stoccolma.

Attorno ad ognuna delle cinque fermate è disposto un insieme di negozi e strutture pubbliche che sono, a loro volta, circondate da abitazioni ad alta densità, villette a schiera, alcune case unifamiliari e, più lontano, grandi spazi aperti e prati che conducono alla riva di uno degli innumerevoli laghi della regione e insenature sul mare. Il quartiere di Vällingby propriamente inteso è in effetti il centro di quest'appendice urbana ed è la parte

administration facilities.

The Swedish influence is very strong also on neighboring countries, even considered the different centuries of common history and the fact that much of the international literature was only published in Swedish.

The Swedish influence is clearly evident even in one of the key texts of Finnish post-war planning, "The theory of zoning" by Otto Ilvari Meurman, which is, in fact, a practical handbook on which designers based the new plans scattered all around the country. Immediately after World War II, in 1945, Meurman wrote a pamphlet on the restructuring of the center of Tampere, which at that time was the largest industrial city in Finland. The essential principles of modernist planning of the city, very similar to those presented in the Stockholm plan of 1946, were dropped in the Finnish context, principles such as the location of specialized services in the center of the settlement, low density, functional differentiation and the use of green spaces to divide areas destined to different functions. In 1947, once obtained a professorship at the University of Helsinki, he published the definitive text which is brought to maturity his thought.

The modern town planning principles are discussed and illustrated by various European and American examples, highlighting projects and concepts that may be inspiring. Pragmatically, the book presents the use of statistics, scientific methods and theories as an obvious part of planning. Meurman outlined how to plan with the aim of creating a welcoming environment through an organic and creative differentiation of functions and quotes the ideas of Lewis Mumford about communities to be designed as functional parts of the society.

Comparing the 1946 project of Stockholm and the 1947 text of Meurman there is an intense closeness of ideas but with different

strutturalmente più interessante e consistente in un enorme edificio a piastra, a cavallo dei binari, atto ad ospitare i servizi sociali più pregiati e posti di lavoro nel settore terziario e amministrativo e immediatamente attorno, nella zona verde di contorno, un altro insediamento produttivo specialmente votato all'industria della tecnologia.

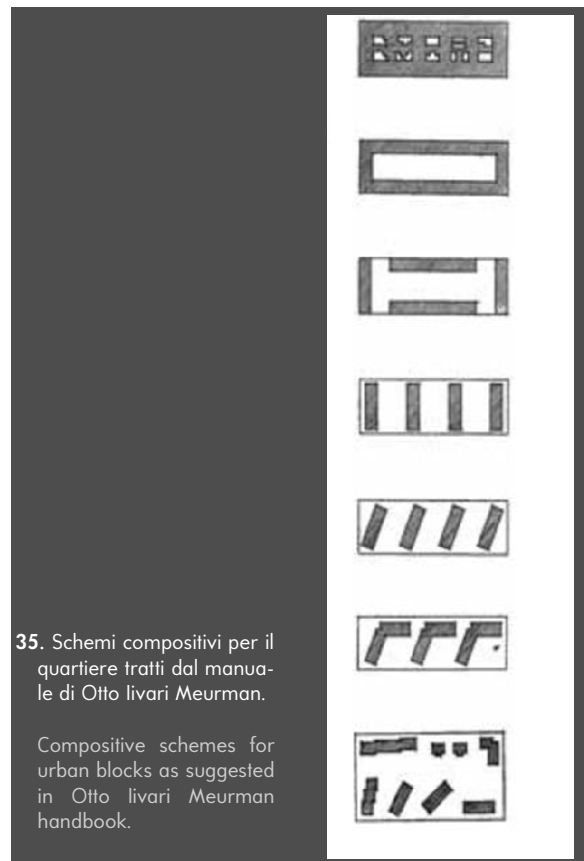
L'influenza svedese è molto decisa anche sui paesi confinanti, considerati i diversi secoli di storia comune, perché molta della letteratura specialistica internazionale arrivava tradotta solo in svedese e molti degli sviluppi, specialmente in Finlandia, hanno paralleli evidenti e rintracciabili in uno dei testi cardine dell'urbanistica finlandese del dopoguerra, "La teoria della zonizzazione" di Otto livari Meurman, è, di fatto, un manuale pratico su cui si è basata la progettazione in tutto il paese. Subito dopo la seconda guerra mondiale, nel 1945, Meurman scrisse un opuscolo sulla ristrutturazione del centro di Tampere, che in quel momento era la più grande città industriale finlandese. I principi essenziali della pianificazione modernista della città, molto simili a quelli presentati nello per il piano di Stoccolma del 1946, furono calati nel contesto finlandese, principi quali la localizzazione di servizi specializzati nel centro dell'insediamento, la pianificazione a bassa densità, la differenziazione funzionale e l'utilizzo di spazi verdi per dividere aree destinate a funzioni diverse. Nel 1947, ormai ottenuta una cattedra al Politecnico di Helsinki, pubblica il testo definitivo dove è portato a maturazione il suo pensiero.

I principi urbanistici moderni sono discussi ed illustrati tramite vari esempi europei e americani, mettendo in luce progetti e concetti che vi avevano condotto.

In modo pragmatico, il libro presenta l'uso di statistiche, metodi scientifici e teorie come una parte ovvia e scontata della pianificazione. Meurman la come una scienza

outcomes.

The modernism of Otto-livari Meurman did not include large buildings and towers and also take some distances from the concept of machine to live in as expressed by CIAM, while in the modernism of Sven Markelius, as we have seen, it was a distinctive point. If Markelius makes Vallingby as the manifesto of his own work, the correspondent of Meurman is detectable in the center of Tapiola, which is also intended as a prototype of urban community to be repeated at the national scale in other neighborhoods. The original plan of 1952 included four districts divided by two pedestrian streets perpendicular and protected by greenbelts.



The study of urban endowment was drawn up so that the services were not more than 25 meters from the residence, which was configured with a profile of low density. Actually the project of Tapiola was conducted by many different institutions distorting all the directions given by Meurman and introducing towers and a municipal center which

sistematica cui, però, deve essere associata un'applicazione guidata dal buon senso e dai veri bisogni, come già sottolineato nello studio del 1945, con l'obiettivo di creare ambienti accoglienti tramite una differenziazione delle funzioni organica e creativa e recupera e cita le idee di Lewis Mumford secondo le quali le comunità dovrebbe essere progettate come parti funzionali della società.

Se si confronta il progetto del 1946 per Stoccolma e il testo di Meurman del 1947 si riscontra un'intensa vicinanza di idee ma con esiti diversi.

Il modernismo di Otto-livari Meurman non includeva grandi edifici e torri prendendo anche una certa distanza dal concetto di macchina per abitare proprio dei CIAM della prima metà del secolo, mentre il modernismo di Sven Markelius, come si è visto, ne faceva un punto distintivo.

Se Markelius fa di Vallingby il manifesto della propria opera, il corrispondente di Meurman è individuabile nel centro di Tapiola, anch'esso inteso come prototipo di comunità da ripetere a scala nazionale in altri quartieri.

Il piano originale del 1952 prevedeva quattro distretti pedonali divisi da due strade perpendicolari tra loro protette da fasce verdi. Lo studio della dotazione urbana fu redatto in modo che i servizi fossero a non più di 25 metri dalla residenza che si configurava con un profilo di bassa densità.

In verità al progetto di Tapiola poi lavorarono molte diverse istituzioni stravolgendo decisamente le previsioni di Meurman e inserendo torri e un centro municipale che tradisce molto dell'influenza svedese sulle generazioni più giovani di architetti.

La scuola svedese, però, scavalca anche i confini della penisola scandinava e si impone come proposta compiuta da cui trarre ispirazione, specialmente nella struttura delle sue prime esperienze precedenti al piano di Stoccolma e più facilmente adattabili a paesi con

betrays a strong influence of the younger generations of Swedish architects. (Hall, 1991).

The Swedish school, however, crosses the boundaries of the Scandinavian peninsula to propose itself as an accomplished experience to be taken as a model, especially in the structure of his first experiences prior to 1946 Stockholm plan and more easily adaptable to different countries.

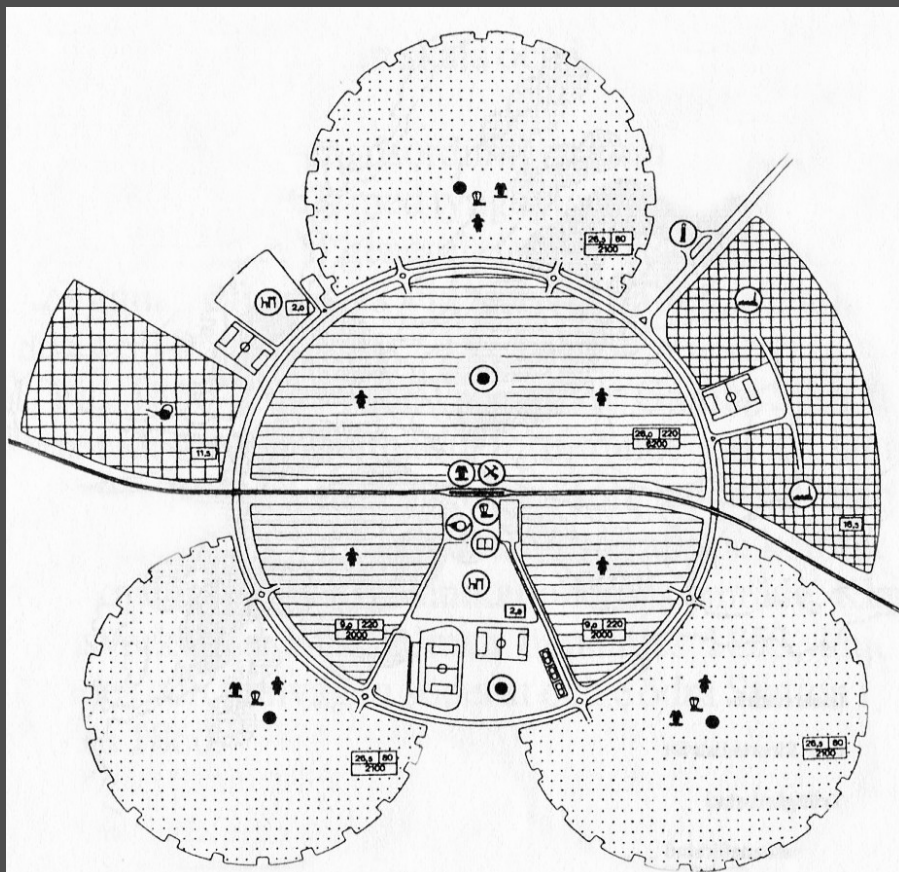
Backstrom and Reinius, architects of the quarter of Danviksklippan, first introduced the tower house, the *punkthus*, integrating the concept of block of flats typical of early modernism with a more domestic dimension with traditional references (Ray, 1965).

Backstrom and Reinius, with their district of Grondal provided the model for the district of Valco San Paolo in Rome that is the explicit contact between INA Casa programme in Italy and the Scandinavian school (Hall, 1991)

un'impostazione assistenziale e cooperativistica più snella rispetto a quella di lunga tradizione svedese.

Backstrom e Reinius, architetti del complesso di Danviksklippan, introducono per primi la casa a torre, la *punkthus*, affiancata alle schiere di casette basse e a quelle plurifamiliari in linea integrando il concetto di blocco di appartamenti tipico del primo modernismo ma riportandolo ad una dimensione domestica più accettabile e mitigandone la linea con richiami tradizionali (Ray, 1965). Proprio Backstrom e Reinius, con il loro quartiere di Grondal fornirono il modello per il quartiere di Valco San Paolo a Roma che rappresenta l'esplicito contatto tra i pianificatori del piano INA Casa in Italia e la scuola scandinava (Hall, 1991).



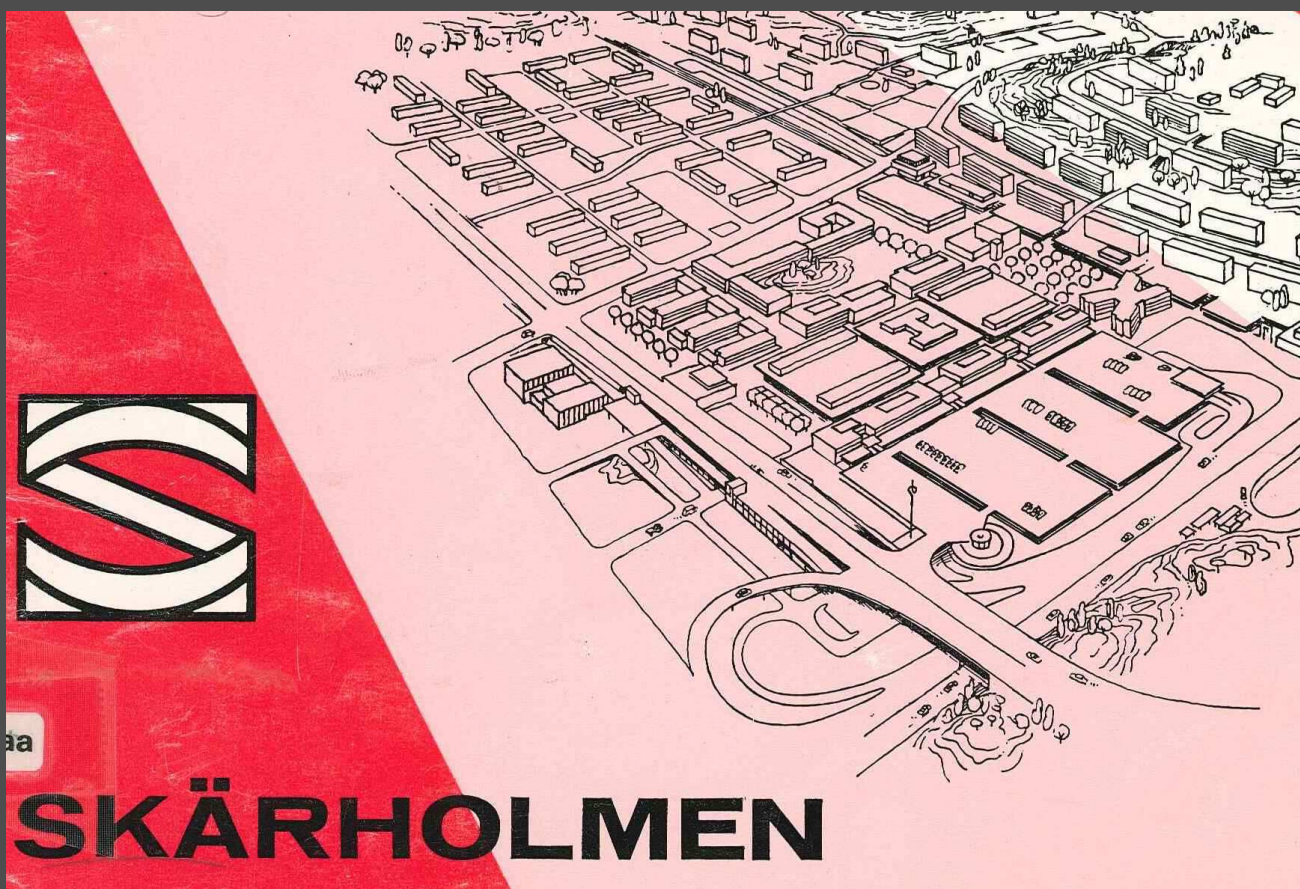


36-37. Lo schema funzionale di una delle città satellite di Stoccolma. Al centro è presente la residenza e i servizi fondamentali, sulla destra lo spazio dedicato alla piccola industria e manifattura, a sinistra spazi orticolturali più una certa quota di residenza a bassa densità ad inframmezzarli.

Functional scheme of one of Stockholm's satellite towns. The central core is occupied by residential functions and basic services. On the left some space is left to light industry and on the right a wide horticultural plot. Between them some more low density residential areas.

Copertina di un opuscolo illustrativo di una nascente città satellite.

Cover of an illustrative booklet of a future satellite town.



aa

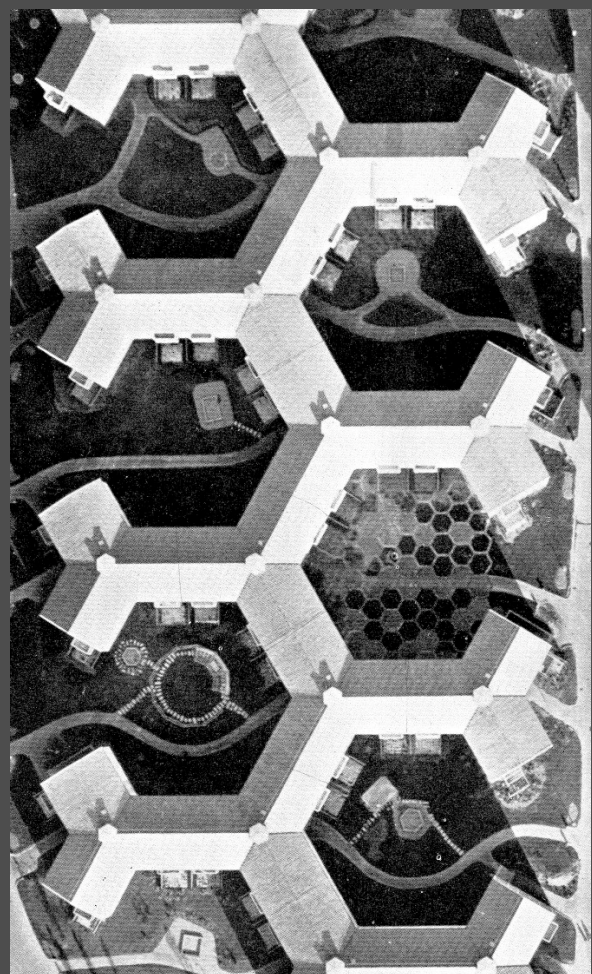
**SKÄRHOLMEN**





**38-39.** In alto: Vällingby. Sotto: Gröndal e un dettaglio delle residenze "a stella".

On the top: Vällingby. Below: Gröndal and a detail from the "star" shaped blocks.





## **Il quartiere e la comunità nell'esperienza italiana: INA Casa e il contributo di Adriano Olivetti.**

L'esperienza Ina Casa rappresenta in Italia l'episodio più compiuto di pianificazione basata sul modello insediativo del quartiere concepito secondo la prassi già abbondantemente consolidata in Scandinavia e che esordisce in questo modo, per la prima volta ed in modo massivo, anche negli studi tecnici italiani.

Del quartiere scandinavo viene ripresa la caratteristica autonomia del nucleo insediativo, compiuto in sé, con una precisa attenzione a progettare lo spazio perché sia funzionale alla creazione di una comunità all'interno di quella che si configura a tutti gli effetti come un'unità di vicinato da manuale. Architetture semplici ma con accenni alla tradizione e un ambiente domestico che travalica lo spazio della singola abitazione e permea, in modo rassicurante, tutto il quartiere. Come sottolinea Sergio Poretti (Poretti, 2003), però, i quartieri figli del Piano sono un inserto eccezionale nel tessuto urbano italiano, sviluppatosi prevalentemente ad iniziativa dei privati e con uso speculativo del suolo.

Se in Scandinavia (piano di Stoccolma 1945, piano delle "cinque dita" per Copenhagen 1950) fin dall'inizio del secolo vigeva un approccio cooperativistico nella realizzazione delle abitazioni (considerata la consolidata tradizione dell'uso pubblico del suolo), che si riflette poi nei piani di espansione del dopoguerra in modo del tutto ovvio e consequenziale, gli episodi italiani rimangono comunque confinati a delle isole molto ben riconoscibili, data appunto la loro caratteristica di unitarietà e compiutezza, in mezzo al gran mare delle città in pienissima esplosione.

Molto ci sarebbe da considerare, in modo aggiuntivo, sulla natura tecnica delle architetture INA Casa, studiate appunto per coinvolgere e reimpiegare manodopera non

## **Neighbourhood and community in the Italian experience: INA Casa and the contribution of Olivetti.**

The Ina Casa experience is, in Italy, the most accomplished episode of planning based on the settlement pattern of neighborhood designed in the manner already abundantly established in Scandinavia and that begins in this way, for the first time and in a massive way, even in the Italian technical studies.

From the Scandinavian neighborhood is resumed the characteristic autonomy of the settlement's nucleus, complete itself, with careful attention to design the space as functional to the creation of a community within what appears at every level as a textbook unit neighborhood. Simple architectures but with hints of tradition and a home environment that goes beyond the space of single dwelling and permeates, reassuringly, the whole neighborhood.

As Sergio Poretti (Poretti, 2003) underlines, however, the neighborhoods sons of the Plan are an exceptional insert in the Italian urban pattern, developed mainly on the initiative of the privates and with a speculative use of the soil.

If in Scandinavia (Stockholm plan in 1945, "five fingers" plan in Copenhagen in 1950) since the beginning of the century existed a cooperative approach in the implementation of housing (given the long tradition of the public use of the soil), which is then consequentially reflected in the post-war expansion plans, the Italian episodes remain confined as very well recognizable islands, considered their characteristic of unity and completeness, in the midst of the great sea of cities in fullest explosion.

Much could be considered about technical nature of the architectures INA House, designed precisely to involve and re-employ unskilled labour and traditional materials, but what interests us the most is, in addition to

qualificata e materiali tradizionali, ma quello che maggiormente ci interessa è, oltre alle realizzazioni in sé, il lascito documentaristico del Piano che si concretizza in una serie di volumetti contenenti, in modo chiarissimo e conciso, le prescrizioni, i suggerimenti e le norme ad uso dei progettisti e delle commissioni edilizie comunali per la realizzazione dei singoli alloggi, degli edifici e ovviamente dei quartieri.

Proprio attingendo da questi manuali (alla redazione dei quali collaborano anche insigni nomi dell'Architettura come Ridolfi e Libera, molto attivi nell'ambito delle iniziative del piano Fanfani in modo più ampio), si può leggere chiaramente la struttura dell'insediamento, tranne il palinsesto basilare riconoscendovi tutti gli elementi dell'unità di vicinato.

Come si è già detto i quartieri INA Casa rappresentano soltanto un inserto all'interno del panorama edilizio sviluppato da privati nel secondo dopoguerra e come tali, tutti gli interventi sono comunque subordinati alle esigenze del Piano Regolatore che, in molti casi, ha determinato profonde modifiche rispetto al progetto originale (si cita ad esempio l'unità residenziale di Via Pessina a Cagliari).

Precorrendo con sensibilità inattesa, per un piano di ricostruzione massiva, i temi che diventeranno predominanti solo qualche decennio più tardi, i manuali prescrivono esplicitamente un "armonico inserimento delle nuove costruzioni nell'ambiente paesistico e architettonico e non solo in presenza di ambienti naturali e monumentali di particolare pregio, ma in qualsiasi ambiente per tener conto della struttura ambientale preesistente tanto dal punto di vista edilizio quanto dal punto di vista sociale ed economico".

I progetti per i quartieri INA Casa devono comprendere anche lo studio di tutte quelle attrezzature collettive necessarie al funzionamento integrale del complesso, le aree

the achievements themselves, the documentary legacy of the Plan that takes the form of a series of booklets containing, in a very clear way, prescriptions, suggestions and rules for designers and municipal building commissions for the construction of individual houses, buildings and, of course, neighborhoods. Right from these manuals (to whose preparation collaborated also illustrious names as Ridolfi and Libera, that have been very active in the initiatives of the "Fanfani plan"), you can clearly read the structure of the settlement and guess the basic palimpsest recognizing all the elements of the neighborhood unit.

As already said, the INA Casa neighborhoods represent just an insert inside the building sector developed by the privates after World War II and, as such, all interventions are still subject to the requirements of the local strategic plan which, in many cases, led to deep changes compared to the original design (see for example the residential unit of Via Pessina in Cagliari).

Anticipating with unexpected sensitivity, for a massive reconstruction plan, the themes that will become predominant only a few decades later, the manuals explicitly prescribe a "harmonious insertion of new buildings into the landscape and architecture and not only in the presence of natural environments and monumental of particular value, but in any environment, caring about the pre-existing environmental structure both from the building point of view as from the socio-economical one".

The projects for neighborhoods INA Casa must also include the study of all those community facilities necessary for the integral functioning of the housing estate, the uncovered areas devoted to communal gardens and play's areas as well as areas with horticultural destination. This last element, which is today attracting the interest of

scoperte dedicate a giardini comuni e aree gioco oltre ad aree con destinazione orticola. Proprio quest'ultimo elemento, che oggi sta risolvendo l'interesse di accademici, professionisti e proprietari, era un punto preciso ed imprescindibile della progettazione degli alloggi, tanto che per quelli che non disponevano di un accesso diretto ad un orto-giardino era prescritto comunque un balcone o una loggia di dimensioni sufficienti per poter comunque svolgere "funzioni di vita all'aperto".

Il progetto di un quartiere completo, che nei manuali è definito *unità abitativa*, comprende al suo interno un centro sociale, un centro commerciale, asilo, scuole, un luogo di culto, un cinema e ovviamente il verde attrezzato. La dotazione varia a seconda del numero di vani o famiglie previste dal progetto, a volte può capitare che diverse unità abitative concorrano a formare il bacino d'utenza di un'unica dotazione di servizi o che sia concesso ai residenti delle zone limitrofe di servirsene.

Proprio per i rigidi criteri dimensionali previsti dalle linee guida e la puntualità sporadica sul territorio degli interventi INA Casa, assai di rado i quartieri hanno la completa dotazione di servizi come invece è comunissimo riscontrare nei già citati piani scandinavi o nei microdistretti socialisti, considerato che al Piano fu impressa maggiormente un'impronta volta a soddisfare la richiesta di vani residenziali, di abitazioni, piuttosto che di quartieri nella loro accezione più completa.

Ne è testimonianza il fatto che molto spesso solo la parrocchia o cappella di quartiere veniva realizzata e i locali dei servizi e destinati alle attività sociali venivano inglobati e gestiti dalla chiesa e non dallo Stato o dalla comunità residente, prassi che secondo Mariateresa Aprile (Aprile, 2010) testimonia la disaffezione e la sfiducia della gente nei confronti dell'idea e dell'opportunità di

academics, professionals and owners, was a precise and essential point for the design of housing, so that for those who did not have a direct access to a garden was prescribed anyway a balcony or loggia of sufficient size to be able to still play "outdoor living functions."

The project of a whole neighborhood, which is defined as housing unit in the textbooks, includes within it a social center, a shopping center, kindergarden, schools, a place of worship, a cinema and of course equipped parks.

The equipment changes depending on the number of rooms or families involved in the project; so it can sometimes happen that several units contribute to form the catchment area of a single equipment of services or is granted to residents of neighboring areas to use it.

Precisely because of the strict size criteria set by the guidelines and the sporadic punctuality on the territory of INA Casa interventions, rarely neighborhoods have the complete set of services, while it is very common in the above-mentioned scandinavian plans or in the socialist micro districts, given that to the plan was most aimed to meet the demand for residential rooms, homes, rather than for neighborhoods in their more complete meaning. It is a witness of this the fact that very often only the parish or district chapel was created and the rooms and services for social activities were incorporated and managed by the Church and not by the State or by the resident community, practice that according to Michael Aprile (Aprile .2010) testifies the disaffection and distrust of the people against the idea and the opportunity to establish themselves as a cohesive social unit and gave a whole religious connotation to the possibilities of leisure and associated life with a heavy disadvantage of the rising civic spirit.<sup>20</sup>



costituirsi come cellula sociale coesa e soprattutto ha dato una connotazione tutta religiosa alle possibilità di svago e di vita associata a pesante detrimento del sorgere di uno spirito civico.<sup>20</sup>

Interessantissimo dal punto di vista tipologico dell'edificio come dal punto di vista dell'azione di coesione sociale che esercita sui residenti del quartiere è il *gruppo assistenziale*.

Il gruppo assistenziale di base contiene gli uffici degli assistenti sociali, un ambulatorio e delle salette di riunione per attività di gruppo "che si svilupperanno tanto più quanto sarà intenzione ed interesse degli abitanti svilupparle", ad indicare come questo luogo si candidi ad essere vero centro di aggregazione per il quartiere.

E ancora, i centri più complessi ospitano "biblioteche, corsi di lingue, corsi di addestramento professionale" con locali attrezzati di macchine e strumenti.

L'organizzazione spaziale del quartiere ha, ovviamente, grande rilievo: i progettisti sono chiamati a studiare una struttura stradale che consenta il minimo di dispersione dei percorsi riducendo ad uno o due i punti di confluenza e collocando in quest'ambito il centro sociale e il resto dei servizi. Un ulteriore centro di confluenza può essere previsto dove ci sia un punto di permeabilità con un'unità contigua.

Tutte le dotazioni devono essere accessibili comodamente a piedi con una distanza che varia tra i 450 e i 600 metri. Anche la dotazione di esercizi commerciali è importante, valutata in un negozio ogni 100-120 abitanti.

I negozi possono trovare posto al piano terra

Interesting from both the building typological point of view as from the one of the social cohesion action that exerts on the residents of the neighborhood is the welfare group.

The basic welfare group contains the offices of social workers, an outpatient clinic and meeting rooms for group activities "that will grow more as far as it will be intention and interest of the people to develop them", indicating how this place is applying to be a true aggregation center for the neighborhood.

And again, the most complex centers host "libraries, language courses, vocational training courses" with places equipped with machines and tools.

The spatial organisation of the district is, of course, very important: the designers are challenged to study a road structure that allows a minimal dispersion of the routes reducing to one or two the points of confluence and placing in this context the social centre and the rest of the services. An additional centre of confluence may be provided where there is a permeability with an adjoining unit. All equipment must be easily accessible within walking distance that varies between 450 and 600 metres. Even the standard businesses equipment is important, rated at a store every 100-120 people.

The shops can find place on the ground floor of residential buildings, if those are not provided with other homes, but Adalberto Libera suggests that they should be concentrated in groups of 8-10 in a single centre to serve the entire neighborhood so that "the reasons to have the shops downstairs contrasts with that for which the center of the neighborhood is not drained of life and

---

19. E' necessario precisare che comunque l'obiettivo della legge era quello di dare lavoro a manodopera non qualificata e di produrre residenze in massa e a basso costo, la possibile creazione di comunità vicinali rimane solo un auspicabile corollario anche se fortemente promosso dai tecnici redattori della manualistica per conto dell'Ufficio Architettura della Gestione INA-Casa, tra cui Adalberto Libera, Mario Ridolfi e Ludovico Quaroni.

It's important to point out that the main goal of this law was to generate a big amount of low qualified jobs through massive construction of housing.

Community programmes are just a side effect, even if strongly promoted by INA Casa appointed architects, and among them Adalberto Libera, Mario Ridolfi and Ludovico Quaroni.



degli edifici residenziali, dove non siano previste altre abitazioni, ma Adalberto Libera suggerisce che siano concentrati in gruppi di 8-10 in un unico centro a servizio dell'intero quartiere in modo che "alle ragioni di avere i negozi sotto casa si contrappone quella per cui il centro del quartiere non rimanga svuotato di vita e diminuiscano le possibilità degli incontri spontanei e dei contatti sociali".

E non solo, proprio nell'ottica di creare una rete di cellule che vadano a formare il nuovo tessuto urbano, questi luoghi per "incontri spontanei" si prescrive che non siano interni al quartiere ma a margine, in una zona dove possa esserci contatto con gli altri quartieri, dove ci siano strade di percorrenza frequentate in modo che questo spazio pubblico si configuri proprio per essere il punto di scambio e fusione tra le unità di vicinato (Aprile, 2010).

A completare il quadro ci sono le aree scoperte destinate a verde attrezzato e alle attività collettive all'aperto, con una precisa dotazione di attrezzature sportive, di gioco per i bambini e di piantumazioni a fornire ombreggiatura sulle aree di sosta e sui percorsi pedonali interni al quartiere.

I quartieri INA Casa, al momento della loro costruzione, sono soluzioni urbanistiche estremamente avanzate, e in un momento in cui ancora non si era definita per legge la dotazione di standard urbanistici molto spesso sono le uniche aree dove sono disponibili quei servizi che il welfare state nascente e la pianificazione più moderna offrono ai cittadini. Ecco perché, esattamente come accadde ad Ivrea per l'asilo previsto per i dipendenti della fabbrica di Olivetti, l'accesso ai servizi sociali e ad alcune categorie di spazi pubblici che in principio fu pensato per ospitare quasi esclusivamente i residenti locali e al massimo, in alcuni punti, essere spazio di osmosi con le unità vicine, si trova a dover accogliere anche gli utenti delle aree circostanti e

decrease the chances of spontaneous meetings and social contacts".

Moreover, precisely in order to create a network of cells that will form the new urban fabric, these places for "spontaneous meetings" are not prescribed within district but on the sidelines, in an area where there can be contact with other neighborhoods, where there are walking routes frequented so that this public space is configured to be the point of exchange and fusion of neighbourhood units (Aprile, 2010).

To complete the picture there are the uncovered areas for green and for collective outdoors activities, with a complete set of sports equipment, children's playgrounds and tree planting to provide shading on parking areas and pedestrian paths within the neighborhood.

INA Casa districts, at the time of their construction, are extremely advanced planning solutions and, at a time when the city planning standards were not defined yet by law, very often are the only areas where there are those services that the nascent welfare state and the most modern planning offer to citizens. That's why, exactly as it happened in Ivrea for asylum provided for employees of Olivetti, the access to social services and to certain categories of public spaces in the beginning was thought to host almost exclusively the local residents or, to the highest degree, in some places, be a space for osmosis with neighbouring units, finds himself having to accommodate users of the surrounding areas, not realised by INA Casa, that have lack of them.

This is one of the reasons that, according to some authors, have severely limited the flourish of the spirit of community advocated.

The design of neighborhoods, though, at least in intention, was to express the search for a human-scale architecture with a composition consisting of private and collective

non realizzate da INA Casa che ne sono sprovvisti.

Questo è uno dei motivi che, secondo alcuni autori, hanno pesantemente limitato il fiorire dello spirito di comunità auspicato.

Il progetto dei quartieri, però, almeno nelle intenzioni, doveva esprimere la ricerca di un'architettura a scala umana con una composizione articolata di spazi privati e collettivi in cui quest'ultimi dovrebbero essere il luogo in cui instaurare e far crescere le dinamiche di vicinato.

Le nuove comunità, però, si formano per meccanismi di assegnazione degli alloggi in base a criteri reddituali e di composizione del nucleo familiare, quindi in modo abbastanza disorganico da un punto di vista sociale. Questo fa sì che sia molto difficile portare i nuovi cittadini, spesso appena inurbati, ad avere consapevolezza sufficiente per coinvolgerli in iniziative di gestione partecipata del quartiere e in programmi collettivi più complessi.

Dal 1952 nei centri nei Centri Sociali di Quartiere previsti dal Piano vengono istituite una serie di iniziative sociali ed educative a supporto dei cittadini che, però, ottengono uno scarsissimo successo e molto spesso si riducono puramente a questioni amministrative condominiali proprio perché i residenti avevano ancora difficoltà a riconoscere l'ambiente in cui erano stati casualmente depositati dalla politica di assegnazione degli alloggi come proprio e meno ancora si sentivano legati da qualsiasi sentimento di condivisione con gli "estranei" del vicinato.

Si potrebbe porre anche una questione su una certa ambiguità della volontà dello Stato di apparentemente promuovere una democrazia partecipata eppure allo stesso tempo, tramite i propri organi di assistenza sociale, tentare un'omologazione (inevitabile, in un certo senso, considerato che molti dei primi inquilini accedevano per la prima volta ad un

spaces in which the latter should be the place to establish and grow the dynamics of the neighborhood.

New communities, however, are formed for housing allocation mechanisms on the basis of income and household composition of the family, then quite patchy from a social point of view. This makes it very difficult to bring new people, often just urbanized, to have enough awareness to get them involved in participatory management initiatives in the neighborhood and in more complex collective programs.

From 1952 in the social centers of neighborhood provided by the plan are established a series of social and educational initiatives in support of the citizens that, though, get a very little success and often are reduced to purely administrative matters for the residents precisely because they still had difficulties to recognize the environment in which they were deposited by randomly assigning housing policy as they did not feel bound by any feeling of sharing with the "outsiders" of the neighborhood.

There may be a question about a certain ambiguity of the State that apparently promotes a participatory democracy and at the same time, through its social welfare organs, tries an homogenisation (inevitable, in a sense, considering that many of the early tenants accessed for the first time to housing and urban space in modern sense and that they were also unable to use it), arousing suspicion and a sense of not belonging that was already clear during the second "seven years period" with much less policies interested in community purposes.

The issue of the Plan INA Casa, although it represents the top of the approach to the Italian model of neighborhood units and that today could be, in retrospect and with greater awareness on the techniques of participation, the point for revitalizing of the .

alloggio e ad uno spazio urbano in senso moderno e che erano anche incapaci di usarlo), suscitando diffidenza e un senso di non appartenenza che già si rende manifesto nel secondo settennio con politiche molto meno imbevute di propositi comunitari.

La questione del Piano INA Casa, sebbene rappresenti la spina dell'approccio italiano al modello di unità di vicinato e che oggi potrebbe essere, a posteriori e con maggiore consapevolezza sulle tecniche di partecipazione, il punto di rilancio delle rinnovate unità di vicinato, non fu il caso più concettualmente e teoricamente compiuto; l'inventore e promotore del modello di Comunità e la cui eredità intellettuale lambì comunque alcuni programmi di edilizia pubblica anche se furono effettivamente pochissimi quelli realizzati sotto il suo dichiarato patrocinio, fu Adriano Olivetti.

Olivetti iniziò il suo percorso già negli anni Trenta del Novecento nell'ambito della sua azienda, con avanguardistiche politiche di assistenza e formazione per i propri dipendenti che nel dopoguerra trasferì all'interno degli organi di cui fu membro, UNRRA Casas<sup>20</sup> tra gli altri, e si circondò di personaggi dello spessore di Ludovico Quaroni che, abbracciando le idee olivettiane, si fece costruttore attivo di comunità in alcuni dei più emblematici piani dell'Età della Ricostruzione. All'interno della fabbrica di Ivrea fu promosso un sistema di confronto continuo tra tutti i dipendenti, indistintamente dal ruolo ricoperto, che si poneva alla base della costruzione sociale della comunità raccolta attorno all'azienda.

Furono istituiti i Centri di Comunità come luogo fisico dove riunire l'assemblea e stimolare la partecipazione politica ma anche, e soprattutto, alimentare quel processo di crescita personale e formazione costante così caro ad Olivetti che era mutuato già da molti riformatori sociali d'inizio secolo e che si è

20. La United Nations Relief and Rehabilitation Administration fu un organo delle Nazioni Unite, istituito nel 1943 e incaricato dell'assistenza economica e civile ai paesi aderenti e danneggiati dalla guerra. In un primo momento l'azione consistette nella fornitura di beni di consumo e alimentari per poi articolare programmi di sviluppo e ricostruzione più complessi. L'aderenza dell'Italia all'UNRRA fu regolata da due accordi di governo rispettivamente del 1945 e 1946 e specialmente la sezione Casas ebbe il compito di programmare la costruzione di alloggi in alcuni dei contesti più depressi del territorio italiano. Va ad UNRRA-Casas il merito di essere stato il primo ente italiano programmaticamente attento ad affiancare all'attività edilizia un'attività di servizio sociale intervenendo in modo completo fin dalla fase di studio preliminare dei nuovi insediamenti, supportando gli assegnatari dei nuovi villaggi con assistenza culturale, morale ed economica (Petrignani, 1985). La costruzione della comunità è interpolata tra la casa e il centro sociale, destinato ad essere luogo di incontro e attività comune per la vita quotidiana e per la formazione dei cittadini. (Petrignani, 1985)

United Nations Relief and Rehabilitation Administration has been an United Nations agency which since 1943 was in charge for civil and economical support to those countries heavily damaged by the war. In the beginning consisted of food and other goods supply, and later started to provide other kinds of services as, for example, education and professional training. Italy joined UNRRA-Casas in 1945 and by this way could provide social assistance to new settlers in new built neighborhoods and villages (Petrignani, 1985).

renovated neighborhood units, was not the case more conceptually and theoretically accomplished; the inventor and promoter of the model of community and whose intellectual heritage touched even some public building programs, although if they were actually very few those made under his stated patronage, was Adriano Olivetti.

Olivetti began his career in the 1930s within his company, with innovating training and assistance policies for its employees that in the postwar period integrated inside the agencies of which he was a member, UNRRA Casas<sup>20</sup> among others. Moreover he surrounded himself with characters as Ludovico Quaroni that, embracing Olivetti's ideas, became active constructor of community in some of the most emblematic plans of the age of Reconstruction.

Inside the factory of Ivrea was promoted a system of continuous debate among all employees, without distinction by role, essential for the social construction of the community gathered around the company.

tradotto nel concetto ancora attualissimo di Life Long Learning.

Questa sperimentazione, una volta messa a punto all'interno della fabbrica, inizia ad essere esportata e ad investire il territorio nel tentativo di costituire quella *comunità concreta* teorizzata da Olivetti secondo cui un gruppo o consorzio di comunità può formare un grande comune e l'insieme di tutti questi dà vita ad uno Stato Federale basato sul decentramento e l'autonomia.

La pianificazione territoriale si propone, quindi, come lo strumento tramite il quale attuare la transizione verso questo stato partecipativo e come tale deve essere interdisciplinare per poter essere pienamente risolutiva sulle più diverse criticità.

Dopo aver sperimentato in azienda la propria politica, Adriano Olivetti tenta un'esperienza più articolata e significativa facendosi promotore del Piano regolatore della valle d'Aosta e di Ivrea.

Elaborato fra il 1936 e il '37 coinvolgendo numerosissime professionalità, il piano si fonda su una straordinaria quantità di indagini preliminari che guidano, con solidissima cognizione di causa, la stesura dei singoli interventi e che abbracciano, in pieno, i principi di funzionalismo espressi nella Carta d'Atene, anche se in effetti non otterrà grande successo durante la sua presentazione al CIAM del 1937 (Olmo, 2001).

Ma il piano della Valle d'Aosta è prototipo precursore del tema del piano regionale come proprio verrà fissato dal Congresso. La costruzione del sistema di conoscenza comprende l'analisi del sito (clima, risorse naturali e del sottosuolo), la distribuzione della popolazione per età, professione, lo studio delle infrastrutture e così via, andando a costituire un apparato conoscitivo consistente, distribuito in 400 tavole che sistematizzano i dati elaborati, a più riprese, da medici, economisti, ingegneri e architetti e per la prima volta

There have been established the Community Centers as a physical place where gather the assembly and encourage the political participation but also, and especially, foster the personal growth and constant training so considered by Olivetti. This ideas were already borrowed from many social reformers of the beginning of the century and created the concept still pertinent of Life Long Learning.

This experimentation, once set up inside the factory, began to be exported and to cover the territory in an attempt to establish the concrete community theorized by Olivetti; according to his idea a group or consortium of community can form a large municipality and the collection of all these creates a federal State based on decentralisation and autonomy.

Spatial planning aims therefore to be the instrument to implement the transition to this participatory State and so it must be cross-disciplinary to be a real solution for several critical issues.

Having experienced his policy within the company, Adriano Olivetti seeks a more comprehensive and meaningful experience by being a promoter of the master plan of valle d'Aosta and Ivrea.

Produced between 1936 and '37 involving numerous professionalism, the plan is based on an extraordinary amount of preliminary investigations that lead, with a solid knowledge of the facts, the drafting of individual interventions and that fully meet the principles of functionalism as expressed in the Charter of Athens, although in fact the plan won't get a great success during his presentation at the CIAM of 1937 (Olmo, 2001).

But the plan of the Valle d'Aosta is the prototype precursor to the theme of the regional plan as it will be set by Congress. The construction of knowledge system includes site analysis (climate, natural and underground

anche da aviatori in modo da avere una visione complessiva, secondo il principio del *survey* territoriale.

Dei molti ambiti trattati dal piano, tra cui l'istituzione e lo sviluppo di insediamenti turistici sul versante italiano del Monte Bianco, solo quello concernente la città di Ivrea trova un'applicazione, anche se solo nel dopoguerra.

Il piano, infatti, viene accolto positivamente quando esposto a Roma per ottenere il beneplacito governativo, anzi viene celebrato come "il Fascismo di Mussolini applicato con la devozione più pura e anche con l'intelligenza più pura", travisando volontariamente l'organizzazione comunitaria impressa da Olivetti all'elaborazione che nulla aveva a che vedere con il regime e la presunta Rivoluzione Sociale Fascista. I fatti contingenti e la guerra ritardarono la sua attuazione che comunque troverà forte resistenza anche nel Secondo Dopoguerra, frenando quella tensione a "Costruire la Città dell'Uomo" che Olivetti esprime nel suo celebre scritto del 1960 e che investe la pianificazione della responsabilità di sostenere ed educare con la formazione permanente la comunità. L'urbanistica, dunque, assume il ruolo di una scienza dai fini sopra-individuali, etici, alla quale Olivetti fu da sempre interessato nel tentativo di mantenere acceso il dibattito. Come strumento di diffusione e voce attiva delle proprie idee egli fondò la rivista *Comunità*, appunto, verso la quale confluirono i contributi di architetti di primissimo piano e che, nei primi anni Cinquanta produce il progetto per il Borgo La Martella.

È il 1949 quando Ludovico Quaroni viene inserito nel gruppo di ricerca che deve definire i criteri progettuali per una borgata rurale nei pressi di Matera che ospitasse gli abitanti dei Sassi.

Quaroni stava già maturando alcune riflessioni sul tema del quartiere, da lui inteso come unità

resources), the population distribution by age, profession, the study of infrastructures and so on. It creates in this way a substantial cognitive apparatus, distributed in 400 tables that summarise the data processed by doctors, economists, engineers and architects and for the first time also from aviators in order to have a comprehensive view, according to the principle of territorial survey.

Among the many areas covered by the plan, including the establishment and development of tourist settlements on the Italian slope of Mont Blanc, only the one related to the city of Ivrea has an application and just in the postwar period.

The plan is welcomed when exposed in Rome to obtain governmental approvals and it is even celebrated as "the fascism of Mussolini applied with the purest devotion and also with the purest intelligence", misunderstanding on purpose the community organization impressed by Olivetti to the elaboration that had nothing to do with the regime and the presumed Social Fascist Revolution. Contingent facts and the war delayed its implementation which will find anyway a strong resistance even after the second World War, holding the tension to "Build the City of the Man" that Olivetti expressed in his famous 1960's piece of writing and which gives to the planning the responsibility to support and educate the community with a lifelong learning. Town planning, therefore, assumes the role of a science with above-individual and ethical purposes, which Olivetti was always trying to keep in the debate.

As means of diffusion and active voice for his ideas, he founded the magazine *Community*, that got contributions by architects at the highest level and that, in the early 1950s, produced the project for Borgo La Martella.

It's the 1949 when Ludovico Quaroni joins the research group that must define the design criteria for a rural township near Matera that

sociale, urbanistica e architettonica che raggiungerà la piena maturazione tra gli anni Cinquanta e Sessanta rappresenterà per lui una forma paradigmatica dei rapporti tra architettura e urbanistica, tra spazio aperto e costruito, tra città fisica e città sociale (Di Biagi, 2001).

Il nodo progettuale da sciogliere riguardava la creazione di un ambiente in grado di rispondere alle necessità fondamentali dell'uomo (abitazioni, spazi e servizi) e, nel contempo offrire la possibilità di coniugare la vita collettiva ai bisogni individuali e far diventare questa cellula spaziale urbana un materiale di composizione della forma della città e di organizzazione della sua crescita.<sup>21</sup>

La città si accresce ed organizza in modo organico partendo da un nucleo di base, cioè dall'aggregazione di alcune abitazioni attorno all'asilo d'infanzia, e dalla successiva articolazione di tre-cinque nuclei attorno alla scuola elementare a formare un organismo di secondo ordine, si procede via via a comporre elementi di ordine superiore, fino alla scala territoriale più complessa. Ed è lo spazio pubblico quello che funge da legante tra le diverse componenti e che serve a determinare la creazione dell'unità di vicinato da un punto di vista spaziale e della comunità da un punto di vista sociale.

Nel 1951, alla morte di Ettore Stella, architetto alla guida del gruppo di lavoro, Quaroni rileva l'incarico ed imprime al progetto della borgata la sua personalissima impronta.

All'idea, allora molto comune ed utilizzata in molti altri interventi UNRRA - CASAS, di diffondere le abitazioni nell'agro, ciascuna sul proprio podere, e di creare poi un borgo di servizio in cui concentrare le sole funzioni pubbliche viene preferita la fondazione di un borgo residenziale che fosse il fulcro della comunità produttiva e mezzo per la radicale trasformazione fondiaria delle regioni in cui si doveva operare la riforma

21. A proposito dell'esperienza del borgo la Martella è interessante anche fare cenno al piano, curato da Luigi Piccinato e presentato nel 1955, che coinvolgeva tutta la regione materana trattandola con grande lungimiranza e secondo un filo progettuale legato al concetto di campagna urbana che risulta estremamente attuale (Mininni??).

Nella relazione al piano si specifica che affrontare il problema di una città significa al contempo affrontare il tema più vasto e profondo del territorio. Solo nell'economia generale della regione intera si possono trarre le basi per la soluzione del tema urbano e il piano per Matera fu appositamente concepito per offrire alla popolazione una rivoluzionaria forma di città compenetrata col suo agro e intimamente identificata con esso nella sua globalità.

About the experience of borgo la Martella is also interesting to mention the plan, overseen by Luigi Piccinato and introduced in 1955, involving the whole Matera's region treating it with great foresight and according to a wire linked to the concept of urban countryside that is still extremely current (Mininni).

The report specifies that to face the problem of a city means at the same time to face the broader and deeper issue of its territory. Only in the general economy of the whole region can be drawn the solutions of the urban theme and the plan for Matera was specifically designed to offer the population a revolutionary form of city permeated with his countryside and intimately identified with it in its entirety.

could host the inhabitants of the Sassi.

Quaroni was already gaining some reflections on the theme of the neighborhood, which he understood as a social, urban and architectural unit that reaches full maturity in the 1950s and 1960s; it will represent a paradigmatic form of relations between architecture and urbanism, between open and built space, between physical and social city (Di Biagi, 2001).

The project node to be resolved concerned the creation of an environment capable of meeting basic human needs (housing, spaces and services) and, at the same time, provide the opportunity to combine the collective life to individual needs and making this urban space cell material of composition of the city shape and of its growth organization.<sup>21</sup>

The city grows and organizes organically from a basic nucleus, by aggregating some homes around the childhood nursery, and then from the articulation of three to five households around the elementary school to form a body of second order, it proceeds gradually to compose high-order elements, to the most complex territorial scale. And it is



agraria (Olmo, 2001).

Fedele al metodo già sperimentato ad Ivrea e per il piano della Valle d'Aosta, Olivetti preme perché sia redatto uno studio preliminare multidisciplinare e istituisce l'Ufficio Studi UNRRA CASAS con lo scopo di produrre un dossier completo che fornisse un contributo essenziale per la conoscenza della realtà materana, del degrado della situazione abitativa e sociale per individuare le strategie d'intervento più efficaci. Quaroni sostiene che dislocare le singole abitazioni sui poderi avrebbe significato polverizzare la vita sociale, rinunciando ai molti vantaggi che l'aiuto reciproco, il sostegno morale e materiale avrebbe potuto offrire.

La borgata fu concepita, dunque, in una posizione baricentrica rispetto all'insieme dei campi di lavoro, in posizione panoramica sovrastante i terreni circostanti e con la possibilità di offrire ad ogni unità abitativa il proprio orto domestico.

Lo schema planimetrico fa confluire le strade verso il centro civico, al culmine della collina; le case sono disposte a fiancheggiare la viabilità in modo articolato, per creare una serie di spazi filtro semipubblici a servizio del singolo gruppo di residenze, esattamente com'era il vicinato all'interno dei sassi. L'architettura è essenziale, minima, ma raccoglie il plauso della critica e il Borgo la Martella viene elogiato come esempio di completa e riuscita costruzione di un ambiente sociale e spaziale che elevasse a dignità umana un bagaglio comunque storico di tradizione contadina qual'erano i sassi ma al netto di "assurdi belletti intellettuali" (Olmo, 2001) che molto spesso sono stati supporto del vernacolarismo architettonico di quegli anni.

Di uguale importanza ed essenzialmente contemporaneo dell'intervento a Matera è il quartiere Tiburtino a Roma, e anche qui rimangono saldi i principi guida che devono

the public space that acts as a binding agent between the different components and which serves to determine the creation of neighbourhood units from a spatial point of view and of the community from a social point of view.

In 1951, after the death of Ettore Stella, the architect that was leading the workgroup, Quaroni takes over the task and gives to the project of the slum his very personal impression.

To the idea, then very common and used in many other interventions UNRRA-CASAS, to spread the houses in the countryside, each on their own small farm, and then to create a services village where to concentrate the public functions, is now preferred to establish a residential suburb that will be the heart of the production community and medium for the radical transformation of land in the regions where it was going to be the agrarian reform (Olmo, 2001).

Faithful to the already experienced method in Ivrea and Valle d'Aosta plans, Olivetti press to be drafted a multidisciplinary preliminary study and establishes the Research Department UNRRA CASAS in order to produce a complete dossier that could provide a substantial contribution to knowledge of the reality of Matera, of the degradation of housing and social situation to identify the most effective intervention strategies. Quaroni argues that dislodge individual dwellings on farms would pulverize the social life, renouncing to many advantages that mutual aid, moral and material support could offer.

The village was conceived, therefore, in a central position regarding the collection of work camps, in a panoramic position above the surrounding lands and with the possibility of offering to each unit its own vegetable garden.

The planimetric scheme makes the streets merge toward the civic center, at the peak of

rendere lo spazio urbano un terreno fertile per la comunità anche se, come lo stesso Quaroni riporterà successivamente, forse si indulse troppo verso l'architettura tradizionale e quel linguaggio che la critica avrebbe poi definito Regionalismo Critico o Neorealismo.

Giovanni Astengo, infatti, descrivendo il Tiburtino sulle pagine di "Urbanistica", evidenzia il modo in cui i progettisti, per dare forma a quel nuovo contenitore spaziale urbano, catalizzatore di comunità, avessero pensato a una composizione d'insieme più che al valore della singola costruzione, utilizzando gli edifici per formare spazi aperti di diverso tipo, ambienti racchiusi dalle forme variegate in un "insieme [che] ha sapore di paese, di arcaico, di intimo" Nel suo scritto "Il paese dei barocchi" del 1957, sarà lo stesso Ludovico Quaroni a vedere con sguardo critico l'operato di quel periodo: "Nella spinta verso la "città" ci si è fermati al "paese" - conclude amaramente - nel voler dare un linguaggio italiano alle esperienze e agli insegnamenti dell'urbanistica svedese siamo arrivati a farli parlare addirittura in romanesco" (Quaroni, 1957)

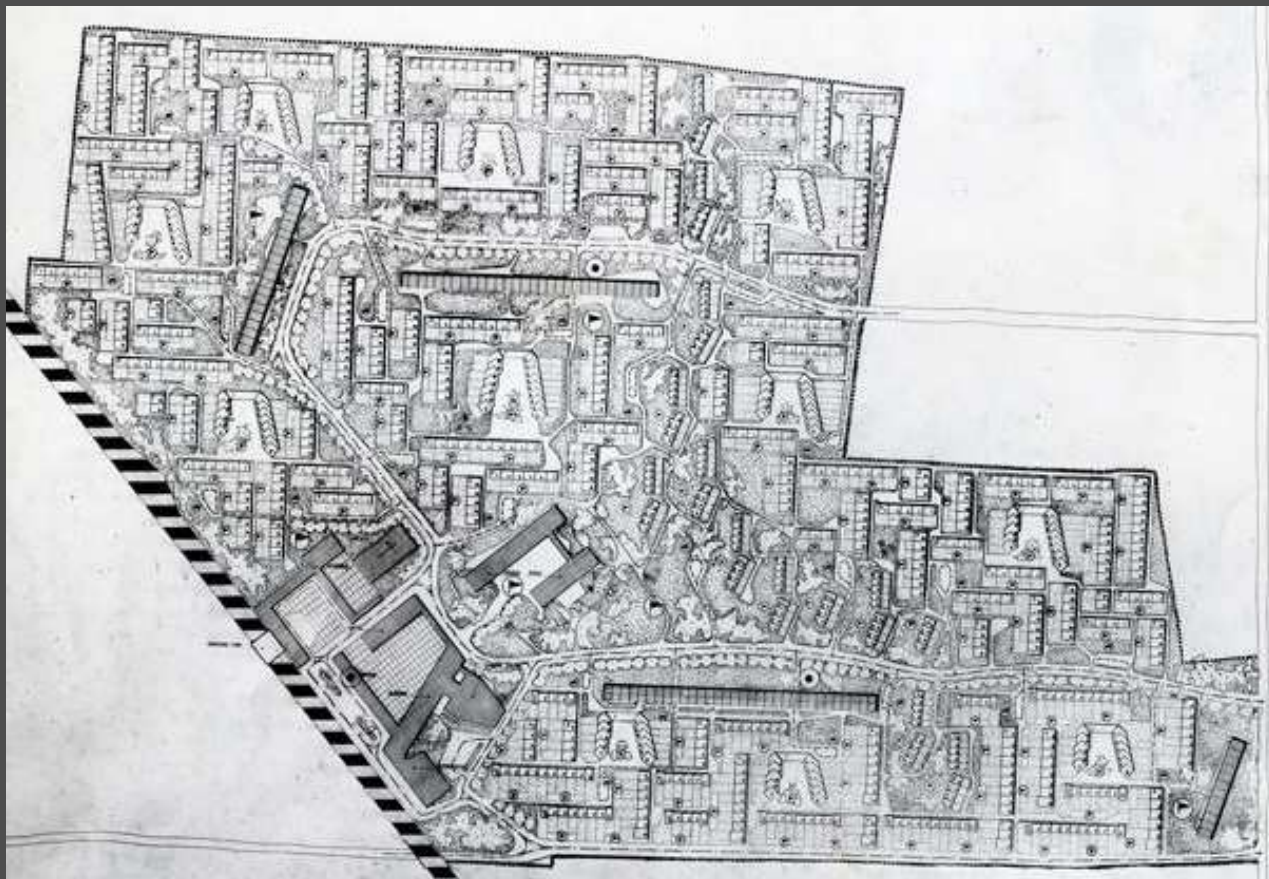
Questa e altre esperienze analoghe, tuttavia, mantengono intatto il loro altissimo valore sperimentale sui temi del vicinato e concorrono a formare il punto di riferimento per le direttive urbanistiche che l'Ufficio Architettura della Gestione INA Casa raccoglie nei manuali, evidenziando la volontà di realizzare quartieri autosufficienti, in particolare per quanto attiene ai servizi primari ma che fosse funzionale a raggiungere l'obiettivo di creare una struttura in grado di stabilire, accrescere e consolidare i rapporti tra gli abitanti del quartiere, e a scala più grande della città, per una comunione partecipe di vita.

the hill; the houses are arranged along the roads in an articulate way, to create a series of semi-public filter spaces serving the single group of residences, exactly as it was the neighborhood within the Sassi. The architecture is essential, minimal, but collects critical acclaim and the Borgo la Martella is praised as an example of successful and complete construction of a social and spatial environment that elevate to human dignity a historical country tradition as the Sassi were, but excluding "absurd intellectual garnishes" (Elm, 2001) that very often were support to the provincialism of those years.

Equally important and essentially contemporary to the intervention in Matera is the neighborhood Tiburtino in Rome. Here as well remain firmly the guiding principles that should make the urban space a breeding ground for the community even though, as Quaroni will tell afterwords, perhaps it still belongs too much to the traditional architecture and that language that critics will later call Critical Regionalism or Neorealism.

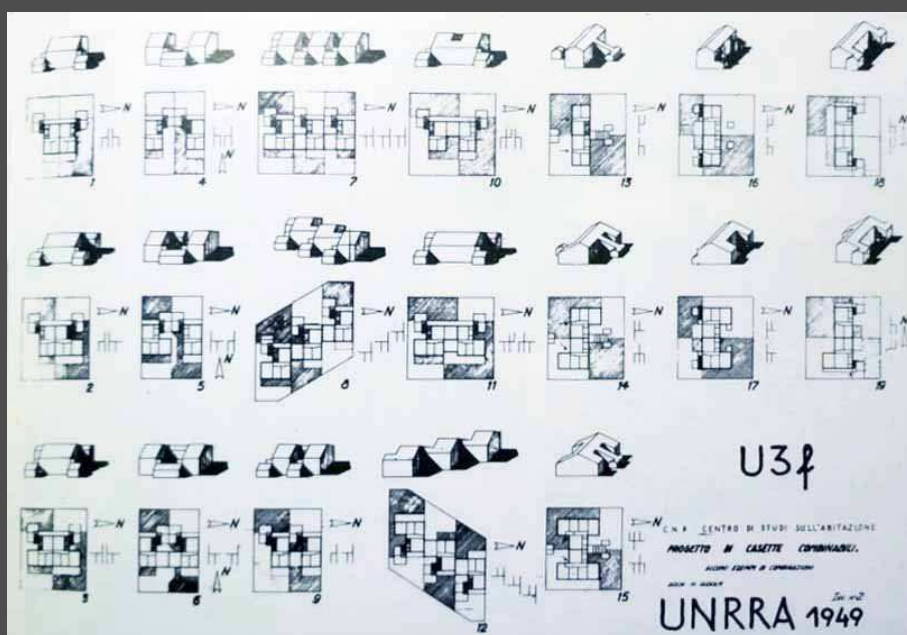
Giovanni Astengo, indeed, describing the Tiburtino in the pages of "Urbanistica", highlights the way in which designers, to give shape to this new urban space container, catalyst for community, had been thinking about an overall composition more than the value of the single structure, using the buildings to form different types of open spaces. In his paper "the land of Baroque" in 1957, will be Ludovico Quaroni himself to see with critical look his conduct of that period: "The push towards the "city" was stopped at the "town" - concludes bitterly - to give an Italian language to Swedish town experiences and teachings we came to get them talking even in Rome's dialect" (Quaroni, 1957).

This and other similar experiences, however, maintain intact their experimental value about neighborhood issues and contribute to form a structure able to establish, enhance and strengthen the relationships between the inhabitants.



40. Il quartiere di INA-Casa di Cesate, uno dei più completi per quanto riguarda il programma funzionale.

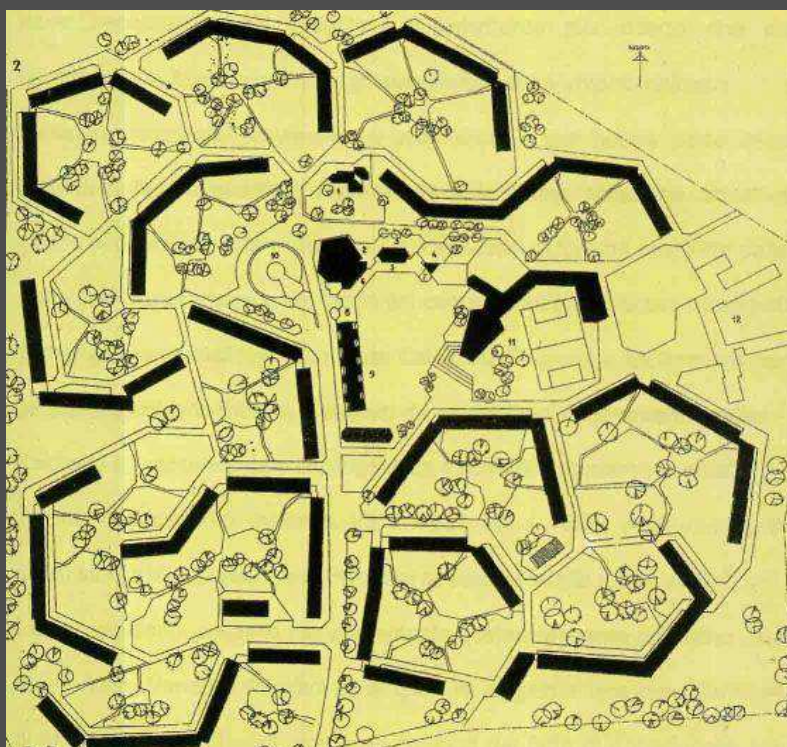
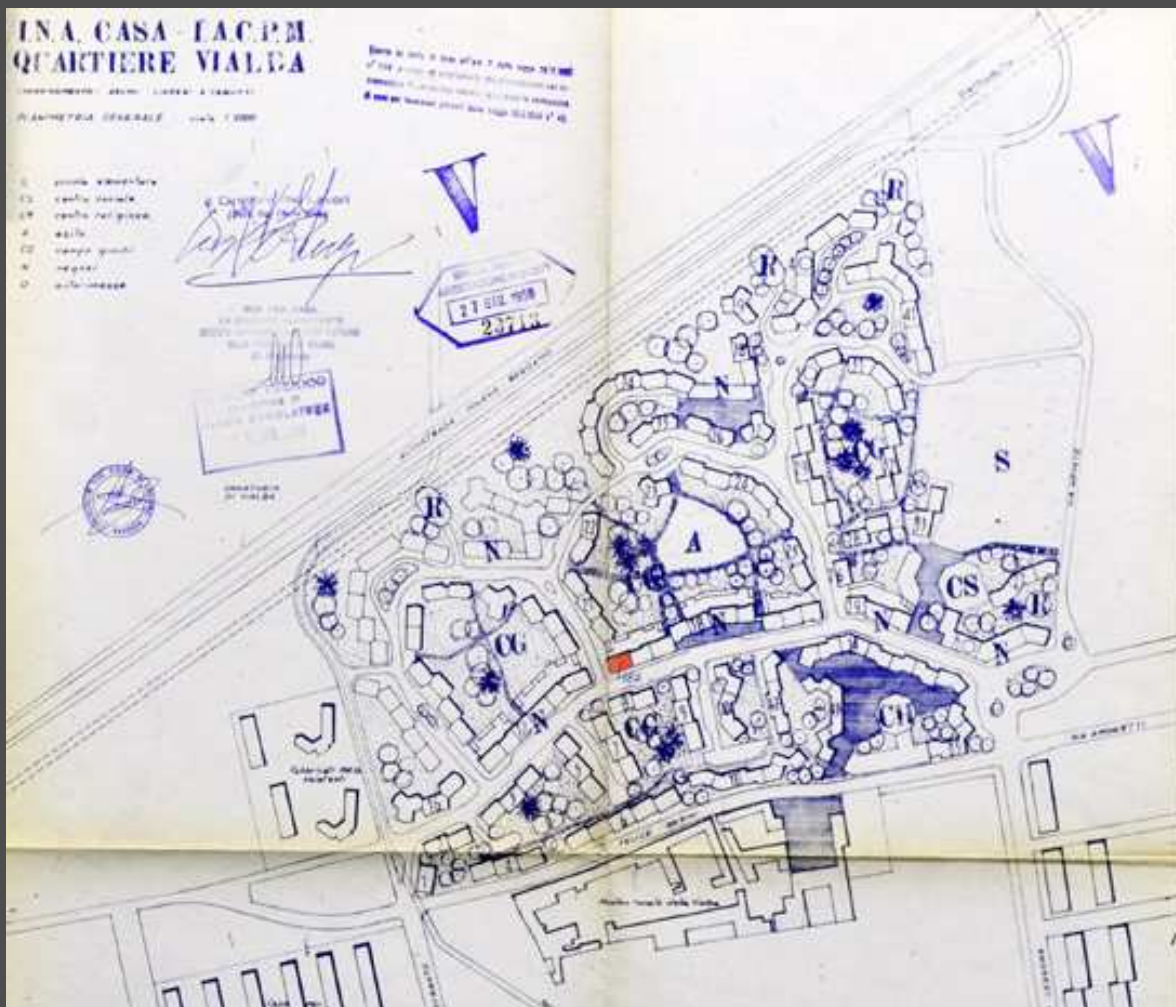
Cesate, one of the INA-Casa quarters with the most complete functional programme.



41. Abaco tipologico per le residenze UNRRA.

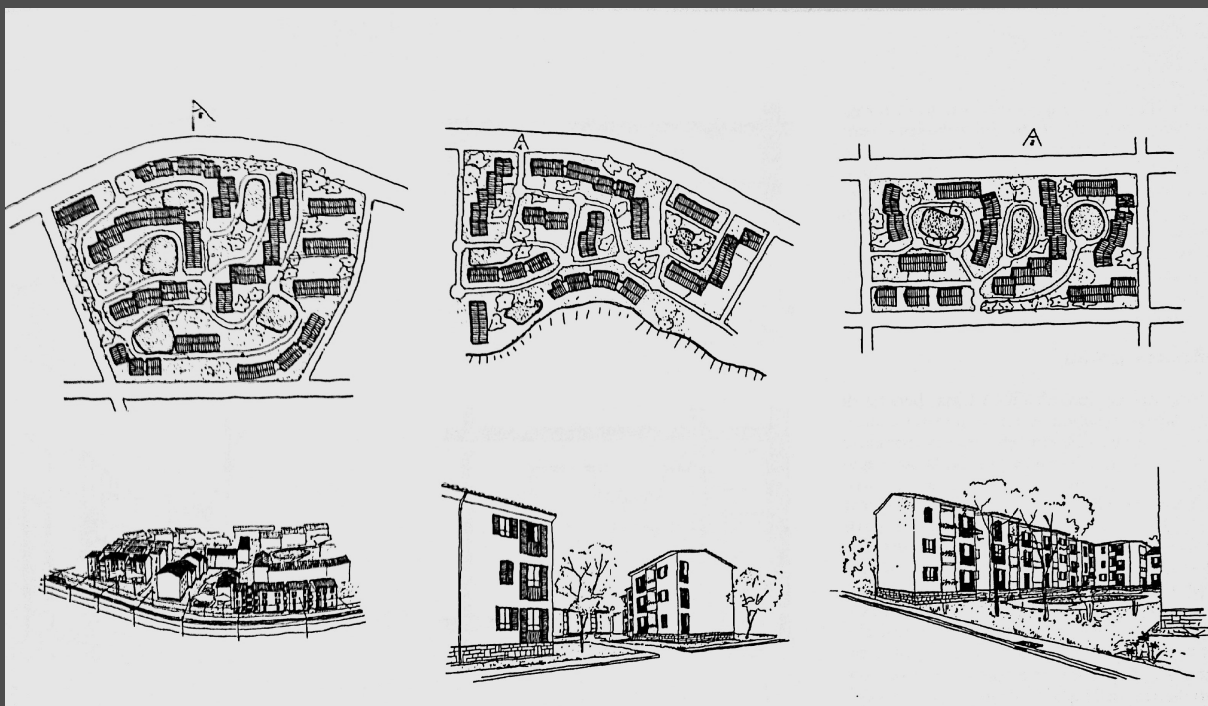
Typology abacus for UNRRA housing estates.





42-43 Il quartiere Villalba a Milano e Falchera a Torino. Come già nell'immagine precedente di Cesate è chiaramente distinguibile il nucleo centrale di servizi e le residenze ordinate attorno a spazi verdi comuni.

Villalba quarter in Milan and Falchera in Turin. As the previously shown example it's quite easy to individuate the central core for public services and to recognize the housing buildings gathered around common green and open areas.



44. Schemi compositivi dei quartieri tratti dai manuali INA Casa esplicitano la filosofia dei programmi funzionali dei quartieri.

Compositive schemes for INA Casa settlements from the design handbooks declare the typical functional programme of INA Casa quarters.



45. Il Borgo La Martella progettato da Ludovico Quaroni e ispirato dal Movimento Comunità di Adriano Olivetti è testimonianza di come anche in ambito rurale si sia tentato di installare dinamiche di cooperazione. Al centro, in cima alla collina, il centro dei servizi e tutt'attorno le case dotate di piccoli poderi.

Borgo La Martella, designed by Ludovico Quaroni and inspired by Adriano Olivetti's Community ideas is the example of cooperative issues and design applied even to the rural environment. On the top of the hill is located the service center and all around the rest of housing equipped with a small orchard.





## **La Sardegna come laboratorio per una rete di comunità a scala territoriale.**

Nell'immediato dopoguerra, grazie agli accordi di cooperazione e assistenza internazionali, complice il grande fermento economico così generato, si rianima il dibattito attorno alla pianificazione del territorio per cogliere e assecondare le opportunità di un paese fortemente in crescita e sostanzialmente da regolamentare in modo compiuto e moderno.

Le iniziative di edilizia pubblica, residenziale e infrastrutturale, come si è detto, si moltiplicano e tra le voci autorevoli che concorrono a tracciare la via della Ricostruzione c'è il Movimento Comunità di Adriano Olivetti.

Non solo Olivetti stesso arriva a ricoprire cariche istituzionali rilevanti ma spinge attivamente in politica il proprio modello federalista e comunitario presentando il Movimento alle elezioni del 1958.

Se furono chiaramente il territorio attorno ad Ivrea e la Valle d'Aosta a prestarsi come primo laboratorio del piano sociale economico ed insediativo formulato da Olivetti e dal ricco ambiente intellettuale di cui si era circondato, ad alcune iniziative isolate, come la borgata La Martella di Matera, si affianca la ferma intenzione di tentare un esperimento molto più organico, integrato e a scala più vasta ed è sempre con maggiore interesse che guarda alla Sardegna come luogo dove trovare il terreno più adatto per sviluppare e produrre la riforma radicale auspicata dal Movimento comunità.

Scrivono Riccardo Nalli (Nalli, 1950) in conclusione di un suo articolo apparso su *Urbanistica* alla fine del 1950: *"In ultima analisi al nostro paese, date le sue dimensioni ridotte, il poco territorio e l'alta densità, resta solo la Sardegna come unica zona dove, ad essere preventi, si potrebbe realizzare un complesso urbanistico totale armonico ed efficiente"*.

## **Sardinia as a laboratory for a network of regional-scale communities.**

In the immediate post-war period, thanks to agreements of international cooperation and assistance, accomplice the great economic turmoil thus created, the debate about spatial planning revives to grasp and meet the opportunities of a country growing strongly and substantially to be regulated in a complete and modern way.

The initiatives of public housing, residential and infrastructure, as mentioned above, multiply and among the authoritative voices which contribute to trace the path of Reconstruction there is the Community Movement of Adriano Olivetti.

Olivetti itself not only gets to hold relevant institutional charges, but actively pushes in politics its federalist community model by presenting the Movement in the elections of 1958.

If the territory around Ivrea and Valle d'Aosta were clearly the first laboratory of the economic and social development plan formulated by Olivetti and by the rich intellectual environment which had surrounded him, isolated initiatives, such as the neighborhood La Martella in Matera joins the firm intention to try an experiment much more organic, integrated and larger-scale; and he looked with more and more interest to Sardinia as a place where to find the best place to develop and produce the radical reform advocated by the Community Movement.

Writes Richard Nalli (Nalli, 1950) in the conclusion of his article on *Urbanistica* in late 1950: "Definitely in our country, given its small size, the little territory and the high density, remains only Sardinia as area where, to be prudent, we might realize a totally harmonious and efficient urban complex".

Sardinia has always historically been a sparsely inhabited area, while offering abundant

La Sardegna è sempre stata storicamente una zona scarsamente abitata, pur offrendo abbondanti risorse e terreno pianeggiante con alto potenziale agricolo. Politiche per l'insediamento e la colonizzazione dell'isola furono tentate varie volte e in diverse occasioni, con vastissime opere per la bonifica delle zone umide, il recupero di campi e mettendo una soluzione decisiva alla stagionalità della disponibilità e fornitura d'acqua con la costruzione, fin dai primi del Novecento, di un grande sistema di bacini di dimensioni straordinarie e di imponenti opere infrastrutturali.

Anche per gli intellettuali isolani il Dopoguerra, pieno di entusiasmo e di promesse, è il momento di massima attività e di rapporti intensi intrattenuti, sia a livello accademico che professionale, con il resto d'Italia e d'Europa.

E proprio nelle aree più depresse della Regione si sviluppano con caparbia tentativi di dare un nuovo corso alla gestione dell'economia e del territorio. Una delle aree destinata ad avere un ruolo determinante e ricco di implicazioni e ripercussioni a livello assai più ampio fu il Montiferru.

Collocato nella parte centro occidentale dell'isola, il Montiferru aveva una popolazione esigua, sparsa e dedita ad un'agricoltura che di poco superava la sussistenza.

Fin dal 1945 si costituisce un gruppo, agglomeratosi attorno alle carismatiche personalità di Antonio Cossu e Diego Are (Are, 1950), con il preciso intento di rinnovare il tessuto economico e sociale della regione e aperto a recepire e sperimentare le politiche più avanzate basate sulla cooperazione e la condivisione.

Fin dai primi anni Cinquanta questa intenzione matura nella volontà di creare un assetto territoriale ben preciso e Cossu intensifica i rapporti con Ivrea, visitando anche alcuni centri di Comunità nel Canavese, riceve

resources and flat land with a high agricultural potential. Policies for the settlement and colonization of the island were tempted several times and on several occasions, with vast works for the reclamation of wetlands, the recovery of fields and putting a decisive solution to the seasonality of water availability and supply with the construction, since the early 1900s, of a great system of extraordinary size basins and large infrastructure projects.

Even for sardinian intellectuals the postwar period, full of enthusiasm and promises, is the moment of maximum activity and intense relations entertained, at both academic and professional level, with the rest of Italy and Europe.

And in the poorest areas of the region develop with stubbornness attempts to give a new direction to the management of the economy and the territory. One of the areas that will have a key role, full of implications and impact at a much broader level, was the Montiferru.

Located in the Western Central part of the island, the Montiferru has a small population, scattered and dedicated to an agriculture that narrowly exceeded the subsistence.

Since 1945 it is a group, collected around the charismatic personalities of Antonio Cossu and Diego Are (Are, 1950), with the precise intention of renewing the economic and social fabric of the region and opened to adopt and experiment the most advanced policies based on cooperation and sharing.

Since the early 1950s this intention matures in the desire to create a precise planning and Cossu intensifies his relations with Ivrea, visiting several community centers in Canavese, receives brochures and start to ship them to his dense network of relationships to coagulate in Santu Lussurgiu, who had been selected as the center of this network, a group of researchers and intellectuals that could be

opuscoli informativi e inizia a spedirli alla sua fitta rete di rapporti per coagulare, a Santu Lussurgiu, luogo che era stato eletto centro di questa rete, un gruppo di studiosi ed intellettuali che potesse essere la base della fondazione di un analogo Movimento Comunità.

Rapidamente la campagna di adesione si estende e, tramite il Centro di Cultura Popolare costituito a Santu Lussurgiu, inizia oltre ad un'instancabile attività per l'organizzazione di corsi e altri programmi volti a coinvolgere contadini, allevatori e artigiani tanto che già dal 1955 una comunità agricola di lavoro è pronta a tentare un primo esperimento, nonostante le fortissime e dichiarate resistenze sollevate dai grandi proprietari terrieri dell'area.

La questione della formazione è in qualche modo centrale nello sviluppo del progetto Montiferru: l'acquisizione di competenze tecniche e organizzative nel lavoro, come di capacità critica e sociale, sono elementi di primaria importanza, come scrive lo stesso Cossu in una sua corrispondenza con Francesco Salis per l'organizzazione di alcune lezioni, è necessario far parlare i presenti, animare dibattito, evitare la consegna del sapere *ex cathedra* e prediligere l'autoformazione attiva.

Ma il processo di cambiamento che si va organizzando è ben più radicale e di tutt'altro respiro.

Data già allora per dubbia l'efficacia delle provincie e dei comuni così rigidamente confinati, inclusa la nascente provincia di Oristano, auspicata la creazione di centri di studio che potessero revisionare periodicamente gli elementi di rilievo su cui tessere strategie di piano, nei convegni, anche a livello nazionale, alcuni dei quali direttamente promossi e sostenuti da Comunità, inizia a delinearsi il progetto nella sua scala ben più vasta di quella del Montiferru: formare una nuova classe di giovani che si assuma la responsabilità di

the basis of the foundation of a similar Community Movement.

Membership campaign quickly spreads and, through the Centre of Popular Culture formed in Santu Lussurgiu, begins a tireless activity for the organization of courses and other programmes to involve farmers, breeders and craftsmen, so that since 1955 a farming community is ready to attempt a first experiment, despite the very strong and declared opposition raised by the big landowners in the area.

The issue of training is somehow central in the development of the Montiferru project: acquiring technical and organisational skills to work, as critical and social capacity, are elements of primary importance, as Cossu writes in his correspondence with Francesco Salis for organizing some lessons: it is necessary to talk about the present, animate the debate, prevent delivery of the knowledge *ex cathedra* and prefer active self-training.

But the process of change that is going to be organized is much more radical and much wider.

Given already in that period for questionable the effectiveness of provinces and municipalities so tightly confined, including the rising province of Oristano, wishing the creation of study centres which would periodically review important elements on which to plan the strategies, in meetings, even at national level, some of which directly promoted and supported by the community, begins to emerge the project in its larger scale than the Montiferru's one: to form a new class of young people who assume the responsibility of creating new autonomous territorial entities, federated among them in the regional, national and international field, with a region federated nationally and internationally ", and, at the same time, an organic Renaissance Plan for Sardinia. Thus starts a busy season of plans and programmes which, although born

creare “nuovi enti territoriali autonomi, tra loro federati in campo regionale, nazionale e internazionale facenti capo alla regione, federata a sua volta in campo nazionale e internazionale”, e, parallelamente, un organico Piano di Rinascita per la Sardegna. Si avvia così un’intensa stagione di piani e programmi che, anche se nati da iniziative distinte, sottendono tutti un legame con l’idea di gestione del territorio e della società che il gruppo Montiferru aveva acceso.

Proprio l’area ricompresa nel cosiddetto “Triangolo Bosa-Macomer-Oristano” viene scelta dall’OECE<sup>22</sup>, organo di cooperazione e sviluppo economico internazionale impegnato allora in numerosi programmi di ricostruzione e crescita nelle aree più depresse in Europa, per impiantare un progetto pilota denominato Progetto Sardegna.

Attivo tra il 1958 e il 1962, fu precursore con largo anticipo di tutto un filone di iniziative successive, assunse il capitale umano, la formazione e il capitale sociale come precondizioni dei progetti di sviluppo locale. Il modello e i metodi di attuazione prospettati si basavano sulle risorse locali – sia fisiche che umane – su quelle proprie della quotidianità, nonché su quelle potenziali, implicite nelle attività esistenti.

Gli agricoltori e gli allevatori della zona, riuniti in una cooperativa, vennero assistiti da esperti agronomi per correggere le pratiche di coltivazione, ottimizzarle e renderle efficienti, andando a fornire le materie prime per una filiera di produzione destinata all’esportazione.

Veniva fornita assistenza sociale, formazione e supporto anche nella gestione dell’economia domestica e si conferì anche ai lavori di artigianato più tradizionale un nuovo standard di qualità, ad esempio alla tessitura, per poter istituire cooperative parallele a quelle agricole però impegnate a produrre e commercializzare i manufatti locali in modo

22. Organisation Européenne de Coopération Economique, attiva tra il 1948 e il 1961 e responsabile, tra le altre cose, della collocazione degli aiuti provenienti dal Piano Marshall. Sull’intervento dell’OECE in Sardegna si vedano: A.Anfossi, *Socialità e Organizzazione in Sardegna: studio sulla zona Oristano-Bosa-Macomer*, e saggio introduttivo di B.Meloni, CUEC, Cagliari, 2008; *Project Sardinia*, dir. M.Gandin, 1962, realizzato da OECE, film documentario.

Organisation Européenne de Coopération Economique, active between 1948 and 1961, and responsible for, among other things, the location of aid from the Marshall plan. About the intervention of the OEEC in Sardinia check: A. Anfossi, *Sociability and organization in Sardinia: study about the area Oristano-Bosa-Macomer*, and introductory essay by B.Meloni, CUEC, Cagliari, 2008; *Project Sardinia*, dir. M. Gandin, 1962, made by OEEC, documentary film.

to separate initiatives, all subtend a link with the idea of territorial and society management that the Montiferru group had lighted.

The area included in the so-called "triangle Macomer-Bosa-Oristano" is chosen by the OECE<sup>22</sup>, organ of international cooperation and economic development committed itself then in numerous programs of reconstruction and growth in the poorest areas in Europe, to establish a pilot project called Progetto Sardegna.

Active between 1958 and 1962, it was a forerunner in advance around a strand of subsequent initiatives, it assumed the human capital, the training and the social capital as preconditions of local development projects. The model and the implementation methods foreseen relied on local resources – both physical and human – to those of everyday life, as well as potential ones, implicit in the existing activities.

Farmers and ranchers in the area, gathered in a cooperative, were assisted by expert agronomists to correct cultivation practices, optimize them and make them efficient, going to provide the raw materials for a chain of production for export.

Social assistance, training and support in the management of the domestic economy were provided and a new standard of quality was given even to the more traditional crafts

adatto ad immetterli in un mercato più ampio anche degli stessi confini dell'isola.

Ma a prescindere dalle conseguenze economiche, il fattore più interessante fu proprio l'approccio cooperativistico e comunitario ad essere la totale novità, specie per un territorio in cui, tradizionalmente, vigeva un feroce campanilismo e una radicata diffidenza.

Antonio Cossu, Diego Are e Albert Meister producono uno studio molto approfondito e dettagliato a riassumere l'esperienza condotta nel Montiferru (Are, Cossu, Meister, 1959) e specialmente Meister, sociologo già impegnato in Comunità ad Ivrea e intimo di Adriano Olivetti e probabilmente proprio da questi suggerito a Cossu come collaboratore nello studio, si fece redattore di uno strumento di analisi preliminare molto elaborato, composto di tabelle e questionari da sottoporre ad amministrazioni e cittadini e fonte primaria dei risultati su cui ordire programmi di sviluppo ripetibili.

Il Progetto Sardegna mise in luce le potenzialità di miglioramento delle condizioni ambientali operando all'interno delle strutture esistenti, in modo da suscitare coscienza e responsabilità negli attori locali, manifestando così, ancora una volta, il substrato politico e idealistico, fatto di comunità consapevolmente insediate nel proprio territorio e per ciò artefici dello sviluppo locale e del suo rapporto con la pianificazione.

Proprio a sancire questo successo, l'esperimento dell'OECE si concluse con l'idea di costruire un Centro di Ricerca e Formazione Internazionale per lo sviluppo locale, in area mediterranea, che potesse essere guida di progetti analoghi (Clemente, 1998).

Ma se l'esperienza del Montiferru portò a maturazione le riflessioni sociali legate all'istituzione di comunità sul territorio, furono altri programmi a trasporre quest'idea in architettura e nel disegno urbano.

Altri organi, all'interno dei quali comunque

works, such as weaving, in order to establish parallel cooperatives to the agricultural ones, however committed to produce and to sell local products, putting them in a market broader than the island.

But, regardless of the economic consequences, the most interesting factor was the cooperation and community approach to be the real novelty, particularly in an area where, traditionally, was a ferocious parochialism and a deep-rooted distrust.

Antonio Cossu, Diego Ares and Albert Meister produce a very thorough and detailed study to summarize the experience conducted in Montiferru (Are, Cossu, Meister, 1959). Especially Meister, sociologist already engaged in Ivrea and intimate of Adriano Olivetti and probably right by him suggested to Cossu as a collaborator in the study, became editor of a very elaborate preliminary analysis consisting of tables and questionnaires for administrations and citizens and primary source of results on which to create repeatable development programmes.

The Sardinia Project highlighted the potential for improvement of environmental conditions operating within existing structures, in order to awaken consciousness and responsibility in local players, manifesting as well, once again, the political and idealistic substrate, made of communities knowingly established in its territory and because of this authors of the local development and of his relationship with the planning.

To confirm this success, the experiment of the OEEC ended with the idea of building a Research and Training International Centre for local development, in the Mediterranean area, which could lead similar projects (Clement, 1998).

But if the experience of the Montiferru led to mature the social considerations related to the establishment of communities in the territory, other programs transposed this idea in

era forte l'influenza delle idee di Comunità, basti ricordare che Adriano Olivetti fu commissario di UNRRA e presidente dell'INU, iniziarono anche in Sardegna a tracciare segni profondi, che anche se parzialmente obliterati dal tempo e dal brusco cambiamento di strategia sono ancora oggi chiari responsabili dell'aspetto insediativo attuale della Regione, e ad impostare interventi di primaria rilevanza.

Intimamente collegate alle istanze di rottura della precaria situazione agricola che si è discussa nel caso del Montiferru, sono le premesse gettate dalla Riforma Agraria del 1950 e l'istituzione di due enti, la Sezione Riforma Fondiaria presso l'Ente Flumendosa e L'E.T.F.A.S, che potessero estendere all'intero territorio sardo quel concetto di bonifica che già si era adottato, anche se in modo puntuale, tra gli anni Venti e Trenta del Novecento, e che intendeva la bonifica in senso assai più alto della mera opera idraulica ma includendovi il miglioramento fondiario e le potenzialità insediative conseguenti (Boggio, 1988).

All'organizzazione sistematica dei comprensori d'azione, che per l'E.T.F.A.S. si configurava in 21 Piani di Colonizzazione, precedettero altre realizzazioni sparse e non organicamente collegate tra loro se non per l'idea di società e insediamento di cui erano, comunque, tutte portatrici.

I primi interventi furono localizzati fin dal 1949 nel Nord Ovest dell'isola, nei pressi di Alghero. Fu eseguito uno studio per individuare le colture più adatte ad essere impiantate in quella regione, per stabilire funzionalmente la modalità di distribuzione degli insediamenti e per l'elaborazione di un piano territoriale generale per la costruzione di undici villaggi che fungessero da polarità di servizi e strutture pubbliche concepiti in modo da essere un punto di riferimento per l'abitato diffuso formato da case coloniche sparse direttamente nei campi.

architecture and in the urban design.

Other organs, however strongly influenced by the ideas of Community, (suffice it to recall that Adriano Olivetti was commissioner of UNRRA and President of INU) began also in Sardinia to draw deep signs that, even if cancelled by time and partly by the abrupt change of strategy, are still today clearly responsible for the current settlement aspect of the region, and to set very important interventions.

Intimately linked to instances of breaking the fragile agricultural situation that is discussed in the case of Montiferru, are the foundations laid by the Land Reform of 1950 and the establishment of two bodies, the Land Reform Section at the Ente Flumendosa and E.T.F.A.S, that could extend to the entire Sardinian territory that reclamation concept that had been already adopted, albeit in a timely manner, between the twenties and thirties of the 20th century, and that understood the recovery at a higher sense than the mere hydraulic work, including in it the land improvement and the consequent settlement potentialities (Boggio, 1988).

The systematic organization of action areas, which are constituted for E.T.F.A.S. by 21 Colonization Plans, were preceded by other achievements spread and not organically interconnected if not for the idea of society and settlement, idea that was, however, common to all of them.

The first interventions since 1949 were located in the Northwest of the island, near Alghero. A study was carried out to identify the most suitable crops for that region, to determine operationally the way of distribution of settlements and to elaborate a general spatial plan for the construction of eleven villages. These could serve as polarities of public facilities and services and were designed to be a focal point for the spread-around village consisting of farmhouses scattered



Il piano fu elaborato per impernare l'intero sistema di quella regione su tre centri di servizio maggiori: Portoferro, Porto Conte e Uccari, basando su queste tre polarità la progettazione della rete stradale e completando la distribuzione funzionale dei servizi primari con diversi villaggi minori (Casu, 2001).

Al centro del villaggio dovevano essere collocati tutti i servizi necessari per la vita sociale ed economica di una comunità molto più grande rispetto a quella che si trovava nel villaggio stesso.

I settori di Uccari, ad esempio, erano progettati su un'unità di vicinato di 110 famiglie. Le singole famiglie residenti nel villaggio, anche se appartenenti alla classe che si occupava della gestione e dell'amministrazione piuttosto che dell'agricoltura direttamente, vivevano comunque in case circondate da un orto e un cortile completo di tettoie e recinzioni per animali utili a sostenere l'economia e le attività domestiche in modo che anche i residenti del nucleo più propriamente "urbano" avessero una qualche forma di autosufficienza.

Il borgo si configura distinguendosi dalla griglia ortogonale dei campi e si adatta alla conformazione del suolo distribuendosi lungo tre assi.

Particolare importanza è dedicata anche alle aree comuni, concepite per agevolare l'incontro e lo scambio sociale delle famiglie, sintetizzando un modello architettonico che Clemente aveva ereditato dallo studio dei villaggi pastorali locali (Clemente, Noto, 1955). Un'azione analoga è intrapresa sul villaggio di Porto Conte, progettato da Figini e Pollini, che già si erano impegnati sulla company town per la fabbrica di Olivetti stesso ad Ivrea, che tuttavia non sono l'unico legame esplicito col mondo delle idee di Comunità. Il Piano di popolamento della Nurra, infatti, segna l'ingresso autorevole all'interno del dibattito dell'architetto Fernando Clemente che

directly in the fields.

At the heart of the village had to be placed all services necessary for the social and economic life of a community much larger than it was in the village itself.

The areas of Uccari, for example, were designed on a neighborhood unit of 110 families. Individual families residing in the village, even if they belong to the class that dealt with management and administration rather than directly on agriculture, still lived in houses surrounded by a garden and a courtyard complete with sheds and animals fences to help support the economy and domestic activities so that residents of the more properly "urban" nucleus had some form of self-sufficiency.

The village is distinguished by the orthogonal grid of fields and adapts to the shape of the ground, by being positioned along three axes.

Particular importance is given to public areas, designed to facilitate the meeting and the social exchange of families, summarizing an architectural model that Clement had inherited from the study of the local pastoral villages (Clemente, Noto, 1955).

A similar action is taken over the village of Porto Conte, designed by Figini and Pollini, who had already been engaged in the company town for Olivetti's factory in Ivrea, which however are not the only explicit link with the world of ideas of Community.

The population Plan of Nurra, in fact, marks the authoritative entry within the debate of the architect Fernando Clemente who transferred on Uccari's planning a reflection of Northern European organicism and with it at least a shadow of an idea of community project that was maturing.

Fernando Clemente was, in fact, undoubtedly in touch with the experiences of Olivetti's Movement (Casu, 2001) and explicitly with its corresponding movement in Montiferru and

trasferì sull'impostazione di Uccari un riflesso di organicismo nord europeo e con esso almeno l'ombra di un'idea di progetto di comunità che andava maturando.

Fernando Clemente fu, infatti, indubbiamente in contatto con le esperienze del Movimento di Olivetti (Casu, 2001), ed esplicitamente con il suo corrispondente sorto nel Montiferru e con Antonio Cossu tanto che più tardi sarà tra i consulenti aderenti al progetto dell'OECE, e parteciperà all'elaborazione e alla presentazione dei dati finali dello studio realizzato con Meister e Are. Approccio che Clemente dall'insediamento rurale trasmetterà, in una fase più tarda della sua attività scientifica, anche alla progettazione del vicinato urbano.

Egli sostenne che fossero maturi i tempi per una revisione generale dei sistemi di pianificazione nella loro componente sociologica, proponendo i quartieri come unità strutturali integrate della città, indipendenti ma legati tra loro da continuità logica, e con l'ingresso, per la prima volta, dei problemi dell'assetto rurale nelle questioni urbane, su cui, come già aveva ampiamente dimostrato nel progetto delle borgate rurali, si devono estendere, per dilatazione, gli stessi processi organizzativi sociali che si adottano in città (Clemente, 1960).

I quartieri così concepiti rappresentano un incentivo per una maggiore efficienza della comunità urbana, che compare qui come attore importante nei processi urbanistici e non solo più come puro "consumatore" del piano.

Clemente individua tre passi per l'avvio della comunità di quartiere: il primo essenzialmente analitico, dove compaiono le proposte per le prime indagini conoscitive e consultazioni della popolazione da insediare o insediata per ricavare una base di dati su cui impostare la progettazione.

with Antonio Cossu, so that later he will be among the consultants involved in the design of the OECE and he will participate in the elaboration and presentation of final data of the study carried out with Meister and Are. Clement will transfer this approach from rural settlement, in a later phase of its scientific activities, even in the design of urban neighbourhood.

He claimed that it was the right time for an overhaul of planning systems in their sociological component, proposing the neighborhoods as the city's integrated structural units, independent but linked by logical continuity, and with the entrance, for the first time, of rural planning problems in urban issues, on which, as had already amply demonstrated in the project of rural townships, must be extended, for expansion, the same social organizational processes that take place in the city (Clemente, 1960).

The neighbourhoods so designed represent an incentive for greater efficiency of the urban community, that appears here as a major player in planning processes and not anymore as pure "consumer" of the plan.

Clement identifies three steps to start a neighborhood community: the first essentially analytical, where are the proposals for the first surveys and consultation of the population to establish or already established to obtain a data base on which to set the design.

The second step concerns the supporting activities and the creation of "political" neighborhood relations, to begin to drive the coexistence between citizens and provide the tools and then move on to a certain decision-making autonomy and management of its urban area, autonomy that hopefully should come up to speed in the third stage. He will transfer this idea in a neighbourhood thought for Sassari with a regular mesh of roads where the central one was defined as a

Il secondo con riguarda le attività di supporto per la guida e la creazione di rapporti di vicinato di natura "politica", in modo da cominciare a guidare la convivenza tra i cittadini e fornire gli strumenti per poi passare ad una certa autonomia decisionale e gestionale del proprio ambito urbano che è quella che auspicabilmente dovrebbe entrare a regime nella terza fase. Egli trasfonderà questa idea in un quartiere pensato per Sassari per il quale fu prevista una maglia regolare di strade di cui quella centrale venne definita un "nastro di interesse pubblico", articolato secondo le diverse funzioni in spazi minori aperti e coperti, connessi tra loro su cui si affacciano il mercato, le scuole, il centro sociale e il centro parrocchiale, mentre le abitazioni vengono ordinate attorno determinando ambienti di piccolo vicinato corredati anche di spazi collettivi.

Ma tornando alle colonizzazioni, l'esperienza della Nurra si ripeté su scala decisamente più larga nel sud-ovest dell'isola, nella piana di Castiadas nel 1952, con un piano ancora una volta assegnato a Fernando Clemente ma questa volta ricadente nel più ampio programma di colonizzazioni dell'E.T.F.A.S.

L'area, già usata come colonia penale agricola, a partire da questo momento doveva essere convertita in un sistema civile di insediamenti, sostenendo l'attività di coltivazione con nuove borgate create per essere dei centri di agglomerazione per le persone che vivevano e lavoravano nelle aziende agricole, con servizi sanitari, scuole, chiese e circoli ricreativi.

Una caratteristica importante di tutto questo piano era una forte componente di ingegneria sociale: molto spesso le persone che si trasferirono per stabilirsi in queste nuove borgate e insediamenti coloniali provenivano da diverse tradizioni e con patrimoni culturali assai distanti, nonché da diverse parti d'Italia e anche dalla Tunisia, giungendo a seguito

"ribbon of public interest", divided according to the various functions into smaller spaces opened and covered, connected to each other with the market, the schools, the social and the parish centres, while the houses are ordered around by small neighbourhood environments with collective spaces too.

But returning to colonization, the experience of Nurra is repeated at a much wider scale in the southwest of the island, in the plain of Castiadas in 1952, with a plan once again awarded to Fernando Clemente but this time hanging in the larger settlements program of E.T.F.A.S.

The area, already used as an agricultural penal colony, from this moment had to be converted into a civil settlement system, supporting the farming activities with new townships created to be agglomeration centers for people who lived and worked in the farms, with health services, schools, churches and leisure clubs.

An important feature of this plan was a strong component of social engineering: very often people who moved to settle in these new villages and farm settlements came from different traditions and with very distant cultural heritages, as well as from different parts of Italy and also from Tunisia, arriving as a result of the offer of a new house and fields to start a new life in Sardinia and to introduce, in this way, new skills and knowledges, combining into a new community much more effective than a homogeneous one.

Regarding this, simultaneously to the construction sites by E.T.F.A.S. around the whole island started the debate about the nature that new settlements should have.

Manfredo Roncioni, during the Conference "Sardinia today," always promoted from Cossu and supported by the Movement of Olivetti, identifies three types of farming community present in Sardinia: Ales,

dell'offerta di una nuova casa e campi per iniziare una nuova vita in Sardegna e per introdurre, in questo modo, nuove competenze e conoscenze, combinandosi in una nuova comunità molto più efficace di una omogenea.

Proprio a questo proposito, parallelamente all'impianto dei cantieri E.T.F.A.S. ormai in tutta l'isola si accende il dibattito sulla natura che le nuove colonizzazioni debbano avere.

Manfredo Roncioni, durante il convegno "Sardegna Oggi", sempre promosso da Cosu e supportato dal Movimento di Olivetti, identifica tre tipi di comunità agricola presenti in Sardegna: Ales, l'economia tradizionale; Arborea vista come l'antitesi sia sociale, - dato il trapianto integrale di contadini dal nord Italia senza possibile miscibilità con i locali e visto come la rinuncia di poter validamente formare agricoltori specializzati sardi -, che architettonica, date le forme totalmente estranee alla tradizione del luogo; e le nuove borgate E.T.F.A.S. come possibile sintesi.

Allo stesso convegno viene annunciato, infatti, come la borgata E.T.F.A.S. di Sant'Anna e Olia Speciosa aderiscano esplicitamente all'esperimento per arrivare alla costituzione di comunità accentrate, ma anche nel caso delle numerosissime colonizzazioni fatte di case sparse i principi erano i medesimi, con cooperative che gestissero gli enopoli, il parco macchine e i caseifici, e con il villaggio che catalizzasse la vita comunitaria e associata.

La prospettiva era quella di creare moderne aziende agricole in cui alla proprietà di un campo, ogni associato, sostituisse il possesso di un pacchetto azionario in modo tale che, oltre al beneficio infrastrutturale di case, opere idrauliche e strade si sarebbe giunti così ad avere una versione modernizzata dell'antichissima consuetudine dello sfruttamento collettivo delle terre (Roncioni, 1956).

traditional economy; Arborea seen as the antithesis both social - given the full transplant of peasants from Northern Italy without possible miscibility with the locals and seen as the surrender to can validly form specialized sardinian farmers - and architectural, given the forms totally alien to the tradition of the place; and the new E.T.F.A.S. villages as possible summary.

At the same conference is announced that the E.T.F.A.S. township of Sant'Anna and Olia Speciosa adhere explicitly to the experiment to get to the creation of centralised communities, but also in the case of the numerous settlements made of houses scattered the principles were the same, with cooperatives managing the oenopolies, the machinery and the dairies, and the village catalysing the community's and associated life.

The idea was to create modern farms where each member replaces the property of a field with owning a block of shares so that, in addition to infrastructure benefit of houses, hydraulic works and roads, it would come as well to have a modernized version of the ancient custom of collective exploitation of the lands (Roncioni, 1956).

The townships and service centers for the scattered settlements are designed with the fundamental imperative of providing to the families for the new colonization not only the equipment necessary for the economic development of companies but also the whole complex of services and activities required to satisfy their social, cultural and spiritual needs, and to ensure "a richer community life: to ensure that [...] the establishment of healthy and thriving relationships of associated life, essential condition - perhaps even more than the foreseeable economic improvement - to stabilise in the future the undertaken activity".<sup>23</sup>

Just like in the same time strategies were developed and INA-Casa style was born, even

Le borgate e i centri di servizio ad uso degli insediamenti sparsi vengono concepiti con l'imperativo fondamentale di assicurare alle famiglie destinate alle nuove colonizzazioni non solo le attrezzature necessarie per lo sviluppo economico delle aziende ma anche tutto il complesso di servizi e di attività necessario per appagare le loro esigenze sociali, culturali, spirituali, e per assicurare *"una più ricca vita comunitaria: per garantire[...] lo stabilirsi di sani e fiorenti rapporti di vita associata, condizione essenziale - forse più ancora che il prevedibile miglioramento economico- per dare stabilità nel futuro all'opera intrapresa"*.<sup>23</sup>

Esattamente come in contemporanea si elaboravano le strategie e nasceva lo stile INA-Casa, anche per le nuove borgate e case dell'E.T.F.A.S. inizia una intensa ricerca sui fattori estetico-storici da tener presenti nella progettazione e sul ruolo che l'urbanistica era chiamata a svolgere essendo questa *"l'estetica applicata alla risoluzione dei problemi sociali"*,<sup>24</sup> in modo che l'architettura costituisse un ulteriore elemento di coesione piuttosto che di sradicamento.

La realizzazione delle case coloniche moderne che tenessero conto dell'esistenza di tipi e strutture stabilizzatisi per antichissimo costume fu particolarmente sentita in quanto l'E.T.F.A.S. si trovò ad operare in contesti deserti precedentemente sprovvisti di tradizione contadina in cui era la nuova casa stessa ad identificarsi come filo di legame col territorio che ospitava la trasformazione agraria.

La gradualità della realizzazione degli interventi impose che, a tutti gli effetti, per fare economia sulla costruzione non si potesse contare sulla grande quantità di unità da realizzare, essendo di fatto ogni insediamento un cantiere a sé.

for new villages and houses of E.T.F.A.S. begins an intense research on aesthetic and historical factors to be taken into account in the design and the role that urbanism had to play, being "the aesthetics applied to the social troubleshooting"<sup>24</sup>, so that the architecture constituted a further element of cohesiveness rather than uprooting.

The realization of modern farmhouses that take into account the existence of types and structures made stable by ancient custom was particularly felt because E.T.F.A.S. was operating in desert areas previously not covered by rural tradition in which was the new house itself identified as the link with the territory that hosted the agrarian transformation.

The gradualness of the realisation of interventions dictated that, in effect, to economize on the construction they could not rely on the large amount of units to achieve, each settlement being a separate construction site. At the same time it was not possible to resort to construction materials and finishes too poor, considering that the rural buildings are wearable and that the owners, at least at first, would have to cope with the task launcher costs and could hardly carry out a regular maintenance.

It has been chosen to make the homes in stones or blocks of tuff, covering them not with the wooden roof typical of constructions in the Sardinian villages even in the advanced postwar period, complicated to treat, but with a tilted cement slab but topped by curved roof tiles as traditional roofs.

The kitchen was the key environment of the home; it had the access directly from the outside, from the hague, and served as the main deployment environment for the other rooms. In the two-storey houses it also

---

23.E.T.F.A.S., Case rurali e Borghi, centro sardo di documentazione, Cagliari, 1962, p.27

24.M. Roncioni citando A. Olivetti, "Sulle comunità agricole in Sardegna" in Montiferru, genn-mar 1956, p.13

Al contempo non si poteva ricorrere a materiali costruttivi e a rifiniture troppo povere, considerato che le costruzioni rurali vanno incontro a maggiore usura e che i proprietari, almeno in un primo momento, avrebbero dovuto far fronte alle spese di avvio attività e difficilmente avrebbero potuto procedere ad una regolare manutenzione.

Si scelse di realizzare le case in pietrame o in blocchi di tufo, coprendole non con il tetto in legno tipico delle costruzioni dei paesi sardi ancora nel dopoguerra avanzato, ma complicato da curare, ma con una soletta inclinata in laterocemento che però fosse guarnita di tegole ricurve come i tetti della tradizione.

La cucina era l'ambiente chiave della casa; ad essa si poteva accedere direttamente dall'esterno, dall'aia, e fungeva da principale ambiente di distribuzione per le altre stanze, nelle tipologie di case a due piani ospitava anche la scala di accesso al livello superiore e con i suoi 20 metri quadri di media era il vano più ampio e a livello familiare era il corrispondente, oltre a svolgere la sua ovvia funzione pratica, delle aree di socializzazione e ritrovo che erano disposte a scala più ampia negli insediamenti. Erano spesso corredate da un complesso di cosiddetti annessi colonici, ovvero una tettoia, un piccolo recinto per gli animali, un forno e alcuni altri locali di rimessaggio, insomma tutto ciò che fosse di supporto all'economia domestica e che garantisse una certa autosufficienza al nucleo familiare, anche questo riflesso dei principi di sussidiarietà tra parti coordinate e sovraordinate che componevano l'insediamento.

Sebbene ogni borgata fosse frutto di condizioni singolari dettate dall'ordinamento e tipologia delle colture, ad esempio, per ciascuna di esse e per i centri di servizio fu elaborato un piano regolatore ben preciso in cui fossero distinte le aree residenziali da quelle per edifici pubblici

hosted the staircase to the upper level and with its average 20 square meters was the larger compartment and, at the family level, was the correspondent, in addition to its obvious practical function, of the socialization areas and meeting point that were arranged in a larger scale in the settlements.

They were often accompanied by a so-called complex annexed farm buildings, a shed, a small enclosure for animals, an oven and some other storage facilities, in short everything that could support the domestic economy and that would guarantee a certain self-sufficiency at the family, even this being an effect of the principles of subsidiarity between the coordinate and higher-level parts that made up the site.

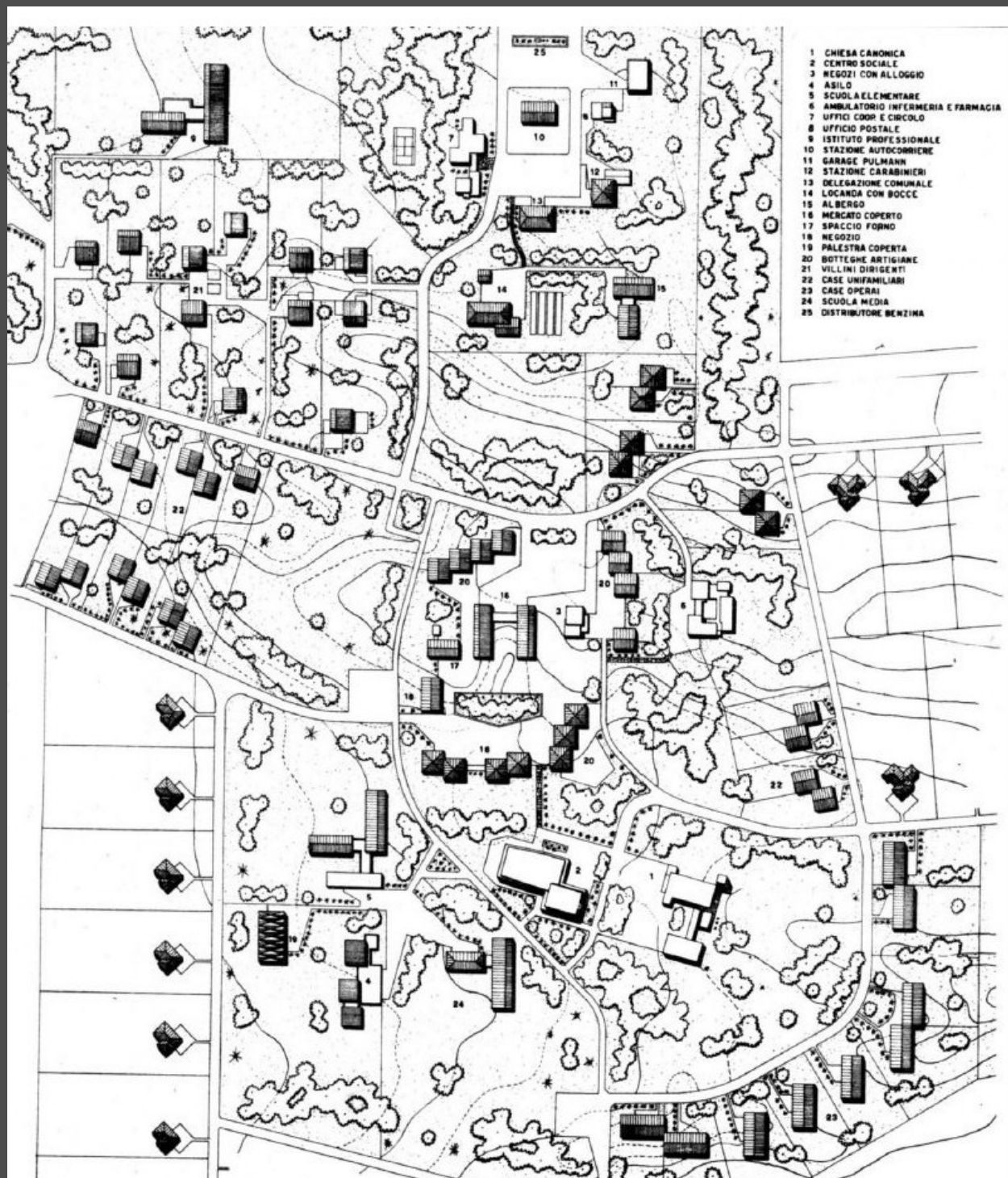
Although each slum was the result of unusual conditions dictated by crop type and sorting, for each of them and for the service centers was drawn up a precise plan where were separated the residential areas than those for public buildings as well as areas for future expansion (and indeed some of them, like Olia Speciosa, reached the rank of town) and for the establishment of factories for the processing of agricultural and non-agricultural products. Each of them, more or less succeeded, was the expression of the desire to give solution to this difficult and important issue that has determined their birth: give a decisive contribution to break the isolation of the rural population of Sardinia and of spatial inhomogeneity, for settlement and economic conditions, of the island; in addition it has been a concrete first step for that wished Resurgence and something, regardless of programs completion and the subsequent merging of different choices, the current regional planning is strongly debtor to.



come anche delle aree per una futura espansione ( e in effetti alcune di esse, come Olia Speciosa, hanno raggiunto il rango di municipio) e per l'insediamento di stabilimenti per la lavorazione dei prodotti agricoli ed extra agricoli. Ognuna di esse, in modo più o meno felicemente riuscito, è stata l'espressione di quella volontà di dare soluzione a quel difficile e fondamentale tema che ne hanno determinato la nascita: dare un contributo determinante alla rottura delle condizioni di isolamento della popolazione rurale Sarda e alla disomogeneità territoriale, per condizioni economiche e insediative, dell'Isola, oltre che essere un concreto primo passo, forte di mezzi e di idee, per quell'auspicata Rinascita e cui, a prescindere dal completamento dei programmi e dall'innestarsi di scelte diverse successive, l'assetto regionale attuale è comunque estremamente debitore.

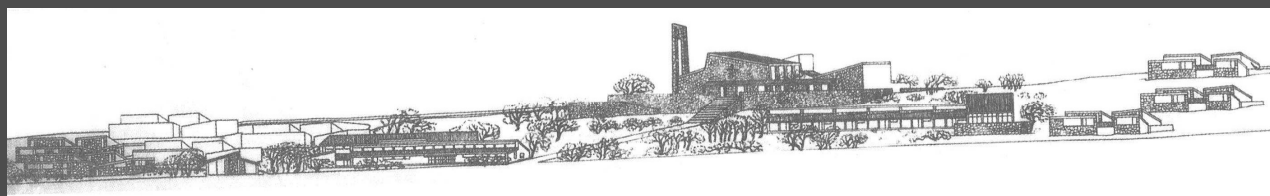






40-42. Una carta che mostra la diffusione degli interventi ed insediamenti E.T.F.A.S. in Sardegna e il dettaglio di un villaggio di servizio tra i più compiuti.

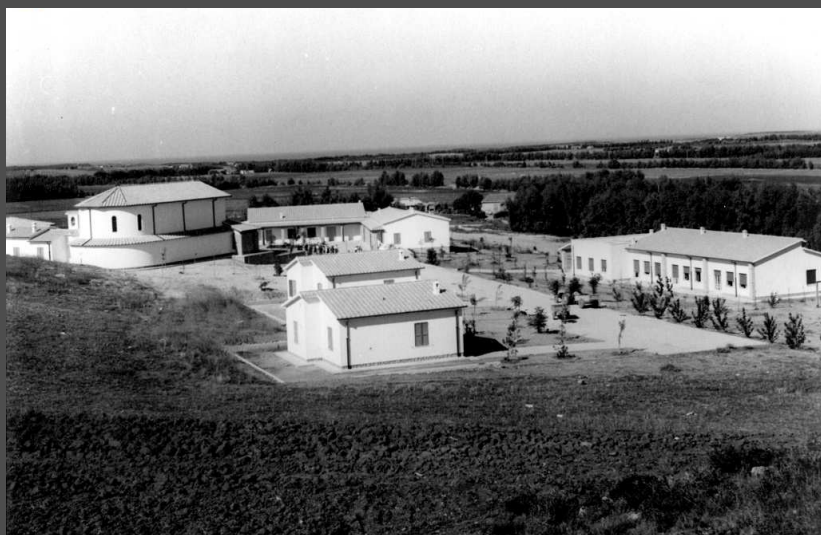
A map showing the location of E.T.F.A.S. settlements in Sardinia and the detail of a fully equipped village.



40. Due interventi nella Nurra, la borgata di Uccari, sopra, e la borgata di Porto Conte come progettata da Figini e Pollini e come realizzata.

Two of the interventions operated in North Sardinia: the village of Uccari and the village of Porto Conte as designed by Figini and Pollini and as actually built.





40. Alcune immagini di archivio delle borgate di servizio.

Some pictures of service villages scattered in the fields.





# COMUNITÀ, CITTÀ METROPOLITANE, REGIONI:

un territorio di rapporti complessi

**COMMUNITIES, METROPOLITAN CITIES,  
REGIONS:**  
a territory made of complex relationships



## Confini più ampi e nuovi criteri

La necessità di un salto di scala nella considerazione dei fattori e degli attori concorrenti alla formazione di strategie e piani per il governo territoriale, o meglio la consapevolezza che debbano coesistere più scale diverse, riguarda innanzitutto il fatto che ormai si abita un territorio posturbano di area vasta stirato da relazioni spaziali imposte dal lavoro, dalla comunicazione, dal commercio, dai consumi (Magnaghi, 2014).

Ma non è esaustivo: occorre decostruire sia l'autorità che la responsabilità degli enti che finora hanno retto il territorio andando a decentrare localmente sia la fornitura di servizi che la capacità decisionale rendendo i cittadini utenti e amministratori del proprio ambito ristretto ma consapevoli delle relazioni ampie che li connettono al territorio nel suo complesso.

L'Europa ha abbondantemente riflesso sulle proprie città il proprio ordinamento statale centralizzato e assistenzialistico e solo negli ultimi decenni del XX secolo ha iniziato ad incepparsi il sistema e a mostrarsi superato, a causa della svendita del patrimonio pubblico, della concorrenza dei privati nella fornitura di servizi altrimenti offerti dallo stato e dalla crisi generale del sistema del welfare che oggi, almeno nel modo in cui siamo stati abituati a concepirlo, non è più attuabile. Ma l'autorevolezza e la credibilità dello Stato come attore decisionale forte non è messa in crisi solo da questioni economiche: vi sono infatti due tensioni opposte generate dalla riscoperta dei localismi da una parte e da una necessità di allinearsi a direttive e accordi a scala sovranazionale dall'altra.

Gli anni Novanta hanno introdotto una nuova generazione di politiche urbane basata sulla competizione territoriale tra città e regioni prodotta appunto dallo incontro tra decentralizzazione e globalizzazione da cui nascerà poi la pianificazione strategica.

## Wider borders and new criteria

The need for a leap of scale in the consideration of the competing actors and factors in the formation of strategies and plans for the territorial government, or rather the awareness that should coexist more different scales, relates to the fact that now it is inhabited a vast area of posturban territory stretched by spatial relationships imposed by the work, by the communication, by the commerce, by the consumptions (Magnaghi, 2014).

But it is not exhaustive: we must deconstruct both the authority and the responsibility of institutions that so far have ruled the territory decentralizing locally both the provision of services and the decision-making capacity, making people users and administrators of their restricted environment but aware of the wide links that connect them to the whole territory.

But the authority and credibility of the State as a strong decision-making actor is not in crisis just because of economic issues: there are two opposing tensions generated by the discovery of localism on one hand and a need to align with the directives and supra-national scale agreements on the other.

The 1990s have introduced a new generation of urban policies based on spatial competition between cities and regions produced precisely by the meeting between decentralization and globalization from which will rise then the strategic planning.

This competition is based primarily on static efficiency criteria, in other words the ability to transform the income in welfare and in dynamic efficiency, that means the ability to attract investment and generate innovation. (Calafati, 2009).

At the beginning the global opening of this competition has raised many concerns, prompting even to postulate an end of the territories (Badie, 1995).

Questa competizione si basa essenzialmente sui criteri di efficienza statica, ovvero la capacità di trasformare il reddito in benessere, e di efficienza dinamica, ovvero la capacità di attrarre investimenti e generare innovazione. (Calafati, 2009).

In principio l'apertura globale di questa concorrenza ha generato non poche preoccupazioni, spingendo addirittura ad ipotizzare una fine dei territori (Badie, 1995).

Ma al contrario si è rivelato che proprio l'offerta specifica di ciascun territorio ha la capacità di proporsi in modo vincente e vantaggioso per le economie regionali (Vinci, 2005), considerato che nonostante la globalità dei circuiti di sviluppo culturale, sociale ed economico, i territori locali sono ancora la fonte primaria da cui attingere valore (Dematteis, Governa; 2005).

Nonostante il riconoscimento del valore dei localismi e i tentativi di adeguamento, gli strumenti di governo del territorio continuano ad essere in ritardo su questa questione fondamentale.

Secondo Calafati (2009) all'avvenuta "rivoluzione territoriale" non ha corrisposto anche una "rivoluzione istituzionale", lasciando incertezza e sovrapposizione conflittuale di autorità e competenze dove in vece il territorio ha estrema necessità di una redistribuzione del potere (Le Galès, 2002), con forme di governo che riconoscano l'influenza e il ruolo della società civile nel processo decisionale a scala locale (Piselli, 2003) e al contempo uno sguardo di insieme capace di integrare un'intera regione.

Sotto la spinta degli eventi contingenti sono infatti già comparsi nuovi assemblaggi informali del territorio (Sassen, 2006), mettendo in evidenza due linee di frattura individuabili essenzialmente nei criteri di ampiezza e di livello e metodo di attuazione del piano e che allontanano sensibilmente la pianificazione istituzionalizzata dalle aspettative che gli

But, on the contrary, it is revealed that the specific offer of each territory has the ability to be a successful and profitable way for regional economies (Vinci, 2005), considered that in spite of the "globality" of the cultural, social and economic development nets, local territories are still the primary source to draw values from (Dematteis, Governa; 2005).

Despite the recognition of the value of localism and adaptation attempts, the territory management tools continue to lag on this fundamental issue.

According to Calafati (2009) to the "territorial revolution" did not correspond any "institutional revolution", leaving uncertainty and conflictual overlapping of authorities and competences where, instead, the territory has extreme need of a redistribution of power (Le Galès, 2002), with forms of government that recognize the influence and the role of the civil society in the decision-making process at the local scale (Piselli, 2003) and, in the same time, an overlook able to integrate an entire region.

At the urging of contingent events have, indeed, already appeared new informal local assemblies (Sassen, 2006), highlighting two fracture lines distinguishable essentially in the amplitude and level criterias and in the plan implementation method, departing substantially the institutionalized planning from the expectations the inhabitants have.

The urban space management and the use of its resources has currently criticalities that is complex, and very frequently disastrous, to deal with plan actions and powers exercised by bodies whose administrative conformation does not allow them to carry out the mission of guarantee the general interest and makes them unables both to cater effectively to the needs expressed at lower level and to coordinate themselves.

It is therefore necessary to bring down some

abitanti vi ripongono.

La gestione dello spazio urbano e l'utilizzo delle sue risorse, presenta attualmente criticità che è complesso, e molto di frequente fallimentare, gestire con azioni di piano e poteri esercitati da organi la cui conformazione amministrativa, non gli consente nemmeno più di svolgere la missione di garanti dell'interesse generale e li rende sia incapaci di provvedere efficacemente ai bisogni espressi a livello più basso sia di coordinarsi. E' dunque necessario far scendere alcune funzioni a livello di distretto e farne salire altre a rango decisionale di scala regionale. Specialmente in Italia, ad esempio, le amministrazioni comunali continuano a conservare fondamentali funzioni sul governo del territorio benché i loro confini non corrispondano più ad ambiti funzionalmente autonomi (Calafati, 2009).

Ne deriva un'urgenza di riorganizzare lo spazio all'interno di nuove cornici istituzionali, come ad esempio unità di vicinato da un lato e città metropolitane o regioni omogenee dall'altro.

L'ampiezza ha un respiro ormai necessariamente "regionale", intendendo un'area ben più vasta dei confini municipali e all'interno della quale siano ricomprese tutte le relazioni sociali e materiali che si intrecciano sul territorio e ne consentono il funzionamento.

Vi sono diverse definizioni, molto spesso anche sovrapponibili, per designare compiutamente questo spazio sociale, economico, culturale e territoriale: si va dal concetto di bio-regione (Magnaghi, Fanfani; 2010) a quello di sistema locale territoriale SLoT (Dematteis, 2001), o distrettuale.

In tutti i casi ci si trova concordi nel sottolineare l'importanza di individuare i confini del territorio oggetto di politiche e piani quello all'interno del quale si riconosca un aggregato di soggetti in interazione reciproca e con l'ambiente da trattare come un soggetto

functions to the district-level and to promote some others to regional scale decision-making rank.

Especially in Italy, for example, municipal governments continue to maintain vital functions on local Government although their boundaries do not correspond anymore to functionally autonomous areas (Calafati, 2009).

Consequently, there is an urgent need to reorganize the space within new institutional frames, such as neighbourhood units on one side and metropolitan cities or homogeneous regions on the other.

The amplitude has a breath now necessarily "regional", meaning a much larger area than the municipal boundaries and where are included all social relations and materials that are intertwined in the territory and that allow its operation.

There are several definitions to fully designate this social, economic, cultural and territorial space: they range from the bioregion concept (Magnaghi, Fanfani; 2010) to local territorial system SLoT (Dematteis, 2001), or district.

In all these cases there is unanimity in highlighting the importance of identifying the boundaries of the territory subject to the policies and plans, where is recognizable an aggregate of individuals in interaction with each other and with the environment, aggregate that has to be treated as a collective and indissoluble entity.

They are, in short, territorial units with autonomy, identity, self-organisational skills sufficient to constitute an appreciable value and in which all individuals participating in the network identify themselves (Governa, 2014). The network is a key element to distinguish between a process of territorial development promoted from the outside and with probably short lasting effects and a process of local development based on endogenous thrusts (Conti, 1996).

collettivo e indissolubile.

Si tratta, insomma, di entità territoriali dotate di autonomia, identità, capacità auto-organizzativa tali da configurarsi come un valore apprezzabile e in cui tutti i soggetti che partecipano alla rete si riconoscano (Governa, 2014).

Proprio la rete è un elemento fondamentale per distinguere tra un processo di valorizzazione territoriale promosso dall'esterno e con effetti probabilmente poco duraturi e un processo di sviluppo locale basato su spinte endogene (Conti, 1996).

La volontà di creare una rete territoriale espressa dal basso ha un'incidenza molto profonda e radicata nel tessuto urbano, nella storia dei luoghi, nel contesto.

Il risultato è una consapevolezza diffusa delle possibilità di sviluppo endogeno che consente uno sviluppo più duraturo e sostenibile perché compatibile con le esigenze espresse dalla collettività che in questo modo è necessariamente coinvolta ed autotutela gli interessi interni della comunità locale.

La rete locale così organizzata partecipa ad un sistema di reti di ordine superiore in modo da condividere le migliori strategie che possano essere comuni a più contesti e da trarre giovamento affermando le proprie peculiarità come elemento di pregio appetibile a livello globale per ottenere il massimo delle potenzialità con un approccio definito *glocale*.

Questo approccio è alla base delle politiche di governance europea che appunto mirano al sodalizio fruttuoso tra realtà locali e sovranazionali

L'obiettivo è quello di superare la fase di neutralizzazione delle dinamiche locali sulla quale si sono costruiti gli stati moderni (Bifulco, 2014) per entrare in un sistema politico coerente ma di amplissimi confini che tenga conto di tutto il plusvalore offerto dalla complessità delle sue parti costituenti.

The desire to create a territorial network expressed from the bottom has an effect very deep and ingrained in the fabric of the city, in the history of the places and in the context.

The result is a widespread awareness of the possibility of endogenous development that enables a more enduring and sustainable development because it is compatible with the needs expressed by the community that in this way is necessarily involved and self-protects its internal interests.

The so organized local network participates in a system of higher order networks in order to share the best strategies that can be common to different contexts and to benefit claiming their peculiarities as valuable item desirable at a global level to achieve the maximum potential with an approach called "glocal".

This approach underpins the governance policies that aim at a fruitful partnership between local and supranational realities.

The goal is to overcome the neutralisation phase of local dynamics on which are built the modern states (Bifulco, 2014) to get into a coherent political system, but with very broad boundaries, which takes into account the added value offered by the complexity of its constituent parts.

This type of governance, as wished by the European Commission in 2001, is based: on the openness on the part of the institutions to interact with each other, at different scales and with civil society; on the participation of the latter in a responsible way and not just in terms of consent to be granted; on the effectiveness of legislative action undertaken with a clear identification of the objectives and of the administrative level that is more appropriate for them; on the coherence of all initiatives undertaken within the European Union to draw the maximum mutual benefit.

The European social substratum is already



Tale tipo di governance, come auspicata dalla Commissione Europea nel 2001, si fonda sull'apertura da parte delle istituzioni ad interagire tra loro, a diverse scale e con la società civile; sulla partecipazione di quest'ultima in modo responsabile e non unicamente in termini di consenso da accordare; sull'efficacia dell'azione legislativa intrapresa con una chiara individuazione degli obiettivi da perseguire e del livello amministrativo cui è più opportuno che vengano raggiunti; sulla coerenza di tutte le iniziative intraprese all'interno dell'Unione Europea per trarre il massimo giovamento reciproco.

Il sostrato sociale europeo è già tradizionalmente pronto a recepire una politica di rigenerazione che passi per la rivitalizzazione dell'identità regionale e locale.

Specialmente per quanto riguarda l'urbanistica tale potenziale deve essere sostenuto operativamente con un'effettiva ridistribuzione di potere decisionale e pianificatorio, che possa essere esercitato, a scala regionale e metropolitana, in quanto sono proprio questo tipo di entità territoriali a poter fungere da adeguato anello di connessione tra politiche locali e sovranazionali, come il contesto europeo ormai impone.

Ma la gestione, e anche la semplice individuazione formale, delle aree metropolitane è particolarmente difficile per una serie di motivi.

Quali che siano gli accordi istituzionali o le peculiarità della regione circostante, la costituzione di una città metropolitana deve configurarsi come strumento efficace per affrontare uno spazio esteso, diversificato e molto spesso frammentato istituzionalmente a causa della mancanza di una centralità abbastanza forte che guidi un processo di sviluppo condiviso ma anzi con forti dinamiche di conflitto locale.

Uno dei problemi principali è ancora l'approccio decisamente tradizionale alla

tradizionalmente preparato to adopt a policy of regeneration that passes by the revitalization of regional and local identity.

Especially with regard to urbanism such potential must be supported operationally through an effective redistribution of planning and decision-making power, that can be exercised, at metropolitan and regional scale, because it is precisely this kind of territorial entities to serve as an adequate connection ring between local and supranational policies, such as the european context now imposes.

But the administration, and even the simple formal discovery, of metropolitan areas is particularly difficult for many reasons.

Whatever the institutional arrangements or the peculiarities of the surrounding region are, the creation of a metropolitan city must be seen as an effective instrument for dealing with a large and diversified space, that is very often institutionally fragmented, due to the lack of a strong enough centrality that leads a shared development process, but with strong local conflict dynamics.

One of the main problems is still the very traditional approach to the land management that provides a clear distinction between what is compact urban pattern and suburban and rural scope that seems to be under a different administrative and economic sphere, where it would be appropriate to establish a relationship based on interdependence between local communities and an instrument of territorial government sensitive enough to recognise the potential of each community to integrate them into an organic system.

The urban/rural distinction on which are still marked many policies and many tools is no longer needed on the growing number of metropolitan regions that recognize themselves as such and have much more complex models of territorial diversity that often blend

gestione del territorio che prevede una distinzione chiara tra ciò che è tessuto urbano compatto e l'ambito suburbano e rurale che sembra dover ricadere sotto una sfera amministrativa ed economica diversa, laddove sarebbe opportuno riuscire ad instaurare un rapporto basato sull'interdipendenza tra comunità locali e uno strumento di governo territoriale sufficientemente sensibile a riconoscere le potenzialità di ciascuna per immetterle in un sistema organico.

La distinzione urbano/rurale su cui sono ancora improntate molte politiche e molti strumenti non è più calzante sul crescente numero di regioni metropolitane che si riconoscono come tali e hanno modelli molto più complessi di diversità territoriale che spesso fondono elementi urbani e rurali la cui fortissima interdipendenza è finalmente venuta all'attenzione mettendo da parte la supremazia concettuale della città sul suo circondario e rendendo manifesto che una corretta gestione dell'area vasta, del suo potenziale produttivo e patrimonio di risorse è un fattore determinante per il successo e per una solida base di resilienza e sicurezza.

Un'area di campagna urbana (Donadieu, 2011) garantisce una molteplicità di utilità sia ambientali che sociali oltre ad una sicurezza alimentare per nulla marginale se si considera che ancora oggi 800 milioni di persone praticano l'agricoltura in aree non più genuinamente rurali e che l'agricoltura urbana assicura dal 15 al 20% della produzione di cibo mondiale (Forman, 2008).

Se la questione dell'agricoltura urbana come risorsa verrà trattata diffusamente in seguito, è comunque importante in questa fase di definizione dello spazio progettuale di cui si occupa questa ricerca sottolineare come un approccio agrieologico (Donadieu, 2011) in cui il suolo, l'aria, le acque e la biodiversità siano tutte da considerarsi un bene comune, posseduto pubblicamente e collettivamente e parte

urban and rural elements whose strong interdependence is finally coming to the attention by putting aside the conceptual supremacy of the city on its surroundings and making manifest that a proper management of the metropolitan area, of its productive potential and wealth of resources is a key factor for success and a solid foundation of resilience and security.

An area of urban countryside (Donadieu, 2011) provides a wide range of environmental and social utility in addition to a not marginal food safety considering that 800 million people engaged in agriculture in areas no longer really rural and that urban agriculture provides from 15 to 20 per cent of world food production (Forman, 2008).

If the issue of urban agriculture as a resource will be treated in detail later, is still important, in this phase of the design space definition which this research deals with, to underline how an agrieological approach (Donadieu) where the soil, the air, the waters and the biodiversity are all considered a common good, publicly and collectively owned and integral part, in its entirety, of the wealth that the plan should administrate<sup>25</sup> and whose existence appears as direct service to the welfare of its citizens.

As, however, the common use evaluates the ground only in proportion to its buildability or other types of exploitation, the fastest growth often occurs in rural areas and in communities on the outskirts of urban areas where there is still possibility of expansion. So basically the cities grow or remain today as population, services and users basin thanks to the territorial entity whose original function of woodland, agricultural or simply permeable is considered ancillary in relation to the possibility to make an income and is denaturalised, jeopardising the existence and the balance of the entire territorial system.

So far, particularly in the most developed

integrante, nella sua integrità, della ricchezza che il piano deve amministrare<sup>25</sup> e la cui esistenza si configura come servizio diretto al benessere dei cittadini.

Poichè, invece, l'uso comune attribuisce al suolo esclusivamente valore in misura proporzionale alla sua edificabilità o ad altri tipi di sfruttamento, la crescita più rapida si verifica spesso nelle zone rurali e nelle comunità ai margini delle aree urbane in cui ancora c'è possibilità d'espansione. Quindi sostanzialmente le città oggi crescono o si mantengono come bacino demografico, di servizi e di utenza grazie ad entità territoriali la cui funzione originaria di terreno boschivo, agricolo o semplicemente permeabile viene ritenuta ancillare rispetto alla possibilità di concretizzare un reddito e viene snaturata, mettendo a repentaglio l'esistenza e l'equilibrio dell'intero sistema territoriale.

Ad oggi, infatti, specialmente nelle aree più sviluppate del mondo, questa traslazione è alimentata dalle fasce più giovani della popolazione che, sebbene abbandonino i quartieri urbani più densi, continuano a rimanere strettamente dipendenti dal centro città sia dal punto di vista impiegazionale che da quello dei servizi, dinamica, questa, che è indispensabile interrompere.

Le aree di vocazione tradizionalmente rurale che hanno avuto esperienza di questo tipo di crescita non ne hanno a tutti gli effetti guadagnato in floridità ma anzi hanno sperimentato una mutazione radicale della propria economia, a tutto detrimento dell'agricoltura e dell'equilibrio proprio locale. Superata la soglia di densità e spostando il baricentro degli indici di occupazionalità dall'impiego agricolo o para-agricolo, queste aree hanno rapidamente perso la loro potenzialità tramutandosi in pura propaggine urbana senza più avere né i pregi della ruralità e men che meno quelli del centro città (Angeli, Franco, Senni, 2001) e in ultima analisi perdendo il loro ruolo

25. Donadieu individua tre vie possibili per gli spazi rurali periurbani. La prima opzione contempla lo sfruttamento agricolo intensivo, che comunque lo rende suscettibile alle leggi di mercato e la cui sopravvivenza come spazio verde è legata alla produttività per consumatori distanti dal territorio in oggetto.

La seconda è la privatizzazione dello spazio rurale per renderlo una città giardino che comunque sottrae la risorsa ambientale alla pubblica fruibilità, e la terza è l'opzione agrieologica che prevede la salvaguardia e l'acquisizione da parte del soggetto pubblico delle aree periurbane sensibili e di valore eco-ambientale per destinarle all'agricoltura per il consumo di prossimità, alla ricreazione, alla qualità generale della regione su cui insistono.

Donadieu identifies three possible routes for peri-urban rural areas. The first option considers an intensive agricultural exploitation, which makes it susceptible to market laws and whose survival as green space depends on the productivity for consumers far from the territory in question.

The second is the privatization of rural areas to make it a garden city that still subtracts the environmental resource to the public availability.

The third is the agrieological option which contemplates the preservation and the acquisition by the public subject of peri-urban areas sensitive and with an eco-environmental value to set them for the agriculture for proximity consumption, for the recreation, for the overall quality of the region on which they stand.

---

areas of the world, this translation is powered by the youngest segments of the population that, although leave the densest urban districts, continue to remain closely dependent on the city centre from both the working and the services point of view, dynamic that is essential to stop.

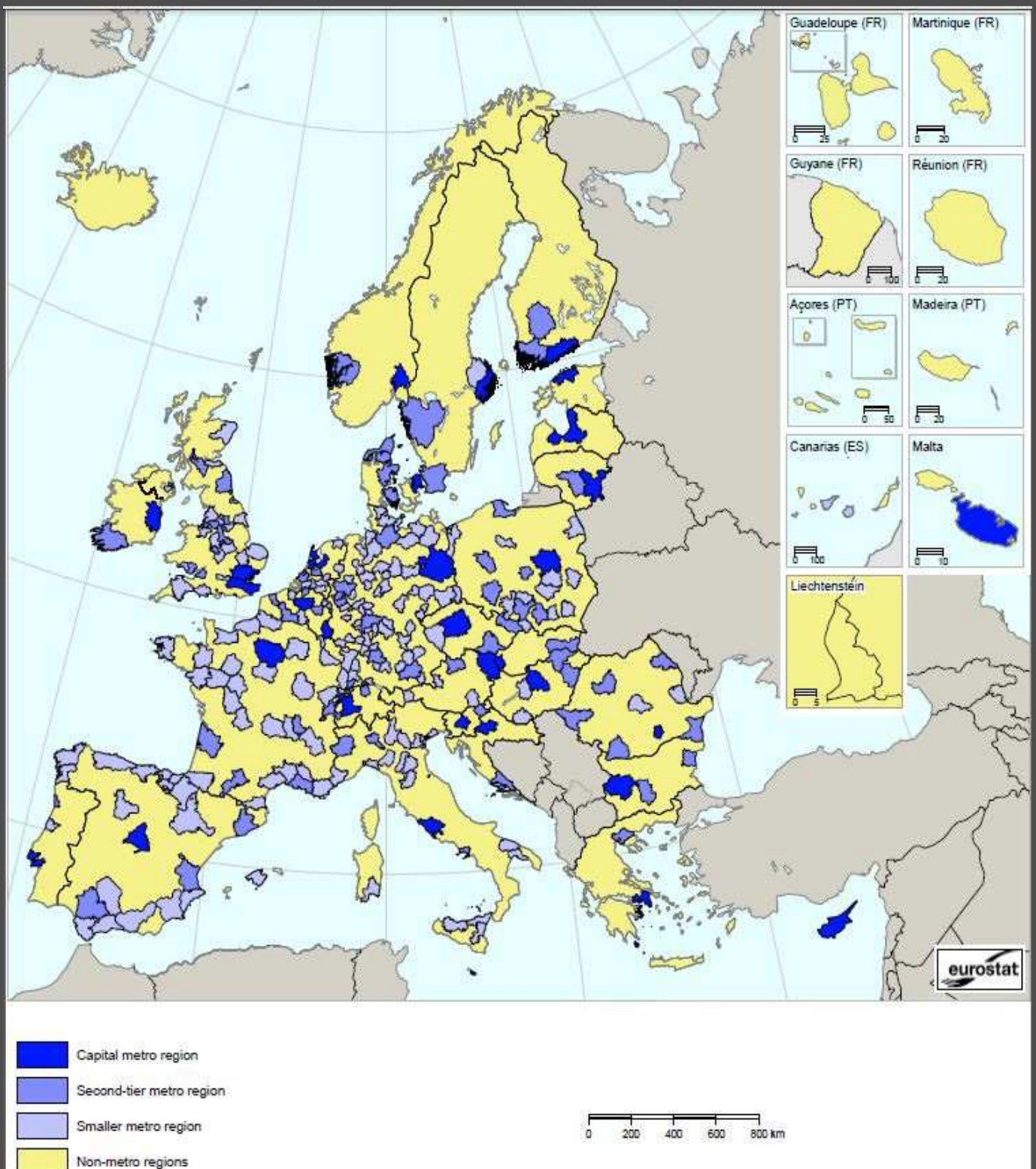
The traditionally rural vocation areas who had experienced this kind of growth have not in fact gained in richness but, instead of it, have experienced a radical mutation of their economy, weakening the agriculture and their local balance. Exceeded the threshold of density and shifting the center of gravity of employability from the agricultural or farming work, these areas have quickly lost their potential turning into pure urban extension, no longer having the advantages of rurality and even less those of downtown (Angeli, Franco, Senni, 2001) and ultimately losing their role and weakening the entire region.

The ambitious aim of the plan tools, therefore, must focus on being able to establish quite wide borders at first but arranged in a chain, or better in a network, of interdependence.

lo e indebolendo tutta la regione.

L'obiettivo ambizioso degli strumenti di piano a venire, dunque, deve concentrarsi sul riuscire a stabilire innanzitutto confini abbastanza vasti ma finiti di una catena, o meglio di una rete, di interdipendenza tra nodi del territorio insediato; una rete che in qualche modo risulti abbastanza conclusa e stabile per quanto riguarda l'approvvigionamento di risorse, la fornitura di servizi, l'occupazione e la tutela del suolo, elastica nei rapporti con le aree vicine ma in grado di riconoscersi come comunità responsabile all'interno di una regione da tutelare e da cui trarre sostentamento piuttosto che utenti in transito su un territorio da depauperare fino all'esaurimento per poi riprodurre il problema altrove.

between nodes of the established territory; a network that somehow is quite complete and stable regarding the supply of resources, the provision of services, the employment and the protection of soil, elastic in relations with neighbouring areas but able to recognize itself as a community responsible within a region that has to be protected and where find sustenance, rather than being users in transit on a territory to impoverish until the depletion, to reproduce then the issue elsewhere.



40. Regioni metropolitane in Europa come individuate da EUROSTAT.

Metropolitan regions as spotted by EUROSTAT.





## Città e regioni metropolitane

Sebbene l'accezione di metropoli e area metropolitana abbia assunto oggi un carattere diverso rispetto a quello che le si attribuiva tra XIX e XX secolo, il metodo di 'analisi delle dinamiche ancora oggi all'origine della maggior parte delle criticità sollevate dal processo di governo di area vasta e metropolitana è da ricondurre a quell'età in cui le città uscivano dai propri confini circoscritti per andare ad espandersi e ad investire le aree suburbane.

Nell'ultimo terzo del XIX secolo, in sempre più paesi, i governi locali hanno acquisito i diritti e l'autorità relativa alla pianificazione, controllo e sviluppo del territorio, conquistando sempre più influenza sulle decisioni di gestione urbana prima demandate ai privati cittadini. Questo intervento è diventato ancora più deciso nel momento in cui diventano le amministrazioni cittadine stesse a farsi commitenti di alloggi ed edilizia popolare.

Passo dopo passo, le autorità pubbliche hanno assunto il controllo dei servizi di utilità basilare, come ad esempio la distribuzione dell'acqua, la fornitura di energia elettrica e il trasporto.

In molti paesi, questa gestione ha funzionato in modo efficace e ha portato alla nascita di infrastrutture e condizioni perfette per la nascita di grandi città potenzialmente molto efficienti.

Ma, nonostante il dispiego anche di raffinati strumenti teorici e urbanistici di rado si riuscì ad ottenere risultati di omogeneità e buona coesione ma piuttosto grandi agglomerati dal carattere frammentario sia nel tessuto socio economico che in quello urbano.

Il principale ostacolo ad una piena realizzazione dei più diversi programmi riguardanti le regioni metropolitane è individuato con grande lucidità già nel 1942 da Louis Wirth, uno dei principali esponenti della Scuola di Chicago, che rileva:

## Cities and metropolitan regions

Although the meaning of metropolis and metropolitan area has assumed a different character compared to what they had between the 19th and 20th centuries, is to recognize to the studies related to the large cities (that in this period came from the traditional boundaries that had circumscribed going to steal also the surrounding rural areas, to include them in a messy agglomeration) the analysis of the relevant dynamics that is still at the base of the problems that the process of the metropolitan area and metropolitan city government raises.

In the last third of the 19th century, in more and more countries, local governments acquired the rights and the authority for the planning, control and development of the territory, gaining more and more influence on urban management decisions before held by private citizens. This intervention has become even stronger when the city administrations become purchasers of housing and social housing.

Step by step, the public authorities have taken control of basic utility services such as water supply, electricity supply and transport. In many countries, this management has worked effectively and has led to the creation of infrastructures and perfect conditions for the emergence of large cities potentially very efficient.

But, despite the deployment of sophisticated urban planning theories and instruments, rarely it happened to obtain good cohesion and homogeneity but rather large agglomerations with fragmentary character both in the economic and social fabric and in the urban one.

The main obstacle to a full implementation of the various programmes relating to the metropolitan regions is identified with great lucidity in 1942 by Louis Wirth, one of the leading exponents of the Chicago school, who

“Viviamo in un'epoca che dissolve i confini. Ma legislatori antiquari, gli interessi predatori dei politici locali, dei magnati dell'immobiliarismo, degli industriali, il campanilismo dei suburbi e la visione miope dei progettisti hanno impedito che fosse riconosciuta la prioritaria esigenza di una pianificazione di stampo nuovo per le realtà metropolitane.”

Wirth è erede diretto di Robert Park e Ernest Burgess e degli studi condotti sulla sociologia urbana e sul decentramento di gruppi omogenei di popolazione, specialmente quella agiata, a formare nuovi nuclei il cui obiettivo è resistere alla crescita della città e riprodurre l'ambiente del vecchio centro cittadino ma nelle fasce suburbane.

Questo processo, che viene definito di espansione-successione metropolitana, consiste nel continuo ampliarsi del numero di cerchi concentrici attorno al centro originario man mano che si assiste ad un deterioramento delle condizioni di vita nelle varie zone (specialmente negli Stati Uniti in corrispondenza di fenomeni di segregazione tra gruppi etnici), il loro abbandono da parte delle classi più agiate e la costituzione di zone residenziali sempre più lontane dal centro della metropoli. In un processo disgregativo per la città ed invasivo del territorio che lascia ampie aree interstiziali nel degrado e annichilisce, di fatto, qualsiasi politica metropolitana (Burgess, Park, 1925).

Il problema dell'assottigliarsi dei vincoli di comunità tra gli individui nelle grandi città, per ragioni diverse ma parallele, viene vissuto intensamente anche in Europa e soprattutto nella fase tumultuosa successiva al primo conflitto mondiale che procura radicali mutamenti nei più grandi centri del Continente.

Già Georg Simmel, maestro di Robert Park, sostiene che al crescere delle dimensioni della città e della sua organizzazione e differenziazione di ruoli le cerchie sociali si mutano

notes: "We live in an age that dissolves boundaries. But antiquated legislators, predators interests of local politicians, magnates of the real estate, industrialists, the parochialism of the suburbs and the myopic vision of the designers have prevented recognition of the prioritarian need for a modern planning of the metropolitan realities."

Wirth is direct heir of Robert Park and Ernest Burgess, and of the studies about urban sociology and decentralization of homogeneous groups of people, especially the wealthy one, to form new households whose goal is to resist to the growth of the town and reproduce the old town centre environment but within the suburban strips.

This process, which is defined as metropolitan expansion-succession, consists in a continuous expansion of the number of concentric circles around the base as they suffer a deterioration of living conditions in various areas (particularly in the United States together with phenomena of segregation between ethnic groups) and their abandonment by the upper classes and the establishment of residential districts increasingly distant from the center of the metropolis. This process, disruptive for the city and invasive for the territory, leaves large interstitial areas in decline and humiliated, in fact, every metropolitan policy (Burgess, Park, 1925).

The problem of depletion of community bonds between individuals in big cities, for different but parallel reasons, is lived intensively also in Europe and especially in the tumultuous period following the first World War that generates radical changes in the biggest centres on the continent.

Already Georg Simmel, master of Robert Park, argues that, with the growth of the size of the city and of its organization and differentiation of roles, the social circles are changing from concentric to tangential but a highly original interpretation of the effects on

da concentriche a tangenziali ma una lettura molto originale delle ripercussioni sul carattere fisico, e poi più strettamente architettonico della grande città, è dovuta a Karl Scheffler. Nel suo saggio "l'Architettura della Metropoli", un lungo capitolo introduttivo descrive quali siano le condizioni della grande città contemporanea (specificamente Berlino), cresciuta sotto la spinta di flussi migratori che hanno prodotto sobborghi in cui la popolazione urbana è essenzialmente indifferente al suo rapporto di appartenenza con la città e dove il lavoro è considerato parte di un'economia globale che rende il luogo assolutamente irrilevante e senza scopo di crescita sociale e di comunità.

Scheffler postula che la Metropoli ideale debba essere invece sintesi di economia familiare e cittadina, quindi locale, debba ricreare e irrobustire il sentimento identitario nei confronti della famiglia e della città (Scheffler, 1913). La proposta è seguita da una dettagliata descrizione della città come dovrebbe essere pianificata e da un compendio di architetture e edifici esemplari.

E' notevole come esplicitamente e in modo assai precoce si indichi una crescente globalizzazione come un problema sostanziale da affrontare e su cui ordire politiche urbane.

Le analisi sociologiche affiancano e corroborano la teoria urbanistica più propriamente intesa che in quegli stessi anni stava riorganizzando l'uso del suolo e i quartieri di abitazione appunto per incontrare la necessità di indirizzare una popolazione urbana molto spesso cresciuta in modo vorticoso e incapace di riconoscersi in una comunità cittadina.

Pian piano la pianificazione urbana e territoriale acquisiscono anche strumenti quantitativi e tecnica scientifica nella raccolta ed elaborazione di dati procurando una lenta transizione dallo *zoning* rigido alle prime esperienze di pianificazione strategica conseguenti al momento di grande frenesia del secondo .

the physical, and then more closely on the architectural aspect of the big city, is due to Karl Scheffler.

Scheffler postulates that the ideal metropolis should be synthesis of domestic and village economy, local then, must then recreate and strengthen the feeling of identity towards the family and city (Scheffler, 1913). The proposal is followed by a detailed description of the city as it should be scheduled and by a compendium of exemplary architectures and architects.

It is remarkable how explicitly and how early the increasing globalisation is pointed as a substantial issue to face and on which create urban policies.

The sociological analysis support the more properly understood urban theory that in those same years was reorganising the land use and housing neighbourhoods right to meet the need of addressing an urban population very often grown in a dizzy way and unable to recognize itself in a small town community.

Gradually the urban and territorial planning gain also quantifying tools and scientific technique in data collection and processing, providing like this a slow transition from the rigid zoning to the first strategic planning experiences, consequent to the great post-war frenzy in which, besides some cases, seldom had the sensitivity to predict developments in a more widely territorial spatial scale.

The starting point of many metropolitan policies undertaken between the years '60s and '70s is represented by the desire and need to start a process of territorial and settlement reorganization. The first urgency to solve was mending, somehow, a very fragmented administrative landscape, since the phenomena of conurbation had started to become significant, taking advantage, with the centralization, also of the fact that the largest administrative divisions could better support

dopoguerra nel quale, fatti salvi alcuni casi, di rado si ebbe la sensibilità di prevedere sviluppi a scala più ampiamente territoriale.

Il punto di partenza di molte delle politiche metropolitane intraprese tra gli anni '60 e '70, è rappresentato proprio dalla volontà e necessità di avviare un processo di riassetto territoriale e insediativo. La prima urgenza da risolvere era ricucire, in qualche modo, un panorama amministrativo molto frammentato, da quando i fenomeni di conurbazione avevano cominciato a farsi rilevanti, avvantaggiandosi, con l'accentramento, anche del fatto che comparti amministrativi più vasti potessero meglio sostenere la diffusione di servizi al cittadino rispetto a piccole municipalità.

Tutto questo nell'ottica di un accesso ai servizi in cui il residente è puramente utente e che politiche di partecipazione distrettuale e vicinale potrebbero aiutare a scavalcare in favore di una nuova gestione dello spazio pubblico, dei servizi che questo può offrire e della gestione della qualità della vita in ambito metropolitano.

Insomma, ancora oggi il dibattito ruota attorno a due strategie che devono cercare di rispondere efficacemente alle più diverse condizioni e contesti socio-politici locali: una grande autorità accentratrice di decisioni ed emanante unità amministrative sottoposte oppure un policentrismo territoriale fatto di unità collaboranti dove, però, è necessario un forte coinvolgimento e spirito d'iniziativa partecipe da parte dei privati.

Il primo modello prevede la creazione di un'unica grande autorità che vada a soppiantare una moltitudine di municipalità o autorità di modeste dimensioni che più che presentare vantaggi in termini di esercizio della democrazia, perché più vicine ai cittadini, sono percepite come immagine di inefficienza e frammentazione e incapaci di affrontare problematiche che trascendono dai loro stretti limiti territoriali e che molto

the spread of services to the citizen than the small municipalities.

All this with a point of view of the access to the services where the resident is purely a user; relating to this, district and neighbourhood participation policies could help over in favor of a new management of the public space, of the services that it can offer and management of the quality of life in the metropolitan area.

In short, the debate revolves around two strategies to try to respond effectively to the most diverse conditions and local socio-political contexts: a large centralised decision-making authority creating subordinate administrative units, or a territorial polycentricity made of cooperating units where, however, it is required a strong involvement and initiative spirit by the private individuals.

The first model requires the creation of a single great authority to supplant a multitude of municipalities or authorities of modest dimensions that, rather than provide advantages in terms of the exercise of democracy, because closer to citizens, are perceived as an image of inefficiency and fragmentation and unable to deal with issues that transcend their narrow territorial limits and who very often are much more important than the local issues, making those authorities monads unable to give answers on issues such as land use, environmental policies, transport and economic development that are, clearly, issues that require an overlook that goes beyond a single municipality.

The spatial polycentricity, instead, which already has found success in Northern European countries since a very early stage of discussion about metropolitan issues, locates in small local unit the functional cores for the metropolitan governance, pushing them to be more competitive with each other, to offer different combinations of services by integrating the participation of private

spesso sono assai più rilevanti delle questioni più propriamente locali rendendo queste autorità delle monadi inefficaci a dare risposte su questioni come l'uso del suolo, le politiche ambientali, il trasporto e lo sviluppo economico che sono tutte, chiaramente, tematiche che richiedono uno sguardo che vada ben oltre il singolo comune.

Il policentrismo territoriale, invece, che già ha trovato successo nei paesi del Nord Europa fin da una fase molto iniziale della discussione sulle questioni metropolitane, individua in piccole unità locali i nuclei funzionali alla governance metropolitana, spingendoli ad essere competitivi tra loro, ad offrire diverse combinazioni di servizi integrando anche la partecipazione di società private, un metodo che è molto più flessibile rispetto alla provvisione di servizi da parte di un'entità governativa monolitica ma che potrebbe scadere rapidamente nella segregazione in aree più o meno pregiate, più o meno servite se la collaborazione virtuosa dovesse venire meno.

Gli ultimi vent'anni hanno introdotto un concetto di gestione del territorio che offre basi molto più solide al policentrismo, uno dei grandi limiti era infatti l'assenza di accordi formali di cooperazione che in molti casi hanno impedito quasi totalmente il generarsi di dinamiche metropolitane, dal governo del territorio, infatti, si è passati alla governance che è un processo molto più complesso e ricco di apporti più adatto ad interpretare le esigenze di un'area abbastanza vasta e disomogenea come la maggior parte delle aree metropolitane, e che non risulti impositivo ma fornisca, piuttosto, un preciso palinsesto di linee guida su cui le singole realtà possano tessere le proprie politiche coerentemente con quelle dei vicini.

Le politiche di governance, dunque, portano alla formazione di organi di governo che siano essenzialmente efficaci coordinatori di altri attori, concertando amministrazioni

companies, a method that is much more flexible than the provision of services by a monolithic government entities but that might expire quickly into segregation in more or less valuable areas, more or less serviced if the virtuous collaboration fails.

The last twenty years have introduced a concept of territorial management that offers much more solid bases to polycentricity. One of the big limitations was the lack of formal cooperation agreements that in many cases prevented almost entirely the cause of urban dynamics. But from the government of the territory, in fact, it passed to the governance that is a much more complex process and more appropriate to interpret the needs of a wide and uneven area as the most metropolitan areas, and that should not be dictative impositive but, rather, it should provide a precise schedule of guidelines on which each unit can actually weave its policies in line with those of the neighbors.

Governance policies, therefore, lead to the formation of organs of government that are essentially effective coordinators of other actors, concerting local authorities, private operators of public service and single planning bodies.

Italy is preparing to recognise the metropolitan city as an institution (law 56, April 2014) that will be, for functions and nature, "government agencies" with expertise on strategic development of the territory; integrated management and promotion of services, of infrastructure and networks of interest and communication of the metropolitan city; moreover, it will be the official subject to interface with the other European metropolitan cities.

They acquire the basic functions previously attributed to provinces plus other strong management roles in significant sectors by coordinating and setting constraints and objectives for the municipalities included in the

locali, esercenti privati di servizio pubblico e i singoli organi di pianificazione.

L'Italia si accinge a riconoscere la città metropolitana come istituzione (legge 56, aprile 2014) che saranno, per funzioni e natura, "enti di governo" con competenza sulla cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di interesse e comunicazione della città metropolitana oltre ad essere il soggetto ufficiale di interfaccia con le altre città metropolitane europee.

Acquisiscono le funzioni fondamentali prima attribuite alle province più altri forti ruoli di gestione in settori significativi coordinando e fissando vincoli e obiettivi per i comuni compresi nel territorio metropolitano.

Proprio quest'ultimo carattere determina una distanza decisa rispetto alle politiche partecipate e animate "dal basso" configurando la scelta italiana come la più classica tra le scelte di governance metropolitana.

Proprio il rapporto coi privati è il primo passaggio di responsabilizzazione civica della cittadinanza nella gestione del territorio, passando prima per l'affidamento di funzioni di supporto per poi, auspicabilmente, dotarli di vero potere decisionale sul proprio ambito locale sopprimendo la gerarchia verticale per favorire un rapporto orizzontale tra unità territoriali con al massimo un'assemblea di coordinamento.

Le strategie di governance più avanzate hanno punti comuni anche se basate su istanze diverse per le aree metropolitane già consolidate e per quelle emergenti.

In entrambi i casi, come abbiamo messo in luce nell'introduzione, i nodi da sciogliere sono rappresentati da frammentazione e necessità di coordinamento.

E' da sottolineare, e questo vale soprattutto per le grandissime aree urbane ma non esclusivamente, come coesistano due livelli di

metropolitan area.

This last character determines an important distance compared to the policies participated and animated "from below" by configuring the Italian choice as the most classical among the choices of metropolitan governance.

The relationship with the privates is the first step of civic responsabilization of citizenship in land management, passing first by the reliance of helper functions and then, hopefully, equip them with real decision-making power on its local scope by removing the vertical hierarchy to encourage a horizontal relationship between territorial units with at most one coordination meeting.

The most advanced governance strategies have common points although based on different instances for metropolitan areas already established and emerging ones.

In both cases, as we highlighted in the introduction, the nodes to be resolved are represented by fragmentation and the need for coordination.

It is worth mentioning, and this applies especially to the big urban areas but not exclusively, that coexist two fundamental influence levels governing the metropolitan cities: one made of connections with the surrounding region and the second, thanks to a supportive and fruitful functioning of first, that pushes the metropolitan city to aspire to a place of overlocal prominence by taking an active role, with critical mass even not purely demographic, to influence the policies at higher levels, given that an efficient and attractive urban region has great potential to be an international pole.

To the two big groups of governance policies, that we have already identified as a rigidly formal ruled, for the first, and the second that we can define flexible, we can add a third one, which is the most coherent with the local communities dynamics, subject of this

study.



influenza fondamentali che reggono le città metropolitane: uno fatto di connessioni con la regione circostante e il secondo, grazie ad un solidale e fruttuoso funzionamento del primo, che spinge la città metropolitana a poter ambire ad un posto di rilievo sovralocale assumendo un ruolo attivo, con massa critica anche non solo meramente demografica, per influenzare le politiche a livelli più alti, considerato che una regione urbana efficiente e attrattiva ha grande potenziale per candidarsi come polo internazionale.

Ai due grandi gruppi di politiche di governance, che abbiamo già individuato essere uno formale e rigidamente normato e il secondo che definiremo flessibile, si può aggiungere un terzo, che è quello che più risulta coerente con le dinamiche vicinali e di comunità locale oggetto di questo studio.



## Reti di città metropolitane

Le politiche di governance formale, quello retto da una normativa rigida e compiti istituzionali ben individuati per ciascuno, partono dall'assunto che, seppur importante, un complesso di accordi volontari non sia sufficientemente efficace per raggiungere dei risultati concreti a livello di regione urbana.

Questo tipo di approccio prevede la formazione di Autorità Metropolitane elette che sovrintendano e coordinino i lavori delle amministrazioni di rango territoriale inferiore, con ampie possibilità decisionali in materia di pianificazione strategica e attuazione e che solitamente, quando adottate, richiedono una riorganizzazione radicale dell'assetto politico (questo è il modello promosso dalla rete europea METREX<sup>26</sup> e che l'Italia ha scelto di abbracciare, andando a sostituire province e creando nuove autorità di area vasta e metropolitane).

Uno dei casi di maggiore rilievo per quanto riguarda politiche formali di istituzione e governo delle città metropolitane è quello delle *Communautés urbaines* francesi, create a partire dal 1966 come associazioni obbligatorie tra municipalità appartenenti ad uno stesso agglomerato. Originariamente ne furono individuate solo quattro, Bordeaux, Lille, Lione e Strasburgo, perché rilevanti al punto di vista demografico o politico perché effettivamente polarizzatrici di un territorio transfrontaliero, come nei casi di Lille e Strasburgo. I primi esperimenti furono rapidamente seguiti da molti altri casi facendo diventare questa pratica non più una politica di gestione urbana ma proprio di amministrazione territoriale, basti pensare che sono designate come Comunità Urbane anche i territori di Ajaccio e Bastia, la cui popolazione nell'agglomerato urbano è sensibilmente inferiore alle 100mila unità ma che rappresentano due polarità fondamentali nel controllo del territorio di tutta l'isola della Corsica.

## Metropolitan cities networks

Formal governance policies, the one ruled by a strict legislation and institutional tasks well identified, start from the assumption that, although important, a number of voluntary agreements is not sufficiently effective for achieving concrete results in terms of urban region.

This approach involves the formation of elected Metropolitan Authorities that supervise and co-ordinate the activities of the administrations with lower territorial rank, with ample opportunity for decision-making in relation to strategic planning and implementation and that usually, when adopted, will require a radical reorganization of the political structure (this is the model promoted by the METREX<sup>26</sup> European network and that Italy has chosen to embrace, replacing the provinces and creating new authorities of metropolitan area).

One of the more prominent cases regarding formal policies of establishment and governance of metropolitan cities is the one of the french *urbaines Communautés*, created since 1966 as mandatory associations between municipalities belonging to the same agglomeration. Originally only four were identified, Bordeaux, Lille, Lyon and Strasbourg, because relevant by demographic or political point of view because they actually polarize a cross-border territory, as in the cases of Lille and Strasbourg. The first experiments were quickly followed by many others, making this practice

---

26. Il network Metrex (Network of European Metropolitan Regions and Areas) è stato istituito nel 1996 con il sostegno della Commissione europea al fine di fornire uno strumento di coordinamento efficace della pianificazione a livello metropolitano per tutti i membri partecipanti in concerto con le principali questioni europee.

The Metrex network (Network of European Metropolitan Regions and Areas) was established in 1996 with the support of the European Commission in order to provide an instrument for effective coordination of planning at the metropolitan level to all participating members together with the main European issues.

Il modello amministrativo adottato in Francia, dunque, è quello definito *top-down*, ovvero con un forte potere decisionale accentrato in un consiglio composto dai membri delegati dalle singole municipalità in grado di prendere decisioni in modo simile a quello che fanno i singoli comuni e al quale vengono direttamente trasferite alcune importanti funzioni che vengono decise a questo livello sovralocale.

L'approccio flessibile, invece, si basa sulla cooperazione informale tra ambiti spaziali e amministrativi dai confini labili, dove la cooperazione volontaria è la base che al massimo può essere corroborata da un apparato di linee guida provenienti da istituzioni più elevate.

Ad esempio citeremo il caso della regione autonoma della Slesia, in Polonia, che ha costituito attorno al centro di Katowice l'Associazione Metropolitana della Slesia (MAUS) composta da 13 città. I sindaci della zona urbana densamente popolata intorno Katowice – che in qualche modo corrisponde alla versione polacca della Ruhr – hanno registrato la MAUS nel 2007, nel comunissimo Registro delle associazioni di volontariato precorrendo il progetto di legge sulle aree metropolitane al vaglio del governo Polacco che invece, probabilmente, avrebbe calato dall'alto su questo territorio una qualche amministrazione di area vasta. Due delegati per ogni città consorziata compongono il consiglio che, in effetti, non ha potere impositivo delle proprie decisioni ma a fronte di una certa crisi che ha colpito soprattutto il comparto industriale ed estrattivo del carbone, settore vitale dell'economia della regione, le città consorziate collaborano di buon grado cercando di installare linee guida sulle politiche di gestione dell'ambiente, del trasporto e della macro economia regionale sulle quali, poi, vertono le delibere dei singoli comuni. A tutti gli effetti questa politica sta dando buoni

not just an urban management policy but a territorial administration one. It is enough to say that are designated as urban communities also the territories of Ajaccio and Bastia, whose population in the urban area is considerably less than 100 thousand units but represent two fundamental polarities in the control of the territory in Corsica.

The administrative model adopted in France, therefore, is the one called top-down, with a strong centralised decision-making power in a council composed of members delegated by individual municipalities, able to take decisions in a manner similar to what the individual municipalities do and that takes also some important functions that are resolved at this overlocal level.

The flexible approach, on the other hand, relies on informal cooperation between spatial and administrative scopes with the evanescent borders, where voluntary cooperation is the basis that at most can be corroborated by an apparatus of guidelines coming from higher institutions.

For example we will cite the case of the autonomous region of Silesia, in Poland, which formed around the center of Katowice the Metropolitan Association of Upper Silesia (MAUS) consisting of 13 cities. The mayors of the densely populated urban area around Katowice – that somehow corresponds to the polish version of the Ruhr – have registered the MAUS in 2007, in the common register of voluntary associations. Like this they anticipated the draft law on metropolitan areas under consideration by the Polish Government, which probably would have dropped from above on this territory some "large area" administration. Two delegates for each associate city compose the Council, which, in fact, has no power to impose their decisions but in front of a crisis that hit mainly the industry and coal mining, vital sector of the economy of the region, the consortium

frutti in termini di competitività nazionale e anche oltre, e il programma regionale ambisce ad estendere questo concetto su tutta la Slesia, basandola su quattro aree metropolitane comprendenti 24 città.

Il passo successivo potrebbe essere quello di stabilire un fondo economico comune, la cui formazione provenga dal bilancio delle singole città, per opere di interesse sovra locale e metropolitano, appunto, senza esautorare i singoli comuni su questioni pianificatorie ma affiancandogli un intervento attivo da parte di un organo con potere decisionale e di spesa di livello superiore. E' ovvio che per entrambi gli approcci ci sia una lunga serie di pro e contro, i confini flessibili perdono efficacia e le Autorità ufficiali perdono contatto con la gente, e proprio per mediare un equilibrio tra queste esigenze che occorrono strategie creative che in un robusto apparato di pianificazione strategica integrino un consistente intervento di privati, riuniti in una rete cooperativa, per sopperire all'inevitabile ritirarsi del pubblico.

L'approccio di governance<sup>27</sup> creativo incoraggia, la flessibilità evidenzia un'opportunità per le città ad essere più inclusiva e innovativa.

Il modello flessibile che non coinvolga attivamente i cittadini, in effetti, si è rivelato essere, salvo alcuni casi, un'occasione ampiamente persa e ridotta alla creazione di agenzie dalle funzioni vaghe e percepite esclusivamente come una voce di spreco di energia e denaro pubblico.

Senza considerare che il rischio dell'apatia generale nei confronti della gestione del patrimonio pubblico e del territorio portano a biechi scenari che i sociologi definiscono di "post democrazia".

Politiche socialmente inclusive e creative sono necessari a tutti i livelli di governo, il che significa che i cittadini devono essere dapprima guidati e poi sempre più responsabilizzati

27. La governance creativa si lega molto anche ai criteri che Richard Florida ha descritto nella sua teoria della "classe creativa" secondo la quale le regioni metropolitane con alta concentrazione di lavoratori nel settore tecnologico, artisti, complessità etnica e soglia di tolleranza e assimilazione elevata riportano tassi di sviluppo molto elevati rispetto a aree simili ma più socialmente omogenee. Una governance che miri a questo risultato richiede che vengano promossi e facilitati processi decisionali multilivello e capaci di essere sia "razionali" che "istintivi", cioè in grado di organizzare ma anche di mobilitare risorse materiali ed immateriali integrando competitività e coesione. Anche se le tesi di Florida sono molto controverse, le esperienze di successo dimostrano che l'incremento di competitività è comunque correlato alla presenza sul territorio di un sostrato di comunità diverse la cui coordinazione per renderle partecipi nei processi strategici secondo le proprie inclinazioni e capacità peculiari è l'oggetto principale della politica di governance (Carta, 2011). Il primo obiettivo è il rafforzamento della competitività del sistema urbano nel contesto regionale e internazionale, favorendo l'attrattività della città per tutti quei soggetti professionali ed economici che ne possono incrementare il potenziale di innovazione (Florida, 2005). Come si è già detto nei capitoli precedenti, è fondamentale a questo proposito la conservazione dell'identità locale in quanto sono elementi fortemente attrattivi la presenza di una tradizione consolidata, la qualità della vita, che sono fattori non secondari e che si affiancano alle più scontate necessità di mobilità internazionale (la presenza di grandi nodi trasportistici come hub aeroportuali) e di centro di produzione e ricerca, o di un soggetto promotore delle arti.

Creative governance also binds the criteria that Richard Florida has described in his theory of the "creative class", that says that metropolitan regions with high concentrations of technology workers, artists, ethnic complexity and tolerance threshold and high assimilation report very high growth rates compared to similar areas but more socially homogeneous. A governance aimed at this result requires that are promoted and facilitated multi-level decision-making processes, able also to be both "rational" and "instinctive", i.e. able to organize but also to mobilise tangible and intangible resources integrating competitiveness and cohesion. Although Florida's thesis are very controversial, the successful experiences show that the increase in competitiveness is related to the presence on the territory of a substratum of different communities whose coordination, to make them participate in strategic processes according to their own inclinations and peculiar ability, is the main object of the governance policy (Carta, 2011). The first objective is the strengthening of the competitiveness of the urban system in the regional and international context, promoting the attractiveness of the city for all those professional and economic subjects that may increase the innovation potential (Florida, 2005). As already mentioned in the previous chapters, it is crucial in this respect, the preservation of the local identity as they are highly attractive elements for a consolidated tradition, quality of life, which are not secondary factors and that go together with the need of international mobility (the presence of major transport nodes such as airport hubs) and of production and research center, or of an arts promoting subject.

su argomenti come la pianificazione, il processo decisionale e l'attuazione delle politiche di sviluppo, non solo di quartiere, ma anche a livello di città e di regione.

members city collaborate willingly trying to install guidelines on environmental, transport and regional macro-economics management policies from where, then, base the resolutions of individual municipalities. To all intents this policy is giving good results in terms of national competitiveness and even beyond, and the regional programme aims to extend this concept to all of Silesia, basing it on four metropolitan areas including 24 cities.

The next step would be to establish a common economic fund, whose creation comes from the budget of individual cities, for local and metropolitan safety interest works, without depriving individual municipalities on planning issues but supporting them with an active intervention by a body with a higher decision-making and spending power. It is obvious that for both approaches there is a long list of pros and cons: flexible boundaries lose effectiveness and official authorities lose contact with the people, and it is right to mediate a balance between these requirements that we need creative strategies that in a robust strategic planning system integrate a substantial private intervention, gathered in a cooperative network to obviate to the inevitable withdrawal of the public.

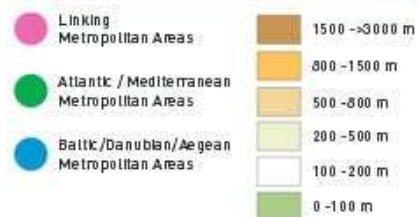
A creative<sup>27</sup> governance approach encourages, the flexibility highlights an opportunity for cities to be more inclusive and innovative. It is to be considered also that the risk of the general apathy towards the management of public assets and territory lead to sinister scenarios that sociologists define as "post democracy".

Socially inclusive and creative policies are needed at all levels of government, which means that citizens must be guided first and then increasingly empowered on topics such as planning, decision-making and implementation of development policies, not only of the neighborhood, but also at the level of the city and region.





Framework for a Polycentric Metropolitan Europe



40. Possibili raggruppamenti in cluster regionali e funzionali delle aree metropolitane europee come proposto da METREX (non tutte aderenti al programma)

A possible grouping in functional or regional clusters of european metropolitan areas proposed by METREX network (not all of those spotted actually subscribed the programme).



## **Partecipazione nelle decisioni, strategie di piano e comunità.**

Creare le condizioni adatte alla nascita di un'unità di vicinato funzionante dal punto di vista decisionale richiede un coinvolgimento attivo di attori pubblici, privati e della comunità in generale che devono perseguire obiettivi comuni e condivisi.

Questo sistema richiede un deciso cambiamento di attitudine e di approccio consistente in una mutua educazione e crescita della consapevolezza. Un dialogo costante, infatti, aiuta a stabilire nuove norme sociali e di comportamento e incoraggiano anche il cambiamento individuale perché sostenuto da una collettività più ampia in un processo di educazione reciproca che ha prodotto risultati in attesi e di successo anche in aree fortemente critiche e degradate (Atkinson, 2000).

Per questo il processo collaborativo non deve coinvolgere solo un'esigua minoranza tra i residenti del vicinato ma bisogna creare una rete di rapporti tra le diverse componenti sociali ed economiche della popolazione residente.

Tra gli attori partecipanti al processo si possono individuare: l'amministrazione gli investitori, privati o pubblici, che sono in effetti i maggiori motori di cambiamento, ma che hanno lo svantaggio di perseguire obiettivi propri e che raramente si curano di un disegno più ampio rispetto a quello su cui è strettamente incentrato il loro profitto; i gruppi e le associazioni di cittadini, che perseguono obiettivi specifici differenti e formano associazioni d'interesse ed infine l'utente del vicinato, il residente come unità singola ma non solo, anche chi frequenta il vicinato per lavoro o per accedere ai servizi che esso offre. Si tenga presente che solo una piccola parte di residenti di un vicinato, di norma, è partecipe ad una delle associazioni già citate quindi la maggior parte di essi, in effetti, rimane priva di rappresentanza.

## **participation in decisions, plan strategies and community**

To create the right conditions for the emergence of a functioning neighborhood from the decision-making perspective requires an active involvement of public actors, individuals and the community in general who need to pursue common and shared objectives.

This system requires a change of attitude and approach consisting of a mutual education and increasing awareness. A constant dialogue, in fact, helps establish new social norms and behaviours, while encouraging individual change as supported by a larger community in a process of mutual education which has produced unexpected results and success even in strongly critical and degraded areas (Atkinson, 2000).

This is the reason why the collaborative process should not involve only a small minority among the residents of the neighborhood, but it is necessary to create a network of relationships between the various economic and social components of the resident population.

Among the actors involved in the process can be identified: the administration through all planning organs; investors, public or private, which are in fact the major engines of change, but they have the disadvantage of pursuing its objectives and which rarely cured of a larger design than the one that is tightly focused on their profit; groups and citizens' associations, which pursue different objectives and form interest groups and finally the neighbourhood user, the resident as a single unit but not only, also who attends the neighborhood to work or to access the services that it offers. Please note that only a fraction of the residents of a neighbourhood, usually, is involved with one of the previously mentioned associations so most of them, in fact, remains deprived of representation.

The mechanism by which practice

ad una delle associazioni già citate quindi la maggior parte di essi, in effetti, rimane priva di rappresentanza.

Il meccanismo attraverso cui praticare la partecipazione deve possedere basilamente alcune caratteristiche che assicurino che il prodotto di questo processo sia davvero una strada praticabile per la pianificazione dello spazio dell'unità. In modo razionale bisogna essere in grado di individuare i problemi e trovare diverse risposte, analizzarne i pro e i contro e tentare una strada di implementazione tra le strategie proposte e le diverse esigenze espresse. E' ovvio che sta nel buon senso dei proponenti avanzare soluzioni la cui fattibilità concreta possa essere raggiunta.

E' difficile stabilire chi possa prendere l'iniziativa per primo: potrebbe essere l'amministrazione, come un investitore o la popolazione residente. Il proponente deve configurarsi come un elemento molto forte nel processo perché grava sulle sue spalle il compito di attrarre l'attenzione degli altri attori e di farli entrare nel dialogo facendogli scorgere un'opportunità vantaggiosa di cambiamento. Gli obiettivi che il piano si pone devono quindi essere estremamente chiari. Il meccanismo della partecipazione è una pratica ormai assodata, quello che suscita il nostro interesse è la possibilità di applicarlo ad una scala veramente ridotta e da più unità di vicinato concentrate ciascuna sulle proprie necessità ma con un alto livello di coordinamento.

Per porsi un obiettivo concreto e condiviso è necessaria un'amplissima base conoscitiva; lo sviluppo delle idee, oltre a delle strategie e soluzioni elaborate all'interno dell'unità di vicinato stessa, possono anche essere ricercate in delle pratiche che abbiano avuto successo altrove e che quindi possano essere riadattate alle condizioni locali.

La strategia prescelta dev'essere accettata e

partecipazione must possess certain characteristics that ensure basically that the product of this process is really a viable road for space planning of the unit. Rationally it should be able to identify problems and find different responses, analyze the pros and cons and try a way of implementing the strategies proposed and the different needs expressed. It is obvious that lies in the wisdom of the proponents to advance practical solutions whose feasibility can be reached.

It is hard to determine who will take the first initiative: may be the administration or an investor or the resident population. The proposer must be a very strong element in the process because rests on his shoulders the task of attracting the attention of other actors and of making them enter into the dialogue to see a win-win opportunity for change. The objectives of the plan itself must therefore be extremely clear. Since the mechanism of participation is now an established practice, what arouses our interest is the ability to apply it to a very reduced scale and on many neighbourhood units concentrated on their needs but with a high level of coordination.

To set a specific and shared objective is necessary a vast knowledge base; the development of ideas, as well as strategies and solutions developed within the neighbourhood unit itself, may also be sought in the practices that have been successful elsewhere and therefore can be adapted to local conditions.

The chosen strategy must be accepted and supported by everybody in order to obtain institutional recognition and finally to pass from being a document of discursive and private nature to be a key element that will initiate the planning of component parts of the urban matrix where to decline, physically, the objectives of the neighborhood community.

supportata da tutti per poter ottenere definitivo riconoscimento istituzionale e passare, così, dall'essere un documento di natura discorsiva e privata all'elemento cardine che darà inizio alla pianificazione delle parti componenti la matrice urbana su cui calare, fisicamente, gli obiettivi della comunità di quartiere.

Il processo partecipatorio, tuttavia, continua molto spesso ad essere percepito come una costosa divagazione, in termini di tempo e di risorse, dall'obiettivo principale e questa opinione rimane solidamente radicata non solo negli esponenti delle amministrazioni o soprattutto degli investitori privati che lo individuano come un ostacolo all'espansione del progetto, lo scoraggiamento coinvolge soprattutto il cittadino che attribuisce uno scarso valore a questo processo.

E' per questo che anche la partecipazione va attuata in modo mirato e non massivo, individuando in che modo ciascuna categoria possa dare validamente il suo contributo e si possono assumere diversi livelli di coinvolgimento:

chi condivide la responsabilità decisionale e si fa carico del portare a compimento la strategia individuata, i partecipanti alla decisione ma non sono in grado di esprimere azioni concrete; i consulenti, che semplicemente forniscono idee e suggerimenti da aggiungere al piano principale d'azione. Tipicamente a questo livello si collocano i singoli cittadini (Barton, Grant, Guise, 2003).

Molti progetti falliscono per mancanza di chiarezza sui ruoli che abbiamo appena citato: risulta evidente che quanto più i singoli cittadini riescono ad organizzarsi in gruppi di rappresentanza tanto meglio riusciranno ad entrare nel processo, insomma, quanto più essi stessi trovano concerto e partecipazione al livello elementare e maggiore sarà l'influenza che potranno esercitare in sede di dialogo interistituzionale grazie ad un organo

The participatory process, however, continues to be very often perceived as an expensive aside, in terms of time and resources, from the primary objective and this opinion remains solidly rooted not only among the administrations exponents or among private investors, who identify it as an obstacle to the expansion of the project: the discouragement is involving in particular the citizen which gives a very little value to this process. It is for this reason that the participation should be implemented selectively and not massively, identifying how each category may validly give his contribution and can assume different levels of involvement: who shares the decision-making responsibility and takes care of completing the identified strategy, participants to the decision that are unable to express concrete actions; consultants, who simply provide ideas and suggestions to add to the main action plan. Typically at this level there are individuals citizens (Barton, Grant, Guise, 2003).

Many projects fail because of a lack of clarity on the roles that we just mentioned: it is clear that the more individuals manage to organize themselves into groups representing the better they will succeed in entering the process. In short, the more they themselves will find agreement and participation at the elementary level and the greater will be the influence they can exert in the interinstitutional dialogue through a membership body that becomes their spokesman, making them rise from the rank of mere advisers to true participants actively constructive.

The ideal would be to create thematic groups that discuss separate points of strategy and that, once found a valid agreement on the subject, they co-ordinate with others in order to develop the strategy as a whole.

Let's take as example an initiative promoted by the resident community itself, which is the local level of awareness where it is desirable

associativo che si faccia loro portavoce facendoli salire dal rango di meri consulenti a quello di veri partecipanti attivamente propositivi.

L'ideale sarebbe creare dei gruppi tematici che discutano punti separati della strategia e che, una volta trovato un accordo valido sull'argomento, si coordinino con gli altri per elaborare la strategia nel suo complesso.

Assumiamo come esempio un'iniziativa promossa dalla comunità residente stessa, che è il livello di consapevolezza locale cui è auspicabile tendere in un sistema di unità di vicinato efficienti (Barton, Grant, Guise, 2003).

La comunità insediata si muove in occasione di carenze di servizi, declino economico di un'area e crisi sociale. La credibilità di un'iniziativa partita "dal basso" risiede nella capacità di fare rete e nella partecipazione viva della comunità stessa.

E' vero che i singoli cittadini e i piccoli imprenditori di quartiere sono spesso soggetti ad un potere decisionale superiore, ma, in un'ottica quasi cartesiana, la soluzione del problema sta nella scomposizione dello stesso in parti sempre più elementari e là dove il governo o grandi imprenditori hanno difficoltà a porre un rimedio, la singola componente sociale ha la flessibilità tale che le consenta di trovare una soluzione adeguata che inizi ad invertire la tendenza.

Il punto di partenza è stabilire una solida rete di alleanze radicata negli interessi di tutti i membri partecipanti in modo tale da ottenere l'appoggio di investitori più grandi e della pubblica amministrazione. Se il progetto pilota elaborato, ove opportuno, si rivela un successo è piuttosto probabile che si rendano disponibili delle risorse da parte di privati in cerca di una valida iniziativa da proporre per ottenere visibilità o dalla pubblica amministrazione per conservare e guadagnare elettorato.

E' opportuno ricordare ancora una volta che

to strive in an efficient system of neighbourhood units (Barton, Grant, Guise, 2003).

The community settled moves because of deficiencies in services, an area's economic decline and social crisis. The credibility of the initiative "from below" resides in the ability to make network and in the participation of the community.

It is true that individuals and small business owners in the neighborhood are often subject to a higher decision-making power, but, in an almost cartesian lens, the solution of the problem lies in the decomposition of it in more elementary parts and where the government or big entrepreneurs have difficulty putting a remedy, the single social component has the flexibility that enables it to find an appropriate solution that begins to reverse the trend.

The starting point is to establish a strong network of alliances rooted in the interests of all members participating; in such a way it obtains the support of larger investors and public administration. If the pilot project drawn up, where appropriate, proves a success, it is quite likely that resources will be available, provided by individuals seeking a viable initiative to propose to get exposure or from public administration to maintain and gain the electorate.

It is worth mentioning once again that a neighbourhood unit cannot be treated as an island: it is necessary that all preliminary investigations and the development of the project involve somehow the surrounding tissue but all actions remain significant, however, especially for residents who identify themselves in the neighborhood in question. It is especially at this stage that should be important the participation and support of the public administration (Barton, Grant, Guise, 2003; Williams, Windebank, 2001).

The job with the resident community aims to build a clear picture of the opportunities that

un'unità di vicinato non può essere trattata come un'isola: è necessario che tutte le indagini preliminari e lo sviluppo del progetto coinvolgano in qualche modo il tessuto circostante ma tutte le azioni rimangano comunque significative soprattutto per i residenti che si identificano nel vicinato in questione. E' soprattutto a questo stadio che deve farsi importante la partecipazione e il supporto dell'amministrazione pubblica (Barton, Grant, Guise, 2003; Williams, Windebank, 2001).

Il lavoro da eseguire con la comunità residente mira a costruire una visione chiara delle opportunità che ciascuno può offrire e cogliere per avere un quadro conoscitivo condiviso da usare come base per lo sviluppo di progetti proposti dalla comunità stessa o da investitori esterni come anche dalla pubblica amministrazione che funge da legante e guida delle iniziative autonome intraprese da ogni unità di vicinato.

Una volta lanciata l'idea di progetto, ad ogni modo, è bene evitare conclusioni precipitose o, presi dall'entusiasmo, cedere a comportamenti prevaricatori o strenuamente oppositori. Tutte le strategie vanno attentamente valutate e una volta scelta quella da applicare va mantenuto un osservatorio di valutazione permanente per eventualmente correggerne le derive o gli aspetti inattesi che potrebbero compromettere il successo del piano.

L'approccio verso il governo locale sta cambiando rapidamente grazie all'accresciuto interesse verso modelli decisionali che si potrebbero definire decentralizzati. Ogni volta che si affronta il problema, però, i sostenitori dell'una e dell'altra parte si accusano reciprocamente di essere o autoritari o meramente utopisti, di imporre decisioni che trascurano e scavalcano totalmente le vere necessità espresse da chi il territorio lo vive o di perdere tempo, denaro ed energie in inutili programmi di consultazione civica scarsamente frequentati e fallimentari.

each person can offer and seize to have a shared cognitive framework to use as a basis for the development of projects proposed by the community itself or from outside investors as well as by the public administration that acts as a binder and guidance of autonomous initiatives undertaken by each neighbourhood units.

Once launched the project idea, anyway, it is good to avoid rushed conclusions or, taken by enthusiasm, to give in to abusing or strenuously opposing behaviors. All strategies should be carefully evaluated and once you have chosen the one to be applied should be kept a permanent evaluation observatory to possibly correct the drifts or unexpected aspects that could jeopardize the success of the plan.

The approach towards the local government is changing rapidly due to increased interest in decision-making models that could be defined decentralized. Whenever dealing with the problem, however, proponents of each part accuse each other of being authoritarian or merely utopians, of imposing decisions that neglect and totally bypass the real need expressed by who lives the territory or of losing time, money and energy in useless civic consultation programs poorly attended and failed.

It is impossible to determine in advance which can be the most correct method to use, sometimes you may need a more authoritative intervention to resolve issues that a totally "from below" one can not unlock, sometimes cooperation between citizens can produce very clear regulations and application directions. A schematization of the various levels of participation is known as the "ladder model" (Barton, Grant, Guise, 2003) that synthesizes in seven steps the civic participation growing from the bottom up the different configurations of the decision-making processes.



E' impossibile stabilire a priori quale possa essere il metodo più corretto cui ricorrere, a volte potrebbe essere necessario un intervento più autorevole per risolvere questioni che un approccio totalmente "dal basso" non riesce a sbloccare, altre volte la cooperazione tra cittadini può produrre indicazioni normative e applicative chiarissime. Una schematizzazione dei vari livelli di partecipazione è nota come "modello della scala a pioli" (Barton, Grant, Guise, 2003) che sintetizza in sette gradini a partecipazione civica crescente dal basso verso l'alto le diverse configurazioni dei processi decisionali.

La maggior parte delle volte i risultati strategicamente vincenti sono quelli scaturiti da un modello di organizzazione che è definito collaborativo o abilitativo in cui una buona percentuale delle politiche da attuare sono decise tramite consultazione plebiscitaria e per confronto tra *stakeholders* di influenza medio bassa ma con una componente istituzionale fortemente marcata all'interno dell'intero procedimento.

Ad ogni modo l'obiettivo è quello di aumentare l'autonomia locale e conseguentemente aumentare il grado al quale la comunità è capace di provvedere a sé stessa: i programmi devono tendere a far sì che servizi e attività devono poter essere gestiti al livello più basso possibile in modo che sia la comunità a gestire il verde di quartiere, a promuovere una politica per il commercio al dettaglio tagliata sulle esigenze dei residenti e magari anche un certo coinvolgimento nei servizi di educazione prescolare riguardanti l'istruzione di primo livello o la mutua assistenza sociale. Sarà invece l'amministrazione ad occuparsi di servizi che richiedano un bacino d'utenza superiore o di complessità più elevata.

Proprio per questo è necessario sottolineare l'importanza della connettività tra le diverse unità di vicinato: promuovere un'accresciuta autonomia non implica l'isolamento delle

Most of the time the strategically winning results are resulting from a pattern of organization called collaborative or qualificative, where a good percentage of policies to be implemented are decided by plebiscite and consultation and by comparison between medium low influence stakeholders but with a strongly marked institutional component within the entire proceedings.

In any case, the goal is to increase the local autonomy and consequently increase the degree to which the community is able to provide for herself: the programs must strive to ensure that facilities and activities need to be managed at the lowest possible level so that the community manages the neighborhood green areas, promotes a policy for retail trade cut on the needs of the residents and even some involvement in preschool education services regarding the first level instruction or social mutual assistance.

The administration will be responsible for the services requiring a higher catchment area or higher complexity.

For this it is necessary to highlight the importance of connectivity between the different neighbourhoods: promoting increased autonomy does not imply insulation of unities between them. Isn't the fragmentation that guarantees the success of local initiatives but their mutual support and their complementarity in many different fields, such as management of resources, the permeability from the point of view of space between adjacent units and their interdependence.

unità tra loro. Non è la frammentazione che garantisce il successo delle iniziative locali ma il loro supporto reciproco e la loro complementarità nei campi più diversi, come la gestione delle risorse, la permeabilità dal punto di vista spaziale tra le unità contigue e la loro interdipendenza.



## Dare forma all'unità di vicinato

Abitare un "vicinato" implica un senso di appartenenza e comunità, comporta radicare la propria esistenza in un luogo specifico, ma l'alta mobilità e i cambiamenti economici hanno fortemente indebolito il significato di locale nella scala di valori delle persone.

Se queste tendenze sono una risposta alle logiche di mercato, soprattutto occupazionale, è importante anche rilevare una responsabilità da parte delle istituzioni nell'applicare politiche che hanno declassato tra le priorità l'accesso locale ai servizi base come l'istruzione, lo svago, la sanità, concentrando tutto in grandi poli piuttosto che distribuire sul territorio. Senza considerare che a lungo è stato promosso lo sviluppo di quartieri esclusivamente residenziali o di business parks che settorializzano e zonizzano rigidamente lo spazio creando degli insediamenti, solitamente a bassa densità, fortemente dipendenti dall'automobile.

Ripensare al localismo, come si è visto nei capitoli precedenti, e all'unità di vicinato oggi non significa ricalcare le strade del passato alla ricerca di una soluzione dal sapore arcaico. L'unità di vicinato deve piuttosto proporsi come un luogo aperto, vario e connesso con la realtà del territorio e delle altre unità che la circondano perseguendo obiettivi di salute e qualità della vita, sostenibilità, vitalità economica e coinvolgimento civico (Barton, 2003).

La comunità diventa l'elemento essenziale dell'autosostenibilità del sistema locale in cui è inserita che, riconoscendo il proprio patrimonio e reinterpretandolo come innovazione, garantisce a sua volta nuovi processi di accumulazione di capitale sociale (De La Pierre 2011)

Naturalmente alla base di una progettazione spaziale e urbana di successo sta una solida progettazione sociale e della comunità.

La creazione di un'unità di vicinato, come si è

## Shaping neighborhood units

Living a "neighbourhood" implies a sense of belonging and community. It means to root the own existence in a specific place. Nevertheless, the high mobility and the economic changes have strongly weakened the meaning of "local" in people's scale of values.

If these tendencies are an answer to the market logics – especially to the job market ones – it is important to reveal the responsibility of the institutions in applying policies that have downgraded the priorities of local access to basic services such as education, entertainment or healthcare, concentrating such services in big poles rather than distributing them along the territory. Not to mention, that the development of residential areas or business parks sectoring and rigidly zoning the space, hence mostly creating low-density settlements that strongly binds settlers to the use of cars, has been promoted for a long time.

As it has been seen in the previous chapters, rethinking localism and the neighbourhood unit does not mean to follow the paths of the past for finding a solution with an archaic taste. The neighbourhood unit must rather step forward as an open and varied place, connected to the reality of the territory and of the other units that surround it, and achieving the objectives linked to healthcare and quality of life, sustainability, economic dynamism and civic involvement (Barton, 2003).

At the basis of a successful spatial and urban design there must obviously be a solid design of the society and of the community itself.

The creation of a neighbourhood unit, as already mentioned, grounds its operation mainly on cooperation logics and on the active involvement of the local stakeholders, through the definition of clear goals that need to be shared by all the actors

detto, basa in larga misura il proprio funzionamento su logiche di cooperazione, di coinvolgimento attivo degli stakeholders locali con la definizione di chiari obiettivi condivisi dagli attori componenti la base sociale del microdistretto. Si potrebbero delegare all'unità di vicinato dei compiti amministrativi sul proprio territorio, magari nella gestione dei servizi di base e nella cura del verde instillando nei residenti un senso di maggior appartenenza e premiandone gli sforzi propositivi anche con una certa autorità decisionale sulle politiche di spesa relative allo spazio pubblico del micro distretto. Gruppi tematici di discussione e confronto comporranno un'assemblea i cui lavori saranno seguiti da un pianificatore municipale che effettivamente sarà il tramite tra il localismo più stretto e il governo della città o della regione urbana più estesa, coordinando le istanze ad un disegno comune e guidando le scelte dei cittadini.

Una delle principali obiezioni mosse a questo sistema è la difficoltà di concertare azioni con un gruppo eterogeneo di persone e i cui interessi con grande probabilità divergono.

La risposta risiede essenzialmente in un processo di mutua educazione e coltivazione della comunità. E' chiaro che occorre del tempo ma è altrettanto evidente che cieche posizioni di intransigenza sanciscono il fallimento di qualsiasi modello di governo del territorio che non abbia una meccanica autoritaria e impositiva.

Anzi, la diversità è uno dei requisiti fondamentali che arricchiscono di nuove istanze il dialogo e quanto più è variegato il confronto e le abilità e competenze coinvolte, tanto più è alta la probabilità, secondo un meccanismo di serendipità, che nascano inattese proposte che possono guidare al successo.

Per questo, passando a logiche strettamente progettuali, è necessario che l'offerta di tipologie abitative sia quanto più variegata

componendo la base sociale del micro-distretto. Some administrative tasks could be delegated to the neighbourhood unit on its own territory. For example, it could manage the basic services or take care of the green areas, while instilling in the residents a stronger sense of belonging by awarding their constructive attempts and by giving them a decision authority on the spending policies related to the micro-district public space. Thematic discussion groups could compose an assembly where the works would be supervised by a municipal planner, who would effectively be the medium between the narrower localism and the government of the city or of the widest urban region, by coordinating the requests in a common picture and by guiding the choices of the citizens.

The difficulty to agree upon the planned actions within a heterogeneous group of people whose interests most probably diverge is at the core of one of the main objections made to this system.

The answer to this matter lies in a process of mutual education and cultivation of the community. Surely time is needed. Nevertheless, it is equally clear that blind and intransigent positions enshrine the failure of any territorial governance model that does not have an authoritarian and imposing mechanic.

Rather, diversity is one of the main requirements enriching the dialogue with new instances. Moreover, the more the discussion, the skills and the capabilities involved are varied, the higher are the odds – for a serendipity mechanism – that unexpected proposals steering success arise.

Owing to this fact, if we get to the logics of design, the housing typologies should be as much various as possible, in order to please the most and so that the services and the activities offered by the neighbourhood are not for the exclusive use of a narrow

possibile per accontentare uno spettro molto ampio e che i servizi, le attività inserite nel tessuto del quartiere non siano di uso esclusivo della stretta comunità ma che siano di richiamo e un efficace volano per fare rete tra le comunità.

Promuovere un'accresciuta autonomia locale, infatti, implica un elevato livello di interconnessione all'interno del micro distretto come al suo esterno, una rete di collegamenti tra attività e luoghi che aiuta ad assicurarne il successo in un'ottica di interdipendenza tra unità di vicinato.

Un altro principio base è la rispondenza del progetto al luogo in cui viene posto in atto. Sempre più spesso si è teso a considerare il territorio come mero supporto delle attività umane, attività la cui logica è totalmente legata dalle potenzialità locali tanto che l'insediamento umano si deve attrezzare di "protesi" tecnologiche che sopperiscano alla sua inadeguatezza all'inserimento nell'ambiente.

Bisogna invece fare capitale delle specifiche risorse del territorio e puntare alla loro valorizzazione cercando di far chiudere, quanto più possibile, il ciclo della produzione-consumo-smaltimento-riciclo dei beni primari all'interno del distretto stesso innescando, così, anche interessanti dinamiche economiche (Magnaghi, 1998). Infine l'unità di vicinato deve rispondere ad una logica di adattabilità ed alta differenziazione delle funzioni presenti in cui l'uso dello spazio urbano varia nell'arco della giornata (Barton, 2003) facendo in modo che ospiti diverse attività in diversi momenti esaltandone la vitalità e distaccandosi profondamente da quelle pratiche progettuali che hanno prodotto periferie fatte di quartieri dormitorio anonimi ed alienanti. Va promossa una continua attività di adattamento e rinnovamento in risposta all'attività di feedback continuo che si deve operare sulle scelte di pianificazione per

community, but are rather attractive, acting as springboards for building the network in the community.

The promotion of an increased local autonomy implies a high level of interconnection indeed – both within and outside the micro-district –, as well as a net of links between activities and places, which helps to guarantee their success in a perspective of interdependence of the neighbourhood units.

The responsiveness of the project to the place in which it is implemented is another basic principle. Territory has been increasingly considered as a mere support to human activities, the latter having a logic that is totally disconnected from the local potentials, so that the human settlement must equip with technological prosthesis that make up for its inadequacy to be included in the environment.

It is rather necessary to increase the capital of the resources specific to the territory and to work for their development. The final aim should be the closure at the most of the primary goods' production-consumption-waste-recycling cycle within the district itself, hence triggering interesting economic dynamics (Magnaghi, 1998). Finally, the neighbourhood unit must respond to the logics of adaptability and of high functions' differentiation wherever the use of the urban space varies during the day (Barton, 2003), so that it can host various activities in different moments, intensifying vitality and deeply detaching from the design practices that have generated outskirts characterized by anonymous and alienating dorm-districts. A continuous activity of adaptation and renovation needs to be promoted, in order to guarantee a vital and continuously evolving environment in relation to the current needs of the community and of its future.

The crisis in the planning of complete and expanding districts has occurred with the .

garantire un ambiente vitale e in continua evoluzione rispetto alle esigenze attuali della comunità e del suo futuro.

La crisi della pianificazione per distretti completi e nell'ottica dell'espansione è sopraggiunta con la crisi demografica per i paesi occidentali e tutti gli interrogativi sul consumo di suolo e sul destino di ampie zone, soprattutto industriali, cadute in disuso a partire dagli anni '80 con il conseguente interesse per la riqualificazione. Al contempo, parlando di vicinato come comunità, il regime economico vigente ha fortemente indebolito il valore dei localismi. Oggi, tuttavia, molti fattori spingono a riaccendere l'interesse per il progetto a scala di quartiere per farne delle unità funzionali autonome e collaboranti.

La crescente consapevolezza ambientale e il declino rapidissimo dello stato assistenziale pongono nuove questioni su cui si deve intervenire progettando la comunità prima ancora che lo spazio ove essa si debba insediare. Parlare di unità di vicinato oggi significa molto spesso riorganizzare l'ambiente urbano già esistente facendo sì che sia preso in carico dai cittadini stessi. Il ruolo del progettista si sta rapidamente mutando in quello di guida al processo di autopianificazione della singola unità e supervisore delle interazioni tra tutte le cellule.

Cresce sempre di più l'interesse per la retroazione da parte degli utenti e si cerca di incoraggiarne l'approccio critico verso il proprio ambiente e l'inventiva per risolverne le criticità e i bisogni.

La crisi economica spinge, anche, a vedere il vicinato non più come area esclusivamente residenziale ma che debba integrare anche funzioni produttive secondo la filosofia dell'uso misto del suolo che nettamente si contrappone alla zonizzazione più rigorosa proposta dal modernismo.

Di eccezionale rilievo, poi, resta anche il problema della mobilità, essendo effettivamente

demographic crisis in Western countries and with all the questioning on soul consumption and on the fate of wide – mostly industrial – areas that have fallen into disuse since the '80s and that have later been at the focus of interest for their requalification. In the meantime, speaking about neighbourhood as community, the economic regime in force has strongly weakened the value of localisms. Nevertheless, nowadays many factors push to rekindle interest in the project at the neighbourhood level to make the functional units autonomous and collaborating

The increasing awareness towards the environment issues and the extremely fast decline of the welfare state pose new questions that need to be addressed by designing the community before the space where it will settle.

To speak about neighbourhood unit often means to reorganize the already existing urban environment by ensuring that it is taken over by the citizens themselves. The role of the designer is rapidly changing into that of leader of the self-planning process of the single unity and of supervisor of the interactions between all the cells.

The interest in the retroaction by the users increasingly grows, and their critical approach towards their own environment is encouraged, as well as their inventiveness to solve the critical aspects and needs of the environment itself.

The economic crisis pushes to see the neighbourhood not anymore as an exclusively residential area, but rather as an area that should also integrate the productive functions according to the philosophy of the soil's mixed use, which sharply contrasts the stricter zoning proposed by modernism.

The problem of mobility is also very important, for it being effectively detrimental of the synergistic capacity of all the urban cells. The attempt to delocalize and decentralize



pregiudizievole della capacità sinergica di tutte le cellule urbane. Il tentativo di delocalizzazione e decentramento dei servizi è stato un primo approccio cui non è seguito un adeguato supporto per compiere il disegno che qui si vuole suggerire.

La filosofia che si vuole proporre non è di frammentazione, ma di rivitalizzazione e ripensamento della singola unità elementare per riorganizzare radicalmente il funzionamento dell'organismo urbano in maniera efficace per affrontare con successo un nuovo stadio evolutivo della città.

Il vicinato, dunque è la porzione urbana elementare base su cui basare il processo di pianificazione secondo il metodo di partecipazione attiva della cittadinanza che abbiamo individuato in questo studio. Esso implica un senso di appartenenza e comunità che lega la vita degli abitanti ad un determinato luogo.

Alla base di questo sistema si trovano diverse caratteristiche e requisiti che il tessuto urbano e la sua struttura sociale devono assumere: una popolazione socialmente bilanciata, un'offerta varia di diverse tipologie d'abitazione accessibili ad ogni categoria di reddito, una diversificazione nell'uso del suolo escludendo le zonizzazioni rigide, una rete di trasporto ben studiata e accessibile soprattutto a pedoni e ciclisti e che promuova l'utilizzo del mezzo pubblico, verde e una visione più ampia, a scala regionale e metropolitana, che vada oltre l'unità di vicinato stessa e che si configuri come la somma organica di tutte le parti.

Riveste un ruolo di fondamentale importanza la partecipazione dei residenti nel processo di pianificazione non in modo puramente consultivo ma spostando su di essi e sulle associazioni che da essi possono essere costituite una quota di responsabilità effettiva nel proporre ed attuare programmi a livello di quartiere, nella gestione di spazi a

services has constituted the first approach to which an adequate support to complete the picture as it is suggested here has not followed.

Fragmentation is not the proposed philosophy. Rather, revitalization and rethinking of the single elemental unity are preferable, to radically reorganize the operation of the urban organism in an efficient way, in order to successfully face a new evolutionary state of the city.

Therefore, neighbourhood is the urban basic elemental portion on which the planning process should be grounded, according to the method of active participation of the citizens, as shown in this study. Such method implies a sense of belonging and of community that binds the life of the inhabitants to a specific place.

Various characteristics and requirements to be taken over by the urban texture and by its social structure are on the grounds of this system: a socially balanced population; a varied offer of housing typologies accessible to every income category; a diversification in the use of the soil, excluding rigid zoning; a well studied transportation network especially accessible to pedestrians and cyclists and promoting the use of public transports; green areas; a wider vision, at the regional and metropolitan scale, going over the neighbourhood unit itself and configured as the organic sum of all its parts.

The participation of residents plays a key role in the planning process. They should not have a purely advisory role. Rather, a share of effective responsibility should be moved on citizens and on the associations that they are allowed to set up, for proposing and realizing programmes at the neighbourhood level, for managing semi-public spaces while promoting an operational approach in the use and in the warranty of the neighbourhood's services.

carattere semi pubblico e promuovendo un approccio operativo nell'utilizzo e garanzia di servizi di quartiere.

Riuscire a rianimare l'utilizzo da parte dei residenti del proprio spazio urbano "pertinenziale", senza falsi idealismi, passa anche ampiamente per la misura in cui questo spazio è definito come proprio e vi si ha autorità organizzativa.

Da un punto di vista di principio è richiesto, anche a questa scala, un processo che dalla 'partecipazione' possa evolversi verso la 'produzione sociale del piano', fino alla 'produzione sociale del territorio' (Magnaghi, 2014) intesa come quel processo di instaurazione e rafforzamento di legami tra abitanti e ambiente illustrato precedentemente.

L'attivazione di questo processo è il fattore discriminante che differenzia l'approccio tra politiche urbanistiche di conservazione comunemente diffuse e l'approccio, proposto da questo studio, che affianca alle prescrizioni di recupero e tutela l'attivazione degli abitanti come primi proponenti e fruitori di valori che altrimenti rimarrebbero solo un ingombrante apparato vincolistico.

La strada da intraprendere non è sicuramente semplice considerato che rappresenta un'inversione di tendenza significativa rispetto a quanto operato fino a tempi relativamente recenti in cui la mobilità dilatata (Bauman, 2006) e i cambiamenti economici hanno prodotto un decisivo indebolimento del significato di "locale" nella vita delle persone.

Si è molto parlato di *glocalismo* come forma di resistenza alla deriva che smaterializza qualsiasi legame col territorio, sia esso sociale o economico e non a caso, specie tra i primi proponenti del concetto, lo si è definito come alternativa (Goldsmith, Mander, 1998).

Il primo approccio alla questione è stato un tentativo, fondato su elementi ecologisti, di difesa identitaria che maturando è diventato

The ability to revive the use by residents of their own urban "pertinential" space, without false idealism, goes largely through the extent by which this space is defined as own and is subjected to an organizational authority of the residents themselves.

In principle, even at this scale, a process that from "participation" evolves to the "social production of the plan" is required, up to the "social production of the territory" (Magnaghi, 2014), intended as the process for the establishment and strengthening of the ties between the inhabitants and the environment, as it was previously shown.

The activation of such process is the discriminating factor that diversifies the approach of the commonly spread urban policies based on conservation from the approach proposed in this study, which pulls alongside the recovery prescriptions and protects the action of the inhabitants, meant as proposers and users of values, which would otherwise remain a cumbersome binding apparatus.

The path to be followed is not easy at all, given that it represents a significant inversion of trend in comparison to what has been done until relatively recent times, when the dilated mobility (Bauman, 2006) and the economic changes have produced a decisive weakening of the meaning of "local" in people lives.

*Alocalism* has been often mentioned as a way of resistance drift that dematerialises ties with the territory, be it social or economic, and not surprisingly it has been defined as alternative (Goldsmith, Mander, 1998), especially among the first proposers of the concept.

The first approach to this issue has been an attempt – grounded on ecologist elements of identity defence – that maturing, has rather become a managing resources' strategy that is simultaneously fed by both the global and the local, in a mutual twist and in a contact and direct exchange relationship between the

piuttosto una strategia di gestione delle risorse che si alimenta parallelamente del globale e del locale in un intreccio reciproco e in un rapporto di contatto e scambio diretto fra le due dimensioni (Robertson, 1998).

Alla luce di questa considerazione, sostenere che il mondo globalizzato sia in pericolo di ridursi e omogeneizzarsi, trascura l'infinita serie di diversità, di nuovi mondi possibili che da queste interazioni nascono: un grande cambiamento che impone una riflessione più attenta nella costruzione di nuovi assetti politici ed istituzionali. Forme radicalmente nuove di identità individuali e collettive.

Se a scala globale si assiste alla comparsa e crescita in autorità di organi sovrastatali, scendendo alla scala locale è, a questo proposito, essenziale riconoscere come altrettanta influenza assumano istituzioni regionali, associazioni basate su macroaree di interessi condivisi, cooperative andando a riempire i vuoti amministrativi di un sistema in crisi e integrandolo configurandosi come un sistema di risposta autonoma da parte dei cittadini stessi che esprimono esigenze e criticità.

Anche la pianificazione territoriale e urbana deve essere pronta a recepire questo passaggio di consegne tra istituzioni e deve supportare efficacemente la transizione verso una gestione amministrata a livello locale ma recettiva e flessibile alle condizioni a scala addirittura globale, oltre che ricca di implicazioni economiche e ambientali.

La scelta di promuovere il sistema di unità di vicinato non significa auspicare un ritorno ad uno stile di vita arcaico ma piuttosto il passaggio a vicinati aperti, vari ed ugualitari e strettamente connessi tra loro perché possano offrire una molteplicità di scelte e di opportunità e riducano l'impatto sull'ambiente e sui residenti.

Le unità di vicinato non devono ridursi a meri dormitori ma la loro rigenerazione può avvenire solo in presenza di una forte volontà ed

two dimensions (Robertson, 1998).

According to this consideration, to argue that the globalized world is in danger of being reduced and homogenized neglects the infinite series of diversity and of new possible worlds arising from these interactions: a big change imposes a more careful consideration in constructing new political and institutional assets, as well as radically new shapes of individual and collective identities.

If at the global scale we assist to the appearance and growth in authority of supra-state bodies, the regional institutions at the local scale, the associations based on macro-areas with shared interests and the cooperatives have as much influence, covering the administrative gaps of a system in crisis. All these actors integrate it by configuring themselves as an autonomous response system of the citizens themselves, who express their needs and critical issues.

Also the urban and the territorial planning should recognize this handover between institutions and must efficiently support the transition towards an administrated management at the local level to be receptive and flexible in respect to the conditions up to the global scale, and characterized by a wide range of economic and environmental implications.

The choice to promote the system of the neighbourhood unit does not mean to hope a return to an archaic lifestyle, but rather a shift to neighbourhoods that are open, varied, egalitarian, interconnected and able to offer multiple choices and opportunities, and to reduce their impact on the environment and on their residents. The neighbourhood units should not become mere dormitories. Their regeneration can rather happen only with a strong local willingness and energy. Part of this energy comes from the vitality of the economy and of the investments made in the places and in the people of the unit itself. own.

energia locale. Parte di quest'energia deriva dalla vitalità dell'economia e degli investimenti sui luoghi e le persone appartenenti all'unità stessa e sul coinvolgimento di questi ultimi nelle dinamiche decisionali rendendoli effettivamente parte attiva assieme all'amministrazione e incoraggiandone il senso di appartenenza e in un certo senso di proprietà sugli spazi del proprio vicinato.

A quanto espresso finora va coniugata la consapevolezza di una pianificazione sostenibile che in modo eccezionalmente chiaro è stata definita dal rapporto Brundtland (Brundtland, 1987) come lo sviluppo che tenga conto delle necessità della generazione presente senza compromettere l'opportunità delle generazioni future di soddisfare le proprie.

E' secondo questo principio che l'unità di vicinato si deve pianificare anche in modo flessibile e adattabile ai cambiamenti che il tempo impone, prevedendo un riutilizzo agevole degli spazi al subentrare di nuovi fattori rilevanti nella vita della comunità.

L'accento deve essere posto anche su un uso quanto più possibile diversificato del suolo in risposta al fallimento generalizzato dello zoning rigoroso, avendo cura di procurarsi opportunità di sviluppo che siano fortemente legate alle peculiarità del luogo stesso facendone capitale per la progettazione degli spazi pubblici, residenziali e delle attività economiche da impiantare e prevedendo le possibilità di riutilizzo dello stesso spazio per scopi differenti nel volgere del tempo.

Nel procedere con lo studio dettagliato della definizione di comunità e dello spazio fisico dell'unità di vicinato in tutte le sue parti è utile iniziare ad introdurre una distinzione di scala per chiarire bene quali siano i diversi ambiti di intervento.

Si è ritenuta chiara e calzante la suddivisione proposta da Barton (Barton, Grant, Guise, 2003) Che prevede al livello più basso l' "

Citizens should be involved in the decision-making dynamics, for them to be effectively active subjects together with the administration, and to encourage their sense of belonging and of property over the spaces of their neighbourhood.

What has been expressed until now needs to be combined with the awareness of a sustainable planning, as it has been extremely well defined in the Brundtlandreport (Brundtland, 1987). Such planning is conceived as a development process that takes into account the needs of the living generation without compromising the opportunities of future generations to satisfy their According to this principle, the neighbourhood unit must plan in a way that is flexible and adaptable to the changes imposed by time, forecasting a simple reuse of the space as new significant factors in the life of the community take over.

Emphasis should be also placed on using as much as possible diversified soil in response to the failure of generalized strict zoning, taking care of providing development opportunities that are strongly linked to the characteristics of the place itself – making of it a capital for the design of public and residential spaces and of the economic activities to be implanted –, and forecasting the possibility to reuse that same space for goals that change in in the course of time.

While proceeding in the detailed study of the definition of community and of the neighbourhood unit's physical space in all its parts, it is useful to start introducing a scale's distinction in order to well clarify which are the different fields of intervention.

The subdivision proposed by Barton (Barton, Grant, Guise, 2003) is deemed clear and insistent. It asserts that at the lowest level there is the "home patch", that is the block of buildings, streets or squares articulating the space of the neighbourhood.

home patch", ovvero quel blocco di isolati, strade o piazze d'affaccio che scandiscono lo spazio del vicinato.

Questo spazio è l'estensione più ovvia della realtà domestica ed è il primo spazio ibrido tra privato e pubblico da condividere con un numero stretto di vicini.

Non è in effetti un concetto nuovo, lo si è molto utilizzato specialmente per questioni di economia della costruzione nell'edilizia estensiva pubblica e nei cortili centrali degli isolati residenziali a cavallo tra Otto e Novecento. In questo caso, però, l'intento non è quello di farne uno spazio di servizio comune ma piuttosto uno spazio di condivisione, socializzazione che consenta ancora un senso di sicurezza privata con l'obiettivo di far crescere gradualmente per dimensione e complessità il livello di condivisione.

A livello immediatamente superiore, infatti, si ha l'unità di vicinato propriamente intesa come oggetto del nostro studio e definita come l'area cui i residenti si sentono appartenenti e che offre loro uno spazio urbano elementare concepibile come tale nella sua complessità di servizi e diversi usi del suolo e che, seppur pianificato per essere calzante sulla comunità insediata, ha caratteristiche già inequivocabilmente di spazio pubblico. La sua delimitazione non è strettamente fisica ma piuttosto percepibile in base a quello che si potrebbe definire un "design code" che la contraddistingue e comunque pienamente permeabile rispetto alle vicine.

Il livello più alto è quello cittadino e metropolitano cui si fa riferimento per servizi di rango superiore e per la gestione coordinata di tutte le unità di vicinato.

La scansione dello spazio, dunque, è concepita proprio per agevolare il processo di ingresso dei privati cittadini o di gruppi da essi formati, nella gestione del quartiere e delle immediate pertinenze della residenza basando proprio la volontà di impegno e partecipi.

This space is the most obvious extension of the domestic reality and it is the first hybrid space in between private and public, to be shared with a small number of neighbours.

It is not a new concept indeed. It has been often used, especially for issues related to the economy of building in the extensive public construction industry and in the central courts of the residential blocks between the Nineteenth and the Twentieth centuries. Nevertheless, in this case the intent is not to make such area a space for common service, but rather a space for sharing and socializing, still allowing a sense of private safety with the goal to gradually increase the level of sharing in dimension and complexity. At the immediately subsequent level there is the proper neighbourhood unit as conceived in this study. It is defined as the area to which the residents feel they belong and that offers them an elemental urban space, conceivable as such in its complexity of services and in the diverse uses of the soil. Such a space, although it is planned to be wellfitting the settled community, has unequivocally the characteristics of the public space. Its delimitation is not strictly physical but rather perceivable on the basis of what can be defined as a "design code", which distinguishes it, while making it permeable by what surrounds it.

The highest level is the urban and metropolitan one, to which reference is made when recalling higher rank services and the coordinated management of all the activities of the neighbourhood.

The scanning of the space is therefore conceived to ease the entrance process of private citizens or groups in the management of the neighbourhood and of the close adjacent lots of the residence, grounding the will to commit and participate on the perception of the neighbourhood unit as the most extended emanation of the own private reality and as

devono essere progettati rispettando alcuni criteri: Connettività, Convenienza, Comodità, Convivialità, Cospicuità. Precisando meglio il significato di questi cinque punti suggeriti la rete di percorsi pedonali deve toccare tutti i punti d'interesse del distretto e offrire un'ampia permeabilità verso le altre unità di vicinato e opportunità d'interscambio con altre modalità di trasporto. I percorsi dovrebbero essere quanto più diretti possibile per ridurre le distanze e disposti in modo da renderli frequentati per accrescere il senso di sicurezza e per fare in modo che diventino luoghi sociali e non solo passaggi. Dovrebbero anche configurarsi come segni distintivi del tessuto urbano dell'unità di vicinato, luoghi facilmente riconoscibili e che accolgano l'identità della comunità insediata.

Per le distanze su cui la mobilità pedonale e ciclabile non è più una soluzione ragionevolmente accettabile deve essere prontamente affiancata la possibilità di interscambio sul trasporto pubblico.

Molto spesso il progetto della rete e dei percorsi del trasporto pubblico viene lasciata all'operatore stesso del servizio che semplicemente la adegua alla richiesta degli utenti, ma nell'ambito di una ristrutturazione generale del tessuto urbano e del suo utilizzo tramite l'istituzione di un sistema di unità di vicinato, o la realizzazione di nuovi insediamenti, è necessario che il progetto della mobilità pubblica sia redatto a priori, per indirizzare la domanda ad un uso più efficiente delle potenzialità del progetto urbano piuttosto che banalmente adeguarvisi.

L'accessibilità al trasporto pubblico va considerata come un punto di partenza nella pianificazione dell'unità di vicinato e non come una conseguenza lasciata alla dinamica del mercato.

Nel progetto della rete di trasporto pubblico al servizio dell'unità di vicinato è importante prevedere una connessione rapida verso il

must be designed in accordance with certain criteria: Connectivity, Convenience, Comfort, Conviviality, Conspicuity. To better specify the meaning of these five points suggested, the network of pedestrian routes should touch all points of interest in the district and offer a wide permeability to other neighbourhood units, as well as interchange opportunities with other transport modes. The paths should be as direct as possible to reduce distances, and arranged so as to make them popular, in order to increase the sense of safety and to ensure that they become social places rather than only passages. They should also be seen as hallmarks of the urban neighbourhood unit, easily recognizable places incorporating the identity of the settled community.

For those distances over which the pedestrians' and bicycles' mobility is no longer a reasonably acceptable solution, the possibility of interchange with public transport should be promptly joined.

The design of the network and of the public transport routes is very often left to the service operator, who simply adapts it to the users' request. Nevertheless, in the context of a general restructuring and use of the urban texture through the establishment of a neighbourhood units' system, or in that of the construction of new settlements, the project on public mobility must be prepared in advance, in order to address the demand for a more efficient use of the urban design potentials rather than trivially adapt to them.

The accessibility to public transport should be considered as a starting point in the planning of the neighbourhood unit and not as a consequence left to the market dynamics.

In the design of the public transport network serving the neighbourhood unit it is important to provide a fast connection to the city centre and to take advantage of the transport line itself as an aggregator for services,

centro città e sfruttare la linea di trasporto stessa come polo aggregatore per quelle attività, di servizio, economiche e produttive, che sono l'effettivo generatore di traffico interno ed esterno al vicinato secondo la logica dei TOD.

Il Transit Oriented Development è stato identificato come uno strumento utile per integrare trasporto e creazione dello spazio urbano (Newman and Kenworthy 1999).

Infatti, come anche viene mostrato dalle esperienze raccolte nei primi capitoli di questo studio, una stazione di transito ha un potenziale molto superiore rispetto all'essere puramente un punto di raccolta e deposito di passeggeri. Un nodo di trasporto funziona come un centro per la comunità che vi è insediata attorno ed è un elemento di coesione territoriale (Dittmar, Ohland 2004).

Come efficacemente definito dalla relazione illustrativa del progetto Bay Area Rapid Transit per la regione urbana di San Francisco, anche se tale descrizione non è né esaustiva né unanimemente condivisa, un sistema territoriale di Transit Oriented Development consente un insediamento anche a densità medio-alta, sviluppato con un raggio che consenta il facile accesso pedonale dal nodo trasportistico ad ogni altro punto, con un'offerta residenziale mista ad opportunità di impiego e di svago, che non escluda necessariamente l'automobile ma anzi favorisca l'intermodalità e il recupero di edifici o porzioni di città che hanno perso il loro ruolo originale.

Emerge pienamente perché questa strategia sia la più accreditata per soddisfare i progetti di respiro regionale e basati su unità locali che sono discussi finora.

La stazione trasportistica svolge un doppio ruolo che riassume in sé il problema che questo tipo di pianificazione impone: da un lato è un nodo di una rete regionale, dall'altro è polo per la realtà locale.

production and economic activities, which are the actual traffic generator inside and outside the neighbourhood according to the logic of TOD.

The Transit Oriented Development has been identified as a useful tool to integrate transport with the creation of the urban space (Newman and Kenworthy 1999).

As shown by the experience gained in the first chapters of this study, a transit station has indeed a much higher potential rather than being purely a gathering point for the storage of passengers. A transport node works as a centre for the community that has settled around it and it is an element for territorial cohesion (Dittmar, Ohland 2004).

As it has been effectively defined in the report of the Bay Area Rapid Transit project for the urban region of San Francisco – although such description is neither exhaustive nor universally shared – a Transit Oriented Development territorial system allows a settlement even at medium-high density. Such a settlement is developed in a range allowing an easy access to pedestrians from the node transport to any other point, with a residential offer mixed to employment and entertainment opportunities, not necessarily excluding cars, but rather encouraging inter-modality and the recovery of buildings or portions of the city that have lost their original role.

It fully emerges why this strategy is the most likely to meet the projects at the regional scale based on local units as they have been discussed so far.

The transport station plays a double role, summing up the problem that this kind of planning requires: on the one hand it is a node of a regional network. On the other hand, it is a pole for the local reality.

An urban and territorial program conceived as such, evokes a parallel and complementary strategy that, as it has been previously said, requires a mixed use of the interested



pazione sulla percezione dell'unità di vicinato come emanazione più estesa della propria realtà privata e terreno utile per concertare con gli altri azioni di supporto alle proprie necessità quotidiane e un ambiente di vita urbana che vi risponda al meglio.

a useful ground to collectively coordinate actions that support the daily needs and the environment of the urban life that could address them at the utmost.









# PIANIFICARE LO SPAZIO E LE FUNZIONI:

applicazioni

## PLANNING SPACE AND FUNCTIONS:

applications





## **La costruzione delle strategie: Fattori, indici e microazioni di piano**

Ogni modello adottato nel governo del territorio è uno strumento volto a produrre soluzioni efficaci per la costruzione di piani di successo.

Il modello che questo studio propone, però, pone interrogativi su quale siano i criteri determinanti l'efficacia delle azioni e specialmente in che modo questo concetto debba essere riconsiderato e ridefinito specialmente in un'epoca densa di cambiamenti come quella attuale.

Le strategie verso le quali si sta orientando la costruzione dei piani hanno abbandonato da diverso tempo gli obiettivi di "crescita diretta" andando piuttosto ad attestarsi su obiettivi di benessere, in senso molto ampio e comprendente quello che è definito come sostenibilità, stabilità sociale e, di conseguenza, solidità economica senza che sia questa a dettare inversamente le priorità.

Il benessere viene tradizionalmente indicizzato tramite il Prodotto Interno Lordo (Gross National Product) o il Reddito pro Capite, tuttavia la crisi dei consumi e il crescente interrogarsi sui temi ambientali hanno spinto verso la ricerca di nuovi parametri che valutassero la consistenza economica ma la ricaduta che questa ha proprio sul benessere e lo sviluppo umano (Daly, Farley, 2004).

Anche la disciplina urbanistica e della pianificazione territoriale sono influenzate dalle criticità che la programmazione a scala nazionale affronta da anni, tra cui una maggiore apertura dei mercati e possibilità di mobilità transnazionale, il passaggio di ruolo degli Stati dall'essere redistributori di benessere all'essere controllori sociali del mercato dei servizi (Mega, Pedersen 1998), il neoliberismo e l'individualismo.

Tutto questo ha ovviamente prodotto un cambiamento deciso su quelle che sono le

## **The construction of strategies: factors, indexes and micro plan- ning actions.**

Each model adopted in the governance of the territory is an instrument meant to produce efficient solutions for the construction of successful plans.

However, the model proposed in this study pose questions about which are the criteria determining the efficacy of the actions and, especially, about how this concept must be reconsidered and redefined in an a time dense of changes as the current one is.

The strategies towards which the construction of plans is being oriented have for a long time abandoned the goals of "direct growth", and rather aim at well-being goals in a broader sense, including what is defined as sustainability, social stability and, consequently, economic strength in a way that it is not the latter dictating priorities.

Well-being is traditionally indexed through the Gross National Product or the Income Per Capita. Nevertheless, the consumption crisis and the increasing questioning on environmental issues have led to the search for new parameters to evaluate the economic consistency and the fallout that this has had on well-being and on human development (Daly, Farley, 2004).

Urban planning's and territorial design's disciplines have been also influenced by the critical aspects that the programming at a national scale has been facing for years. For example, a wider disclosure of markets and the increasing chances of transnational mobility, the transition of the States' role from being redistributors of welfare to being social inspectors of the services' market (Mega, Pedersen, 1998), neo-liberalism and individualism.

All this has obviously generated a decisive change on citizens' requests, thus on the goals to be defined in the plan.

richieste dei cittadini e quindi gli obiettivi di piano da fissare.

I cittadini si trovano ormai in condizioni di poter, e spesso di dover, scavalcare le regole paternalistiche da lungo stabilite, ottenendo spesso successi maggiori rispetto a quanto riesca a fare la pubblica amministrazione grazie ad un'accresciuta informazione, diffusione di abilità specifiche e consapevolezza dei diritti.

Avere la possibilità di influenzare le decisioni relative al proprio benessere, il coinvolgimento degli utenti, concedere consenso informato, partecipare alla consultazione gruppo ed esercitare la libertà di scelta sono ormai questioni scontate e che hanno radicalmente cambiato il modo di raccogliere dati, di interpretare i bisogni del territorio e di valutare l'efficacia del piano. Il risultato di questi processi ha prodotto cambiamenti complessi e talvolta paradossali nei rapporti tra Stato e cittadini. I cittadini sono chiamati (e si aspettano ormai di poterlo fare) a svolgere un ruolo più attivo nella gestione del territorio e sono spinti ad attivarsi per promuovere il proprio benessere e vengono investiti di responsabilità individuali per raggiungere l'autosufficienza, partecipare alla protezione contro i rischi ambientali e lavorare come sviluppatori attivi delle politiche di cui saranno anche utenti.

Far crescere la partecipazione e il consenso, però, richiede strumenti adatti e un potenziale di comunicazione dei risultati attesi e di quelli ottenuti molto elevato.

Qualunque sia l'approccio adottato da una città la sfida rimane, naturalmente, nella traduzione dei piani in azioni concrete il cui successo risolutivo rispetto alle problematiche rilevate sia tangibile.

Molto spesso accade, però, che ci sia una consistente difficoltà nel riuscire a monitorare l'efficacia delle misure disposte perché la complessità delle azioni intraprese è

The citizens are now in a position to – and often have to – bypass the long established paternalistic rules through wide information, dissemination of specific skills and awareness of rights, often achieving more success than what the public administration is able to reach.

Having the ability to influence decisions related to well-being, to involve the users, to give informed consensus, to participate in the consultation group and to exercise freedom of choice are now issues taken for granted and that have radically changed the way of collecting data, of interpreting the needs of the territory and of evaluating the effectiveness of the plan. The result of these processes has produced complex and sometimes paradoxical changes in the relationship between the state and the citizens. The latter are asked to play a more active role (and they themselves expect to be able to do so) in the management of the territory and are encouraged to take steps to promote their well-being. Moreover, they are given individual responsibilities to achieve self-sufficiency, to participate in the protection against environmental risks and to work as active developers of the policies of which they will be themselves users.

Nevertheless, the increasing in participation and consensus requires adequate tools and a very high potential in the communication of the expected and reached results.

Whatever the approach adopted by a city, the challenge obviously remains in translating plans into concrete actions whose decisive success is tangible, when compared to the problems detected.

However, there is often a significant difficulty in being able to monitor the effectiveness of these measures, since the complexity of the actions taken is hard to control through the set of indicators and parameters normally used in city planning.

difficilmente controllabile tramite i set di indicatori e parametri solitamente in uso nella disciplina urbanistica.

Gli strumenti di controllo del piano devono armonizzare e stabilire relazioni di efficacia tra gli indicatori quantitativi più diffusi, con misure qualitative di benessere umano per ottenere proiezioni di dati quanto più esauritive e rappresentative della realtà.

E' già pratica molto diffusa la consultazione civica per ricavare una prima visione di quelle che sono le aspettative da soddisfare e i problemi da affrontare, a questo livello si inserisce il ruolo che deve divenire preponderante per l'amministrazione pubblica e che è stato definito "regolazione sociale" (Majone, 2005) ovvero le azioni istituzionali svolte per instillare nei cittadini e nelle organizzazioni non governative attive sul territorio l'inclinazione comportamentale diffusa a considerare come standard di qualità della vita fattori legati alla sostenibilità e al benessere diffuso della comunità piuttosto che, come tradizionalmente è stato, una visione ristretta e limitata al privato.

Operata questa fase di informazione e sensibilizzazione nei confronti dei nuovi temi e ottenuta una visione condivisa di quale debba essere il destino del territorio per consolidare il benessere della comunità si tratta, a questo punto, di definire indicatori utili alla costruzione delle azioni di piano e successivamente al controllo dei risultati che queste producono fino alla valutazione retroattiva dell'esito finale.

Gli indicatori utili agli scopi della costruzione della comunità e del modello urbano e territoriale ad essa correlati devono essere sia quantitativi che qualitativi e questi ultimi hanno specialmente la funzione di servire da collegamento multidisciplinare tra quelli più strettamente settoriali.

Anche quelli qualitativi, per essere efficaci, devono essere collegati ad obiettivi da rag

The instruments to control the plan should harmonize and establish effective relationships between the most spread quantitative indicators and the qualitative measures of human well-being, in order to get more complete data projections that effectively represent the reality.

Civic consultation is an already widespread practice to obtain a first view of the expectations to be met and of the problems to be addressed. The role defined as "social adjustment" fits at this level (Majone, 2005), and becomes predominant for public administration. Social adjustment comprehends the institutional actions undertaken to instil in citizens and in non-governmental organizations active in the territory the widespread behavioural inclination to consider the factors connected to sustainability and to well-being widespread within the community – rather than a more traditional narrow view that is limited to what is private – as standards of the quality of life.

Once this stage of information and awareness of new themes is reached and once a shared vision is obtained, of what the fate of the territory should be to consolidate the well-being of the community, useful indicators to build the actions of the plan and to further monitor and assess the results and the final outcome need to be defined.

The indicators useful for the purposes of building the community, as well as the urban and the territorial model should be both quantitative and qualitative. The latter especially function as a multidisciplinary liaison among the more sectorial ones.

Also qualitative indicators, to be effective, must be linked to objectives and divided into thresholds identified in the changes of the urban perception that are greatly appreciated by the audience.

The quality parameters are indeed a powerful tool for the administration to involve

giungere e divisi in soglie individuate in cambiamenti della percezione urbana fortemente apprezzabili dal pubblico.

I parametri qualitativi, infatti, sono uno strumento potente per l'amministrazione coinvolgere tutti nella comunicazione dei risultati e viceversa per i cittadini un mezzo facile e comprensibile di controllo dei processi che le azioni di piano stanno attivando.

Questi indicatori possono comprendere una vasta gamma di temi, dal tracciare l'omogeneità della distribuzione delle funzioni e dei servizi su tutto il territorio, alla definizione di quanto la città è fruibile pubblicamente e quanto in mano ai privati, oltre a indici più tradizionali riguardanti la disponibilità di trasporto pubblico, verde e standard qualitativi ambientali.

L'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione ha pubblicato nel 2014 l'elenco ufficiale di indici e parametri atti a valutare in modo uniforme e confrontabile le performances delle città e dei loro piani con il preciso intento di offrire la possibilità di riconoscere le pratiche migliori e poterle mutuare in altri contesti. E' un lavoro capitale importante, in quanto per la prima volta si stila una lista di valori condivisi da un vasto numero di istituti nazionali di omologazione designando, implicitamente, quali veramente siano gli obiettivi di sviluppo che le città si prefiggono a livello globale. Ed estremamente significativo è il fatto che il documento si chiami "Sviluppo sostenibile nelle Comunità – Indicatori per i servizi Urbani e la Qualità della Vita".

A questa prima norma se ne andrà ad affiancare una seconda attualmente in fase di sviluppo e appositamente studiata per essere di supporto "a tutte le comunità per diventare più sostenibili e resilienti e dimostrare i traguardi raggiunti"<sup>28</sup>, adottando un approccio olistico, multidisciplinare e fortemente basato sulle entità locali come principali utenti di tale

27, 28. L'obiettivo sotteso nella creazione della norma ISO 37120 è stato quello di mettere insieme per la prima volta una serie di indici standardizzati per un confronto efficace.

La necessità scaturisce dall'impossibilità di poter misurare successi e obiettivi in modo univoco incontrando difficoltà insormontabili nel mettere appunto strategie condivise anche all'interno della stessa macro regione. Un esempio paradigmatico su questo punto è stato offerto dallo studio "Global Cities Indicators Facility" dell'Università di Toronto che ha evidenziato come le città campione partecipanti all'esperimento in totale monitorassero le proprie politiche urbane con circa 1200 indicatori diversi di cui solo 6 sono risultati essere comuni a tutte quante. L'adesione ad un set standardizzato di parametri come quelli proposti dalla norma ISO:37120, invece, consentirà non solo un confronto tra istituzioni ma aprirà realmente la strada alla partecipazione di privati cittadini o organizzazioni civiche o di categoria di potersi documentare sulle pratiche e i risultati intrapresi con successo altrove per poter richiedere alle proprie amministrazioni, ed impegnarsi con esse, a formulare soluzioni adeguate ai propri problemi.

A questa si affiancherà entro il 2016 la norma ISO 37101, "Sustainable development in Communities", che stabilirà i requisiti, i criteri guida, le tecniche e gli strumenti di supporto per lo sviluppo sostenibile configurando il documento come uno strumento appositamente pensato per le organizzazioni locali e le comunità definite come gruppo di persone con interessi, esperienze e valori comuni; con una responsabilità, organizzazione obiettivi comuni ben identificabili.

The objective underlying the creation of the ISO 37120 has been to put together for the first time a series of standardized indexes for an effective comparison.

The need has arisen from the impossibility to measure successes and goals in a univocal way and from the encounter of insurmountable difficulties in adopting shared strategies even within the same macro region. A paradigmatic example of this issue is offered by the study "Global Cities Indicators Facility" of the University of Toronto. It shows that the sample cities participating in the experiment monitored their urban policies with about 1200 different indicators, of which only six are common to all of them. Adherence to a standardized set of parameters such as those proposed by the ISO:37120 will rather allow a comparison between institutions, and will really pave the way for the participation of private citizens or civic organizations, letting them keep informed about the practices and the results undertaken with success elsewhere, in order to apply to their governments and engage with them to formulate appropriate solutions to their problems.

Within 2016 this standard will be joined by ISO 37101, which will establish the requirements, the guidelines, the techniques and the tools to support sustainable development by configuring the document as a tool specifically designed for local organizations and communities, defined as a group of people with common interests, experiences and values and with a common responsibility, organization and identifiable objectives.

strumento.

La base di dati del piano, insomma, deve risentire anch'essa del cambiamento di approccio alla gestione del territorio e per sostenere le strategie e far sì che non rimangano teoria o che sfuggano e derivino rispetto alle aspettative anche la strumentazione di controllo e analisi deve adeguarsi.

everyone in the communication of the results. Vice versa, they are for the citizens an easy and understandable tool to control the processes activated by the actions plan.

Such indicators may include a wide range of topics. They can trace the homogeneity in the distribution of functions and services throughout the territory. They can define how much the city is publicly accessible and how much of it is private. In addition, they include more traditional indexes concerning the availability of public transport, green areas and environmental quality standards.

The International Organization for Standardization in 2014 published the official list of indexes and parameters meant to assess in a uniform and comparable way the performances of cities and their plans, with the specific intent to offer the possibility of recognizing the best practices and of adopting them in other contexts. It is a very important work as for the first time a list of shared values has been compiled by a large number of national certifying institutes, by implicitly designating the real development goals at which cities aim at a global level. The fact that the document is called "Sustainable development in the Community - Indicators for Urban Services and Quality of Life" is also extremely significant.<sup>28</sup>

This standard will be joined by a second one, currently being developed and specially designed to be supportive "to all communities to become more sustainable and resilient, and to demonstrate their achievements", by adopting a holistic and multidisciplinary approach, strongly based on local entities meant as the main users of this tool.

In short, also the basis of the data in the plan must be affected by the change in the approach to land management. In order to support the strategies and to ensure that they are not remaining only theory or that they elude expectations, the control and analysis means too have to adopt this new approach.

## Un caso particolare di indicizzazione del benessere

Negli anni Settanta del Novecento, però, una proposta radicale rispetto all'indicizzazione del prodotto interno lordo viene avanzata dall'allora re del Bhutan, un piccolo paese montano dell'Asia. Fino a tempi molto recenti questa regione è stata totalmente al di fuori delle dinamiche economiche mondiali e ha condotto una propria esistenza separata basata su regole dedotte dalla tradizione buddista e per nulla influenzate da logiche di mercato e profitto (United Nations Report, 2012). Il Bhutan, naturalmente, è uno stato decisamente povero per gli standard europei o nordamericani e ha una scarsissima competitività internazionale dal punto di vista produttivo. Tuttavia la sua comunità ha trovato un equilibrio singolare di autosufficienza e benessere tale che, con un provvedimento governativo del 1972, la conservazione di questo status sia diventato una delle linee guida nelle strategie di governo nazionali e La felicità interna lorda (Gross National Happiness) sia prioritaria rispetto al prodotto interno lordo. Questo proclama dal sapore estremamente retorico, però, è supportato da un metodo che pur non avendo caratteristiche di oggettività presenta un'articolazione scientifica e analitica che merita attenzione e che ha suscitato molto interesse in campo accademico. L'approccio adottato dal Bhutan ha implementato in ogni ambito della vita del paese, e in qualche modo ha precorso, quelle caratteristiche che oggi sono abbracciate dal concetto di "sostenibilità". L'indice di GHN si fonda su nove parametri differenti, alcuni, come salute, educazione, ambiente, standard di vita e libertà individuale, sono ben consolidati nella pratica generale delle scienze umane, altri invece, come l'utilizzo del tempo, le ore di sonno, la vitalità sociale, la diversità culturale, non hanno quasi mai trovato posto nelle valutazioni condotte dagli istituti di ricerca delle Nazioni più progredite (Ura, 2012). Banalizzando all'estremo la meccanica di questo sistema: a ciascun parametro è attribuito un punteggio ottimale che viene confrontato con le statistiche relative ai vari provvedimenti legislativi ed economici espresse dai cittadini. E' ovvio che ci sia una pesante componente di soggettività nel giudizio espresso da ciascuno e i dati così raccolti non hanno il valore assoluto che sarebbe auspicabile in questi casi ma la cosa che preme sottolineare è proprio la possibilità concreta di rivedere la scala di valori su cui è costruita la società e introdurre nelle valutazioni che guidano le scelte politiche ed economiche elementi non esclusivamente legati al profitto e al consumo ma altre considerazioni radicalmente diverse che aiutino a rigenerare un approccio al concetto di benessere, di ricchezza, di standard di vita che ormai si fa sempre più difficile da raggiungere e a prezzi umani e ambientali sempre più inaccettabili. Particolarmente interessanti ai fini di questa ricerca sono i parametri di vitalità e partecipazione sociale che analizzano le ore dedicate ad attività culturali, quelle spese a partecipare ad iniziative di volontariato e alle sedute del consiglio di cittadini che è l'elemento di base della politica bhutanesa, e, fattore ancora più interessante, la valutazione delle capacità pratiche che ciascuno si attribuisce in diversi lavori manuali, ad indicare come questa società ancora largamente agricola abbia interesse a mantenere nei suoi cittadini la capacità attiva al lavoro e alla produzione senza che questi diventino totalmente dipendenti da fornitori di beni e servizi innescando la crescita del consumo. E' chiaro che il caso del Bhutan sia frutto di particolarissime condizioni che hanno determinato la maturazione e l'applicazione con successo di questa politica gestionale che difficilmente avrebbe la stessa efficacia altrove, non di meno, però, approfondire il metodo e trarre ispirazione da questa filosofia può produrre risultati e agevolare la transizione verso un nuovo modello sociale anche in altri paesi e si concilia particolarmente bene col concetto di comunità urbana che viene proposto.

## A peculiar case of indexing welfare

However, in the 70s of the twentieth century a radical proposal related to the indexing of the Gross Domestic Product has been made by the then king of Bhutan, a small mountain village in Asia. Until very recently this region has been totally out of the economic global dynamics and has conducted its own separate existence based on rules derived from the Buddhist tradition, not at all influenced by market logics and profit (United Nations Report, 2012).

Bhutan is obviously a very poor state by the European and North American standards, and has very little international competitiveness in terms of production. However, its community has found a unique balance of self-sufficiency and of well-being such that, with a government deliberation in 1972, the conservation of this status has become one of the guidelines in the strategies of the national government, and the Gross National Happiness has been a priority rather than the Gross Domestic Product.

This proclamation having a very rhetorical taste is however supported by a method that, although it does not have the characteristics of objectivity, has a scientific and analytical hinge that deserves attention and that has aroused great interest in the academic field. The approach adopted by Bhutan has implemented and somehow anticipated – in all areas of life of the country – the attributes that are embraced by the concept of "sustainability". The GHN index is based on nine different parameters. Some of them, such as healthcare, education, environment, standard of living and individual freedom, are well established in the general practice of humanities, while others, such as the use of time, hours of sleep, social vitality, cultural diversity, have almost never found a place in the assessments conducted by research institutes from the most advanced Nations (Ura, 2012).

Oversimplifying the mechanics of this system: each parameter is assigned an optimal score that is compared with statistics on the various legislative and economic measures expressed by citizens. There is obviously a heavy component of subjectivity in the assessments made and the data collected in this way do not have the absolute value that would be desirable in these cases. Nevertheless, the thing that deserves to be emphasized is the very real possibility of revising the scale of values on which society is built by introducing, in the assessments that guide political and economic choices, not only elements that are related to profit and consumption, but also other radically different considerations that help to regenerate the approach towards the concept of well-being, of wealth, of living standards that are more and more difficult to reach and that are reaching increasingly unacceptable human and environmental costs. Particularly interesting for the purposes of this research are the parameters of vitality and social participation that analyse the hours devoted to cultural activities, those spent to participate in volunteer initiatives and in the meetings of the board of citizens, that is the basic element of the policy of Bhutan. An even more interesting factor is the assessment of the practical capacity attributed by citizens themselves to various manual jobs, indicating how such a still largely agricultural society has an interest in keeping its citizens in the active capacity to work and produce without them becoming totally dependent on suppliers of goods and services by triggering the growth of consumption.

The case of Bhutan is clearly the result of very specific conditions that led to the maturation and to the successful application of this management policy that would hardly have the same effect elsewhere. However, investigating the method and drawing inspiration from this philosophy can produce results and facilitate the transition to a new social model also in other countries, and fits particularly well with the concept of urban community that is proposed.





## Residenza, economia locale, servizi

In ogni parte della città dovrebbe esserci disponibilità di una gamma di residenze abbastanza varia in termini di dimensione, pregio, costo ma allo stesso tempo si deve cercare di salvaguardare l'identità e il senso di sicurezza che ne deriva, senza per questo scade-re nell'omogeneità sociale (Barton, Grant, Guise, 2003; Keyes, 1969).

Si può procedere anche qui per diversi livelli a scala crescente: al livello della strada o del singolo isolato la varietà residenziale è possibile ma non essenziale, a livello di unità di vicinato inizia ad essere importante ma la tendenza dei residenti a formare una comunità di vicinato riduce a poche tipologie la possibile varianza delle abitazioni, a livello di municipalità, invece, la presenza di *house mixing* è vitale e deve comprendere quante più tipologie possibili.

Insistere così tanto sulla necessità di variegare l'offerta abitativa, e di conseguenza la composizione sociale, deriva da ragioni riguardanti l'inclusione sociale che comporta anche un arricchimento dato dallo scambio di diverse esperienze maturate dalle diverse fasce d'età, di reddito, categorie professionali, culturali e così via che vengono a condividere uno spazio comune.

Si consideri, inoltre, che omogeneità sociale significa anche omogeneità di utenza e di domanda di servizi che conduce a situazioni di carenza o eccesso di offerta disequilibrando il sistema e generando, a volte, traffico di pendolarismo che è esattamente uno dei nodi critici da evitare.

La sicurezza derivante dall'identità sociale di un luogo ha una scala estremamente locale e spesso si riduce ad un gruppo di isolati. Tentare la via della diversificazione imponendo delle quote dall'alto è sicuramente controproducente come, ad esempio, è risultato dal tentativo di diversificare l'utenza scolastica

## Housing, local economy, services

In every part of the city a wide range of housing, various enough in terms of size, value, cost, should be available. In the meantime, identity and the deriving sense of safety should be safeguarded, though without falling into social homogeneity (Barton, Grant, Guise, 2003; Keyes, 1969).

Even here it is possible to proceed by levels at an increasing scale.

At the street or single block level, the residential variety is possible but not essential. At the level of the neighbourhood unit it starts to be important, even if the residents' tendency to give shape to a neighbourhood community shrinks the chances to find a variety in the housing typologies. At the municipality level instead, the presence of *house mixing* is vital and must comprehend as much typologies as possible.

The insistence on the need of varying the housing offer and, consequently, the social composition, comes from reasons that are related to social inclusion. This also implies an accumulation of wealth given by the exchange of different experiences matured by the different age, income, culture, career groups finding themselves in sharing a common space.

Consider that social homogeneity also means homogeneity of users and of service demand that leads to situations of shortage or over-supply, unbalancing the system and sometimes generating commuting traffic, which is exactly one of the critical nodes to avoid.

Safety arising from the social identity of a place has an extremely local scale and often comes down to a group of blocks.

Groping the way of diversification by imposing quotas from above is definitely counterproductive as shown, for example, by the attempt to diversify the school visits by imposing access docks to institutions.

imponendo i bacini di accesso agli istituti.

Anche in questo caso è necessario ricercare un approccio collaborativo da parte della comunità che deve partecipare attivamente e cercare di riconoscere i vantaggi che la variegazione sociale può offrire.

Naturalmente, però, la resistenza dei residenti non è l'unico ostacolo cui far fronte: ben più impegnativo è vincere, o aggirare, la resistenza dei mercati. Coinvolgere i costruttori e i proprietari è un altro passo da non trascurare per raggiungere questi obiettivi che abbiamo posto come fondamentali.

L'intento sarebbe di offrire una gamma di spazi adatti a piccole attività economiche e servizi collocate in modo da minimizzare la necessità di raggiungerli in automobile.

Creare cosiddetto "lavoro locale" non è una strategia risolutiva della disoccupazione, chiaramente, ma genera un vantaggio economico riflesso su tutto il vicinato, soprattutto se parte del lavoro si crea nell'atto di offrire al vicinato stesso dei servizi autogestiti.

Negozi, giardini d'infanzia, servizi sociali e di piccola assistenza sanitaria possono offrire opportunità di lavoro e al contempo di crescita della qualità della vita del vicinato.

Promuovere impiego a scala locale non significa fare posizionamento selvaggio delle attività economiche: occorre criterio e anche dimensionamento in base alla domanda individuando bacini di utenza e infrastrutture a possibile servizio dello sviluppo di queste attività economiche che altrimenti si risolverebbero in un fallimento.

Le attività economiche da collocare in un'unità prevalentemente residenziale non devono essere necessariamente afferenti al settore terziario, come gli ultimi decenni ci hanno abituato a pensare (Kloppenburg, Hendrickson, Stevenson, 1996). La presenza di piccole attività artigianali non rappresenta un elemento di disturbo e spesso, anzi, contribuiscono a quello stile di vita "resiliente" di

Again, it is necessary to seek a collaborative approach from the community that must actively participate and try to recognize the benefits offered by the social variegation.

However, the resistance of the residents is obviously not the only obstacle to face: it is far more challenging to win or bypass the resistance of the markets. To involve the builders and the owners is another step not to be overlooked to achieve the goals that we have set as fundamental.

The intent would be to offer a range of spaces suitable for small businesses and services located in a way to minimize the need of cars to reach them.

The creation of the so-called "local labour" is clearly not a solution strategy to unemployment, but it generates an economic benefit reflected on the whole neighbourhood, especially if part of the work is created through the offer of self-managed services to the neighbourhood itself.

Shops, kindergartens, social services and small health care can provide job opportunities and a growth in the neighbourhood's quality of life.

To promote employment at the local scale does not mean a wild positioning of the economic activities: criterion and sizing according to demand are needed, identifying catchment areas and infrastructures that could serve the development of these economic activities that otherwise would fail.

The economic activities to be placed in a mainly residential unit should not necessarily be related to the service sector, as we have become accustomed to thinking in the last decades (Kloppenburg, Hendrickson, Stevenson, 1996). The presence of small craft activities is not a nuisance and often rather contributes to that "resilient" lifestyle, which will be discussed later in regard to self-sufficiency in the neighbourhood unit, and to the reconstruction of the small manufacturing

cui si parlerà più avanti in merito all'autosufficienza dell'unità di vicinato oltre che alla ricostruzione del piccolo tessuto manifatturiero che ha condotto a lungo la nostra economia e che, in modo piuttosto miope, la società dell'usa e getta, del consumo ha obliterato.

Politiche legate alla creazione di un certo numero di posti di lavoro a livello di quartiere possono essere legate alla rigenerazione propria del quartiere e dei suoi servizi. Abbiamo già citato l'esempio della cura per gli anziani o per i bambini, ma anche la cura e la manutenzione del vicinato stesso possono essere delegati ai residenti. Si potrebbe obiettare che è evidente che in questo modo i quartieri occupati dai cittadini più facoltosi si doteranno di migliori servizi, ed è proprio per ovviare a questo rischio che torna ad essere importante il discorso della varietà sociale all'interno del microdistretto: un piccolo lavoro di manutenzione frequente degli spazi pubblici, del verde, dei servizi base del vicinato può essere una valida integrazione salariale per i residenti meno fortunati, oltre che un mezzo di solidarietà e scambio che contribuisce alla coesione della comunità (Atkinson, 2000).

In tutto questo è anche estremamente importante introdurre il concetto di "economia informale" (Bellanca, 2008)

E' bene osservare come la ricchezza di una determinata zona non è quantificabile esclusivamente in termini monetari: trascurare beni reali e servizi sarebbe un errore di superficialità imperdonabile.

E' proprio nell'ambiente, quello che in sociologia è di norma definito *milieu*, dell'unità di vicinato che si sviluppano le condizioni adatte per la crescita di questo mercato parallelo che supporta l'economia locale è la qualità della vita.

Iniziative di economia informale nascono innanzitutto ad opera di singoli individui o ).

texture that for long has steered our economy and that, in a short-sighted way, the throwaway society of consumption has obliterated.

Policies related to job creation at the neighbourhood level can be linked to the regeneration of the district and of its services. We have already cited the example of the care for the elderly or for children. However, also the care and maintenance of the neighbourhood may be delegated to residents. One could argue that it is clear that as such, the neighbourhoods occupied by wealthy citizens will acquire the best services. The discourse of social diversity within the micro-district becomes important precisely to avoid this risk: a little and frequent maintenance of public spaces, of green areas, of the basic services in the neighbourhood can be a viable wage integration for less fortunate residents, as well as it can be a means of solidarity and exchange that contributes to community cohesion (Atkinson, 2000).

Moreover, it is also extremely important to introduce the concept of "informal economy" (Bellanca, 2008).

It is good to see how the wealth of a given area is not only quantifiable in monetary terms: neglecting real goods and services would be an unforgivable mistake of superficiality.

The environment of the neighbourhood unit – what in sociology is usually defined *milieu* – is the proper context in which the right conditions for the growth of this parallel market that supports the local economy and the quality of life develop.

In the first place, informal economy initiatives have been undertaken by individuals or private groups, which agreed to work together to address a common problem. However, local authorities may support these initiatives ensuring some flexibility in the regulations and some kind of support, given that where

gruppi a carattere privato che decidono di collaborare assieme per far fronte ad un problema comune. Ad ogni modo le autorità locali possono fare in modo di supportare queste iniziative garantendo una certa flessibilità nei regolamenti e un qualche tipo di supporto considerato che dove i cittadini riescono ad organizzarsi in maniera funzionale e razionale per soddisfare i propri bisogni questo comporta un notevole alleggerimento della pressione sull'amministrazione cittadina. Da un punto di vista strettamente materiale questo significa che la comunità deve disporre, da parte delle autorità, di spazi, locali anche piccoli, dove organizzare la propria attività.

I servizi di quartiere sono un altro elemento importante che agisce nella formazione del senso di comunità e, se slegati da grandi catene di distribuzione, sono un valido metodo per "riciclare" denaro a livello locale. L'accessibilità e le tecniche per individuare il bacino di utenti sono due fattori determinanti nel successo dell'operazione.

Soprattutto per quanto riguarda la previsione dell'utenza bisogna considerare che le logiche del libero mercato spingono il consumatore a cercare ciò che meglio soddisfa le sue esigenze anche se non nell'immediata vicinanza di casa. E' per questo che nella progettazione dei percorsi come nella "perimetrazione" dei vicinati bisogna tenere conto di una certa permeabilità e richiamo reciproco tra unità contigue e bisogna agevolare le comunicazioni tra microdistretti progettandole con la stessa cura con cui si pianificano all'interno di ciascuno.

La tendenza generalizzata riguardante i servizi oggi, si sa, prevede l'agglomerazione in grandi poli (ospedalieri, universitari, scolastici, commerciali, d'intrattenimento) tutti eccezionalmente dipendenti dalla mobilità e dalla motorizzazione privata.

E' vitale, quindi, avere una chiara strategia

citizens are able to organize themselves in a functional and rational way to meet their own needs, this results in a substantial reduction of pressure on the municipal administration.

From a strictly materialistic point of view, this means that the authorities must provide spaces – even small rooms – to the community, where it can organize its own activity.

The services of the neighbourhood are another important element acting in the shaping of the sense of community and, if not linked to major retail chains, they are a good way to "launder" money locally. The accessibility and the techniques to identify the users' basin are two key factors in the success of the operation.

Especially with regard to the prediction of the catchment area, it is necessary to consider that the logic of the free market pushes the consumers to seek what best suits their needs, even if not in the immediate surroundings of their house. This is the reason why, while planning the lines, as well as the "perimeters" of neighbourhoods, a certain permeability and interconnection between contiguous units has to be taken into account, whereas the communications between micro-districts must be facilitated, designing them with the same care with which they are planned within the each single districts.

The general trend on services today is to agglomerate them in large centres (hospital, university, school, business, entertainment), all exceptionally dependent on mobility and on car ownership.

It is therefore vital to have a clear strategy to reverse this trend, starting from the two elements that require the most local accessibility: healthcare and education.

Many city centres and their traditional commercial activities are declining as a result of the increased mobility of people and of the tendency to concentrate shops in large

per invertire questa tendenza partendo dai due elementi che più richiedono di avere un'accessibilità locale: l'assistenza sanitaria e l'educazione.

Molti centri cittadini e i loro esercizi commerciali tradizionali stanno declinando in seguito all'accresciuta mobilità delle persone e alla tendenza a concentrare i negozi in grandi centri commerciali nelle aree extraurbane o periurbane. La spirale del declino può essere fermata con uno sforzo concreto da parte di tutti gli attori concorrenti.

Solitamente i luoghi ad elevata vocazione commerciale fioriscono lungo quei percorsi che rappresentano assi di connessione tra diverse parti della città e che risultano, pertanto, molto trafficati. Il traffico, nel nostro caso, dovrebbe essere preferibilmente di pedoni/ciclisti o utenti dei mezzi pubblici dato che difficilmente un'automobilista si fermerà per fare delle spese o usufruire di un servizio ma preferirà portarsi verso un grande polo che gli consenta di lasciare la macchina in un parcheggio. Nel caso delle unità di vicinato questi luoghi preferenziali dove installare e favorire la riuscita di attività economiche è proprio da collocarsi in quelle aree di compenetrazione tra unità contigue di modo che il bacino di utenza risulti allargato e al contempo si eviti il traffico di attraversamento nelle zone da destinarsi ad uso più squisitamente residenziale.

Il ruolo fondamentale che può avere la presenza di un nodo infrastrutturale di trasporto al centro di quest'area di servizi sarà discusso più nel dettaglio occupandoci della strategia di Transit Oriented Development, ma basti considerare la rilevanza anche storica che questo concetto ha avuto fin dalle prime unità di vicinato previste da Clarence Perry.

E' essenziale che i centri di servizio offrano una varietà ampia in modo che si possano soddisfare quante più esigenze minimizzando gli spostamenti o organizzando percorsi logici di "approvvigionamento" (Perry, 1929).

shopping malls in extra-urban and suburban areas. The spiral of decline can be stopped with a concrete effort of all players competing.

Usually the places with high commercial vocation bloom along those paths that represent axes of connection between different parts of the city and which therefore are very busy. Traffic in our case should be preferably be of pedestrians / cyclists and public transport users, since hardly motorists stop to do some shopping or use a service, but would rather prefer to move to a big pole that allows them to leave the car in a parking lot. In the case of neighbourhood units the preferable sites where to install and promote the success of their economic activities should be placed precisely in areas of interpenetration between contiguous units, so that the catchment area appears enlarged and at the same time crossing traffic is avoided in areas to be allocated to more purely residential use.

The fundamental role that the presence of an infrastructural node for transport at the centre of this service area can have will be further discussed in more details taking care of the Transit Oriented Development Strategy. For the moment it is enough to consider the historical relevance that this concept has had since Clarence Perry's view of the first neighbourhood units.

Service centres need to be varied so that many needs can be addressed, while minimizing moves or organizing logical paths of "supply" (Perry, 1929).



## **Due grandi fattori determinanti: trasporto e diversificazione dell'uso dello spazio**

L'elemento chiave per una strategia di successo è restituire le strade all'attività dei residenti e non più al traffico veicolare e per questo motivo il trasporto è uno degli elementi vitali nella definizione delle caratteristiche necessarie alla concezione e realizzazione di un sistema di Unità di Vicinato.

L'accessibilità deve essere garantita studiando il pattern dei movimenti del pubblico per posizionare in modo sostenibile, non solo economicamente, le attività economiche e i servizi del distretto.

La viabilità, lo spazio percorribile, poi, sono naturalmente teatro sociale per la comunità, un luogo in cui la gente si incontra e tesse reti sociali che contribuiscono a creare l'ambiente che il progetto dell'unità di vicinato si pone come obiettivo.

Nel progettare la mobilità è necessario tenere conto dei bisogni dei diversi gruppi di persone ed utenti e la sfida più grande è cercare di non omologare le loro esigenze ma prevedere un sistema che consenta un'ampissima libertà di scelta della destinazione e della modalità di accesso.

Si tenga conto che progettare per le categorie più vulnerabili (bambini, disabili, anziani) significa che a maggior ragione il sistema è utile e funzionale a tutti gli altri.

L'errore compiuto nel Ventesimo secolo è stato quello di pianificare come prima cosa la rete stradale carrabile, su questa adattare il piano e forzare il resto della mobilità (pedonale, ciclabile, pubblica) ad adattarsi a standards che non le appartenevano.

Alla base di tutta la mobilità locale va collocata, ovviamente, la mobilità pedonale. Consentire ai pedoni di potersi muovere in maniera facile, sicura e veloce è una priorità.

I percorsi pedonali, secondo un decalogo del buon senso prima ancora che tecnico,

## **Two major factors: transport and diversification in the use of space.**

The key to a successful strategy is to return the streets to the residents' activity, rather than to vehicular traffic. Owing to this reason, transport is one of the vital elements in the definition of the characteristics that are necessary for the conception and realization of a neighbourhood units' system.

Accessibility should be guaranteed by studying the pattern of movements of the public, in order to place the economic activities and the services in the district in a sustainable way.

Furthermore, the road system and the accessible space are naturally a social theatre for the community, a place where people meet and weave social networks that help to create the environment that is the main goal of the neighbourhood unit's project.

In designing mobility it is necessary to take into account the needs of different groups of people and users. The biggest challenge is to avoid homologation of the needs and to rather forecast a system allowing a very wide choice of the destination and the mode of access.

Remember that planning for the most vulnerable groups (children, disabled, elderly) means that the system is even more useful and functional to all others.

In the twentieth century the mistake has been to firstly schedule the road network for vehicles, adapting the plan later and forcing the rest of the mobility (walking, cycling, public) to adapt to standards to which it did not belong.

Pedestrian mobility should be placed at the basis of all local mobility. The priority is to allow pedestrians to move around in an easy, safe and fast way.

The pedestrian routes, according to a handbook of wisdom more than of technique,





## Principi di resilienza urbana

Tra le priorità su cui si deve impennare una buona azione di piano, a qualunque scala intervenga, è ormai imprescindibile una buona garanzia di resilienza del territorio che vi si assoggetta.

La resilienza è un concetto che con sempre maggiore frequenza è introdotto nella disciplina urbanistica considerato che gli obiettivi si stanno spostando dalla crescita al consolidamento.

Vista in quest'ottica, dunque, la resilienza da integrare nei piani consiste proprio nel tradurre la componente antropica sul territorio in una presenza simbiotica con l'ambiente che vi è presente, tutelandolo per trarne reciproco vantaggio andando a raggiungere una posizione che rifiuti lo sfruttamento delle risorse come è stato concepito fino ad un passato non troppo remoto ma che, al contempo, sia garanzia di benessere per il sistema umano insediato.

Il raggiungimento di un obiettivo così ambizioso, e ormai necessario, passa attraverso la definizione di nuove regole nella designazione delle aree amministrative, come nell'uso e nella catena di approvvigionamento e trasformazione delle risorse, nella consapevolezza di corrispondenza tra comunità e territorio in cui questa fiorisce ed in fine, ma non per importanza, sui criteri di benessere considerato il peso decisivo che questi hanno nelle scelte di piano e come vettore di consenso per le amministrazioni.<sup>29</sup>

Prima di intraprendere azioni programmatiche o progettuali, quindi, bisogna ridisegnare i confini dello spazio su cui si andrà ad intervenire e ridiscutere i sistemi e i valori con cui misurare l'efficacia e il successo di piano accompagnandoli con strumenti adeguati per il pieno sviluppo del rapporto comunità – territorio.

Il modello basato sull'individuazione di una bioregione, nato in seno ai movimenti

## Urban resilience principles

A good guarantee of resilience by the territory where the urban planning is implemented is one of the priorities on which a good action plan has to pivot whatever is the scale of intervention.

Resilience is a concept introduced with an increasing frequency in the urban discipline, owing to the fact that objectives are shifting from growth to consolidation.

Therefore, from this point of view the plans have to integrate resilience, that consists in translating the anthropic component of the territory into a presence which is symbiotic with the environment within, protecting it in order to obtain a mutual benefit towards a position that refuses the exploitation of resources – as it was rather designed up to a recent past – but that in the meantime assures prosperity to the settled human system. The achievement of such an ambitious and necessary goal passes through the definition of new rules while assigning the administrative areas – for example in the use of resources, as well as in the chain for their supply and transformation – being aware of the correspondence between the community and the territory in which it blooms and, last but not least, of the well-being criteria, for they being considered the decisive weight in the

---

29. Il Quadro Strategico Nazionale per il settennio 2007-2013 si è basato in modo molto chiaro sulla necessità di offrire ai cittadini alti livelli di benessere mutando anche la percezione che si è avuta comunemente finora in una società dai consumi distratti. Gli sforzi sono tesi non più verso la ricerca di una crescita esponenziale ma verso una qualità della vita elevata e coscienziosa, scelta che, dalle statistiche allegate al Quadro, è riconosciuta come prioritaria anche dai cittadini e che in molti casi si traduce in politiche legate all'uso pubblico di spazio e servizi.

The National Strategic Framework for the period 2007-2013 was very clearly based on the need to provide citizens with high levels of well-being by changing the perception that there has commonly been so far in a society distracted by consumption. The efforts do not drift anymore towards researching an exponential growth but rather a high and conscientious quality of life. From the statistics annexed to the Framework, the choice is recognized as a priority by the citizens and in many cases results in policies related to the public use of space and services.

ecologisti, ha raccolto negli ultimi anni molto consenso e ha iniziato ad inserirsi in modo strutturato all'interno della disciplina rivelando grande versatilità e proponendosi come una in grado di integrare processi economici la tutela ambientale e le esigenze della comunità.

La strategia della bioregione è definita come un insieme di conoscenze e di pratiche che risponde alla sfida di riconnessione in modo sostenibile delle società con la loro matrice naturale locale e regionale: la bioregione è un'area entro cui sono riconoscibili condizioni omogenee in grado di influenzare le forme di antropizzazione e che può superare i limiti politici configurando delle comunità "ecosistemiche" piuttosto che amministrative ed evidenziando, secondo i suoi sostenitori, la scala di ambito spaziale più adeguata per la governance e lo sviluppo socio-economico della comunità insediata (Aberley, 1994).

In "La cultura delle città", Lewis Mumford evidenzia come nel primo stadio dello sviluppo umano siano le regioni cosiddette "vegetazionali" ad influenzare la crescita e che poi queste siano sostituite dalle valli fluviali che, a loro volta, sono sostituite regioni antropiche. Avviene così un graduale passaggio dalla predominanza di fattori naturali verso quelli sociali.

Tuttavia, sia le pressioni date dalle emergenze ambientali sempre più diffuse, sia un'accresciuta sensibilità stanno spingendo verso una rinnovata considerazione sulla stretta dipendenza delle città dalle loro regioni naturali circostanti.

Giuseppe Moretti, dalla Rete Bioregionale Italiana, definisce questo rapporto come la visione di una società umana collegata alla terra e la geografia antropica come una parte del ciclo della vita, basata sull'insediamento il lavoro e lo sviluppo nel rispetto dei ritmi e dei cicli naturali dei luoghi specifici.

plan's choices and a vector of consensus for the administrations.

Therefore, before taking any design or programmatic action, space boundaries on which interventions will be made must be redrawn, whereas the systems and the values through which the effectiveness and the plan are measured need to be further discussed, accompanying them with appropriate tools for the full development of the relationship community – territory.

In the recent years, the model based on the identification of a bioregion – which was born within the environmental movements – has gained a wide consensus and has started to fit within the discipline in a structured way, revealing a great versatility and showing itself as able to integrate the economic processes with the protection of the environment and with the needs of the community.

The strategy of the bioregion is defined as a set of knowledge and practices responding to the challenge of reconnecting societies with their natural local and regional matrix in a sustainable way: the bioregion is an area within which homogeneous conditions are recognizable and able to influence forms of anthropization. It can overcome political limitations by configuring the "ecosystemic" rather than the administrative community and by highlighting, according to its supporters, the most adequate spatial scale for the governance and for the socio-economic development of the settled community (Aberley, 1994).

In "The Culture of Cities," Lewis Mumford points out that in the first stage of human development the so-called "vegetation" regions influence growth. Such regions are then replaced by rivers' valleys, in turn replaced by anthropic regions. A gradual shift from the predominance of natural factors to social ones thus occurs.

Nevertheless, both the pressure given by the

Questi luoghi sono, appunto, le bioregioni, ovvero porzioni di territorio in cui si riscontrano condizioni omogenee definite da continuità del paesaggio, clima, il suolo ma anche da culture umane che in tali luoghi si sono sapute sviluppare in concerto con il proprio ambiente circostante.

Principalmente, l'idea bioregionale permette di vedere e di affrontare problemi sociali e ambientali da un diverso punto di vista, considerando la bioregione in sé, non come entità materiale da essere utilizzata esclusivamente per raggiungere gli scopi del benessere umano, ma come un luogo di relazioni complesse nelle cui trame rintracciare un equilibrio (Moretti in Panzarasa, 1999).

Al contempo, però, coinvolge anche un corpus di modelli socioculturali, saperi artigiani e ambientali che sono frutto della costruzione del territorio nel tempo (Magnaghi, 2014), e sono gli elementi di peculiarità che possono e devono portare allo sviluppo di sistemi economici a base locale funzionali alla riproduzione del proprio ciclo di vita, riducendo drasticamente le dipendenze dall'esterno e, con esse, l'impronta ecologica (Magnaghi, 2014).

Aberley (1994) riassume il bioregionalismo in quattro punti chiave:

1. Regioni biologicamente e culturalmente circoscritte, definite appunto bioregioni, offrono la scala spaziale più opportuna all'interno della quale possono essere praticate con successo forme di governance e sviluppo locale.

La governance di una bioregione deve perseguire come obiettivo, prima ancora del controllo locale, una elevata qualità della vita, e dovrebbe essere giudicato sulla sua capacità di raggiungere la giustizia sociale;

Lo sviluppo economico di una bioregione dovrebbe basarsi solidamente sulle capacità locali, limitando la dipendenza, specialmente per quanto riguarda i beni primari, da fonti

increasingly widespread environmental emergencies and an increased sensitivity are pushing towards a renewed consideration of the close dependence of the cities from their natural surrounding regions.

Giuseppe Moretti, from the Italian Bioregional Network, defines this relationship as the vision of a human society bound to the earth. Anthropogenic geography is moreover defined as a part of the life cycle, based on settlement, work and development in accordance with the rhythms and natural cycles of the specific places.

These places are, in fact, bioregions, or portions of land where there are homogeneous conditions defined by the continuity of the landscape, the climate, the soil, as well as by human cultures that in these places have developed together with their surroundings.

Primarily, the bioregional idea allows to see and to address social and environmental problems from a different point of view, considering the bioregion *in sé* – not as a material entity to be used exclusively to achieve the goals of human well-being, but rather as a place of complex relationships in whose plots it is possible to find a balance (Moretti in Panzarasa, 1999).

However, at the same time it also involves a set of socio-cultural models, craftsmen and environmental knowledge that result from the construction of the territory in the course of time (Magnaghi, 2014). The peculiarity elements are precisely the ones that can and should lead to the development of locally based economic systems, that are functional to the reproduction of their own life cycle, dramatically reducing the dependencies from the outside and, with them, the ecological footprint (Magnaghi, 2014).

Aberley (1994) summarizes Bioregionalism in four key points:

1. Biologically and culturally circumscribed regions, defined as bioregions, offer the most

esterne.

Un criterio con cui si individuano le bioregioni, infatti, è quello di circoscrivere l'ambiente entro il quale la comunità umana insediata si sostenta.

L'interdipendenza politica ed economica delle bioregioni dev'essere istituzionalizzata a livello amministrativo con appositi strumenti normativi.

Sono condensate in questi punti tutte le istanze che devono concorrere affinché la scelta di far funzionare il territorio tramite bioregioni possa produrre risultati soddisfacenti e spiccano i criteri basati sulle risorse e sulla giustizia sociale, che dalla disponibilità di risorse, materiali ed immateriali dipende. Ù

Uno spirito molto simile poi può essere anche applicato nella progettazione delle singole unità urbane che compongono la bioregione: una soluzione molto interessante, ad esempio, è stato integrato nel piano paesaggistico della Regione Puglia e prevede la proposta di creare una fascia agricola periurbana di 300 metri che funga da limite per le nuove espansioni e al contempo le serva come un tempo facevano gli orti e i frutteti attorno alle mura delle città storiche garantendo anche la conservazione della biodiversità e la custodia delle trame di verde e d'acqua (Regione Puglia).

Il verde pubblico ricopre in questo senso, naturalmente, un ruolo fondamentale nella composizione dello spazio urbano. E' importante sottolineare come non si limiti ad essere mero arredo urbano ma svolga una molteplicità di funzioni che va dal configurarsi come spazio ricreativo all'essere una risorsa se impiegato come orto urbano. Anche il verde pubblico, essendo esso stesso categorizzabile come servizio, va dimensionato e posizionato in base al bacino d'utenza e alla sua capacità di servire il singolo isolato, il vicinato per arrivare, salendo di scala, fino al grande parco urbano.

appropriate spatial scale within which the forms of local governance and development can be successfully practiced.

The governance of a bioregion should pursue as an objective – even before that of local control – a high quality of life, and it should be judged on its ability to achieve social justice.

The economic development of a bioregion should be solidly based on local capacities, limiting dependence from external sources, especially regarding primary goods.

A criterion by which bioregions are identified is to circumscribe the environment within which the settled human community sustains itself.

The political and economic interdependence of bioregions must be institutionalized at the administrative level with appropriate regulatory tools.

All instances competing so that the choice of operating the territory through bioregions can produce satisfactory results are condensed in all these points. The criteria based on resources and social justice – the latter depending on the availability of resources, tangible and intangible assets – stand out.

A very similar approach can also be applied in the design of the single units that make up the urban bioregion: a very interesting solution has been for example integrated into the landscape plan of the Puglia Region. It in fact encompasses the proposal to create a 300m peri-urban agricultural zone to act as a limit for new expansions and to serve as the past vegetable gardens and orchards around the walls of the historic towns, which ensured the conservation of biodiversity and the custody of the weaves of green areas and water flows (Puglia Region).

The public green areas conceived in this way play a fundamental role in the composition of the urban space. It is important to stress that such areas are not limited to being mere

E' necessario porre l'accento sulla necessità di dotare anche degli spazi più piccoli posti a servizio del singolo isolato, utili a promuovere una politica comportamentale di recupero delle risorse che sarà illustrata in dettaglio più avanti, la disponibilità di spazio aperto in estrema prossimità dell'abitazione è, infatti un potente mezzo per promuovere una più stretta collaborazione tra residenti e la nascita di iniziative di valorizzazione di questo suolo semiprivato e condiviso.

La scala dell'unità di vicinato è quella che meglio si presta ad offrire un capitale sfruttabile di sinergia e coesione impossibile da raggiungere a scale più vaste e inefficace a livello individuale.

Tra tutte le idee ambientali coinvolte nella produzione e "reinvenzione" di risorse sono una delle più interessanti è quella espressa da Mc Donough che prevede di rivoluzionare i processi di progettazione e produzione dei beni in modo da eliminare il rifiuto per farlo diventare materia utile per un altro processo (Mc Donough, 2007). Immaginando di ampliare questo ambito ed estenderlo ai flussi d'informazione, come la condivisione della conoscenza e l'acquisizione di capacità pratiche, si può intravedere chiaramente il disegno di un sistema dinamico e fortemente capace di autorigenerarsi e di rimodellarsi con successo al mutare delle condizioni al contorno (Saporiti, Scudo, Echave, 2012)

In merito all'agricoltura urbana una politica spesso adottata prevede la disponibilità di lotti liberi e al momento inutilizzati che possano essere messi a disposizione dei residenti per avviare una moderata attività agricola per il consumo personale ma che in alcuni casi di particolare successo può anche spingersi fino alla commercializzazione del raccolto, magari con l'appoggio di partner istituzionali o di aziende.

I consumi e le risorse sono un tema importante che può essere ricondotto a cinque

street furniture but they rather perform a variety of functions ranging from configuring themselves as recreational space to being a resource when used as urban gardens. The public green areas, too, for them being categorized as a service, should be sized and positioned according to the catchment area and to their ability to serve the single block, the neighbourhood and, scaling up, the large urban park.

It is necessary to emphasize the need to equip even smaller spaces allocated to service the single block. They are useful to promote a behavioural policy for recovering resources, as it will be explained in further details below. The availability of an open space in close proximity of dwellings is in fact a powerful means to promote a closer collaboration between residents and the birth of initiatives to increase the value of such-semiprivate and shared soil.

The scale of the neighbourhood unit is the most suited to offer an exploitable capital of synergy and cohesion, that would be otherwise impossible to achieve at larger scales and that is ineffective at the individual level.

Among all the environmental ideas involved in the production and "reinvention" of resources, one of the most interesting is that expressed by McDonough, which plans to revolutionize the processes of design and production of goods in order to eliminate waste and to make it become raw material for another process (McDonough, 2007). Imagining to expand this field and to extend it to information flows, such as the sharing of knowledge and the acquisition of practical skills, it is easy to clearly glimpse the picture of a dynamic system, highly capable of successful self-renewal and remodel to the changes of the surrounding conditions (Saporiti, Scudo, Echave, 2012).

An often adopted policy related to urban agriculture foresees the availability of vacant

principali sezioni: energia, acqua, cibo, rifiuti (Barton, Grant, Guise, 2003).

L'applicazione di strategie di recupero e gestione delle risorse alla scala dell'unità di vicinato è il primo passo per un'efficace applicazione delle stesse a scala territoriale.

In effetti un processo integrato, quale quello che si descrive e si auspica in queste pagine, si completa e riesce a supportare tutti gli elementi finora descritti solo se è implementato da un serio piano per la gestione delle risorse.

L'obiettivo è accrescere l'autonomia dell'unità, il che non vuol dire slegarla dal resto del territorio, farne una fortezza, anche perché, chiaramente, sarebbe estremamente ingenuo pensare che tutte le necessità possano essere soddisfatte all'interno degli stretti confini di distretto (Kloppenburger, Hendrickson, Stevenson, 1996).

La prima cosa da acquisire è quell'infrastruttura immateriale necessaria che è il comportamento della gente. Lo stile di vita individualista ci ha fatto perdere la capacità di vivere in modo efficiente riguardo al consumo di risorse.

Attenzione, però, a non scadere in una pura visione ambientalistica della questione che, oltre ad essere riduttiva, nella maggior parte dei casi si risolve in un tentativo dilettantistico di sopravvivenza sull'isola deserta.

Il passaggio verso una pianificazione collaborativa è fortemente necessario e anche qui è fondamentale trovare il giusto equilibrio tra utilità pubblica e tornaconto privato (l'aspetto di un ricavo personale, di varia natura, è ovviamente fondamentale).

La pianificazione oculata ed efficiente delle risorse è il punto ideale per cominciare la collaborazione in quanto produce effetti immediati e benefici anche di natura economica che, come noto, sono una potentissima molla per suscitare interesse nella partecipazione. Chiudere il ciclo produzione-consumo-riciclo

and unused lots for residents to start a moderate agricultural activity for personal consumption, that in some cases of particular success may even go so far to the commercialization of the crop, perhaps with the support of partner institutions or companies.

Consumption and resources are an important issue that can be connected to four main sections: energy, water, food and waste (Barton, Grant, Guise, 2003).

The implementation of recovery and resource management strategies at the scale of the neighbourhood unit is the first step for their effective application at the territorial scale.

An integrated process, such as that described in these pages, is complete and able to support all the elements so far described only if it is implemented through a serious plan for the management of resources.

The goal is to increase the autonomy of the unit. This is not to say to untie it from the rest of the territory, making it a fortress. It would be extremely naive indeed to think that all the needs can be met within the strict boundaries of the district (Kloppenburger, Hendrickson, Stevenson, 1996).

The first thing to acquire is a necessary immaterial infrastructure: the behaviour of the people. The individualistic lifestyle made us lose the ability to live in an efficient manner with respect to the consumption of resources. Beware, though, not to fall into a pure environmentalist vision of the issue that, in addition to being reductive, in most cases results in an amateur attempt to survive on a desert island.

The shift towards a collaborative planning is highly necessary and it is crucial to find the right balance between public interest and private gain (the issue of a personal income, of various kinds, is obviously crucial).

The careful and efficient planning of resources is the ideal point to

delle risorse è l'obiettivo essenziale verso cui orientarsi.

Si consideri che oltre al beneficio offerto in sé dalla gestione ottimale delle risorse, queste strategie possono avere ripercussioni su tutto il sistema dell'unità di vicinato laddove, ad esempio, l'orto urbano diventa luogo produttivo, di socializzazione, verde pubblico e possibile fonte di uno o due posti di lavoro.

L'essenziale è sempre sfruttare appieno la diversità e le possibilità locali interpretando lo spirito del luogo per massimizzare i risultati.

Per ogni risorsa c'è sicuramente una vasta gamma di opportunità per trarre vantaggio dalle peculiari condizioni locali e, se si esegue un'adeguata indagine, le risposte alla coltivazione ottimale delle risorse locali si rendono evidenti da sole.

Anche in questo caso è necessario definire una strategia di comunità appoggiata da tutti o qualsiasi tentativo si rivela un fallimento. Tutti i vicinati si procurano un proprio piano delle risorse e un'agenzia pubblica si occupa di sovrintendere e fornire le infrastrutture necessarie. Anche per l'amministrazione pubblica è un vantaggio in quanto rendere autonomi i cittadini alleggerisce il peso delle responsabilità e delle spese.

Non è secondaria, anzi, offre un'opportunità eccellente, la possibilità di trovare supporto da parte di un'azienda privata. Preparare un piano delle risorse in modo puntuale e appetibile è una delle sfide che ci si deve porre per ottenere supporto.

Attivare un programma di agricoltura urbana all'interno delle unità di vicinato è un primo passo per installare una politica riguardante le risorse e il ciclo produttivo all'interno dell'unità. L'obiettivo è raggiungere una gestione integrata di tutte le risorse, del loro utilizzo, trasformazione, dello smaltimento dei prodotti e reinserimento degli scarti all'interno del ciclo dei consumi-produzione

Start collaboration, as it produces immediate effects and economic benefits which, as known, are a powerful spring to arouse interest in participation.

The closure of the resources production-consumption-recycling cycle is the essential goal to aim at.

Consider that, in addition to the benefit offered by the optimal management of resources, these strategies may have an impact on the whole neighbourhood unit system where, for example, the urban garden becomes a place for production, socialization, public green areas and a possible source of one or two jobs.

It is always essential to fully exploit the diversity and the local possibilities by interpreting the spirit of the place in order to maximize the results.

Each resource certainly offers a wide range of opportunities for taking advantage of the specific local conditions and, if a proper investigation is made, the answers to have the optimum cultivation of local resources arise by themselves.

Also in this case it is necessary to define a community strategy supported by everyone, otherwise any attempt proves to be a failure. All neighbourhoods get themselves their own resource plan and a public agency is responsible for supervising and providing the necessary infrastructures. Public administration, too, would have an advantage, since empowered citizens lighten the weight of responsibility and of expenses.

The chance to find support from a private company does not come in the second place, and rather provides an excellent opportunity. The punctual preparation of an attractive resource plan is one of the challenges to face for gaining support.

The activation of an urban agriculture plan within the neighbourhood unit is a first step to install a policy on the resources and on



del vicinato con ricadute ambientali ed economiche cui abbiamo già parzialmente accennato e di cui discuteremo più nel dettaglio.. Partire dall'agricoltura è più semplice perché, essenzialmente, non è richiesto alcun serio investimento infrastrutturale e può, anzi, essere recepita come un'attività ludica.

Anche se molti pensano all'orto urbano come ad un simbolo di povertà e scarsità di beni, ma in effetti comportano una serie di benefici non trascurabili, tra cui anche un uso intelligente delle zone di verde che bene si integra con il concetto di *mixed use*, una modesta ricaduta economica, un'occasione di socializzazione. Il successo di queste iniziative è ormai largo e in alcuni casi la lista di attesa per avere un lotto è addirittura di anni.

Immaginare di completare l'operazione attivando un sistema di baratto di prodotti o dei negozi che vendano i frutti dei lotti del vicinato è un passo ulteriore nella riforma delle abitudini dei residenti e nella concezione dell'abitare nel vicinato e, a scala più vasta, in una comunità di comunità.

Il problema principale che relega la disponibilità di risorse ad una pianificazione di seconda classe è la scarsissima percezione che gli utenti hanno dell'infrastruttura produttiva e logistica che supporta la disponibilità dei beni di consumo (Pothukuchi, Kaufman, 1999).

Specialmente il cibo non è più percepito come un qualcosa di cui possa esserci eventualmente scarsità e quindi nessuno, sia privati che enti pubblici, si preoccupa di investire su questo argomento energie e lavoro di progetto ed ottimizzazione dei processi.

Eppure specialmente alla produzione, trattamento, distribuzione e vendita dei prodotti alimentari è legata un'amplissima quota di mercato e ha un impatto ambientale non trascurabile.

Far riguadagnare alla produzione alimentare e alle infrastrutture ad essa legate un posto

the production cycle within the unit. The goal is to achieve an integrated management of all resources, of their use, transformation, waste and reintegration within the neighbourhood's consumption-production cycle having environmental and economic consequences, as it has been already mentioned and as it will be further discussed in more details. Starting from agriculture is easier, since no serious infrastructural investment is requested and it may be perceived as a recreational activity.

Although many people think about the urban vegetable garden as a symbol of poverty and scarcity of goods, it rather gives a wide number of considerable benefits, such as a smart use of green areas – which well integrates with the concept of *mixed use*–, a modest economic impact, as well as an opportunity for socialization. The success of these kinds of initiatives is now wide and in some cases the waiting list to have a lot can last even years.

A further step in the reform of the residents' habits and in the concept of living in the neighbourhood as well as, at a larger scale, in a community of communities, is to imagine to complete the operation by activating a system of products' barter or of stores selling the fruit of the neighbourhoods' lots.

The main problem that relegates the availability of resources to a second-class schedule is the very low perception that users have about the production and logistics infrastructure that supports the availability of consumer goods (Pothukuchi, Kaufman, 1999).

Food in particular is no longer perceived as something which can be possibly scarce, thus no one – neither private nor public entities – is concerned in investing on energy, project work and process optimization.

Yet a very large share of the market is linked to the production, processing, distribution and sale of food products, which all have a

nella pianificazione dello spazio urbano è sicuramente un elemento che influenza profondamente il sistema della città e ha ricadute in moltissimi settori con implicazioni economiche che possono andare ben oltre il puro diletantismo orticolturale.

Molti paesi in via di sviluppo in cui per le fasce più deboli il problema dell'alimentazione è ancora attualissimo hanno già avviato politiche supportate istituzionalmente per l'agricoltura urbana (Pothukuchi, Kaufman, 1999; Gonzalez Novo, Murphy, 1999).

Altri paesi in cui invece la scarsità di cibo non è sicuramente un problema, come gli Stati Uniti, hanno comunque riconosciuto l'importanza di sensibilizzare la propria cittadinanza al consumo critico e hanno attivato politiche che pur non producendo ricadute economiche di rilievo o non essendo effettivamente uno strumento vitale per il sostentamento della popolazione, come molti orti urbani presenti in Africa o America Latina, sono uno strumento sorprendentemente efficace dal punto di vista sociale, ambientale e della qualità dello spazio urbano configurandosi come un nodo centrale nel sistema di vicinato.

Proprio il problema della città estranea al suo territorio e che semplicemente ormai vi si installa e vi sopravvive grazie a "protesi tecnologiche" (Magnaghi, 2010) è il primo ostacolo da superare per integrare nella politica di gestione urbana un sistema di gestione e pianificazione delle risorse.

Il cittadino comune, come abbiamo già rilevato, dà per scontata la disponibilità di cibo e beni di consumo direttamente sugli scaffali dei negozi e questo fa sì che non vi sia alcuna effettiva preoccupazione riguardo alla provenienza di questi beni, alla loro possibile scarsità e ai costi economici e ambientali che sono legati a questo sistema di produzione a distanza e di

significant environmental impact.

To let food production and the related infrastructures regain a place in the planning of urban space is a factor that deeply affects the system of the city and that has repercussions in many sectors with economic implications that can go well beyond the pure horticultural amateurism.

Many developing countries where for the most vulnerable people the food problem is still topical have already initiated institutionally supported policies for urban agriculture (Pothukuchi, Kaufman, 1999; Gonzalez Novo, Murphy, 1999).

Other countries in which food scarcity is definitely not a problem, such as the United States, have recognized the importance of informing their citizens about critical consumption. Sure enough they have implemented policies that, although they do not produce major economic consequences or they are not a vital tool for the sustenance of the population – like many urban vegetables gardens in Africa or Latin America – nevertheless are an amazingly effective tool from the social and environmental point of view and for the quality of urban space, and they are central crux in the neighbourhood system.

The problem of the city stranger to its territory, simply installed within it and surviving thanks to "technological prosthesis" (Magnaghi, 2010) is the first obstacle to overcome in order to integrate a system for the resources management and planning in the urban management policy.

The ordinary citizen, as we have already noted, takes for granted the availability of food and of consumer goods directly on store shelves. This means that there is no real concern about the origin of these goods, about their possible scarcity and about the economic and environmental costs linked to this system of remote production and supply.

approvvigionamento. I problemi e le emergenze che hanno catturato da sempre l'attenzione delle amministrazioni cittadine ormai da molto tempo non hanno più a che vedere con gli approvvigionamenti ma piuttosto riguardano la casa, il trasporto, il lavoro (Pothukuchi, Kaufmann, 1999). Per far spazio a queste esigenze, tra il XIX e il XX secolo, grazie anche alle opportunità senza precedenti offerte dalla tecnologia, spesso si sono invasi gli spazi tradizionalmente occupati dagli orti e dalle fattorie che servivano la città in tempi più remoti e facendo scomparire del tutto il nesso tra la città, i suoi bisogni e l'origine dei prodotti che li soddisfacevano, rendendo il sistema urbano del tutto dipendente dall'importazione e lasciando, a volte, come unica testimonianza un toponimo evocativo di un passato agricolo.

Che la città non possa, comunque, essere autosufficiente dal punto di vista delle risorse è un'ovvietà irrisolvibile, proprio perché il suo ruolo a scala territoriale è un altro, Arnold Toynbee molto seccamente afferma che "una città è uno specifico insediamento umano i cui abitanti sono incapaci di soddisfare i propri bisogni alimentari all'interno dei suoi stessi confini". Tuttavia è bene ridurre la dipendenza dall'importazione a grande distanza e dotarla di bacini d'approvvigionamento localmente, esattamente come storicamente si provvedeva con gli orti suburbani.

Molto spesso, però, nell'immaginario collettivo l'attivazione di questo genere di iniziative suscita immagini di carestia e disagio; l'agricoltura praticata all'interno del perimetro urbano è stata applicata come soluzione tampone alla grave carenza di cibo con gli orti di guerra, ad esempio, e ha un impatto psicologico molto negativo tanto più che, comunemente, è vista come un'incrinatura nel decoro cittadino.

E' molto importante riflettere, però, su quanto sia fragile la città, così dipendente

The problems and emergencies that have always caught the attention of cities' administration have since long nothing more to do with supplies and rather concern housing, transportation and work (Pothukuchi, Kaufmann, 1999). Between the nineteenth and twentieth century, to make room for these needs, the spaces traditionally occupied by orchards and farms serving the city in earlier times have been invaded, also thanks to the new opportunities offered by technology. The connection between the city, its needs and the origin of the products that satisfied them has disappeared, making the urban system completely dependent on imports and sometimes leaving as the only witness a name evocative of an agricultural past.

However, the city cannot obviously be self-sufficient in terms of resources, because its role is different at the territorial scale. Arnold Toynbee very flatly states that "a city is a specific human settlement whose inhabitants are unable to meet their food needs within its own borders". Nevertheless, it is good to reduce its dependence on imports at great distances and to provide it with local basins of supply, just as it was historically provided through suburban vegetable gardens.

However, in the collective imaginary this kind of initiatives very often arouses images of famine and hardship. The agriculture practiced within the city limits was applied for example through the war vegetable gardens as a buffer solution to the acute shortage of food. It has a very negative psychological impact and is commonly seen as a flaw in the urban decorum.

It is very important to reflect on how fragile the city is. It is so dependent on imports and it is evident that, in case of conflict or catastrophe, the city immediately suffered from the crisis, whereas rural settlements rarely had heavy consequences instead.

The consequences of a sudden interruption in

dall'importazione, ed è impossibile non rilevare che in caso di conflitto o catastrofe sia entrata subito in crisi dove invece gli insediamenti rurali raramente hanno subito conseguenze pesanti.

Proprio le conseguenze di una improvvisa interruzione della catena di approvvigionamenti e forniture dovuta ad uno sciopero ferroviario occorso nell'ottobre del 1921 mise in evidenza l'estrema fragilità di una grande città come New York, che aveva ormai da tempo perso tutta la sua capacità di produzione alimentare e le fattorie suburbane, e indusse l'allora capo dell'Ufficio di Commercio della Port Authority, Walter P. Hedden, a scrivere un'opera capitale e illustrativa del complesso sistema di forniture che mantengono in vita i grandi agglomerati urbani.

*How great cities are fed* esce nel 1929 e in esso Hedden, procedendo nella sua analisi della logistica che soddisfa le richieste di beni, introduce il concetto di *foodshed*, che si configura come un bacino di approvvigionamento di alimenti con un metodo praticamente analogo a quello impiegato per l'approvvigionamento idrico, così che descrivendo il sistema territoriale che produce il cibo e le linee che lo convogliano verso la città, l'autore si riferisce spesso a "dighe e bacini" proprio a suggerire in modo figurato questo parallelismo.

L'idea di Hedden può essere posta alla base di uno studio sui consumi e sul grado di autosufficienza di un territorio, provando a definire una mappa di provenienza dei principali beni di consumo disponibili al pubblico di una località campione. Compiuto questo primo passo si può procedere all'inverso, tracciando i confini di un bacino d'approvvigionamento che si giudichi accettabilmente "locale" e vedere quali prodotti che vengono importati potrebbero essere invece ragionevolmente raccolti all'interno

the supply chain due to a rail strike that occurred in October 1921 emphasized the extreme fragility of a big city such as New York, which had long since lost its suburban farms and its ability to produce food. This led Walter P. Hedden, then head of the Port Authority Trade Office, to write a capital and illustrative opera of the complex supply system that keep alive the great conurbations.

*How great cities are fed* came out in 1929. Hedden, proceeding in his analysis of the logistics meeting the demands of goods, introduces the concept of *foodshed*, configured as a reservoir for supplying food with a method similar to that used for water supply. By describing the territorial system producing the food, and the lines conveying it to the city, the author often refers to "dams and basins" to figuratively suggest this parallelism.

Hedden's idea can be placed at the basis of a study on consumption and self-sufficiency of a territory, with the attempt to define a map of the origin of the main consumer goods available to the people of a sample location. Accomplished this first step, it is possible to go backwards, tracing the boundaries of a supply basin acceptably judged as "local" and seeing which imported products may be otherwise reasonably collected within the basin itself.

Defining the boundaries of this area represents the objective limit of this approach – and of the *foodshed* approach in general. The criterion of perimeter suffers from some arbitrariness.

In the particular case of Sardinia, for convenience, the borders of the island can be assumed, considered some climatic and territorial variety concentrated in a fairly limited space.

It is very important to remark that the transition to a system of isolated entities, forced to forgo what they are not able to produce

del bacino stesso.

Definire i confini di quest'area rappresenta il limite oggettivo di questo approccio, e dell'approccio del *foodshed* in generale, il criterio di perimetrazione risente di una certa arbitrarietà.

Nel particolare caso della Sardegna, per comodità, si potrebbero assumere i confini dell'isola, considerata una certa varietà climatica e territoriale concentrata in uno spazio abbastanza contenuto.

E' importantissimo rimarcare che non si auspica la transizione ad un sistema di entità isolate costrette a privarsi di ciò che non sono in grado di produrre all'interno del proprio bacino di *foodshed*, l'obiettivo cui tendere è, piuttosto che l'autosufficienza, una certa sicurezza scaturita dalla riduzione della dipendenza dall'importazione di beni, un'*autostima* nel proprio territorio (J. Kloppenburg, J.Hendrickson, G.W. Stevenson, 1996) che non rinneghi, però, i rapporti commerciali e di scambio con altre realtà.

Quest'autostima associata ad una scala locale dell'accesso alle risorse si riflette, chiaramente, anche in termini di sostenibilità dell'insediamento e dell'economia e di comunità visto che il *foodshed* è descritto da alcuni autori come un'attività umana che fortemente si radica sul territorio e lo caratterizza definendo, così, uno spazio socio geografico (Feagan, 2007).

Quando si pensa ad agricoltura, di norma, viene in mente il fondo gestito da una casa colonica, comunque grandi distese di terreno e scarsissimo edificato. Tuttavia anche la coltivazione come parte di un insediamento a carattere più preminentemente urbano invece che sparso ha una tradizione storica e una prassi molto ben consolidata che giunge fino a noi.

Proprio perché in epoche remote la sopravvivenza della comunità doveva basarsi prevalentemente su risorse raccolte sul territorio

within their basin *foodshed*, is not hoped. The goal is rather self-sufficiency, some certainty given by a reduced dependence on imported goods, and self-esteem in the own territory (J. Kloppenburg, J.Hendrickson, G.W. Stevenson, 1996), which however should not deny the trade relations and exchanges with other realities.

Such a self-esteem associated with a local level of access to resources is clearly reflected also in the sustainability of the settlement, of the economy and of the community. In fact some authors described the *foodshed* as a human activity that is strongly rooted in the territory and that characterizes it, defining a socio-geographic space (Feagan, 2007).

When thinking about agriculture, what comes up to mind is the plot managed by a farmhouse, large expanses of land and very little built areas. Nevertheless, also the cultivation as part of a more predominantly urban – rather than shed – settlement has a historical tradition and a very well established practice until now.

Owing to the fact that in ancient times the survival of the community was primarily based on resources collected in the territory rather than on commercial traffic, since the Middle Age towns and villages obtained the privilege to exploit some soil addressed to *civic use*. There are many other examples of communities that have introduced or reintroduced farming as an integral part of the urban landscape: in some cases there has been a real and pressing need to provide food to the citizens; in other cases, mainly related to the most economically powerful countries, such decision was due to a strong awareness about the increasing scarcity of resources and about the environmental impact deriving from their long-distance transportation.

In Europe and especially in the United States neighbourhoods' vegetable gardens flourish

e molto scarsamente sui traffici commerciali, fin dal medioevo città e villaggi ottennero il privilegio di sfruttamento di alcuni suoli destinati all'uso civico. Ma sono molti altri gli esempi di comunità che hanno introdotto o reintrodotta l'attività agricola come parte integrante del paesaggio urbano: in alcuni casi come vera ed assoluta necessità di fornire cibo ai cittadini, in altri, per i paesi più economicamente forti, dovuta ad una presa di coscienza forte riguardo alla scarsità crescente di risorse e all'impatto ambientale dovuto al loro trasporto su grande distanza.

In Europa e soprattutto negli Stati Uniti rifioriscono gli orti di quartiere (laddove molto spesso, come nell'Est, non erano mai scomparsi ma avevano sempre occupato un posto rilevante nell'economia familiare e della comunità del vicinato).

Se molti autori (Pothukuchi, Kaufman, 1999) auspicano l'istituzione di agenzie municipali per il cibo, è vero che molte amministrazioni già collaborano promulgando linee guida e soprattutto garantendo uno status giuridico ufficiale ai lotti coltivati e alle associazioni che se ne occupano.

A titolo di esempio saranno citati due esempi molto distanti e diversi in cui, come già detto, il primo è promosso da un consorzio di città dell'America Latina in cui la sussistenza degli strati più umili della popolazione è davvero dipendente da iniziative di agricoltura urbana, mentre il secondo, riguardante Seattle, è un esempio di regolamentazione di agricoltura urbana intrapresa come dovere civico di coscienza, oltre che svago, da parte dei residenti.

In recepimento dell'Agenda 21, prodotta dalla Conferenza ONU su ambiente e sviluppo del 1992, nel 2000 si riuniscono a Quito, in Ecuador, i rappresentanti di quaranta città dell'America Latina e dei Caraibi per partecipare ad un tavolo di confronto e lavoro sull'agricoltura urbana. Il risultato espresso

(as in the East, very often they have never disappeared but have always occupied an important place in the economy of the family and of the neighbourhood community).

If many authors (Pothukuchi, Kaufman, 1999) call for the establishment of municipal agencies for food, many administrations are already collaborating, promulgating guidelines and ensuring an official legal status to cultivated lots and to the associations dealing with them.

Two very distant and different examples will be quoted. The first is that of a consortium of Latin American cities in which the subsistence of the most humble strata of the population depends on urban agriculture's initiatives.

The second, covering Seattle, is an example of regulation of the urban agriculture undertaken by the residents as a civic duty of conscience and of entertainment.

As for the Agenda 21, produced by the UN Conference on Environment and Development in 1992, representatives of forty cities of Latin America and the Caribbean met in 2000 in Quito, Ecuador, to participate in a discussion and working table on urban agriculture. The outcome of this conference is the Declaration of Quito in which the underwriters recognize that: *"We have to face serious problems of poverty, food scarcity and environmental degradation. Many experiences of urban agriculture have recently been progressively introduced with the intent of increasing the food supply, generating employment and increasing the income of the vulnerable segments of the urban population. These experiences present limitations. Nevertheless, the trend suggests a future consolidation that makes them deserve widespread support, given their impact on the standard and on the quality of life of the people in our cities"*.

Starting from this document a series of thematic guidelines have been drawn up to al

da questa conferenza è la Dichiarazione di Quito in cui i sottoscrittori riconoscono che: *“ci si deve confrontare con gravi problemi di povertà, scarsità di cibo e degrado ambientale. Molte esperienze di agricoltura urbana sono state recentemente e progressivamente introdotte con l'intento di accrescere l'approvvigionamento alimentare, generare lavoro ed incrementare il reddito per la fascia vulnerabile della popolazione urbana. Queste esperienze hanno limiti ma la tendenza lascia intendere un futuro consolidamento che fa loro meritare un vasto appoggio considerato il loro impatto sullo standard e la qualità della vita della gente nelle nostre città.”*

Partendo da questo documento si è proceduto a redigere una serie di guide tematiche per consentire a gruppi di iniziativa privata, con supporto municipale, di lanciare politiche di coinvolgimento dei residenti, di attivare pratiche di rifunzionalizzazione e riutilizzo di lotti urbani vuoti, di accedere a microcrediti e installare una rete commerciale dei prodotti ottenuti dagli orti così recuperati, di ottenere consulenza da parte di specialisti e riciclare rifiuti organici e acqua.

Tra i risultati ottenuti dalle città associate è rilevante per completezza ed organicità il caso de L'Avana.

Sono stati istituiti dei piccoli collettivi di cittadini cui vengono concessi i lotti da coltivare ed amministrare. I mercati gestiti da questi coltivatori urbani sono fioriti con successo un po' in tutta l'isola e per agevolare è il settore pubblico stesso che si approvvigiona presso di essi.

Si potrebbe obiettare che questa finestra privilegiata di rivendita alle mense pubbliche è possibile solo in un'economia di stampo comunista quale quella ancora vigente a Cuba, tuttavia è bene sottolineare che molti istituti scolastici negli Stati Uniti, altro paese in cui l'agricoltura urbana è ben regolamentata e

low groups with private initiative and/or with municipal support launch policies involving residents, to enable new practices for re-functionalizing and reusing empty urban lots, to access micro-credit and install a commercial network of the products harvested in the recovered vegetable gardens, to get advice from specialists and to recycle organic waste and water.

Regarding the results obtained from the associated towns, the case of Havana is particularly relevant for its completeness and structure.

Small collectives of citizens whom have been granted lots to cultivate and administer have been set up. The markets managed by these urban farmers are successfully blooming all over the island to facilitate the public sector that gets the supplies from them.

One could argue that this privileged window for resale in the public canteens is only possible in a communist-style economy such as that still existing in Cuba. However, it should be noted that many schools in the United States – another country where urban agriculture is well regulated and represents a sector that goes beyond the amateur fun – have chosen, as an exception to the laws of competition, to supply their tables through local vegetable gardens, thus supporting the urbanfarming initiatives in the territory.

The principle of lots' allocation is quite interesting: the applicants obtain the concession of land and agree to take care of it. Moreover, they can keep for themselves the crop or trade it, stating its nature and quantity. However, if the lot remains unproductive for more than six months, the municipality reserves the right to reassign it to a new applicant.

Since the establishment of the system, over 8,000 urban vegetable gardens have started in Havana, thanks to a municipal support and assistance service that has guided the

rappresenta un settore che ormai esula dal divertimento amatoriale, hanno scelto, in deroga alle leggi di concorrenza, di rifornire le proprie mense da orti locali sostenendo, così, le iniziative di *urbanfarming* sul territorio.

Il principio di assegnazione dei lotti è piuttosto interessante: il richiedente ottiene in concessione il terreno e si impegna a curarlo e può tenere per sé i frutti o farne commercio, dichiarando la natura e la quantità del raccolto. Se, però, il lotto dovesse rimanere improduttivo per più di sei mesi la municipalità si riserva di riassegnarlo ad un nuovo richiedente.

Dall'istituzione del sistema sono stati oltre 8000 gli orti urbani avviati a L'Avana, grazie anche ad un servizio municipale di supporto e assistenza che ha guidato lo sviluppo della coltivazione, considerato che la maggior parte di coloro che vi hanno trovato impiego non aveva esperienza alcuna in materia di agricoltura.

Addetti del servizio municipale visitano regolarmente i lotti, svolgono servizio di prevenzione contro i parassiti e assistono gli agricoltori urbani nella scelta delle specie da piantare e nella commercializzazione dei prodotti, istituendo un osservatorio sui consumi e i prezzi (Gonzalez Novo, Murphy, 1999).

A parte l'impatto fortemente positivo sull'ambiente urbano, considerato che molti lotti improduttivi sono stati piantumati e contribuiscono al controllo del clima, si stima che il 30 % del cibo consumato sia prodotto localmente tramite iniziative di agricoltura urbana e fa sì che l'esempio de L'Avana abbia un rilievo straordinario tra le iniziative di successo volte alla produzione del cibo per stretta sussistenza della popolazione (Gonzalez Novo, Murphy, 1999).

Casi ben diversi per necessità e spirito sono quelli che sempre di più si sono diffusi negli Stati Uniti, volti più che altro ad una scelta etica e ambientale ma che offrono risultati di

development of the cultivation, given that most of those who have found employment had had no previous experience in the field of agriculture.

Employees of the municipal service regularly visit the lots, they carry out the prevention service against pests and assist urban farmers in the choice of the species to be planted and in the commercialization of the products, setting up an observatory on consumption and prices (Gonzalez Novo, Murphy, 1999).

Apart from the highly positive impact on the urban environment, given that many unproductive lots have been planted and have helped to control the climate, it has been estimated that 30% of the food consumed is produced locally through initiatives of urban agriculture. This brings Havana's example to have an extraordinary importance among the successful initiatives aimed at producing food for the subsistence of the population (Gonzalez Novo, Murphy, 1999).

The cases that have become popular in the United States are very different in the needs and in the spirit. They mostly derive from an ethical and environmental choice. Nevertheless, they offer results of unquestionable interest in support of our study.

The most interesting aspect – whether it is not the economic one – is the participation of the community and the institutionalization of the urban agriculture initiative in a country that certainly has no need of the neighbourhood vegetable gardens to feed its people.

Many cities have introduced within its planning department an agency appointed to evaluate objectives and to create strategies and specific actions to strengthen the regional system of access to food – what is increasingly defined as *food security* – with evident and efficient repercussions on environmental sustainability and social cohesion. For example, the municipality of Seattle – that as most of the urban administrations in for



indiscutibile interesse a supporto del nostro studio.

L'aspetto che più ci interessa rilevare, se non quello economico, è la partecipazione della comunità e l'istituzionalizzazione dell'iniziativa di agricoltura urbana in un paese che certamente non ha bisogno degli orti di quartiere per sfamare la sua gente.

Molte città hanno introdotto un'agenzia all'interno del proprio dipartimento di pianificazione deputata a valutare obiettivi, creare strategie e azioni specifiche per rinforzare il sistema regionale dell'accesso al cibo, quello che sempre più spesso viene definito come *food security*, con ripercussioni evidenti ed efficaci sulla sostenibilità ambientale e la coesione sociale.

La municipalità di Seattle, ad esempio, che come la maggior parte delle amministrazioni urbane degli Stati Uniti applica già da lungo tempo la suddivisione del proprio territorio in vicinati il cui ruolo è riconosciuto istituzionalmente e partecipano attivamente e collaborativamente con le autorità a creare e gestire servizi a scala di quartiere, incentiva la volontà dei residenti di acquisire a proprio uso lotti di terreno da destinare alla coltivazione. Se il suolo è di proprietà della città semplicemente si può fare domanda di utilizzo e si ottiene supporto nel pianificare l'avvio dell'attività, i raccolti e l'accesso dei prodotti al mercato; se il suolo dovesse essere privato, con la mediazione dell'amministrazione, se ne negozia la locazione per un periodo minimo di 5 anni offrendo al proprietario benefici e sgravi fiscali.

Un'interessante politica di coinvolgimento degli anziani del vicinato riguarda la loro partecipazione al programma in qualità di "portatori di esperienza", considerato che molti di loro hanno praticato professioni ormai scomparse o in declino (e tra queste l'agricoltura), essi offrono la propria abilità ed esperienza per garantire assistenza

the United States has for a long time applied the division of its territory in neighbourhoods whose role is institutionally recognized and that actively and collaboratively participate with the authorities to create and manage services at the neighbourhood scale – stimulates the residents' will to acquire lots destined to cultivation for their own use. If the land is owned by the city, it is possible to simply apply for using the land and gettingsupport in planning the start of the activities, the crops and the access of the products to the market. If the soil is private it is possible to negotiate the rent – with the mediation of the administration –for a minimum period of five years by offering benefits and tax breaks to the owner.

An interesting policy to involve the elderly in the neighbourhood envisages their participation in the program as "bearers of experience", considering that many of them have been practicing professions that have disappeared or that are declining (as, among them, agriculture). They can therefore offer their skills and experience to provide "teaching" assistance to theurban vegetable gardens' users. The dual effect of increasing the quality of the venture and of solving the serious problem of lonelinessby giving them a place in society is thus obtained.

A similar practice could be associated with other activities and craft workshops. The next step necessary to ensure the success of urban agriculture and to elevate it beyond the status of mere hobby is the commercialization or at least the exchange of products.

People very often resort to markets dedicated to products grown on site or cooperative bodies for the exchange of products – some sort of food banks – are established, to deposit the excess of production and to equally access to the crops of the other neighbourhoods' gardens.

An extreme example,that cannot be

“didattica” agli utenti dell’orto urbano ottenendo così il duplice effetto di far crescere la qualità dell’iniziativa e risolvere il grave problema della solitudine, restituendo loro un posto nella società.

Una pratica simile potrebbe essere associata ad altre attività e laboratori di artigianato. Lo step successivo è necessario a garantire il successo dell’agricoltura urbana e ad elevarla oltre lo status di semplice passatempo è, naturalmente, la commercializzazione o almeno lo scambio dei prodotti.

Molto spesso si ricorre a mercati dedicati ai prodotti cresciuti in loco o si istituiscono organismi cooperativi per lo scambio dei prodotti, delle sorte di banche del cibo, dove poter depositare l’eccesso della propria produzione e in maniera equa accedere ai frutti degli orti degli altri vicinati.

Un esempio estremo, che non si può proporre a grande scala e reso possibile solo dalla fortissima coesione della comunità residente, è il caso di Todmorden, una cittadina inglese che punta a rendersi totalmente autosufficiente dal punto di vista alimentare entro il 2018 (Paull 2011). Ogni spazio pubblico adatto è stato impiegato per la coltivazione di frutta e ortaggi, attività cui si dedica con entusiasmo tutta la popolazione, e d’accordo comune non c’è proprietà sui frutti e sugli spazi, ciascuno si applica a contribuire e raccoglie secondo le proprie necessità. È incredibilmente nessuno eccede, anche perché la disponibilità è veramente eccezionale, data la superficie dedicata, e i residenti sono informati ad un altissimo senso civico.

È ovvio che sia un caso limite, e come tale riportato qui, senza pretese di farne un metodo applicabile e riproducibile, ma è un’ulteriore testimonianza dell’eccezionale potere che la comunità possiede per cambiare radicalmente il paesaggio, il modo di vivere la città e per riequilibrare le leggi sociali e dell’economia.

proposed at a large scale and that is only made possible by the strong cohesion of the residents’ community, is that of Todmorden, an English town that by 2018 aims at becoming totally self-sufficient in terms of food (Paull 2011). Each suitable public space has been used for the cultivation of fruit and vegetables – activities to which the whole population dedicate with enthusiasm – and it has been commonly agreed that there is no ownership on the fruits and spaces. Everybody contributes and collects the crop according to their needs. And amazingly no one exceeds, because availability is truly exceptional, given the area dedicated, and the residents are educated to have a very high sense of civic duty.

Obviously it is a borderline case and as such reported here, unpretentious to make it an applicable and reproducible method, but it is a further evidence of the exceptional power that the community has to radically change the landscape and the way of living the city, and to rebalance the economy and the social laws.

The whole system of resources’ management and of territory and community planning so far exposed aims at the achievement of a goal increasingly discussed in the academic field, and that arouses even more interest in the administrations: resilience.

The resilience of a city and of a territory is its ability to withstand shocks from changes due to many different factors (Saporiti, Scudo, Echave, 2012).

Just as the physical property ascribable to materials, a resilient territory is able to absorb the "vibrations" of a disruptive event and find resources within its own organization to adapt to change.

The climate, the dependence on imports, the fluctuation of the economy, the energy market are variables that heavily affect the operation of our cities, whereas the absence, in

Tutto il sistema di gestione delle risorse e di pianificazione del territorio e della comunità finora esposti sottendono al raggiungimento di un obiettivo sempre più discusso in ambito accademico e che suscita sempre maggiore interesse da parte delle amministrazioni: la resilienza.

La resilienza urbana e d'un territorio è la sua capacità di resistere agli shock dati dai cambiamenti dovuti ai più diversi fattori (Saporiti, Scudo, Echave, 2012).

Esattamente come la proprietà fisica attribuibile ai materiali, un territorio resiliente è in grado di assorbire le "vibrazioni" di un evento perturbativo e trovare le risorse all'interno della propria organizzazione per adattarsi al cambiamento.

Il clima, la dipendenza dalle importazioni, le fluttuazioni dell'economia, il mercato dell'energia sono tutte variabili che pesantemente influiscono sul funzionamento delle nostre città e l'assenza, nella maggior parte di esse, di un sistema di controllo di tutti questi fattori e del quasi totale scollegamento dal territorio in cui sono collocate ormai come corpi estranei le rende eccezionalmente vulnerabili.

Il concetto di resilienza va di pari passo con quello di sufficienza e di revisione dei bisogni e del modo di soddisfarli, "la giusta misura, concepita come un sistema equo e arte di vita" (Sachs, 2007).

Se già si è chiarito che sarebbe disonesto intellettualmente, riduttivo e impossibile tecnicamente pensare all'autosufficienza, oltre che un enorme errore sociale, laddove è invece auspicabile fare rete, ma garantirsi una base minima di garanzia è fortemente necessario.

La rete di cellule territoriali collaboranti è uno dei metodi più indagati per raggiungere gli obiettivi di resilienza, collaboranti significa che nessuna è dipendente dalle altre ma tutte hanno un ruolo da svolgere e producono un qualcosa da scambiare con le altre (la base

most of them, of a control system of all these factors and an almost total disconnection from the territory in which they are located as foreign bodies make them exceptionally vulnerable.

The concept of resilience goes hand in hand with that of sufficiency, as well as of needs' review and the way to address them: "the right size, conceived as a fair system and art of living" (Sachs, 2007).

It has been already made clear that it would be a huge mistake, as well as intellectually dishonest, reductive and technically impossible to think about self-sufficiency wherever networking is rather desirable, whereas guaranteeing a minimum warranty base is strongly needed.

The network of regional collaborating cells is one of the most investigated methods to achieve the goal of resilience. When saying "collaborating" it is meant that none of them is dependent on the others, and all of them rather have a role to perform and produce something to be exchanged with the others (the minimum warranty base of production mentioned earlier). The ability to modify the connections within the network is one of the fundamental characteristics of the concept of resilience.

The traditional territorial systems have lost this modularity due to globalization, which has made them highly dependent on distant places and characterized by univocal connections exposed to the risk of collapse in case of shock (think for example about the various energy crises). From this derives the awareness of locally available resources and of their cautious and sustainable management.

If the whole matter seems highly theoretical – a pure intellectual speculation on systems' theory – many local governments have taken the guidelines for reviewing their planning techniques from this paradigm. After

minimizza di garanzia produttiva di cui si è detto poco sopra) e la capacità di modificare le connessioni all'interno della rete è una delle caratteristiche fondamentali del concetto di resilienza.

La globalizzazione ha fatto perdere gran parte di questa modularità ai sistemi territoriali tradizionali rendendoli fortemente dipendenti da luoghi lontani e con connessioni univoche che sono le prime a saltare in caso di shock (si pensi alle varie crisi energetiche, ad esempio). Dunque la consapevolezza delle risorse disponibili localmente e una loro oculata e sostenibile gestione.

Se tutto il discorso sembra estremamente teorico, un' pura speculazione intellettuale sulla teoria di sistemi, molte amministrazioni locali hanno tratto da questo paradigma le linee guida su cui fondare la revisione delle proprie tecniche di pianificazione, addirittura a seguito di alcune sperimentazioni sulla possibilità di applicare i parametri della certificazione LEED ad un vicinato piuttosto che ad un singolo edificio l'agenzia governativa degli Stati Uniti per il controllo ambientale della qualità del costruito, USGBC, ha pubblicato un manuale di progettazione per ottenere la certificazione.

Sono tenuti in considerazione degli standard misurabili che identificano un quartiere o un isolato come insediamenti di qualità ambientale superiore considerando la loro collocazione, l'accesso, la struttura interna e il progetto e, ovviamente l'uso di tecniche costruttive e tecnologie sostenibili.

Innanzitutto anche in questo caso si richiede di distinguere chiaramente l'area di intervento e l'unità di vicinato che si candida ad ottenere una certificazione di qualità ambientale e resilienza deve avere i requisiti base di disegno urbano consistenti in un centro ben distinto con accessibilità pedonale ai servizi e alle scuole in non più di cinque minuti, una certa varietà di attività commerciali e non,

some experiments have been made on the possibility of applying the parameters of the LEED certification to a neighbourhood rather than to a single building, the United States Green Building Council (USGBC) – the government agency for the environmental control of the quality of buildings – published a design manual to obtain the certification.

Some measurable standards are used to identify a neighbourhood or a block as settlements with a higher environmental quality, such as their location, the access, the internal structure and the project, as well as the use of construction techniques and sustainable technologies.

First of all, also in this case it is required to clearly distinguish the area of intervention and the neighbourhood unit willing to obtain a certification of its environmental quality and resilience. Such area must have the basic requirements of urban design, such as a distinct centre with pedestrian accessibility in no more than five minutes to services and schools, a variety of commercial and non-commercial activities, shaded streets, public spaces "ancillary" to the residence that need to be flexible and that can host the most various activities to be undertaken in common and, last but not least, a strong will from the community to organize itself into a decision-making and administrative group dealing with local processes related to local development, to maintenance activities and to the implementation of innovative policies in the neighbourhood.

The choice of the place to make a new settlement is one of the most important criteria. A wrong assessment at this stage can overshadow and make ineffective all other measures intended to realize a resilient project. It is obviously always preferable to operate on the existing context and to provide for restructuring by the occupation of vacant lots (*infill*) and by the review of the mobility

strade ombreggiate, spazi pubblici e “ancillari” alla residenza che siano flessibili e accolgano le più diverse attività da svolgere in comune e soprattutto una ferma volontà da parte della comunità di organizzarsi in un gruppo decisionale e amministrativo dei processi locali riguardanti lo sviluppo, la manutenzione e l’implementazione di politiche innovative nel distretto di vicinato.

La scelta del luogo dove realizzare un nuovo insediamento è uno dei criteri più importanti e un’errata valutazione in questa fase può mettere in ombra e far perdere grande efficacia a tutti gli altri accorgimenti destinati a rendere resiliente il progetto. Naturalmente è preferibile sempre cercare di operare su tessuto già esistente e provvedere ad una ristrutturazione andando ad occupare i lotti liberi (*infill*) e rivedere i sistemi di viabilità e di utilizzo dell’esistente.

Un’unità di vicinato che faccia un uso efficiente del suolo aiuta a limitare l’espansione a macchia d’olio delle realtà urbane in crescita e rivitalizza i centri che sempre più spesso vedono calare la propria popolazione in favore di nuove realizzazioni distanti e periferiche che richiedono un’alta mobilità, troppo spesso automobilistica.

L’unità di vicinato dev’essere compatta e dotata di servizi a distanza pedonale e ciclabile, per riconnettere tutte le unità di una città e di un’area metropolitana bisogna garantire un capillare innervamento del trasporto pubblico che si interscambia con la mobilità a corto raggio del quartiere.

Un’azione che viene definita di “ricomposizione delle città” (Gabellini, 2013), che significa tendere verso una nuova forma della città contemporanea: ecologica e produttiva, inclusiva dell’agricoltura spostando la pianificazione a livello di città allargata, metropolitana, di sistema urbano integrato ma anche di città dispersa come lasciataci dalla diffusione insediativa.

systems and of the ways in which what already exists is used.

A neighbourhood unit that makes an efficient use of the soil helps to limit the like wildfire expansion of growing urban areas and revitalizes the centres whose population is increasingly declining and moving to distant new constructions in the periphery requiring high mobility, too often by car.

The neighbourhood unit must be compact and equipped with services at a reasonable distance to be accessible on foot and by bike. In order to reconnect all the units of a city and of a metropolitan area it is a must to ensure a capillary innervation of public transports interchanging with the short-range mobility of the neighbourhood.

An action of “re-composition of the city” (Gabellini, 2013) is defined as such when there is a moving towards a new form of the contemporary city: ecological, productive, agriculture-inclusive, moving the planning to the level of the enlarged metropolitan city characterized by an integrated urban system, as well as to that of the dispersed city as it has become, due to the spread of settlements.

The redevelopment operation implies recoveries, demolitions with reconstructions, densification and creation of public spaces. All such interventions need to be coordinated with the construction of new infrastructures aimed at achieving resilience, which affects mobility as well as the use of water, waste treatment and alternative energy.

These issues need to be included in a new project for the cities by becoming urban policies in the strict sense, through a now mature awareness that is the resilience to be integrated in the actions of the plan, in order to guarantee its future.

L'operazione di riqualificazione comporta recuperi, demolizioni con ricostruzioni, densificazione e creazione di spazi pubblici; tutti interventi che devono coordinarsi con la realizzazione di nuove infrastrutture volte al raggiungimento della resilienza che non riguarda solo la mobilità ma anche quello dell'acqua, del trattamento dei rifiuti, delle energie alternative.

Questi temi devono entrare a far parte di un nuovo progetto per le città, diventare politiche urbane in senso stretto, con una consapevolezza ormai matura che è la resilienza integrata nelle azioni di piano a garantirgli un futuro.



## Identità locale e progetto

Il rafforzamento del sistema policentrico avviene attraverso il rafforzamento identitario, funzionale e morfologico (differenziazione) dei singoli centri e delle loro relazioni di complementarità con gli altri centri (Magnaghi, 2014).

Si è già fatto cenno ai processi di territorializzazione (Raffestin 1981, Magnaghi 2001, Turco 2010) come succedersi di fasi storiche che hanno consolidato un rapporto reciproco tra insediamento e ambiente e da cui deriva, appunto, il territorio come prodotto antropico.

Assodato il fatto che tutti i saperi derivati da questo rapporto configurano il valore identitario del luogo, è importante anche riconoscere i tratti più strettamente materiali di questi modelli insediativi (localizzazioni, dimensioni, tipologie, materiali e tecniche costruttive, equilibri ambientali ed energetici) per rafforzare il ruolo della comunità locale, anche da un punto di vista di riconoscibilità dei suoi confini.

Finora, infatti, ci siamo concentrati maggiormente sulla definizione dell'entità del vicinato tramite i suoi residenti ma una parte importante del senso di appartenenza al quartiere è data dalla sua caratterizzazione tramite elementi architettonici e urbani che rendono lo spazio in qualche modo affine allo spirito della comunità residente, con elementi che siano centro di identità.

In passato le città erano organizzate per quartieri, sestieri, contrade e ciascuna curava la propria immagine pubblica dotandosi di segni distintivi e riconoscibili, di fontane specifiche cui rifornirsi d'acqua, dei propri luoghi di culto e devozione privilegiati, di edifici pubblici che dessero alloggio alle corporazioni (considerato che molto spesso i quartieri erano suddivisi per categoria professionale).

Anche oggi è impossibile e sbagliato prescindere dal senso di appartenenza al luogo se si

## Local identity and project

The strengthening of the polycentric system takes place through the functional and morphological reinforcement of identity (differentiation) of the single centres and through their complementarity relations with the others (Magnaghi, 2014).

We have already mentioned the territorialization processes (Raffestin 1981 Magnaghi 2001, Turco 2010) as a succession of historical phases that have established a mutual relationship between the settlement and the environment, from which the territory derives as an anthropic product.

Established the fact that all the knowledge derived from this relationship configures the identity value of the place, it is also important to recognize the more merely material traits of these settlement patterns (locations, sizes, types, materials and construction techniques, environmental and energetic balance), in order to strengthen the role of the local community, even considering the elements for recognizing its boundaries.

So far, we have mainly focused on defining the entity of the neighbourhood by its residents. Nevertheless, an important part of the sense of belonging to the neighbourhood comes from its characterization by urban and architectural elements that, being at the centre of identity, make the space somehow akin to the spirit of the resident community.

In the past cities were organized by neighbourhoods and *contradas*, and each looked after its public image through distinctive and recognizable signs, through specific fountains supplying water, through privileged places for worship and devotion, through public buildings giving accommodation to corporations (neighbourhoods were very often divided by professional categories).

In order to pursue a successful planning by applying the method of the neighbourhood units, it is impossible and wrong even today



vuole intraprendere una pianificazione di successo applicando il metodo delle unità di vicinato. Se si procede a rivitalizzare un quartiere già esistente è necessari rintracciare questi elementi identitari, se la pianificazione avviene *ex novo* bisogna comunque avere cura di creare un *ancoraggio culturale* per combattere la criticità dell'anonimato e alienazione che spesso si è riscontrata in quartieri di nuova costruzione.

E' bene individuare nel tessuto realizzato quali siano quegli edifici localmente rilevanti e quali siano le caratteristiche costruttive più radicate e in cui i residenti riconoscono il proprio quartiere.

Anche l'esaltazione della topografia del sito è un elemento che deve essere, naturalmente controllato durante lo sviluppo del progetto o del recupero: è un vincolo che in passato si dava per scontato e che si riflette e si legge in modo eccezionalmente chiaro in tutta l'architettura vernacolare ma che nel crescente distacco dalla realtà geografica che la tecnologia ha permesso è andato molto spesso perduto.

Inutile sottolineare come una corretta osservanza delle regole che il sito naturalmente impone conduce anche ad un accresciuta sostenibilità dell'insediamento parallelamente al perfetto inserimento nel paesaggio.

Una corretta interpretazione ed esaltazione dello spirito del vicinato fa sì che la sua unicità sia distinguibile immediatamente anche se non ci sono soluzioni di continuità fisiche nel tessuto urbano, se questa operazione riesce, se il senso di istintività è forte allora l'operazione è stata condotta correttamente.

Per definire il vicinato e per identificare quelle cose che rappresentano un valore per la comunità e, viceversa, per rintracciare gli elementi che rappresentano corpi estranei nel tessuto, che vanno rimpiazzati o modificati, è necessario condurre, come in ogni attività legata alla pianificazione urbana,

to disregard the sense of belonging to the place. These elements of identity need to be traced in order to proceed in the revitalization of an already existing neighbourhood. If the planning is made *ex novo* instead, a *cultural anchor* needs to be created in order to fight the critical aspects related to anonymity and alienation that are often observed in newly built areas.

It is good to find in the realized context the locally relevant buildings and the most entrenched structural characteristics in which residents recognize their own neighbourhood.

Even the exaltation of the site's topography has to be monitored during the development of the project or of the recovery. This constraint was taken for granted in the past and it is reflected and seen in an exceptionally clear way throughout the whole vernacular architecture. Nevertheless, it has been mostly lost due to the growing detachment from the geographic reality enabled by technology.

It is needless to emphasize that a proper observance of the rules naturally imposed by the site leads to a greater sustainability of the settlement in parallel with the perfect integration into the landscape.

A proper interpretation and exaltation of the spirit of the neighbourhood ensures that its uniqueness is immediately discernible even in the seamless physical texture of the city. If this operation succeeds and if the sense of instinct is strong, then the operation has been conducted properly.

To define the neighbourhood and to identify those things representing a value for the community and, conversely, to trace the elements representing the foreign bodies to be replaced or changed in the texture, it is necessary to lead a careful investigation and mapping, as in any activity related to urban planning. The suggested process as always implies public consultation.

nattente indagini e mappature. Il processo suggerito include, come sempre, una buona dose di consultazione dei cittadini che devono esprimersi sul valore di alcuni punti caratteristici del loro vicinato per fare in modo che diventino i nuclei di "conservazione dell'identità" e che siano trattati con tutela e valorizzazione e diventino così i nodi di ciò che è definito come Area di Qualità del Vicinato (Barton, Grant, Guise, 2003).

E' importante anche stabilire un codice visivo unificante che esalti le peculiarità del vicinato ma che dia anche un senso di continuità con tutto il tessuto urbano.

Il cambiamento, poi, è un fattore che molto spesso è visto come destabilizzante e che potrebbe inficiare gli sforzi di creare un'unità di vicinato, ma la pianificazione di successo deve anche tenere conto di queste spinte inevitabili ed essere in grado di riassorbirle perché è con una continua evoluzione e adattamento alle necessità che il tempo propone che il vicinato rimane vivo e si rinnova senza scadere in un rapido degrado.

Anzi, un monitoraggio frequente delle modificazioni che intervengono sulle abitudini, sull'uso degli spazi pubblici, sulla natura delle attività private e commerciali che si svolgono nel vicinato possono essere un ottimo sistema di pianificazione permanente che consenta di intravedere le opportunità e coglierle e allo stesso tempo riconoscere i problemi sul nascere e porvi rimedio.

Citizens should express the value of some points characterizing their neighbourhood, so that they become the nuclei of "identity preservation", they are treated with care and they are given value, to become the nodes of what is defined as the Area of the Neighbourhood's Quality (Barton, Grant, Guise, 2003).

It is also important to establish a unifying visual code that enhances the peculiarities of the neighbourhood and that gives a sense of continuity with the whole urban texture.

Furthermore, change is very often seen as a destabilizing factor that could affect the efforts to create a neighbourhood unit. Nevertheless, a successful planning must also take into account such inevitable thrusts and it must be able to re-absorb them, since a constant evolution and adaptation to the needs that time proposes let the neighbourhood stay alive and renew itself without falling into a rapid deterioration.

Indeed, a frequent monitoring of the changes occurring on the habits, on the use of public spaces, on the nature of private and commercial activities that take place in the neighbourhood, can be a great permanent planning system to glimpse the opportunities and seize them, while at the same time recognizing problems in the bud and remedy them.



## Conclusioni

Una gestione territoriale responsabile deve imporsi di affrontare i problemi e le criticità rilevati dalle comunità insediate, e a volte da esse causati, riconoscendo che il territorio stesso può garantire un potenziale risolutivo estremamente elevato se si è in grado di riconoscere le strategie più adatte e capirne gli equilibri.

Già da diverso tempo, ormai, la sensibilità dei pianificatori ha recuperato l'idea che l'ambiente non debba essere domato alle esigenze dell'antropizzazione ma debba tessere col fattore umano una relazione che porta a costituire "il territorio", appunto.

E' una sensibilità recuperata in quanto l'omeostasi, la sussidiarietà e la sinergia sono concetti endogeni all'insediamento storico e che solo l'illusione di poter trasferire i problemi ad altri livelli o altrove ha interrotto.

Naturalmente questo non comporta alcun rifiuto della tecnologia, che anzi è fondamentale strumento di supporto per l'integrazione tra esigenze antropiche ed ambientali, esattamente come riportare l'attenzione sullo sviluppo locale non significa rinunciare alle possibilità ulteriori che la rete globale può offrire.

Questo studio si è prefisso di proporre concetti e strategie che al meglio potessero illustrare la relazione che sussiste tra spazio urbano, ambiente e qualità della vita della comunità che, in ultima analisi, risulta essere l'obiettivo principale cui debba tendere, in una visione etica, la pianificazione.

Per far questo ci si è avvalso di due scale diverse eppure intimamente collegate da un approccio olistico che è stato la traccia-guida di tutto il lavoro di ricerca: da un lato l'unità di vicinato, o la cellula urbana minima, e dall'altro il territorio necessariamente completo delle sue possibilità di relazione a scala ancora più vasta.

## The origin of neighborhoods

A responsible land management must impose itself to address the problems and weaknesses detected by the settled communities, and sometimes caused by themselves, recognizing that the land itself can guarantee a potential of resolution extremely high if we are able to recognize the most suitable strategies and understand the balances. The sensitivity of planners has recovered the idea that the environment should not be tamed to satisfy the needs of anthropization but must cross a relationship with the human factor to reach a balanced construction of "the territory", in fact. Topics as homeostasis, subsidiarity and synergy are concepts endogenous to the historical settlement and only the illusion of being able to transfer problems to other levels or elsewhere interrupted this well established practice of territorial management which, nowadays, it's being recovered.

Of course this does not involve any rejection of the technology, which is indeed a fundamental tool to support the integration of human and environmental needs, exactly as refocus attention on local development does not mean giving up the additional possibility that the global network can offer.

This study set out to propose concepts and strategies that could better illustrate the relationship that exists between urban space, environment and quality of life of the community that ultimately turns out to be the main objective which planning science, in an ethical vision, should care about.

To do this, we adopted two different scales and yet intimately connected by a holistic approach that has been the guiding track of all the research work: by one hand the neighborhood unit, or the urban minimum cell, and by the other hand we considered the whole territory necessarily

L'unità di vicinato, seppure declinata in molti modi e nei contesti più diversi, come hanno mostrato gli esempi raccolti nella prima parte del lavoro, rappresenta uno strumento di eccezionale efficacia per la sua capacità di configurarsi come cellula abbastanza stabile per poter garantire la formazione di una comunità e, al contempo, estremamente ricettiva, capace di collaborare in una rete.

La costruzione di un sistema di sicurezza sociale e di partecipazione può risultare inefficace se praticata a scala più ampia, al contrario la dimensione estremamente contenuta dell'unità di vicinato può invece essere garanzia di coinvolgimento e di responsabilità diretti.

E proprio per questo gli obiettivi di sostenibilità sono spesso più facili da conseguire su piccola scala, in quanto fanno parte della competenza diretta della comunità configurando i cicli ecologici locali come strumento ideale per introdurre politiche di sostenibilità per i sistemi complessi del territorio (urbani e rururbani).

La gestione delle risorse necessita di un approccio integrato per portare a compimento i cicli di approvvigionamento, consumo e smaltimento quanto più possibile all'interno di un ambito territoriale circoscritto, quello che è già stato descritto come bioregione, rendendo questo sistema resiliente e soprattutto capace di cooperare, ancora una volta, con gli altri senza risultarne dipendente ma anzi capace di proporre i propri caratteri peculiari come veicolo di competitività.

Con l'unità di vicinato si è elaborare inteso proporre una sintesi tra le problematiche della progettazione fisica dello spazio urbano, delle sue dotazioni, della sua accessibilità e fruibilità e l'elaborazione di strategie territoriali che nello spazio urbano, fino alla piccola scala, si devono riflettere.

Esperienze di eccezionale ricchezza e complessità, come quelle emblematiche guidate

comprehensive of its relationships at a larger scale.

The neighborhood units, albeit declined in many ways and in different contexts, as shown by the examples collected in the first part of the work, are a tool exceptionally effective for its ability to be configured as a stable cell enough to be able to ensure the formation of a community and, at the same time, extremely receptive, able to work together in a network. The construction of a social security system and participation may not be effective if practiced on a larger scale, unlike the extremely small size of the unit instead of the neighborhood can be a guarantee of direct involvement and responsibility.

Sustainability objectives are often easier to be achieved on a small scale, as they are part of the direct responsibility of the community, by configuring local ecological cycles as a tool for introducing sustainability policies for complex systems in the a wider area (urban and periurban). Resource management requires an integrated approach to complete the cycles of supply, consumption and waste as much as possible within a limited geographical area, what has already been described as a bioregion, making the system resilient and above all capable of cooperate and not to be dependent by other territorial entities but rather able to offer its particular characteristics as a vehicle for competitiveness and share.

The neighborhood unit was intended as a synthesis process between the problems of the physical design of urban space, its equipment, its accessibility and usability and the development of territorial strategies in the urban space.

Experiences of exceptional richness and complexity, such as those emblematic led by Adriano Olivetti, conjugated to the results of territorialist discipline, outlined the

da Adriano Olivetti, coniugate ai risultati autorevoli della disciplina territorialista, ormai matura, hanno concretizzato l'obiettivo di questa ricerca che non è un'applicazione puramente normativa o progettuale conclusa, ma piuttosto vuole individuare un processo virtuoso di piano con azioni concrete che si consolidano man mano che il riconoscimento dei rapporti funzionali tra comunità e progetto avanzano procedono alle più diverse scale.

goal of this research which is not a project or a proposal for regulation, but rather wants to identify a virtuous cycle of planning practice with concrete actions sprung by the recognition of the functional relationships between the community and land as a fundamental element of the project at different scales.



## Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv., **Guida per l'esame dei progetti delle costruzioni INA Casa da realizzare nel secondo settennio**, Tipografia Babuino, Roma 1965, vol 4
- Aa.Vv., **Guida per l'esame dei progetti delle costruzioni INA Casa da realizzare nel secondo settennio**, Tipografia Babuino, Roma 1965, vol 3
- Abbott, J., **Sharing the City: Community Participation in Urban Management**. Earthscan, London, 1996
- Aberley, D. **Futures By Design: The practice of Ecological Planning**, Gabriola Island, New Society Publishers, 1994
- Alberti, M., Solera, G. & Tsetsi, V. 1994. **La Città sostenibile**. Milano: Franco Angeli.
- Abercrombie P., **The Greater London Plan**, His Majesty Stationery Office, London, 1945
- G. Alivia, **Piano di popolamento della Nurra**, Giuffrè, Milano, 1955
- Angeli L., Franco S., Senni S., in **Le dinamiche del rurale: la lettura del caso italiano** (a cura di Espositi R. Sotte F.), Franco Angeli, Milano, 2001
- Aprile M., **ComunitàQuartiere: La trasposizione dell'idea comunitaria nel progetto dell'abitare**, Franco Angeli Editore, Milano 2010,
- D.Are, "E' tempo di svegliarsi dal lungo sonno" in **Montiferru**, n.1 gennaio-marzo 1957
- D.Are, A.Cossu, A.Meister; **Autonomia e Solidarietà nel Montiferru**, Il Montiferru, Santu Lussurgiu, 1959
- Ashton T.S., **La Rivoluzione industriale**, Laterza, Bari, 1953, prima edizione inglese 1947
- Badie B., **La fin des territoires. Essai sur le désordre international et sur l'utilité sociale du respect**, Fayard, Paris, 1995
- Bellanca N., "Piccole capitali creative", in F. Alcozer (a cura di), **Città medie oltre il policentrismo**, LI-StLab, Trento, 2011.
- Benevolo L., **Le origini dell'urbanistica moderna**, Laterza, Bari 1963
- Benevolo L., **Introduzione all'architettura**, Laterza, Bari 1966
- F. Boggio, a cura di, **Atlante Economico della Sardegna**, Jaca Book, Milano, 1988
- Carta M., "Piccole capitali creative", in F. Alcozer (a cura di), **Città medie oltre il policentrismo**, LI-StLab, Trento, 2011.
- Calafati, A. G., **Economie in cerca di città: la questione urbana in Italia**, Donzelli, Roma, 2009
- A.Casu, **Le campagne e la Riforma Agraria: piani per nuove comunità**, in A.Casu, A.Lino, A. Sanna, La città ricostruita: **Le Vicende Urbanistiche in Sardegna nel Secondo Dopoguerra**, CUEC, Cagliari, 2001
- Ceccarelli P., **La costruzione della città sovietica**, Marsilio, Padova 1970
- Clark P., **The European city and green space: London, Stockholm, Helsinki and St. Petersburg, 1850-2000**, Ashgate Publishing Company, Burlington, 2006
- F.Clemente, O.Noto; **Insedimenti esistenti alla foce del Flumendosa :analisi di abitabilità condotta per conto dell'E.T.F.A.S.**; Gallizzi; Sassari, 1955
- F. Clemente, "Aspetti sociali dei quartieri coordinati" in **Ichnusa**, n.35, mar.1960
- F.Clemente, Interdipendenza tra città e campagne in atti del convegno **"L'integrazione delle scienze sociali: città e campagna"**, Il resto del Carlino Edizioni, 1998
- De La Pierre S. **L'albero e le parole. Autobiografia di Mezzago**, Franco Angeli, Milano, 2011..



- Dematteis G., "Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali", in Bonora P. (a cura di), *SLoT quaderno1*, Baskerville, Bologna, 2001.
- Dematteis G., Governa F. (a cura di), **Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT**, Franco Angeli, Milano, 2005
- Di Biagi P., **La grande Ricostruzione, il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni '50**, Donzelli, Roma 2001
- Dittmar H., Ohland G., **The new Transit Town: best practices in Transit-Oriented Development**, Island Press, Washington, 2004
- De Rosa G., **Fanfani e la casa, gli anni Cinquanta e il modello italiano di welfare state**, Rubettino Editore, Roma 2002
- Doglio C., **La città giardino: Crisi dell'utopia, città e urbanistica di fronte alla rivoluzione industriale**, Gangemi, Palermo, 1985
- Donadieu P., **Les campagnes urbaines, Actes Sud**, Arles, 1998
- Donadieu P., "Les campagnes urbaines quels scenarios pour demain?" in *Ri-vista ricerche per la progettazione del paesaggio*, luglio-dicembre 2012
- E.T.F.A.S., **Case rurali e Borghi**, centro sardo di documentazione, Cagliari, 1962
- Hage S.A., **Alleys: negotiating identity in traditional, urban and new urban communities**, PhD. Thesis at Graduate School of Massachusetts, Amherst, 2008
- Herbert G. "The neighbourhood principle and organic theory" in **The Sociological Review**, vol. 11, 2011.
- Florida R.; **Cities and the creative class**, Routledge, New York, 2005.
- Forshaw, J.H.; Abercrombie, Patrick , **County of London Plan**. Macmillan and Co. Ltd. for London County Council. 1943
- Gabellini P., "Rigenerazione e resilienza" in M. Lenori, P. Test (a cura di), **La città oltre lo sprawl**, Edizioni Solaris, Roma, 2013.
- Gates L.B., Rohe W.M.; **Planning with neighborhoods**, University of North Carolina Press, Chapel Hill NC, 1985
- Gillo, B. & Solera, G. (ed.). 1997. **Sviluppo Sostenibile e Città**. Napoli: Clean Edizioni.
- Girardet, H. 1992. **Cities: New Directions for Sustainable Urban Living**. London: Gaia Books Limited.
- Governa F., **Tra geografia e politiche, ripensare lo sviluppo locale**. Donzelli, Roma, 2014
- Gropius W., "Sociological premises for the minimum dwelling of urban industrial population" in Gropius W. Gropius, **Scope of Total Architecture**, Collier Books, New York, 1950.
- Guidoni E., **La Città Europea: formazione e significato dal IV all'XI secolo**, Electa, Milano, 1978
- Gutkind E.A., **L'ambiente in espansione, Edizioni Comunità**, Milano, 1955
- Hall, P. 1992. **Urban and Regional Planning**. (Third Ed.) London and New York: Routledge.
- Hall T. (ed.), **Growth in the nordic countries**, Spoon, London, 1991
- Healey, P. 1997. **Collaborative Planning: Shaping Places in Fragmented Societies**. London: Macmillan.
- ISO 37120:2014 - Sustainable Development in Communities – Indicators for City Services and Quality of Life
- J Kloppenburg, J. Hendrickson, G.W. Stevenson, "Coming in to the foodshed" in **Agriculture and Human Values**, n. 13:3, 1996

- Kopp A., **Ville et revolution: architecture et urbanisme sovietiques des années Vingt**, Anthropos, Parigi, 1967
- Arthur Korn, Maxwell Fry, Dennis Sharp. 1971. The M.A.R.S. Plan for London. **Perspecta**, Vol. 13 (1971)
- Le Corbusier, **Manière de penser l'urbanisme**, Éditions de l'Architecture d'Aujourd'hui, Collection ASCORAL, Boulogne-sur-Seine, 1946
- Le Galès P., **European Cities**, Oxford University Press, Oxford, 2002
- Magnaghi A., "Il patrimonio territoriale: un codice genetico per lo sviluppo locale autosostenibile", in A. Magnaghi (a cura di), **Il territorio degli abitanti: società locali e sostenibilità**, Dunod, Milano, 1998.
- Magnaghi A. Fanfani D., **Patto città-campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscan**, Alina, Firenze, 2010.
- Magnaghi A., "Il progetto della bioregione, urbana. Regole statutarie ed elementi costruttivi", in A. Magnaghi (a cura di), **La regola e il progetto: un approccio bio regionalista alla pianificazione territoriale**, Firenze University Press, Firenze, 2014.
- Majone G., **Dilemmas of European Integration**, Oxford University Press, Oxford, 2005.
- Maxim J., **The New, the Old, the Modern: Architecture and its representation in Socialist Romania**, PhD dissertation, MIT, Cambridge, 2006..
- Malpass P., **Housing and welfare state, the development of housing policy in Britain**, Palgrave - Mcmillan, New York 2005
- Mega V., Pedersen J., **Urban Sustainability Indicators**, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg, 1998
- Meurman O. I., **Asemakaavappi [Town Planning]**, Otva, Helsinki, 1947
- Mistretta P., Garau C., **Città e sfide, conflitti e utopie: Strategie d'impresa e Politiche del territorio. Successi e criticità dei modelli di Governance**, CUEC, Cagliari, 2013
- Moughtin J.C. and Shirley P. 1995. **Urban Design: Green Dimensions**. Oxford: Architectural Press
- Mumford L. "Planning for the Phases of Life" in **The Town Planning Review**, vol. 20, 1949
- Mumford L. "The Neighbourhood and the Neighbourhood Unit" in **The Town Planning Review**, vol. 24, 1954
- Nalli R., "Prospettive di urbanistica in Sardegna" in **Urbanistica**, n.4 ottobre-dicembre 1950
- Newman P., Kenworthy J., **Sustainability and cities: overcoming automobile dependence**, Island Press, Washington, 1999
- Olmo C., **Costruire la città dell'uomo: Adriano Olivetti e l'Urbanistica**, Edizioni Comunità, Torino 2001
- Owen R., **A new view of society**, The Free Press, Glencoe, 1922, copia anastatica della terza edizione del 1817
- Osborn J. Whittick A.. **New Towns: Their Origins, Achievements and Progress**, Leonard Hill, London, 1963
- Panzarasa S., Un antico futuro - Le radici del bioregionalismo nella civiltà dell'Antica Europa, in Gaia - Rete Bioregionale Italiana n.7/1999
- Perry C., **The neighborhood unit, New York Regional Survey**, Volume 7, Russel Sage Foundation, New York 1929
- Petrignani A. (a cura di), **Industrializzazione nell'edilizia**, Dedalo, Bari, 1985

- Poretta S. in Capomolla R., Vittorini R., **L'architettura INA Casa (1949-1963) : aspetti e problemi di conservazione e recupero**, Gangemi, Roma 2003
- Putelli M., **Il Corral de Vecinos spagnolo: architettura e urbanistica islamica in Al-Andalus**, 2010
- Ray S., **L'architettura moderna nei paesi scandinavi**, Cappelli, Bologna 1965
- M. Roncioni, "Sulle comunità agricole in Sardegna" in **Montiferru**, genn-mar 1956
- G. Saporiti, G. Scudo, C. Echave, "Strumenti di valutazione della resilienza urbana" in **TeMA: Journal of Land Use, Mobility and Environment**, n. 5, ago.2012
- Sassen S., **Territory, Authority, Rights: from medieval to global assemblage.**, Princeton University Press, Princeton, 2006
- Secchi B., **La città del ventesimo secolo**, Laterza, Bari, 2005
- Schubert D. , "The Neighbourhood Paradigm: From Garden Cities to Gated Communities" in **Urban Planning in a Changing World**,a Freestone R. Ed. , 2010
- Smith M.E. , "The archaeological study of neighborhoods and districts in ancient cities" in **Journal of Anthropological Archaeology**,vol 29, 2010
- Tönnies F.; **Comunità e società, edizione italiana Laterza**, Bari, 2011; prima edizione tedesca 1887
- Daly E., Farley J., **Ecological economics: principles and applications**, Island Press, Washington DC, 2004, p.274.
- United Nations' Report – Bhutan:in pursuit of sustainable Development, 2012
- Ura K.,**A short guide to Gross National Happiness Index**, Center for Bhutan studies, Thimphu, 2012
- Vinci I. (a cura di), **Il radicamento territoriale dei sistemi locali**, Franco Angeli, Milano, 2005





## **Sommario**

### **Introduzione 2**

#### **I modelli 7**

L'origine e il consolidarsi dei vicinati 9

Il contributo degli utopisti ottocenteschi 19

Clarence Perry e la formalizzazione dell'unità di vicinato 31

I paesi socialisti e il microdistretto 39

La grande ricostruzione: i piani per Londra 51

Il successo nei grandi piani di espansione europei: le esperienze scandinave 57

Il quartiere e la comunità nell'esperienza italiana: INA Casa e il contributo di Adriano Olivetti 67

La Sardegna come laboratorio per una rete a scala territoriale 83

#### **Comunità, città metropolitane e regioni: un territorio di rapporti complessi 101**

Confini più ampi e nuovi criteri 103

Città e regioni metropolitane 113

Reti di città metropolitane 121

Istituire l'unità di vicinato 127

Dare forma all'unità di vicinato 135

#### **Pianificare lo spazio e le funzioni: applicazioni 147**

La costruzione delle strategie: fattori, indici e azioni di piano 149

Residenza, economia locale e servizi 157

Due grandi fattori determinanti: trasporto e differenti usi dello spazio 163

Principi di resilienza urbana 169

Identità locale e progetto 191

#### **Conclusioni 195**

#### **Riferimenti bibliografici 199**



## **Ringraziamenti**

### **Acknowledgements**

Estrema gratitudine dev'essere tributata alla Professoressa Anna Maria Colavitti che ha guidato questa ricerca garantendo un supporto di eccezionale sensibilità e autorevolezza; speciali ringraziamenti vanno al Professor Adam Nadolny del Politecnico di Poznań in qualità di supervisore esterno di questo lavoro e il Professor Marco Cadinu dell'Università di Cagliari per la preziosa collaborazione sulla prima parte della ricerca.

Extreme gratitude has to be tributed to Professor Anna Maria Colavitti, as promoter of this research for her sensitive and authoritative guidance; special thanks have to be presented to dr hab.inż. arch. Adam Nadolny from the Poznań University of Technology as external supervisor of this work, and to Professor Marco Cadinu from the University of Cagliari whose advice on the first part was fundamental.